



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Sviluppo Interculturale
dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

**Turismo e sviluppo territoriale nel
Veneto Orientale: il ruolo del
Gruppo di Azione Locale**

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureanda

Angela Cunial

Matricola 857733

Anno Accademico

2019 / 2020

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto il Professor Francesco Vallerani, relatore dall'infinita conoscenza e disponibilità, che mi ha seguito con dedizione durante tutto il percorso di realizzazione della tesi fornendomi aiuto, consigli e suggerimenti indispensabili per poterla portare a termine.

Ringrazio il Signor Gianfranco Fiorioli e il Dottor Marco Dal Monego per avermi concesso parte del loro tempo e risposto alle mie varie domande, raccontandomi e spiegandomi con pazienza il loro lavoro.

Rivolgo i miei ringraziamenti anche a tutti i docenti che ho incontrato durante il percorso di laurea, i quali mi hanno saputo trasmettere il loro enorme sapere e passione, così come i colleghi e gli amici assieme ai quali sono cresciuta e ho potuto scambiare idee e pensieri.

Ringrazio infinitamente i miei genitori che mi hanno sempre supportato e sostenuto durante qualsiasi passo della mia vita, insegnandomi, incoraggiandomi e fornendomi tutti gli strumenti possibili per crescere e poter realizzare i miei obiettivi e sogni.

Indice

Introduzione.....	6
Capitolo 1: Sostenibilità turistica e gestione del territorio.....	8
1.1 Andare oltre il turismo di massa.....	8
1.2 Il turismo come strumento di crescita economica.....	15
1.3 Tendenze verso un approccio sostenibile.....	17
1.4 Turismi alternativi e tutela di ambiente e paesaggio.....	25
Capitolo 2: Il turismo nel Veneto Orientale.....	36
2.1 Il contesto regionale.....	36
2.1.1 Destinazioni per il turismo culturale.....	40
2.1.2 Turismo e destinazioni ambientali.....	43
2.1.3 Luoghi di memorie, sport e sapori.....	47
2.1.4 Il turismo veneto ai tempi del COVID-19.....	52
2.2 La difficile coesistenza con il consumo di suolo.....	53
2.3 Tra Piave e Tagliamento: per una definizione geografica del Veneto Orientale.....	61
2.4 Consuetudini turistiche di lunga data.....	69
2.5 Non solo spiaggia: uno sguardo all’entroterra.....	83
Capitolo 3: Prospettive alternative.....	92
3.1 Recuperare il concetto di “wetland”.....	92
3.2 Il recupero della monumentalità diffusa.....	102
3.3 Il ruolo delle nuove mobilità.....	120
3.4 La potenzialità della rete idrografica.....	132
Capitolo 4: Il Vegal come attore territoriale strategico.....	148
4.1 I compiti istituzionali.....	148
4.2 Collaborazioni e progetti.....	149
4.3 Intermediazione tra economia locale e imprese turistiche.....	153
4.4 I progetti Interreg.....	155
4.5 Caso studio: i progetti chiave.....	160
4.5.1 GiraLagune.....	160
4.5.2 Parco Alimentare.....	162

Conclusioni.....	166
Bibliografia.....	167
Sitografia.....	174

Introduzione

Il Veneto Orientale rappresenta il territorio della provincia di Venezia compreso tra i margini della laguna e il fiume Tagliamento. Quando si nomina quest'area la prima immagine che compare in mente è quella delle lunghe distese di sabbia dorata piene di ombrelloni e bagnanti. Infatti, il turismo balneare di massa si è sviluppato notevolmente a partire dalla seconda metà del secolo scorso nelle località della costa come Jesolo, Eraclea, Caorle e Bibione, soppiantando qualsiasi altra possibile tipologia di turismo. L'entroterra è rimasto, quindi, in una condizione latente, le cui bellezze naturali e ricchezze culturali spesso risultano essere sconosciute all'esterno, soprattutto da parte del mondo dei turisti.

Durante gli ultimi anni i visitatori dimostrano sempre più nuove esigenze, come la ricerca dell'autenticità e della vera anima del luogo in cui si recano, motivo per cui l'entroterra del Veneto Orientale possiede delle enormi potenzialità per soddisfare le necessità turistiche attraverso l'offerta di forme di turismo sostenibile, lento e caratterizzato dal pieno rispetto per il patrimonio ambientale, culturale, storico ed enogastronomico.

Il presente lavoro si incentra su questa tematica, cercando di descrivere i principali punti d'interesse dell'entroterra del Veneto Orientale e le possibilità di mobilità lenta, oltre che occuparsi di uno degli attori di maggior importanza per quanto riguarda i progetti di sviluppo dell'area in questione, ossia il VeGAL - Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale.

Inizialmente viene presentata una panoramica generale riguardante il concetto di turismo di massa, gli impatti provocati dal punto di vista economico, territoriale, socio-culturale e ambientale, in special modo per quanto riguarda l'ambito balneare, e il ruolo di estrema rilevanza che questo settore rappresenta nell'economia del turismo regionale e nazionale. Si passa, quindi, all'analisi della necessità di rendere la pratica turistica maggiormente sostenibile, in modo da preservare le destinazioni dalla perdita di qualità ambientale causata dai consistenti flussi difficili da gestire, per arrivare in seguito alla definizione delle nuove forme di turismo alternativo praticate nel rispetto del territorio circostante.

Il secondo capitolo si focalizza sull'ambito del Veneto, definita come la regione con il più elevato numero di presenze turistiche in Italia, di cui vengono sottolineati i dati statici che lo attestano e le numerose mete presenti, dal mare, alle città d'arte, alla montagna, così come le conseguenze che si stanno sopportando attualmente a causa dell'epidemia di Covid-19. Successivamente alla discussione del problema legato al costante aumento di consumo di suolo regionale, si entra in modo specifico nel tema del Veneto Orientale, presentando gli interventi di bonifica che hanno prodotto l'attuale configurazione geografica e le vicende storiche che a partire dagli anni Cinquanta hanno trasformato il litorale in destinazione prediletta per milioni di turisti.

Da questo punto in poi comincia ad essere approfondita la tematica del turismo nell'entroterra, presentando gli elementi significativi che lo costituiscono e che potrebbero essere sfruttati in modo migliore per attrarre i flussi turistici. Tra questi si annoverano: le zone umide come la laguna del Mort, la lagune di Caorle e Bibione e i laghi di Cinto; i paesaggi della bonifica con le relative idrovore ed edifici rappresentativi della cosiddetta archeologia industriale; l'intrico di corsi d'acqua che attraversa la pianura con i numerosi canali, rogge e fiumi, attornati da un ricco patrimonio di flora e fauna; la monumentalità, intesa come insieme di testimonianze storiche e culturali, ad esempio palazzi, chiese, abbazie, ville, capitelli, monumenti, castelli, torri, piccoli musei, che solitamente non si conoscono ma che vale la pena visitare; i luoghi che hanno ospitato famosi scrittori e poeti, da cui spesso hanno tratto ispirazione per la realizzazione delle proprie opere, come il caso di Ippolito Nievo o Ernest Hemingway; il cospicuo patrimonio enogastronomico locale comprendente vini, frutta, ortaggi, insaccati, pesce e dolci che si dovrebbe gustare direttamente in loco. In aggiunta, sono stati presi in considerazione anche possibili itinerari da percorrere in bicicletta, a piedi, in barca, in canoa o a cavallo, rappresentativi del cosiddetto *slow tourism* che porta i turisti a scoprire angoli nascosti del paesaggio, così come la possibilità di sviluppare sul territorio un progetto di Museo Diffuso per collegare tutti gli elementi citati e creare in questo modo un'immagine unica e compatta del territorio.

Infine, l'attenzione è stata rivolta alla presentazione del VeGAL, importante attore territoriale che agisce in questi luoghi dal 1995 per incentivare il turismo dell'entroterra. Si occupa di collaborare con enti pubblici e privati per sviluppare varie tipologie di progetti, ad esempio i cosiddetti progetti chiave denominati "Itinerari" e "Parco Alimentare" contenuti nell'attuale Piano di Sviluppo Locale per il periodo compreso tra il 2014 e il 2020, oppure le iniziative per potenziare le aree rurali attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, artistiche e agroalimentari, il recupero di strutture di pregio da destinare ad un nuovo uso turistico, la nascita di imprese e posti di lavoro per la comunità locale in ambito turistico, il censimento e il collegamento dei beni presenti per mezzo di percorsi ciclabili o navigabili. Oltretutto, vengono descritti anche i Progetti Interreg redatti da VeGAL per incentivare la collaborazione transnazionale tra il Veneto Orientale, la Slovenia e la Croazia in tema di sviluppo economico, sociale e turistico, abbattendo le differenze e le barriere esistenti.

Capitolo 1

Sostenibilità turistica e gestione del turismo

1.1 Andare oltre il turismo di massa

Il concetto di *turismo di massa*¹, inteso come lo spostamento di un enorme numero di persone verso una stessa località nel medesimo periodo di tempo, si sviluppa a partire dalla seconda metà del XIX secolo per poi raggiungere il suo culmine tra il 1950 e il 1980. La sua nascita si può collocare in Inghilterra, quando negli anni Sessanta dell'800, l'imprenditore Thomas Cook cominciò ad organizzare i primi pacchetti turistici internazionali verso mete come l'Oriente, l'India e l'America sfruttando i nuovi mezzi di trasporto come i treni a vapore e le navi. Ebbero così grande successo, che nel 1897 si contavano più di 20.000 turisti all'anno che decidevano di viaggiare utilizzando questa nuova forma di vacanza. Successivamente, in seguito alla Rivoluzione Industriale, in molti paesi si verificò lo sviluppo di numerosi fattori che sono stati ritenuti determinanti per la crescita e l'espansione del turismo di massa, tra questi sicuramente è fondamentale annoverare:

- nuove politiche economiche che riconobbero l'importanza per i lavoratori di avere degli orari di lavoro più flessibili, inoltre nel 1939 furono riconosciute le "ferie pagate";
- maggiori disponibilità economiche per la gran parte della popolazione e più tempo libero da poter dedicare all'attività del viaggio;
- miglioramento del livello di istruzione e scolarizzazione della popolazione, con la conseguente diffusione di immagini e informazioni dei vari luoghi del mondo attraverso i mezzi di comunicazione, come la nuova conquista della televisione;
- progresso delle tecnologie soprattutto nell'ambito dei mezzi di trasporto, che oltre ai treni a vapore e alle navi, ha portato ad un nuovo uso turistico degli aerei con la possibilità di trasportare più passeggeri e viaggiare più velocemente, fino all'arrivo della liberalizzazione per i voli aerei che non dovevano più essere compiuti solamente dalle compagnie di linea ma davano la possibilità anche ai voli charter di poter servire le stesse destinazioni. Questo ha comportato che i turisti avessero l'opportunità di scegliere tra varie alternative per raggiungere la meta prescelta, pagando dei prezzi molto inferiori e quindi aprendo questo mercato ad un numero maggiore di persone;
- l'industria dell'automobile vede la sua espansione e sviluppo soprattutto con la nascita delle utilitarie, mezzi che un numero maggiore di persone potevano permettersi, dando la possibilità di spostarsi verso luoghi sconosciuti con maggiore facilità rispetto al passato;

¹ Sezgin E., Yolal M., "Golden Age of Mass Tourism: Its History and Development", in Kasimoglu M., *Visions for Global Tourism Industry. Creating and Sustaining Competitive Strategies*, IntechOpen, 2012, pp. 73-88

- nascono le prime catene alberghiere che danno la possibilità di godere dell'alloggio anche alla parte della popolazione che in passato non se lo poteva permettere, dato che durante i primi decenni del '900 gli hotel erano ancora troppo costosi e lussuosi destinati solamente ai turisti più agiati;
- nascono i tour operators che decidono di creare delle nuove proposte di pacchetti turistici tutto incluso, contenenti una serie di attività già preselezionate per i nuovi turisti, che da questo momento in poi decideranno di godersi il nuovo tempo libero conquistato attraverso i viaggi.

In realtà, il concetto di *turismo di massa*² non è solamente una “nozione quantitativa” dato che risulta essere caratterizzato da grandi volumi di turisti in viaggio, ma si riferisce anche ad un altro elemento, ossia al fatto che la vacanza è già interamente pre-impacchettata e standardizzata. Infatti, viene rigidamente costituita a priori e offerta indifferentemente a qualsiasi tipo di clientela senza tener conto di interessi o esigenze specifiche, la quale inoltre, ne usufruisce senza prendere nemmeno in considerazione la cultura, la popolazione o l'ambiente della destinazione nella quale si decide di trascorrere il proprio tempo.

All'interno di una destinazione, il turismo di massa è in grado di provocare numerosi impatti sia positivi sia negativi, soprattutto riferiti a quattro ambiti specifici³: economico, territoriale, socio-culturale e ambientale.

IMPATTI ECONOMICI

Positivi

- crescita economica: deriva dalla ricchezza che viene prodotta nella destinazione in base al denaro speso dai turisti per varie tipologie di attività;
- creazione di nuovi posti di lavoro: sia collegati direttamente all'attività turistica es. hotel, ristoranti; sia connessi indirettamente es. comparto dell'edilizia, agenzie immobiliari;

Negativi

- monocultura turistica: esiste il rischio che la destinazione si converta interamente al mercato turistico con il conseguente abbandono di tutti gli altri settori produttivi, questo comporterà un'enorme fragilità economica e la possibilità di cadere in rovina a causa della concorrenza delle altre località;

² Wahab S., Pigram J. J., *Tourism, Development and Growth: the challenge of sustainability*, Routledge, London, 2005, pp. 44, 45

³ Wahab S., Pigram J. J., *cit.*, pp. 52-67; Heinrich P., *Impacts of mass tourism and communication on the image of a destination: the case of Barcelona*, Modul University, Vienna, 2018, pp. 17-20; Confalonieri M., *Il turismo sostenibile*, Giappichelli Editore, Torino, 2013; <https://doc.studenti.it/appunti/ricerche/impatto-turismo.html>

- nascita di imprese locali: sono piccole e medie imprese che vengono create per offrire delle particolari tipologie di servizi ai turisti;
- creazione di nuove infrastrutture: vengono costruite nuove infrastrutture per i servizi di trasporto e comunicazione, come strade o impianti per reti telematiche;
- creazione di nuovi circuiti di sbocco per i prodotti locali: nascono dei circoli virtuosi per la vendita dei prodotti dell'agricoltura o dell'artigiano del luogo direttamente ai turisti che vanno a visitarlo, senza il bisogno di sostenere dei costi di esportazione.
- competizione per manodopera e risorse: il settore turistico si pone in diretta competizione con gli altri settori produttivi del luogo per accaparrarsi sia le risorse umane sia naturali indispensabili per poter svolgere le attività richieste;
- stagionalità e precarietà del lavoro: l'occupazione nel settore turistico in una destinazione si concentra durante alcuni mesi, quindi i lavoratori sono costretti a cercare un altro lavoro durante la restante parte dell'anno, inoltre spesso si presenta anche l'incertezza di poter mantenere quel posto di lavoro per gli anni successivi;
- aumento dei prezzi dei beni di consumo e delle abitazioni: la presenza dei turisti e il loro potere d'acquisto maggiore porta all'aumento dei prezzi, andando però a danneggiare la popolazione locale che non può più permettersi di comprare determinati beni e preferisce affittare le proprie abitazioni ad uso turistico. Tutto ciò causa il fenomeno del *displacement*, cioè la fuga della popolazione locale dalla città;
- commodification: l'intero contesto viene standardizzato offrendo solo determinati tipi di servizi che i turisti necessitano es. negozi di souvenir, bar, ristoranti, causando la perdita degli elementi tipici della località;
- leakages da importazione: rappresentano le spese per importare nella destinazione i servizi che i turisti richiedono e che non sono reperibili in loco;

- leakages da esportazione: i profitti non rimangono all'interno della destinazione, ma ritornano nelle casse dei Paesi che hanno creato questi pacchetti turistici, quindi il beneficio per la comunità ospitante sarà minimo.

IMPATTI TERRITORIALI

Positivi

- rafforzamento di infrastrutture che agevolano i collegamenti: vengono migliorati i trasporti per far arrivare i turisti nella destinazione, garantendo anche la rottura dell'isolamento di alcune località;
- miglioramenti urbanistico-architettonici: vengono aggiunti nuovi elementi urbanistici nella destinazione per renderla più vivibile e confortevole per i turisti, ad esempio vengono restaurati gli edifici, costruite nuove piste ciclabili o passeggiate lungo mare, aggiunte panchine e cestini lungo le strade, creata l'illuminazione notturna per garantire un maggior senso di sicurezza.

Negativi

- gentrification: i quartieri della città subiscono un imborghesimento urbanistico, sociale ed economico, portando ad un cambio sia delle attività svolte (le attività tradizionali vengono soppiantate da quelle che soddisfano i bisogni dei turisti), sia della popolazione infatti la gente locale viene costretta ad andarsene lasciando spazio ai turisti ed ai residenti della classe borghese;
- stravolgimento degli assetti territoriali tradizionali: il turismo comporta un cambiamento del valore attribuito ai diversi spazi all'interno di un particolare ambito territoriale, acquistando centralità e attirando investimenti e risorse, causando spesso lo spopolamento di alcune aree;
- consumo di suolo e urbanizzazione di aree naturali: la crescita del numero di turisti in una destinazione porta all'aumento della costruzione di edifici, che sempre più spesso vengono innalzati distruggendo le aree verdi e causando problemi idrogeologici dato che tutto il terreno viene cementificato.

IMPATTI SOCIO-CULTURALI

Positivi

- aumento degli standard di vita: avviene la crescita del numero di servizi offerti nella destinazione per soddisfare i turisti, che potranno essere usati in seguito anche dalla popolazione stessa, portando ad un miglioramento delle condizioni di vita;
- rivitalizzazione di feste e cerimonie tradizionali e del patrimonio culturale intangibile: le tradizioni, le feste e i vari elementi del folklore e dell'artigianato locale vengono salvati dall'oblio e recuperati come aspetti interessanti ed attrattivi per i turisti;
- possibilità di arricchimento tramite il contatto con culture diverse: il turismo porta a contatto persone provenienti da culture diverse, facilitando la conoscenza reciproca e combattendo il fenomeno dell'intolleranza.

Negativi

- cambiamento dello stile di vita e omologazione culturale: il fenomeno turistico può innescare l'omologazione dello stile di vita della popolazione ospitante con lo stile occidentale della massa di turisti, causando anche la perdita d'identità e dei valori tradizionali del luogo;
- diffusione di comportamenti illegali o devianti: il turismo porta con sé anche l'esigenza di soddisfare dei bisogni negativi come il gioco d'azzardo, alcool e droghe che inevitabilmente si diffondono anche nella destinazione ospitante;
- stress da sovraffollamento turistico: si verifica questo stato d'animo quando nella destinazione si verificano due momenti alternati di sovraffollamento durante l'alta stagione e isolamento in bassa stagione; tutto ciò comporta che la popolazione locale sperimenti una scala di sentimenti nei confronti dei turisti che comprende l'*euforia*, l'*apatia*, l'*irritazione* e l'*antagonismo*, che si spostano in questa direzione man mano che il numero di visitatori aumenta;
- etnicità ricostruita e teatralizzata: le tradizioni locali vengono spettacolarizzate e trasformate in un prodotto da vendere ai turisti; la popolazione locale indossa gli abiti tradizionali e recita una parte solo per soddisfare le aspettative dei visitatori, mercificando la propria cultura.

IMPATTI AMBIENTALI

Positivi

- difesa dei paesaggi naturali, rurali e storici: alcuni luoghi possono diventare fortemente attrattivi per i turisti, cosa che comporta la loro difesa e salvaguardia;
- creazione di aree protette: vengono istituite delle aree protette con lo scopo di garantire la conservazione della flora e della fauna come elemento di attrazione turistica.

Negativi

- varie forme di inquinamento: si verificano l'inquinamento dell'aria dovuto al traffico automobilistico; del suolo con l'abbandono dei rifiuti; dell'acqua con lo scarico dei rifiuti in mare e nelle acque di scolo; e di tipo acustico;
- perdita di aree naturali e rurali in favore dell'edilizia e infrastrutturazione turistica: l'urbanizzazione incontrollata e la cementificazione causano la distruzione di ambienti fragili come le coste o le montagne, esponendo a rischi importanti anche la popolazione e la fauna locale;
- riduzione e perdita della biodiversità: l'introduzione di flora e fauna esogeni in un habitat differente possono comportare la perdita delle specie locali;
- aumento della pressione sulle risorse locali: i consumi idrici ed energetici aumentano nella destinazione per la presenza di grandi quantità di turisti, questo comporta che le risorse siano sottratte all'utilizzo da parte delle altre attività locali, causando a volte anche dei conflitti sociali.

Tra le forme di turismo di massa più praticate si attesta il turismo balneare, anche definito come *sun, sea and sand tourism*, nel quale i turisti vanno alla ricerca delle più belle spiagge dove potersi godere il sole e rilassarsi. Purtroppo anche la diffusione del turismo balneare di massa sta provocando numerosi impatti negativi, tra cui si possono elencare⁴:

- il fenomeno di litoralizzazione, ossia l'eccessiva concentrazione di popolazione nelle aree litoranee visto il grande successo che sta avendo il turismo balneare, con il conseguente

⁴ Avena G., *Gli impatti del turismo sull'ambiente e gli effetti del danno ambientale sull'organizzazione turistica*, Rivista di Scienze del Turismo, Università di Messina, 2010, pp. 17-21

abbandono delle aree interne. Questo comporta, oltre all'esagerata congestione di queste zone, anche lo spostamento delle persone dal settore primario tradizionale come l'agricoltura, all'impiego nel settore turistico, venendo così a mancare sia le risorse prodotte da queste attività, sia la manutenzione del territorio interno che si rinselvaticisce, cosa che comporta il fatto di essere maggiormente soggetto a danni causati da eventi atmosferici eccezionali rispetto a quanto lo fosse in passato;

- il consumo esagerato di suolo, a causa della cementificazione e dell'urbanizzazione sconsiderata e spesso abusiva che viene fatta delle coste con la costruzione di alberghi, stabilimenti balneari e case vacanze direttamente a ridosso delle spiagge. Spesso queste infrastrutture vengono alla fine abbandonate, rovinando l'ambiente naturale con la presenza dei cosiddetti "ecomostri", che difficilmente potranno essere eliminati per ripristinare la flora e la fauna precedenti;
- l'erosione delle coste, dovuta soprattutto all'intervento antropico che ha portato alla distruzione delle dune costiere, fondamentali per il ruolo di riserva di sabbia in grado di ricostituire la spiaggia in caso di erosione causata da forti mareggiate; a ciò si aggiungono altri fattori come il disboscamento e la cementificazione lungo i corsi d'acqua che provocano la diminuzione della quantità di sedimenti trasportati verso il mare per contrastare l'erosione del litorale;
- le attività di inquinamento del suolo e delle acque, causato sia dalla grande quantità di rifiuti prodotta dai turisti e spesso abbandonati sulla spiaggia o in mare, sia dalla costruzione delle industrie lungo il litorale che sversano in mare sostanze dannose per l'ambiente, andando anche ad incidere sul livello di balneabilità delle acque.

Per identificare gli impatti del turismo balneare di massa sono stati coniatati anche tre nuovi nomi per definire degli effetti particolari che riassumo ciò che accade in molte destinazioni costiere, si tratta di⁵:

1. Effetto Torremolinos: dal nome della città spagnola sulla Costa del Sol, dove negli anni '70 si è sviluppato il turismo balneare. Con questa espressione si individua un circolo vizioso che si verifica in quelle destinazioni che diventano molto frequentate e popolari, dando origine a sovraffollamento, traffico e inquinamento, che raggiunto un certo limite diventa insopportabile e provoca così l'abbandono da parte dei turisti i quali si spostano verso altre mete;
2. Rapallizzazione: dal nome della città ligure di Rapallo che è diventata una località famosa per le case vacanze, da qui deriva il fatto che si sia verificato uno sviluppo edilizio e una cementificazione incontrollati, molto spesso causando l'imbruttimento del paesaggio e l'abbandono delle strutture rovinando irreparabilmente l'ambiente naturale;

⁵ Del Bò C., *Etica del Turismo: Responsabilità, sostenibilità, equità*, Carocci, Roma, 2017, pp. 75-77

3. Ibizazione: rimanda al nome dell'isola spagnola Ibiza nell'arcipelago delle Baleari, soprattutto meta dei giovani che ricercano solo lo sballo e il divertimento notturno. Questo elemento determina che i servizi offerti vengano adeguati alle loro esigenze, causando l'allontanamento dei turisti anziani o delle famiglie, cosa che provoca anche una serie di effetti negativi per quanto riguarda la sicurezza, il rispetto e la conservazione dei luoghi.

1.2 Il turismo come strumento di crescita economica

Durante gli ultimi decenni è emersa sempre più l'industria del turismo, tanto da diventare uno dei settori di maggiore importanza all'interno dell'economia globale registrando una continua crescita nel corso del tempo. Secondo quanto riportato nella ricerca per l'anno 2018 del WTTC (World Travel and Tourism Council)⁶, il settore turistico ha contribuito all'economia mondiale con 8,8 trilioni di dollari, corrispondenti al 10,4% del PIL globale e definendo un aumento del +3,9% rispetto all'anno precedente. Inoltre nell'ambito dell'occupazione, il turismo ha creato 319 milioni di posti di lavoro, pari ad una persona su dieci a livello mondiale che risulta impiegata in questo settore. Per queste ragioni⁷, molte organizzazioni internazionali come UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development), UNECA (United Nations Economic Commission for Africa) e UNWTO (United Nations World Tourism Organization) sostengono che il turismo sia uno strumento per la crescita economica di qualsiasi paese, soprattutto di quelli meno sviluppati andando ad alleviare il livello di povertà e riducendo le differenze che intercorrono con le altre nazioni. Infatti, è stato definito che il turismo è una valida risorsa per creare nuovi posti di lavoro, nuove opportunità d'investimento, nuove fonti di guadagno, inoltre contribuisce anche a migliorare l'efficienza produttiva dando vita ad una maggiore concorrenza tra le imprese locali e facilitando l'utilizzo delle economie di scala sempre da parte di quest'ultime.

Quest'affermazione riguardante il ruolo del turismo come strumento di crescita economica per un territorio non può essere ritenuta infondata, ma nemmeno può essere accettata come una verità inconfutabile, infatti ci sono stati negli ultimi anni numerosi studi che hanno mosso

⁶ <http://www.federturismo.it/it/i-servizi/news/566-news/news-2019/15979-wttc-il-turismo-e-secondo-solo-al-manifatturiero-per-incidenza-pil-mondiale.html>

⁷ Cárdenas-García P. J., Sánchez-Rivero M., Pulido-Fernández J. I., *Does Tourism Growth Influence Economic Development?*, Journal of Travel Research, Sage, Spagna, 2015, pp. 206, 217; Akan Y., Arslan I., Isk C., *The impact of tourism on economic growth: the case of Turkey*, Centre for Mountain Tourism and Hospitality Studies, Journal of Tourism Volume IX, Turkey, 2007, pp. 2-5, 8-11; Mihalic, T., "Tourism and Economic Development Issues", in Sharpley R., Telfer, D. J., *Tourism and Development. Concepts and Issues*, Channel View Publications, Toronto, 2014, p. 3

varie critiche⁸ a riguardo. Tra queste è stato sottolineato che il turismo non deve essere considerato come l'industria salvifica che possa risolvere tutti i problemi economici, soprattutto quando si tratta dei paesi in via di sviluppo, in cui l'aumento dei flussi turistici non solo non porta ad una crescita in termini economici, ma addirittura può generare dei costi significativi da sostenere sia economicamente sia socialmente.

Partendo da questa dichiarazione, è stato analizzato che la crescita economica generata dal turismo in un paese in realtà dipende da vari fattori, tra cui il grado di diversificazione economica, la tassazione, l'estensione del territorio, la quantità di forza lavoro, la propensione al risparmio e quella all'importazione, ma soprattutto l'elemento fondamentale è il precedente livello di sviluppo del territorio. A questo proposito è stata condotta un'analisi da parte di un team spagnolo di esperti in economia suddividendo i 144 paesi analizzati in due gruppi (paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo), per verificare effettivamente l'importanza del livello di sviluppo della nazione come fattore significativo per la possibilità di crescita economica grazie allo svolgimento dell'attività turistica.

I risultati hanno dimostrato che la crescita turistica ha portato ad un miglioramento delle condizioni economiche ed anche sociali nei paesi più sviluppati, mentre per i paesi in via di sviluppo purtroppo non ci sono state le stesse conseguenze positive in termini di aumento del livello di prosperità economica (ad esempio per quanto riguarda il guadagno per visitatore che una destinazione incassa ogni giorno, è stato dimostrato che aumenta in base al grado di sviluppo della località: la Germania incassa tre volte di più di quanto lo faccia la Turchia, oppure l'Austria e l'Italia il doppio rispetto all'Egitto).

Tutto ciò è dovuto proprio al fatto che i paesi più sviluppati possiedono migliori e più efficienti servizi e infrastrutture richiesti da parte dei turisti in visita, come ristoranti, alberghi, intrattenimento, trasporto con aeroporti e strade, risorse idriche ed energetiche, mezzi di comunicazione, quindi sia questo fattore, che determina un aumento dell'attrazione e della soddisfazione turistica, sia la capacità di trattenere la maggior parte dei guadagni all'interno del territorio nazionale, generano di conseguenza una maggiore crescita economica rispetto a quanto accada nei paesi in via di sviluppo.

Al contrario, nei paesi in via di sviluppo la crescita dei flussi turistici non comporta la diminuzione della povertà e la prosperità economica, anzi provoca dei costi a volte insostenibili per i territori, ad esempio la scomparsa di altri settori produttivi dato che la popolazione si sposta verso l'ambito occupazionale del turismo. Oltre a ciò, l'aumento dei prezzi dei beni di consumo e delle abitazioni, a causa del maggiore potere d'acquisto dei visitatori, induce la gente del luogo ad andarsene, mentre aumentano le spese economiche

⁸ Cárdenas-García P. J., Sánchez-Rivero M., Pulido-Fernández J. I., *cit.*, pp. 206, 208, 209; Mihalic, T., *cit.*, p. 3; Shakouri B., Yazdi S.K., Nategian N., Shikhrezaei N., *The Relation between International Tourism and Economic Growth*, Islamic Azad University, Journal of Tourism & Hospitality vol. 6, Tehran, 2017, p. 6; Du D., Lew A., *Tourism and economic growth*, Northern Arizona University, Journal of Travel Research, USA, 2017, pp. 14, 15

per importare i prodotti che i turisti richiedono ma che non sono reperibili in loco. Infine vi è l'irrisolta questione relativa alla perdita dei guadagni derivanti dall'attività turistica a causa della situazione di dipendenza economica esistente tra questi paesi e le nazioni sviluppate, tanto che ciò che i turisti spendono nella destinazione per acquistare determinati servizi non arricchisce la popolazione locale ma rientra nelle casse dei paesi che vendono questi specifici prodotti.

In conclusione per fare in modo che anche nei paesi in via di sviluppo il turismo generi crescita economica, non basta accrescere la quantità di ricchezza in entrata agendo sull'aumento dei flussi turistici, ma occorre innanzitutto da parte dei governi locali applicare delle politiche precise che prevedano degli enormi investimenti con lo scopo di fornire ai turisti le infrastrutture e i servizi di cui hanno bisogno facendo in modo che scelgano quella destinazione, così come eliminare la situazione di dipendenza economica dai paesi sviluppati. Solo in questo modo si potranno raggiungere i risultati sperati, senza creare ulteriori danni e costi per queste nazioni, anche se è noto il fatto che tutto ciò non sarà visibile immediatamente ma solo dopo un certo lasso di tempo.

1.3 Tendenze verso un approccio sostenibile

Attualmente l'industria del turismo è tra quelle con i maggiori impatti ambientali e sociali al mondo, provocando numerosi problemi ed esternalità negative a danno delle comunità locali. Ad esempio, il solo trasporto aereo turistico genera il 5% delle emissioni di anidride carbonica mondiale, che continueranno ad aumentare nel corso degli anni fino a raggiungere una probabile crescita del +130% tra 15 anni, come sostiene uno studio della UNWTO⁹. Se il fenomeno turistico continuerà lungo questa direzione, porterà sicuramente al declino di molte destinazioni, per questo motivo è fondamentale andare verso un approccio che sia maggiormente sostenibile attraverso una migliore gestione e controllo delle varie attività ad esso connesse.

Uno degli elementi che già a partire dagli anni Settanta del secolo scorso veniva associato a questo nuovo tipo di comportamento è il concetto di *capacità di carico turistica* (*carrying capacity*), spesso usata per verificare se il turismo all'interno di una destinazione stia adottando effettivamente un approccio più sostenibile. Secondo la definizione¹⁰ della UNWTO la capacità di carico è:

⁹ D'Eramo M., *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, Milano, 2017, pp. 11, 12

¹⁰ Del Bò C., *cit.*, p. 74; Maggi E., Fredella F. L., *The carrying capacity of a tourist destination. The case of a coastal Italian city*, European Regional Science Association, ERSA conference papers, Sweden, 2011, pp. 1-5

“Il numero massimo di persone che può visitare una località, nello stesso periodo, senza compromettere le sue caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socio-culturali e senza ridurre la soddisfazione dei turisti.”

Da questa definizione si può comprendere la gravità dei problemi¹¹ che il turismo può causare in una destinazione se non venisse gestito nella maniera corretta. Infatti i flussi esagerati di visitatori provocano impatti irreversibili sull'equilibrio ambientale ed ecologico del luogo; alterano l'assetto economico e socio-culturale della popolazione locale; danneggiano la qualità dell'esperienza turistica vissuta da loro stessi, dato che si viene a creare il problema dell'affollamento ossia la presenza di troppe persone in un unico posto, che causa disturbo e fastidio; infine, addirittura la disponibilità a pagare dei turisti per servizi come alloggio, ristorazione e visite, diminuisce sempre più all'aumentare della congestione di un luogo. Al contrario, oggi il comportamento stesso dei turisti sta cambiando, tanto che nel 2015¹² il 66% dei consumatori mondiali erano disposti a pagare un prezzo maggiore per acquistare dei servizi che provenissero da attività sostenibili, percentuale che è andata aumentando dall'anno precedente nel quale se ne registravano il 55%. Proprio per questa ragione, la sostenibilità deve diventare il punto di riferimento da applicare nell'industria turistica.

Il termine *sostenibilità turistica*¹³ indica la capacità di gestire e governare gli impatti che il turismo produce, con lo scopo di massimizzare quelli positivi e minimizzare quelli negativi, attraverso l'azione sull'intensità e la tipologia dei fattori che li determinano. La sostenibilità deve essere considerata nei tre aspetti ambientale, economico e sociale, in base a cui vengono anche suddivisi i fattori sui quali si deve agire.

Dal punto di vista economico, i fattori da tenere in considerazione sono:

- numero e tipologia di turisti;
- durata media del soggiorno;
- capacità di spesa e scelta dei servizi da acquistare;
- attività praticate.

I fattori ambientali riguardano:

- fragilità ambientale e pressione turistica;
- caratteristiche spaziali e temporali del turismo (ossia evitare la congestione dei luoghi capillarizzando il turismo);
- qualità dei trasporti pubblici (ossia rendere il meno impattante possibile lo spostamento dei turisti).

¹¹ Silvestri F., Caldelli A., Alvisi C., Barone V., “La valorizzazione dell'ambiente come strumento di riqualificazione del turismo balneare: il caso dei parchi costieri e marini”, in *La gestione integrata delle coste e il ruolo delle Aree Protette*, Ancona, 2001, p. 5

¹² OECD, *OECD Tourism Trends and Policies 2018*, OECD Publishing, Parigi, 2018, p. 72

¹³ Confalonieri M., *Il turismo sostenibile*, Giappichelli Editore, Torino, 2013

Per quanto riguarda l'aspetto sociale della comunità locale, i fattori sono:

- condizioni economiche locali;
- comportamento degli attori economici e istituzionali locali rispetto al fenomeno turistico;
- vitalità della cultura locale;
- comportamento e grado di consapevolezza dei turisti nei confronti della comunità ospitante;
- grado di comprensione o conoscenza della lingua locale da parte dei turisti;
- legami dei turisti con la comunità residente e viceversa.

Perciò, agendo su questi fattori si contribuisce ad accrescere l'impatto positivo del turismo cercando di creare un equilibrio tra il consumo, la crescita e lo sviluppo di una destinazione, e quindi sviluppando al suo interno una forma di turismo sostenibile.

La nascita della nozione di *turismo sostenibile* ha origine dall'espressione *sviluppo sostenibile* formulata all'interno del *Rapporto Brundtland*¹⁴, redatto nel 1987 dalla WCED World Commission on Environment and Development. Secondo il *Rapporto Brundtland*, il termine *sviluppo sostenibile* indica:

“Uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.”

L'idea qui espressa afferma l'importanza di un corretto uso delle risorse attualmente disponibili, in modo da poter lasciare alle generazioni future un capitale che non sia inferiore rispetto a quello che le generazioni presenti hanno ereditato da chi le ha precedute.

Nel 1992 si tenne l'Earth Summit a Rio de Janeiro¹⁵, la prima grande conferenza mondiale con lo scopo di discutere e risolvere alcune tra le più importanti questioni ambientali. Tra queste tematiche si discusse anche dell'obiettivo di perseguire uno sviluppo sostenibile da parte degli Stati per poter ottenere una crescita economica che fosse rispettosa dell'ambiente e delle risorse presenti. Proprio in questa sede si consolidò quindi il concetto di sostenibilità, visto come l'impegno di lasciare alle generazioni future le “risorse equivalenti” a quelle possedute dalle generazioni presenti, inteso nel senso quantitativo e non tanto in quello qualitativo come si pensava precedentemente.

Successivamente nel 1995 si svolse la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile a Lanzarote¹⁶, durante la quale fu redatta la *Carta per un Turismo Sostenibile* che stabiliva le regole e i principi per la promozione del turismo sostenibile. Infatti, stava aumentando sempre più la consapevolezza del fatto che il turismo fosse uno strumento importante per lo sviluppo economico degli Stati, ma allo stesso tempo causasse degrado ambientale e socio-culturale. Per questo motivo, era diventato fondamentale redigere delle regole da seguire per

¹⁴ Del Bò C., *cit.*, pp. 72, 81-85

¹⁵ https://www.lifegate.it/persone/news/2_1992_rio_de_janeiro_summit_della_terra_su_ambiente_e_sviluppo1; <http://www.treccani.it/enciclopedia/agenda-21/>; Del Bò C., *cit.*, p. 73

¹⁶ Del Bò C., *cit.*, p. 74; <https://www.corriere.it/speciali/nevesostenibile/popcarta.shtml>

controllare i flussi turistici andando verso un approccio sostenibile; si possono annoverare i seguenti punti:

1. *“Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali.”* Una corretta gestione del turismo deve garantire la salvaguardia e la sostenibilità delle risorse naturali e culturali da cui esso dipende e assicurarne la redditività.
2. Il turismo sostenibile deve rispettare la fragilità ambientale che caratterizza molte destinazioni e deve garantire l'integrazione tra i vari aspetti naturali, culturali e umani. Inoltre, deve assicurare che avvenga una corretta influenza delle attività umane sulla biodiversità, sulle risorse naturali, garantendo che gli impatti prodotti vengano sopportati nel miglior modo possibile.
3. Al centro delle strategie turistiche adottate devono sempre esserci la conoscenza, il rispetto e il sostegno alla cultura e alle tradizioni delle comunità locali, valutando in ogni momento gli effetti e gli impatti provocati sul suddetto patrimonio culturale.

Nel 1999 è stato adottato da parte della UNWTO il *Codice Mondiale di Etica del Turismo*¹⁷, con lo scopo di promuovere un turismo responsabile, sostenibile ed equo, i cui benefici possano essere condivisi a livello globale. Al suo interno si trova una sezione specifica nella quale si indica il turismo come fattore di sviluppo sostenibile. Questi sono alcuni dei principi espressi:

- il settore turistico deve promuovere uno sviluppo economico costante e sostenibile in modo da soddisfare le esigenze delle generazioni presenti e future, sempre salvaguardando l'ambiente e tutte le risorse naturali;
- i governi nazionali e locali devono incoraggiare tutte le forme turistiche che salvaguardino le risorse essenziali come l'acqua, l'energia ed evitino la produzione di rifiuti;
- i flussi e le attività turistiche devono essere limitati per ridurre la pressione sull'ambiente e sulle aree sensibili, in modo da tutelare gli ecosistemi e la biodiversità ed ottenere così un aumento degli impatti positivi generati da parte dell'industria turistica sulla popolazione locale.

Nel 2001 durante la Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile è stata emanata la *Carta di Rimini*¹⁸, contenente delle raccomandazioni incentrate sul tema dello sviluppo del turismo sostenibile all'interno delle destinazioni caratterizzate dal turismo di massa. Tra queste è stata sottolineata l'importanza di:

¹⁷ Del Bò C., *cit.*, pp. 48-50; UNWTO, *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, 13a Assemblea Generale della OMT, Santiago del Cile, 1999

¹⁸ ISPRA, *Carta di Rimini*, Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile, Rimini, 2001

- individuare nuovi strumenti per dare vita ad attività di rinnovo e miglioramento urbano, riqualificazione del territorio e del patrimonio naturale verso modelli di maggiore sostenibilità;
- attuare un approccio sostenibile negli ambiti sociale, economico e naturale attraverso l'innovazione del prodotto turistico e la promozione della propria identità e diversità culturale valorizzando le proprie risorse e prodotti locali;
- promuovere delle forme di turismo alternativo e sostenibile rispetto al turismo stagionale di massa, andando a distribuire i flussi turistici durante tutto l'arco dell'anno;
- utilizzare nuovi strumenti economici per incoraggiare la realizzazione di progetti pilota volti allo sviluppo del turismo sostenibile all'interno delle destinazioni con turismo di massa.

Dopo dieci anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro, nel 2002 si è tenuto il Summit Mondiale dello Sviluppo Sostenibile nella città di Johannesburg¹⁹, durante il quale è stato ribadito l'obiettivo di realizzare uno sviluppo sostenibile tenendo conto di tutti gli aspetti economici, sociali e ambientali per poter ottenere una società più equa e prospera per le generazioni future. Inoltre, è stata presentata una nuova definizione di *sviluppo sostenibile*:

“È sostenibile quello sviluppo che diminuisce le pressioni sull'ecosistema ma che si preoccupa anche della tutela dei diritti umani, della fine della povertà, di modelli accettabili e condivisi di produzione e di consumo, di salvaguardia della salute e della facilitazione del trasferimento di tecnologie verso i Paesi più poveri.”

Questo tipo di approccio fin qui sostenuto è stato ripetuto anche all'interno dell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*²⁰ sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi membri dell'ONU, nella quale sono stati stesi 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro i prossimi quindici anni. Tra questi possono essere citati a titolo esemplificativo: la sconfitta della povertà; la sconfitta della fame nel mondo; la parità di genere; il consumo e la produzione responsabile; acqua pulita e servizi igienico-sanitari a tutta la popolazione globale; la lotta contro il cambiamento climatico.

Partendo da tutti questi elementi che sono stati studiati nel corso degli anni, è nata una definizione più precisa del concetto di *turismo sostenibile*. La prima è stata emanata nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo²¹:

“Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano

¹⁹ Del Bò C., *cit.*, p. 72; Savoja L., *Turismo sostenibile e stakeholder model*, Notizie di Politeia n. 85, Editore Tipolito Subalpina, Milano, 2007, pp. 345, 346; <https://www.minambiente.it/pagina/vertice-mondiale-sullo-sviluppo-sostenibile-2002>

²⁰ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

²¹ Del Bò C., *cit.*, p. 73

l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche.”

Più recentemente l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha redatto una nuova definizione²²:

“Lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi.”

Si può quindi affermare che il turismo sostenibile²³ è rappresentato da un insieme di pratiche che sono applicabili a qualsiasi forma di turismo in qualsiasi tipo di destinazione, con l'obiettivo di creare un equilibrio tra i tre aspetti ambientale, economico e socio-culturale, attraverso il corretto uso delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità; il rispetto e la comprensione del patrimonio culturale e delle tradizioni delle comunità locali; la realizzazione di benefici economici per tutti gli attori della destinazione, tra cui l'opportunità di occupazione e di reddito, di servizi sociali per la popolazione e dell'alleviamento della povertà. Perciò, le caratteristiche principali del turismo sostenibile sono²⁴:

- Durevolezza: l'attività turistica non deve essere basata su un modello a breve termine, ma anzi non deve avere limiti temporali cercando di equilibrare la crescita economica con la salvaguardia dell'ambiente e della cultura locale;
- Dimensionamento e rispetto dell'ambiente: i flussi turistici devono essere diluiti nel corso del tempo, per evitare il fenomeno della stagionalità, e devono essere organizzati nello spazio dopo aver studiato le caratteristiche del territorio, in modo da poter conservare l'ambiente e garantire una soddisfacente esperienza turistica;
- Integrazione e diversificazione: l'offerta turistica deve presentare l'insieme delle risorse e delle ricchezze della destinazione, non può assolutamente rappresentare degli elementi estranei al luogo. Inoltre, la diversificazione degli aspetti naturali, urbanistici e paesaggistici contribuiscono a rendere più forte e attrattivo il prodotto turistico;
- Pianificazione: la realizzazione dell'attività turistica prevede un'attenta analisi delle diverse variabili che intervengono nelle circostanze presenti e nelle previsioni future, per poter essere in grado di prendere le giuste decisioni;
- Vitalità economica: l'attività turistica non ricerca la crescita economica veloce, ma si pone l'obiettivo di raggiungere la vitalità economica e il benessere della comunità ospitante;

²² <http://www.ermes.net/turismo-sostenibile.php>

²³ <https://www.unwto.org/sustainable-development>; <https://www.tuttogreen.it/turismo-sostenibile-le-regole-imprescindibili/>

²⁴ Bruscinò A., *Il turismo sostenibile*, Edizioni Libreria Universitaria, Padova, 2011, pp. 15, 16; <http://www.ermes.net/turismo-sostenibile.php>

- Partecipazione: tutti gli attori della destinazione devono essere coinvolti nella presa delle decisioni che riguardano lo sviluppo del territorio e devono collaborare per la loro realizzazione.

Il turismo sostenibile quindi, rappresenta un modo differente di viaggiare e vivere una destinazione, rispettandola in tutti i suoi aspetti dall'ambiente alla comunità locale. Però, questo atteggiamento deve essere perseguito sia da parte degli attori della domanda sia da parte di quelli dell'offerta. Dal punto di vista dell'offerta²⁵, gli stakeholders devono modificare le proprie strategie di sviluppo della destinazione, non più indirizzandole verso degli obiettivi di crescita a breve termine, ma piuttosto aprirle verso nuove prospettive di sostenibilità che consentano di gestire l'aumento esponenziale dei flussi turistici riuscendo allo stesso tempo a conservare gli assetti naturali, sociali e culturali che caratterizzano in modo unico il territorio. Tra le strategie di sostenibilità che possono essere adottate, si possono identificare ad esempio: il prolungamento della stagione turistica, con lo scopo di diluire i flussi durante un periodo di tempo più lungo evitando di causare una serie di impatti negativi dovuti ai picchi di presenze turistiche; il finanziamento di nuovi progetti e servizi sostenibili da offrire ai turisti con lo scopo di ridurre gli effetti negativi generati sulla destinazione cosicché possa invece essere aumentata la sua qualità e competitività agli occhi dei visitatori; il rinnovo e il miglioramento delle infrastrutture tra cui gli alberghi, attraverso l'installazione di sistemi che consentano la diminuzione dell'inquinamento e dello spreco di acqua ed energia come pannelli solari, impianti d'illuminazione a LED, impianti per la depurazione e il riutilizzo dell'acqua; la migliore gestione dei rifiuti prodotti e il loro riciclo; la promozione del trasporto sostenibile all'interno della località grazie all'incoraggiamento degli spostamenti a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici o con il car-sharing, inoltre è necessario anche creare nuovi itinerari ciclabili e pedonali che permettano di visitare le attrazioni della destinazione, in modo che siano accessibili ai visitatori attraverso queste nuove modalità di movimento.

Dal punto di vista della domanda²⁶, i turisti devono cambiare il proprio comportamento facendo un piccolo ma significativo sforzo per contribuire a rendere il proprio soggiorno sostenibile nella destinazione. Basterebbe seguire alcune regole: scegliere delle strutture (hotel, bed&breakfast, ristoranti, ecc.) sostenibili che rispettino l'ambiente e le risorse e che usino fonti energetiche rinnovabili e limitino gli sprechi; mantenere un atteggiamento rispettoso durante la vacanza evitando gli eccessi e gli sprechi che normalmente non sarebbero necessari, come il consumo esagerato di acqua in zone dove questa risulta essere già una risorsa scarsa o lo spreco di cibo ai buffet liberi; scegliere delle modalità di trasporto sostenibili come il treno, la bicicletta, le auto elettriche o i passaggi condivisi, in

²⁵ OECD, *cit.*, pp. 75, 76, 97, 101, 109-112, 116, 117

²⁶ <http://www.alternativasostenibile.it/articolo/turismo-sostenibile-10-consigli-per-rendere-il-viaggio-piu-green-.html>; <https://www.gqitalia.it/lifestyle/viaggi/2017/06/27/10-regole-fondamentali-per-praticare-turismo-sostenibile>; <https://ecobnb.it/blog/2017/12/turismo-sostenibile-cosa-e/>

modo da ridurre le emissioni inquinanti che sono dovute soprattutto al traffico aereo; produrre la minor quantità di rifiuti possibili riutilizzando le confezioni o le bottiglie di plastica e ovviamente non abbandonarli nell'ambiente, ma portarli con sé laddove non ci siano delle strutture per lo smaltimento; consumare i prodotti locali tipici e a km zero in modo da favorire l'economia del posto; conoscere e dialogare più da vicino con la gente del luogo senza nessun tipo di pregiudizio.

In conclusione, si possono indicare alcuni possibili esempi di vacanze sostenibili che potrebbero iniziare a diffondersi sempre più tra le scelte dei turisti²⁷: soggiornare in un borgo antico trasformato in un albergo diffuso; dormire in una casa sull'albero a stretto contatto con la natura; trascorrere le vacanze in una fattoria o in un agriturismo e partecipare alle attività quotidiane come la mungitura, la preparazione di alcuni prodotti tipici come il formaggio o la raccolta di frutti e piante di stagione. In modo più specifico ci sono alcune destinazioni che stanno già promuovendo delle particolari forme di turismo sostenibile, tra queste si possono indicare²⁸:

- Bogotà, Colombia: qui si trova il Biohotel²⁹ un albergo sostenibile e innovativo che rispetta l'ambiente naturale. Possiede un orto verticale per la produzione di tutti i prodotti vegetali che vengono usati nel ristorante e nei bar, propone menù differenti per venire incontro alle esigenze di ospiti vegetariani, vegani e intolleranti al glutine, inoltre la palestra è equipaggiata con macchinari che permettono di trasformare l'attività fisica in energia rinnovabile da utilizzare nell'hotel;
- Taverdet, Spagna: qui si trova un complesso di case rurali chiamate L'Avenc³⁰ che sono state ristrutturate e trasformate in un apart-hotel sostenibile, dedito allo sviluppo dell'economia locale grazie all'impiego di un team composto solo da gente del luogo, inoltre si occupa di combattere contro il fenomeno della stagionalità tenendo aperto tutto l'anno diluendo così le presenze turistiche, e si impegna ad offrire agli ospiti durante i pasti solo prodotti locali, ecologici e a km zero;
- Coimbra, Portogallo: è possibile alloggiare direttamente all'interno delle abitazioni tradizionali del luogo chiamate *solares*, in questo modo sarà possibile per i turisti venire a contatto e dialogare con gli abitanti locali per conoscere la loro storia e cultura, ma anche per poter assaggiare i prodotti enogastronomici tipici;
- Werfenweng, Austria: in questa cittadina austriaca si propone la mobilità sostenibile per proteggere l'ambiente, ossia ai turisti viene data la possibilità di organizzare la propria

²⁷ <https://ecobnb.it/blog/2017/01/turismo-sostenibile-esperienze/>

²⁸ <https://www.biospheretourism.com/en/blog/17-sustainable-tourism-examples-for-this-2017/2>; <https://www.expedia.it/explore/turismo-sostenibile-in-europa-le-10-migliori-destinazioni>

²⁹ <https://www.biohotelcolombia.com/servicios/>

³⁰ <https://www.avenc.com/es>

vacanza senza l'uso dell'automobile che viene sostituita da mezzi ecosostenibili come il treno, le auto elettriche o le carrozze trainate da cavalli;

In Italia alcuni esempi di destinazioni che promuovono il turismo sostenibile sono³¹:

- Valle d'Itria, Puglia: per scoprire l'entroterra di questa zona caratterizzata dalle colline e dai campi di ulivi, i turisti hanno la possibilità di alloggiare in una masseria o in un trullo che è il modo migliore per immergersi completamente in questo ambiente;
- Salbertrand, Piemonte: in questo piccolo paese si trova il parco naturale del Gran Bosco ricco di una grande varietà di flora e fauna, qui i turisti possono alloggiare direttamente in un camping della zona per poter essere a stretto contatto con la natura e goderne appieno;
- Sennes, Trentino Alto Adige: in questo villaggio i viaggiatori possono soggiornare nelle malghe tipiche del posto, dove potranno partecipare alle attività della vita quotidiana e degustare i prodotti a km zero come formaggi e salumi;
- Pantelleria: in quest'isola è possibile soggiornare nelle tipiche case in pietra chiamate *dammuso* da dove poi partire per visitare a piedi l'entroterra con le sue tipicità, cosa che sicuramente renderà l'esperienza unica ed indimenticabile.

1.4 Turismi alternativi e tutela di ambiente e paesaggio

Nell'ottica del turismo sostenibile si può sicuramente fare riferimento al *turismo alternativo*, che rappresenta l'estremo opposto rispetto al *turismo di massa* (Fig. 1).

Il turismo alternativo³² compare già a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso e comincia a prendere piede un decennio più tardi negli anni Novanta. Negli ultimi anni, l'interesse e la richiesta per le varie tipologie di turismo alternativo stanno aumentando sempre più, a dimostrazione del fatto che i turisti stanno diventando maggiormente consapevoli dei danni causati dal turismo di massa soprattutto a livello ambientale e sociale, e di conseguenza decidono di mettere in pratica degli atteggiamenti più etici e rispettosi durante i propri viaggi.

In modo più specifico, il turismo alternativo³³ può essere definito come un modo di viaggiare più autentico e personale che si allontana dagli schemi convenzionali, infatti il turista va alla ricerca di nuovi luoghi da esplorare lontani dalle tradizionali attrazioni

³¹ <https://www.experia.it/explore/turismo-sostenibile-in-italia-le-10-migliori-destinazioni?no-cache>

³² <https://www.ukessays.com/essays/tourism/alternative-tourism-and-ecotourism-tourism-essay.php>; Puggelli F. R., Covelli V., *Le motivazioni alla scelta di una forma di turismo alternativo: l'ecoturismo*, Rivista di Turismo e Psicologia, Padova University Press, Padova, 2007, pp. 128, 129, 133; Calzati V., *Nuove pratiche turistiche e slow tourism: il caso della Valnerina in Umbria*, Franco Angeli, Milano, 2016, p. 11

³³ <https://born2invest.com/articles/alternative-tourism-new-form-of-travel/>; Corvo P., *I mondi nella valigia. Introduzione alla sociologia del turismo*, Vita e Pensiero, Milano, 2003, pp. 32, 33

turistiche, in modo da poter personalizzare il più possibile l'esperienza vissuta. Inoltre, il turista è spinto dalla volontà di stabilire un profondo contatto con la comunità locale, la cultura, le tradizioni e l'ambiente naturale che caratterizzano la destinazione prescelta.

Le caratteristiche principali del turismo alternativo³⁴, che lo distinguono dal turismo di massa, possono essere così indicate:

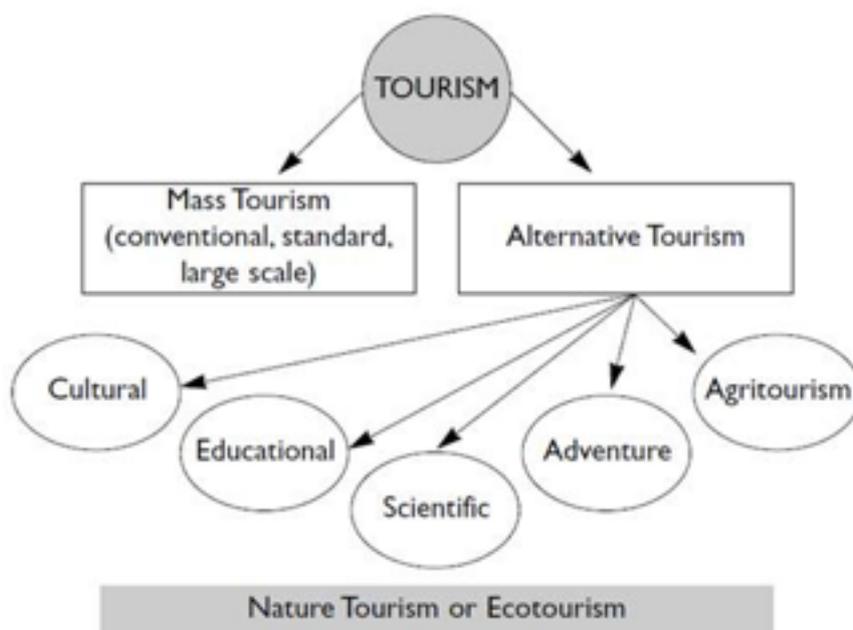
- il turista si muove individualmente o in gruppi esigui verso località differenti dalle destinazioni abitualmente frequentate dalle masse di visitatori e solitamente viaggia durante i periodi di bassa stagione;
- i flussi turistici sono sempre limitati e contenuti in modo da non superare il livello massimo di capacità di carico che un territorio può sopportare, questo garantisce che ci sia il massimo rispetto per la popolazione locale e l'ambiente naturale andando a ridurre gli impatti negativi (come la dispersione di rifiuti) tipici dell'attività turistica a beneficio dell'ecosistema, della biodiversità e anche del patrimonio culturale presente in questi luoghi;
- i turisti utilizzano prevalentemente i mezzi di trasporto pubblico, i servizi, le infrastrutture e le risorse già disponibili all'interno della destinazione che solitamente sono usate dalla comunità ospitante, in modo da non incentivare la costruzione di altri impianti turistici dannosi per l'ambiente;
- i turisti scelgono di alloggiare in strutture ricettive vicine alla cultura del luogo, spesso possedute dagli stessi cittadini, ad esempio si può decidere di dormire in una stanza direttamente in casa di un abitante locale oppure in un piccolo hotel a conduzione familiare, la cosa importante è che vengano scelte strutture già esistenti evitando di far erigere nuovi alberghi per esigenze turistiche che deturpino il paesaggio;
- il contatto diretto con la comunità locale è un fattore fondamentale, infatti i turisti hanno la possibilità di instaurare delle relazioni o addirittura delle amicizie profonde con i locali, dai quali possono apprendere molti aspetti della cultura e delle tradizioni del luogo o degustare alcune prelibatezze della cucina tradizionale, in questa maniera l'attività turistica praticata si dimostra essere totalmente rispettosa dal punto di vista sociale e culturale, promuovendo la salvaguardia e la protezione di questi aspetti;
- la partecipazione della comunità locale è un elemento di rilevante importanza che deve essere incoraggiata fin dal momento iniziale dello sviluppo turistico della località, infatti l'insieme dei prodotti e dei servizi turistici da offrire ai turisti deve essere creato a partire dalle risorse e dalle abilità della popolazione, dato che deve essere coinvolta nella

³⁴ <https://www.differencebetween.com/difference-between-mass-tourism-and-vs-alternative-tourism/>; <https://truebulgaria.wordpress.com/alternative-tourism/>; <http://anandasanyal.blogspot.com/2016/05/alternative-tourism.html>; <https://www.ukessays.com/essays/tourism/alternative-tourism-and-ecotourism-tourism-essay.php>; Calzati V., *cit.*, pp. 11, 12; Violi C., *Forme alternative di sviluppo turistico: l'esperienza brasiliana*, Università degli Studi di Trieste, Trieste, 2006-2007, pp. 55-78; Theobald W. F., *Global Tourism*, Elsevier, USA, 2005, pp. 125, 126

gestione delle imprese e dell'offerta turistica, ad esempio dando l'opportunità di ottenere la proprietà di alcune strutture di accoglienza o di fornire determinati servizi turistici attraverso le proprie aziende a conduzione familiare;

- i benefici economici derivanti dall'attività turistica devono essere distribuiti all'interno della comunità locale visto che è coinvolta direttamente nella gestione dell'offerta turistica, evitando così il fenomeno dei *leakages*, ossia l'uscita di capitali dal paese verso le tasche degli organizzatori esteri e il pagamento di salari minimi ai lavoratori locali. In questo modo i profitti possono essere usati all'interno della località per migliorarla sempre di più economicamente e socialmente garantendo maggiori benefici e migliori condizioni di vita ai residenti.

Figura 1: Distinzione tra turismo di massa e turismo alternativo con l'elenco di alcune tipologie.



Fonte: <https://www.monografias.com/trabajos-pdf5/ponencias-biodiversidad-y-turismo-9/image001.jpg>

Il turismo alternativo si suddivide in varie tipologie che i turisti possono praticare nelle diverse destinazioni; di seguito ne verranno descritte alcune, tra cui quelle più diffuse e conosciute:

- **Turismo culturale**

Oggi il turismo culturale costituisce uno dei settori che stanno crescendo maggiormente, anche se l'interconnessione³⁵ tra "cultura" e "turismo" si è sviluppata solo nel XX secolo con l'aumento del livello di istruzione e la ricerca di nuove esperienze di

³⁵ Triarchi E., Karamanis K., *Alternative tourism development: a theoretical background*, World Journal of Business and Management Vol. 3 No.1, Macrothink Institute, USA, 2017, pp. 42, 43

viaggio, dato che precedentemente la vacanza era ritenuta solo un momento di puro piacere e relax, e poteva essere svolta solo dalla parte della popolazione più benestante. In realtà, risulta molto complicato dare una definizione completa del concetto di turismo culturale, ecco perché ne sono state pubblicate svariate nel corso degli anni.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo³⁶: *“Il turismo culturale rappresenta tutti quei movimenti di persone motivati da scopi culturali come le vacanze studio, la partecipazione a spettacoli dal vivo, festival, eventi culturali, le visite a siti archeologici e monumenti, i pellegrinaggi. Il turismo culturale riguarda anche il piacere di immergersi nello stile di vita locale e in tutto ciò che ne costituisce l'identità e il carattere”*. Inoltre, nel 1997 è stata data da parte di ICOMOS (International Council on Monuments and Sites)³⁷ un'ulteriore definizione: *“Il turismo culturale può essere definito come l'attività che offre la possibilità alla persone di sperimentare i diversi stili di vita di altri popoli, ottenendo così in prima persona una migliore comprensione dei loro costumi, tradizioni, dell'ambiente fisico, delle idee e dei luoghi di importanza architettonica, storica, archeologica o culturale che è rimasta dai tempi antichi. Il turismo culturale differisce dal turismo ricreativo per il fatto che cerca di ottenere una migliore comprensione o apprezzamento della natura dei luoghi visitati.”* Da queste definizioni si può comprendere che il turismo culturale è un concetto molto ampio³⁸ che non comprende solo la parte del patrimonio edificato come i siti archeologici, i musei, le cattedrali, i palazzi, ma abbraccia anche altri elementi connessi ad una sfera più intangibile come le tradizioni, il folklore, le feste, la religione, la gastronomia, la lingua e la letteratura, i valori e le credenze, la musica e la danza, le abitudini tipiche dello stile di vita di una comunità. Perciò si può affermare che i turisti culturali³⁹ svolgono questo tipo di viaggi per soddisfare la propria sete di conoscenza della diversità e la volontà di ricercare l'autenticità, attraverso l'interazione con le comunità locali e l'incontro con la storia e le tradizioni che svelano l'identità del luogo.

A sua volta il turismo culturale è costituito da differenti tipologie, che verranno di seguito elencate⁴⁰:

- **Heritage tourism**: è legato alla visita e conoscenza delle varie forme di heritage esistenti, dal patrimonio edificato come siti archeologici, edifici di particolare fattura architettonica, memoriali, World Heritage Sites, monumenti, chiese,

³⁶ <http://www.ontit.it/open cms / open cms / ont / it / focus / focus / Seminario Il valore del patrimonio culturale idee a confronto>

³⁷ Csapò J., *The role and importance of cultural tourism in modern tourism industry*, in Kasimoglu M., Aydin H., *Strategies for tourism industry: micro and macro perspectives*, InTech, Croazia, 2012, pp. 203, 204

³⁸ Csapò J., *cit.*, p. 206; Triarchi E., Karamanis K., *cit.*, p. 43

³⁹ <https://www.tesionline.it/glossario/3545/turismo-culturale>; <https://www.marketing-turistico.com/il-fenomeno-del-turismo-culturale.html>; Garibaldi R., *Il turismo culturale europeo - Prospettive verso il 2020*, Franco Angeli, Milano, 2012, p. 12

⁴⁰ Csapò J., *cit.*, pp. 208-223

- cattedrali, palazzi, castelli; al patrimonio costruito appositamente per trasmettere la cultura come musei, teatri, biblioteche, gallerie, collezioni; fino al cosiddetto patrimonio immateriale che comprende le arti, la letteratura, gli usi e costumi, il folklore;
- Percorsi tematici culturali: sono dei percorsi turistici accessibili con differenti mezzi di trasporto che si sviluppano attorno ad una tematica specifica e si snodano tra attrazioni naturali e costruite dall'uomo, ad esempio esistono dei percorsi basati sul tema del patrimonio industriale, oppure su quello della manifattura, delle bellezze architettoniche, delle peculiarità gastronomiche o dei luoghi della spiritualità;
 - Turismo etnico: è motivato principalmente dalla volontà di venire a contatto direttamente con delle comunità la cui cultura e tradizioni sono estremamente diverse da quelle dei turisti, i quali provano grande rispetto ma anche curiosità per il modo di vivere di questi gruppi etnici. L'elemento fondamentale risiede nel fatto che questo tipo di turismo non deve mai permettere che il comportamento dei turisti possa arrecare disturbo o creare degli impatti negati sulle popolazioni ospitanti;
 - Turismo degli eventi: gli eventi e i festival (di musica, arte, gastronomia, film, storia) hanno la capacità di attrarre i turisti verso un luogo e offrire un ulteriore motivo per visitare la città, sia per la prima volta sia per le volte successive magari scoprendo degli angoli nascosti. Gli eventi hanno un ruolo importante soprattutto nel richiamare in città i visitatori durante i periodi di bassa stagione, garantendo dei flussi costanti durante tutto l'anno e agendo contro il fenomeno della stagionalità;
 - Turismo religioso⁴¹: il turismo religioso e i pellegrinaggi possono essere considerati come la forma più antica di turismo; le attrazioni da visitare sono di diverso tipo, ad esempio monumenti e luoghi religiosi (chiese, monasteri, cattedrali), siti dove si sono verificati dei miracoli, la partecipazione a cerimonie religiose o rituali oppure l'incontro con altri fedeli per riunirsi in preghiera alla presenza di un'autorità religiosa. Sono varie anche le motivazioni che spingono le persone a svolgere questo tipo di turismo, si possono citare: l'obbligo religioso che i fedeli devono rispettare secondo la propria confessione, la volontà di vivere una profonda esperienza religiosa che può portare ad un cambiamento di vita, la pura visita del patrimonio storico, artistico e architettonico, oppure la semplice curiosità di capire la ragione per cui tante persone sono attratte dal visitare questi luoghi ogni anno.

⁴¹ Timothy D. J., Boyd S. W., *Heritage e turismo*, Hoepli, Milano, 2007, pp. 23-25

Il problema⁴² che sorge con l'aumento costante dei flussi turistici interessati al turismo culturale si riscontra nel fatto che purtroppo sta cominciando a creare lo stesso tipo di impatti negativi del turismo di massa in alcune destinazioni, causando l'affollamento dei siti culturali che sono soggetti a rischio di degrado, così come lo è anche l'esperienza stessa che i visitatori vivono in queste circostanze.

- **Ecoturismo**

Anche il settore dell'ecoturismo sta registrando una forte crescita negli ultimi anni, dato che si tratta di un modo di viaggiare sostenibile e responsabile diretto alla conservazione e protezione dell'ambiente naturale e delle popolazioni locali⁴³. La prima volta in cui è comparso il termine *ecoturismo* è stato nel 1964 da parte dello studioso Claus-Dieter Hetzer⁴⁴, che presentò una nuova forma di turismo alternativo caratterizzato da quattro principi chiave: ridotto impatto ambientale, massimo rispetto per la cultura locale, elevati benefici economici per la comunità ospitante, massima soddisfazione del turista. Successivamente, nel 1988 l'architetto messicano Héctor Ceballos-Lascuráin⁴⁵ ne diede un'altra definizione: *“Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario, le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione”*. Infine nel 2002 dichiarato Anno Internazionale dell'Ecoturismo, è stata coniata la definizione definitiva all'interno della *Quebec Declaration on Ecotourism*⁴⁶, redatta durante il Summit Mondiale dell'Ecoturismo tenutosi nella città canadese di Québec: *“L'ecoturismo è un modo di viaggiare responsabile, in cui il turista visita e soggiorna in un paese straniero conservando e rispettando l'ambiente naturale e la cultura del luogo, sostenendo e contribuendo alla crescita economica e al benessere della popolazione locale”*.

L'ecoturismo⁴⁷, quindi, ha l'obiettivo di far immergere i turisti nella natura in modo che la possano ammirare e osservare più da vicino. Per questa ragione, si tratta di una forma di turismo “biocentrico”, ossia la natura rappresenta l'elemento centrale con il quale il visitatore deve stabilire un rapporto di assoluto rispetto, senza la pretesa di poterla trasformare e distruggere a proprio piacimento. Questo tipo di viaggi sono solitamente

⁴² Csapò J., *cit.*, p. 229; Triarchi E., Karamanis K., *cit.*, p. 46

⁴³ <https://www.ukessays.com/essays/tourism/alternative-tourism-and-ecotourism-tourism-essay.php>; http://www.cooperiamoinsieme.it/res/site405/res222140_2.7_definizioni_-20e_glossario_IT.pdf

⁴⁴ Calzati V., *cit.*, p. 13; Napoli F., *Vivere tra cielo e terra. Architetture sugli alberi ed ecoturismo*, Aracne Editrice, Canterano, 2017, p. 23

⁴⁵ <https://www.tesionline.it/tesi/brano/definizione-di-ecoturismo/24103>

⁴⁶ <https://www.ecoage.it/ecoturismo.htm>; <http://www.ellytravel.com/ecoturismo/>

⁴⁷ ISPRA, *Québec Declaration on Ecotourism*, World Ecotourism Summit, Canada, 2002, pp. 1, 2; <https://villaggiosostenibile.wordpress.com/2011/03/12/ecoturismo-nascita-definizione-e-caratteristiche/>; Violi C., *cit.*, p. 59; Puggelli F. R., Covelli V., *cit.*, p. 1; González Fonseca F., *Challenges and opportunities in the world of tourism from the point of view of ecotourism*, Higher Learning Research Communications Journal vol. 2 n. 4, México, 2012, pp. 10-19

destinati a viaggiatori soli o a piccoli gruppi di persone, in modo che si possa garantire il massimo grado di conservazione e protezione degli ecosistemi e della biodiversità, impedendone il loro sfruttamento e danneggiamento. La stessa cosa è prevista anche per ogni tipologia di patrimonio o manifestazione culturale locale con cui si possa venire a contatto. Per raggiungere questo preciso scopo sono state adottate varie strategie, ad esempio le infrastrutture turistiche sono progettate per avere un bassissimo impatto sull'ambiente circostante; vengono utilizzate fonti rinnovabili di energia come l'installazione di pannelli solari cercando di evitare l'uso di combustibili fossili; i prodotti per la pulizia sono spesso biodegradabili evitando componenti chimici dannosi per la natura; i rifiuti vengono riciclati il più possibile, in modo da scongiurare l'emissione di grandi quantità che possano disperdersi e inquinare l'ambiente. Inoltre, l'ecoturismo cerca di includere le comunità locali nelle varie fasi di pianificazione e sviluppo dei progetti turistici creati sul territorio, in maniera tale da generare il maggior numero di benefici economici e sociali a loro favore.

Si può affermare⁴⁸ che questa forma di turismo alternativo sia in grado di educare i turisti al rispetto e alla conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, e di accrescere il senso di responsabilità verso le proprie azioni che generano sempre delle precise conseguenze sul territorio. Quindi, solo se tutto ciò viene pianificato e gestito nella maniera corretta si potranno ottenere gli impatti positivi aspettati, altrimenti ci saranno solo inquinamento, gravi danni e deterioramento delle risorse naturali e della biodiversità, così come l'abbandono da parte delle comunità locali del territorio.

- **Turismo d'avventura**

Nel turismo d'avventura⁴⁹ i viaggiatori sono spinti dalla volontà di sperimentare nuove emozioni e sensazioni attraverso il viaggio e l'esplorazione di luoghi remoti ed esotici, lo svolgimento di attività e sport adrenalinici o più semplicemente la riscoperta di sé stessi grazie all'immersione nella natura o all'interazione con la cultura locale. Si tratta di un settore in rapida espansione, vista la crescente domanda dei turisti di voler vivere delle esperienze uniche anche all'insegna del rischio e delle emozioni estreme.

Solitamente le attività svolte durante questa tipologia di turismo si suddividono in due categorie⁵⁰: Hard Adventure e Soft Adventure. Le attività relative alla Hard Adventure presentano un elevato grado di rischio, proprio per questo motivo sono adatte solo a persone esperte ed allenate accompagnate sempre da una guida specializzata, sono inclusi ad esempio arrampicate su roccia o ghiaccio, alpinismo, trekking, paracadutismo,

⁴⁸ González Fonseca F., *cit.*, pp. 10-19; ISPRA, *Québec Declaration on Ecotourism*, World Ecotourism Summit, Canada, 2002, pp. 1, 2

⁴⁹ <https://www.notizie.it/cose-il-turismo-davventura/>; https://www.webitmag.it/turismo-davventura-boom-unwto_14963/; <https://tourismnotes.com/adventure-tourism/>

⁵⁰ <https://organizzailtuoviaggio.it/2019/03/06/il-turismo-davventura/>; <https://www.notizie.it/cose-il-turismo-davventura/>; <https://tourismnotes.com/adventure-tourism/>

visite speleoturistiche. La Soft Adventure, invece, propone delle attività con un basso livello di rischio che possono essere svolte comodamente anche da turisti principianti, sono comprese ad esempio escursioni a piedi, rafting, mountain biking, campeggio, canoa, birdwatching, pesca, sci, snowboarding, snorkeling, immersioni subacquee.

• **Turismo rurale-agricolo**

Questa forma di turismo alternativo si svolge nelle zone rurali⁵¹ e comprende una serie di attività, tra cui ricezione, ristorazione, servizi di intrattenimento e fruizione turistica che prevedono l'interazione diretta dei visitatori con le varie risorse rurali del luogo, come l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, il patrimonio artistico e culturale delle comunità locali, la natura e le aree protette. Il turismo rurale negli ultimi anni ha subito una forte accelerazione⁵², incentivato dalla domanda crescente dei turisti di voler vivere una nuova forma di turismo, ossia quello esperienziale, per poter riscoprire la storia passata. Gli imprenditori di questo settore sono stati in grado di soddisfare i visitatori offrendo l'opportunità di sperimentare in prima persona la "vita rurale tradizionale", coinvolgendoli in attività come la vendemmia, la raccolta delle olive e della frutta stagionale, la produzione di pane, olio, vino e formaggio, la mietitura o la raccolta di prodotti tipici come lo zafferano. In realtà, anche il turismo rurale è costituito da una serie di tipologie differenti, tra cui le più conosciute sono⁵³:

- Fattoria didattica: si svolge all'interno di fattorie vere e proprie che sono state adibite per accogliere i turisti, soprattutto gruppi di scolaresche, con lo scopo di insegnare quali sono gli animali che vengono allevati e le tecniche agricole usate in questo contesto;
- Aziende agricole: ospitano gruppi di visitatori che vengono accompagnati all'interno dell'azienda per vedere con i propri occhi i procedimenti necessari per creare determinati prodotti alimentari tipici;
- Agriturismo: offre la possibilità ai turisti di soggiornare direttamente all'interno della realtà rurale, rilassandosi pienamente e stando a contatto con la cultura del luogo e l'ambiente naturale, in cui si possono organizzare numerose gite e passeggiate;
- Degustazioni enogastronomiche: rappresenta uno dei modi più piacevoli per entrare in stretto contatto con la località, assaggiando nelle varie aziende e cantine i prodotti tipici come vini, formaggi e salumi;

⁵¹ Triarchi E., Karamanis K., *cit.*, p. 40; <http://www.salonedelturismorurale.it/cose-il-turismo-rurale/>; <https://www.sardegnaimpresa.eu/it/node/3233>; Agriform, *L'analisi dei fabbisogni del settore agriturismo*, Roma, 2004, pp. 3-5

⁵² <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/27/agricoltura-e-turismo-nuove-reciprocita-aree-svantaggiate-del-mediterraneo>

⁵³ <https://www.studentville.it/viaggiare/cose-il-turismo-rurale-ecco-10-esempi/>

- Equiturismo e cicloturismo: costituiscono due modi alternativi per spostarsi all'interno della località prescelta e scoprirne i vari paesaggi, rispettivamente utilizzando come mezzi il cavallo e la bicicletta; è possibile anche intraprendere dei percorsi di più giorni e alloggiare negli agriturismi della zona;
- WWOOF (World Wide Opportunities on Organic Farms)⁵⁴: si tratta di un'organizzazione che mette in contatto i turisti-volontari con le fattorie biologiche, le quali offrono vitto e alloggio gratuitamente in cambio dell'aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane all'interno della fattoria; rappresenta un modo particolare per immergersi realmente nella vita rurale e parteciparvi attivamente.

• **Turismo educativo**

Lo scopo principale del turismo educativo⁵⁵ è fare in modo che durante la vacanza ci siano importanti momenti di apprendimento per i turisti, riguardanti soprattutto gli aspetti della storia, cultura e società della stessa località nella quale si svolge il viaggio. Le attività in cui solitamente i turisti vengono coinvolti possono essere corsi di cucina tradizionale, lingue, arte, musica, danza, realizzazione di prodotti alimentari o artigianali tipici, oppure relativi alla spiegazione di aspetti della storia e della cultura del territorio.

All'interno di questa tipologia turistica rientra anche il *turismo scolastico*⁵⁶, ossia l'insieme di tutte quelle attività educative che vengono organizzate all'esterno degli edifici scolastici per migliorare e rendere più solido il percorso formativo dei giovani, tra queste si trovano i viaggi di istruzione, i seminari educativi, le vacanze-studio, i campi estivi, i programmi di studio all'estero e di scambio culturale.

Il campo del turismo educativo⁵⁷ porta allo spostamento di milioni di turisti ogni anno compresi i grandi numeri di studenti coinvolti, inoltre la maggior parte dei flussi viaggia durante i periodi di bassa stagione. Per queste ragioni, sta divenendo un'importante risorsa per il mercato turistico da cui poter trarre vantaggio.

• **Turismo creativo**

Il turismo creativo rappresenta una branca del turismo educativo. La prima definizione di questa tipologia di turismo risale al 2000 da parte dei due professori Crispin Raymond e

⁵⁴ <https://www.woof.net/>

⁵⁵ <https://www.veneto360.land/blog/150-elenco-delle-tipologie-di-turismo#a016>; <https://curacaochronicle.com/tourism/educational-tourism-a-new-opportunity-for-the-industry/>; <https://www.igi-global.com/dictionary/virtual-tours-and-serious-game-for-promoting-educational-tourism-using-non-intrusive-human-computer-interfaces/39288>; Maga A. A., Nicolau P. E., *Conceptualizing educational tourism and the educational tourism potential (evidence from ASEAN countries)*, *Advances in Economics Business and Management Research (AEBMR)* vol. 39, Atlantis Press, 2018, pp. 345-347

⁵⁶ <https://academy.formazioneturismo.com/glossario-del-turismo/turismo-scolastico/>; <https://scuoleallaperto.com/2019/07/23/il-turismo-educativo-cultura-in-movimento-convegno-a-rimini/>; <https://www.futuremarketinsights.com/reports/educational-tourism-sector-outlook>

⁵⁷ <https://www.giratlantide.net/turismo-scolastico/turismo-scolastico.asp>

Greg Richards⁵⁸, i quali hanno identificato il turismo creativo come *“il turismo che offre ai visitatori l’opportunità di sviluppare il proprio potenziale creativo attraverso la partecipazione attiva a corsi ed esperienze di apprendimento che sono peculiari della destinazione visitata, apprendendo una specifica abilità che appartiene alla cultura del paese ospitante”*. Successivamente nel 2006 anche l’UNESCO⁵⁹ ha presentato la propria definizione: *“un viaggio basato su un’esperienza coinvolgente e autentica, caratterizzata dall’apprendimento delle arti, del patrimonio o delle caratteristiche peculiari di un luogo, che permette una connessione con coloro che risiedono in quel luogo e la creazione di una cultura vivente”*. Il turismo creativo, quindi, offre la possibilità ai turisti di vivere delle esperienze uniche ed irripetibili nella destinazione, caratterizzate dalla partecipazione attiva a corsi o laboratori⁶⁰ relativi ai più svariati ambiti di attività tipiche del territorio e della cultura locale, ad esempio lezioni di cucina alla presenza di un rinomato chef, workshop di arte o pittura direttamente nella casa di un artista, laboratori per la realizzazione di vestiti o calzature insieme ad uno stilista oppure prodotti tradizionali di artigianato insieme agli abitanti del luogo, corsi di danza o canto con dei performer locali, laboratori per imparare la lavorazione dei metalli, della ceramica, delle stoffe o dei merletti. In questo modo i turisti possono sviluppare la propria creatività⁶¹, acquisendo nuove abilità e competenze attraverso il rapporto diretto con i residenti del luogo, i quali sono chiamati a condividere la propria cultura e tradizioni con i visitatori per garantire loro il maggior coinvolgimento possibile nella vita quotidiana della località.

- **Turismo fluviale e lacustre**

Il turismo fluviale rappresenta uno dei settori in ambito turistico attualmente in crescita⁶². Secondo la definizione data dal Consiglio Nazionale del Turismo Francese⁶³, il turismo fluviale comprende le varie attività di navigazione svolte su fiumi, canali, torrenti con qualsiasi tipo di imbarcazione, come barche private, houseboat, imbarcazioni per passeggeri e navi; inoltre sono incluse anche le attività sportive e di svago lungo le rive, ad esempio la pesca, l’uso della canoa o del kayak, la vela, le gite e le passeggiate per osservare le infrastrutture fluviali come i ponti o le chiuse.

⁵⁸ Triarchi E., Karamanis K., *cit.*, pp. 46, 47; Galvagno M., Giaccone S. C., *IL turismo creativo. Fondamenti teorici ed esperienze di valorizzazione del territorio*, Giappichelli Editore, Catania, 2017, p. 2; <https://www.formazioneturismo.com/sviluppare-destinazione-turismo-creativo/>

⁵⁹ Csapò J., *cit.*, p. 223; Galvagno M., Giaccone S. C., *cit.*, p. 3; <https://www.formazioneturismo.com/sviluppare-destinazione-turismo-creativo/>

⁶⁰ Garibaldi R., *cit.*, p. 22; <https://www.sharingtourism.it/dove-va-il-mercato/turismo-creativo/>; <https://www.formazioneturismo.com/sviluppare-destinazione-turismo-creativo/>

⁶¹ Garibaldi R., *cit.*, p. 22; <https://www.sharingtourism.it/dove-va-il-mercato/turismo-creativo/>; Galvagno M., Giaccone S. C., *cit.*, pp. 1-19; <https://www.formazioneturismo.com/sviluppare-destinazione-turismo-creativo/>; Triarchi E., Karamanis K., *cit.*, p. 46

⁶² <https://www.vinosano.com/il-turismo-fluviale-in-italia/>

⁶³ https://friulinnovazione.it/media/atlas/uploads/files/UNIONCAMERE_VENETO_experience_tourism.pdf

Il turismo lacustre⁶⁴ prevede il soggiorno vicino ad un lago e anche in questo caso sono comprese attività di varia natura che possono essere svolte in questo luogo, come la navigazione, la pesca, gli sport acquatici, le escursioni a piedi o in bici, e il trekking.

Entrambe queste tipologie di turismo sono adatte per i turisti che ricercano un modo di viaggiare lento e rilassante⁶⁵, in maniera tale da poter godere dei paesaggi naturali e architettonici che costeggiano i corsi d'acqua e sentendosi liberi di decidere giorno per giorno le attività da svolgere o gli itinerari da seguire.

- **Pescaturismo e ittiturismo**

Il pescaturismo⁶⁶ si può svolgere lungo le coste o nelle lagune e prevede che i pescatori ospitino a bordo dei propri pescherecci dei piccoli gruppi di turisti, i quali possono così ammirare l'ambiente naturale e marino che li circonda, aiutare nell'attività di pesca quotidiana, e infine degustare il pescato del giorno direttamente a bordo.

L'ittiturismo prevede il riutilizzo delle antiche case dei pescatori o di altri edifici connessi all'attività della pesca per far alloggiare i turisti e offrire una vasta scelta di attività da poter svolgere di tipo ricreativo, educativo, culturale, con lo scopo di far apprendere ai visitatori il valore della biodiversità e degli ecosistemi del luogo, così come l'importanza delle attività ittiche e di pesca praticate.

⁶⁴ <https://www.libertyvenice.com/destinazioni/laghi/>; http://alberghieroriccione.edu.it/upload/images/materiali/comunicazioni/Forme_di_turismo_Marco_Gasperoni_1F.pdf

⁶⁵ <https://siviaggia.it/viaggi/europa/turismo-fluviale-viaggiare-fiume/136557/>; <https://www.touringclub.it/viaggiare/turismo-fluviale-in-houseboat-fra-natura-e-arte-0>; https://www.alpha-croisiere.com/it/turismo_fluviale.aspx

⁶⁶ Cavallo F. (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismo nelle zone umide italiane*, Cedam, Padova, 2014, pp. 97, 133, 179

Capitolo 2

Il turismo nel Veneto Orientale

2.1 Il contesto regionale

Il Veneto⁶⁷ si estende su 18.407 km² ed è caratterizzato da una grande ricchezza di ambienti geografici, che possono essere facilmente raggiunti, spostandosi da un confine all'altro, con solo tre o quattro ore di auto. Possono essere identificate tre aree principali: la fascia alpina e pre-alpina che copre il 29% del territorio, la zona collinare corrispondente al 14% e infine la zona pianeggiante e costiera che ne occupa la maggior parte, ossia il 57%. L'area montuosa delle Dolomiti e delle Alpi Carniche ricopre la parte settentrionale della regione, con la presenza di rilievi che superano i 3.000 metri di altitudine, tra questi i più conosciuti sono: Marmolada, Monte Antelao, Monte Cristallo, Le Tofane, Monte Civetta, Tre Cime di Lavaredo, Pale di San Martino; mentre la zona delle Prealpi raggiunge altezze minori, dove però la caratteristica distintiva è rappresentata dai numerosi pozzi e grotte visitabili dovute all'origine carsica del luogo. Segue la fascia collinare, che precede la grande distesa pianeggiante, con la presenza di rilievi più bassi come i Monti Berici, i Colli Euganei, i Colli Asolani e il Montello. Infine, si trova la pianura, interamente attraversata da corsi d'acqua, tra cui i più importanti sono Po, Adige, Piave, Brenta, Tagliamento, Livenza, Bacchiglione e Sile, ma anche da laghi (il più grande è il Lago di Garda), e da aree umide come il Delta del Po e la Laguna di Venezia. Il territorio regionale termina con la zona costiera lunga 200 km, di cui circa la metà è costituita da un lungo litorale basso e sabbioso.

Proprio per questa grandiosa varietà di paesaggi, concentrati in poco spazio e comodamente raggiungibili, il Veneto si attesta essere la quarta regione più visitata in Europa dopo Île de France, Catalogna e Andalusia; inoltre, è stata anche la prima regione in Italia per presenze turistiche nel 2018⁶⁸. Tutto ciò, le è valso il conferimento del prestigioso premio *Italia Destinazione Digitale* durante il corso della fiera *TTG Travel Experience* tenutasi a Rimini nel 2019, con la motivazione di essere stata "la regione italiana più amata dai turisti stranieri" durante il corso dell'anno⁶⁹.

Per comprendere meglio il fenomeno turistico all'interno del contesto veneto, è necessario soffermarsi su alcuni dati statistici elaborati dall'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto. L'importanza del settore turistico nel territorio è dimostrata dal fatto che nell'ultimo

⁶⁷ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *Studio Analisi del Sistema turistico del Veneto: la domanda, l'offerta, l'impatto economico, sociale e ambientale*, Regione del Veneto, novembre 2018, p. 21; <http://www.sapere.it/enciclopedia/V%C3%A8neto.html>; <https://www.venetoinside.com/it/scopri-il-veneto/geografia/>

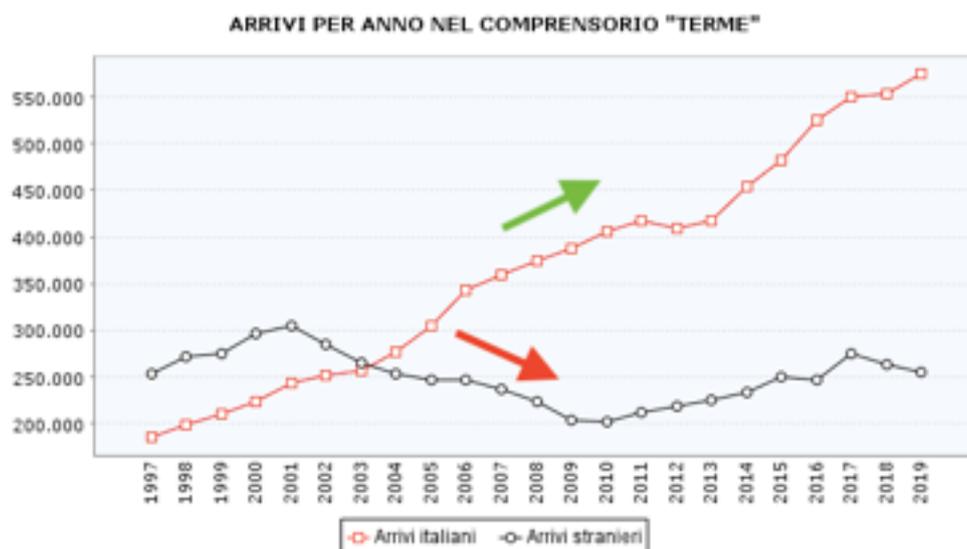
⁶⁸ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *cit.*, pp. 20-23

⁶⁹ Redazione, *La regione più amata dai turisti stranieri: il prestigioso riconoscimento va al Veneto*, PadovaOggi, 12/10/2019

ventennio⁷⁰, tra il 1997 e il 2017, si è registrata una crescita di +85,2% degli arrivi passando da circa 10 milioni a 19 milioni, inoltre anche le presenze turistiche sono aumentate partendo da 51 milioni e arrivando a 69 milioni, corrispondenti ad un incremento del +35,3%. Tutto ciò ha generato nell'economia veneta, soprattutto nell'ultimo periodo, un introito di 17 miliardi di euro annui derivanti dalle varie attività connesse direttamente o indirettamente al turismo, equivalenti al 10% del PIL regionale⁷¹.

Durante il 2019⁷², sono aumentati ancora di più sia gli arrivi turistici, che hanno raggiunto quota 20.194.655, sia le presenze arrivando a 71.236.629. Per quanto riguarda i primi, il 34,7% sono turisti italiani, di cui la maggior parte provenienti dallo stesso Veneto (1.756.333) e dalla Lombardia (1.484.909); invece la maggioranza, corrispondente al 65,3%, sono turisti stranieri, che arrivano in Veneto per trascorrere le vacanze soprattutto partendo dalla Germania (2.812.344) e dagli Stati Uniti (1.088.480). La tipologia di destinazione che è stata scelta in maggior misura da entrambe le categorie di turisti sono state le città d'arte, registrando il 49,3% delle preferenze italiane e il 59,2% di quelle straniere. Seguono in ordine: le località di mare, il soggiorno al lago, la villeggiatura in montagna e infine le vacanze alle terme. In generale, si può notare come nel corso degli anni ci sia stato il costante aumento degli arrivi di turisti stranieri nei vari comprensori veneti appena citati, allo stesso modo i turisti italiani sono cresciuti di numero anche se non in maniera così evidente. L'unica eccezione è rappresentata dalle località termali, dove si è verificata la situazione opposta, con il netto aumento dei turisti italiani e la diminuzione di quelli stranieri (Fig. 2).

Fig. 2: Grafici degli arrivi di turisti italiani e stranieri in città d'arte, mare, montagna, lago e terme dal 1997 al 2019

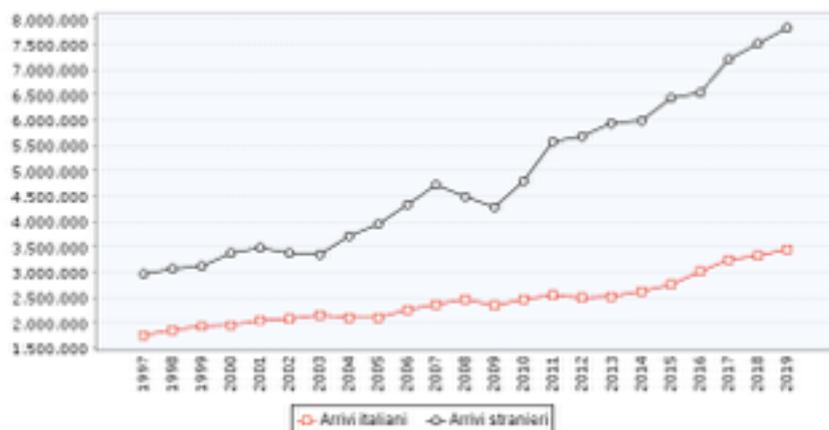


⁷⁰ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *cit.*, p. 22

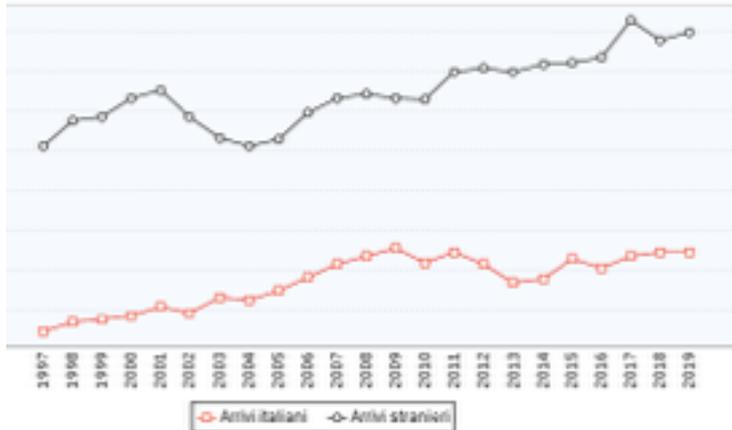
⁷¹ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *Rapporto Statistico 2018: Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta*, Regione del Veneto, Fotolito Moggio srl, 2018, p. 59

⁷² http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp?scheda=b1

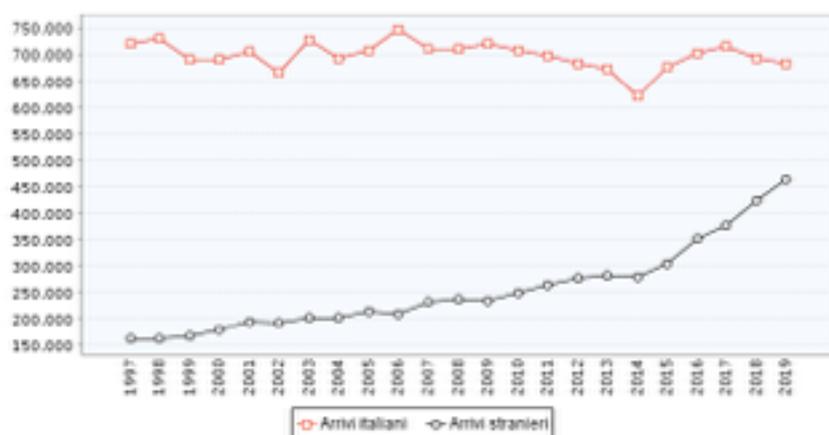
ARRIVI PER ANNO NEL COMPRESORIO "CITTA' D'ARTE"



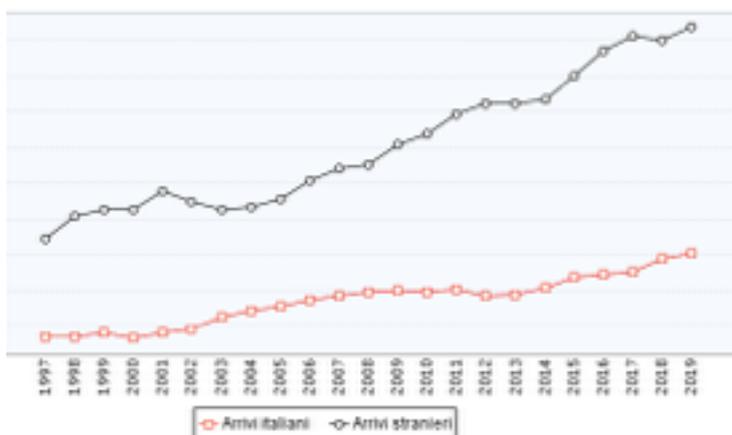
ARRIVI PER ANNO NEL COMPRESORIO "BALNEARE"



ARRIVI PER ANNO NEL COMPRESORIO "MONTAGNA"



ARRIVI PER ANNO NEL COMPRESORIO "LAGO"



Fonte: <http://statistica.regione.veneto.it/jsp/linea.jsp?tipo=Arrivi&territorio=1>

Per quanto riguarda le sette province venete, la città che nel 2019 ha ottenuto il maggior numero di turisti è stata Venezia, con 4.776.239 turisti stranieri e 747.044 italiani; al secondo posto si trova Verona con 760.945 stranieri e 522.443 italiani; al terzo Padova con 335.350 stranieri e 392.691 italiani; al quarto Vicenza con 138.258 stranieri e 141.613 italiani; al quinto Treviso con 78.989 stranieri e 86.878 italiani; al sesto Belluno visitata da 38.428 italiani, mentre gli stranieri preferiscono Rovigo con 25.409 arrivi turistici; infine al settimo posto, al contrario, si trova Rovigo per gli italiani con 26.754 turisti e Belluno con 23.429 turisti stranieri.

La stagionalità turistica⁷³ in Veneto è ancora abbastanza marcata, con la predilezione dei mesi estivi per trascorrere le vacanze. Nonostante ciò, si stanno manifestando dei cambiamenti da parte dei turisti, che scelgono di viaggiare anche nei periodi di bassa stagione, con la conseguente distribuzione dei flussi durante tutto il corso dell'anno. Ad esempio, nelle località lacuali si predilige la stagione autunnale, alle terme si sceglie l'inverno e in montagna si privilegia l'estate e l'autunno, al posto della stagione invernale per sciare.

⁷³ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *cit.*, pp. 66, 70

Anche la permanenza media⁷⁴ nelle destinazioni venete sta cambiando, in particolare sta subendo una riduzione rispetto al passato, con una media di 3,7 notti. Infatti, le vacanze di due settimane sono state sostituite da più soggiorni brevi in diversi periodi dell'anno, soprattutto da parte dei turisti italiani che mediamente trascorrono 2 o 3 notti durante le vacanze al mare, al lago e alle terme, ed esattamente la metà rispetto a quelle che passavano nelle località di montagna. I turisti stranieri, invece, continuano a mantenere stabili le proprie abitudini, soggiornando per una settimana al mare e per 2 notti nelle città d'arte.

Secondo uno studio condotto dalla Banca d'Italia nel 2017⁷⁵, la spesa media procapite giornaliera più elevata in Veneto si riscontra nelle città d'arte, dove i turisti spendono 136€ per i servizi di alloggio, ristorazione, shopping e trasporto interno. Seguono le terme con un importo giornaliero pari a 120€; il soggiorno in montagna con una spesa di 109€; le località balneari con un prezzo di 71€ e all'ultimo posto il lago con soli 70€ al giorno.

Il Veneto ospita più di 62.000 strutture ricettive⁷⁶, di cui nel 2017 si contavano 2.985 alberghi e 59.960 strutture extralberghiere. Più della metà degli alberghi hanno 3 stelle, il 18,5% possiede 4 stelle, ma solo l'1,6% appartiene alla categoria 5 stelle (49 alberghi). Per quanto riguarda le strutture extralberghiere, sono compresi i bed and breakfast, gli ostelli, gli alloggi in affitto che rappresentano la tipologia più diffusa, i rifugi, gli agriturismi e i campeggi che sono ancora limitati sul territorio, rispettivamente l'1,5% e lo 0,3%. In generale, la maggior concentrazione di alberghi si trova all'interno delle città d'arte con il 40% del totale, mentre le strutture extralberghiere sono più frequenti nelle località balneari dove si conta il 45,4% degli alloggi. Inoltre, Venezia si attesta essere la città che presenta sia il maggior numero di alberghi (1.188), sia di strutture extralberghiere (31.572). Secondo i dati del 2019⁷⁷, è stato possibile identificare la quantità di turisti che hanno preferito soggiornare in una specifica tipologia di strutture rispetto ad altre. Sia la maggioranza dei turisti italiani sia stranieri hanno deciso di alloggiare presso una struttura alberghiera, rispettivamente il 67,8% e il 62%, di cui la maggior parte ne ha scelto una appartenente alla categoria di 4 o 5 stelle. La restante parte ha prescelto una struttura extralberghiera, favorendo soprattutto gli alloggi in affitto.

⁷⁴ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *cit.*, pp. 63, 64

⁷⁵ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *cit.*, p. 68

⁷⁶ Ufficio di Statistica della Regione Veneto (a cura di), *cit.*, pp. 26, 27

⁷⁷ http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp?scheda=b1

2.1.1 Destinazioni per il turismo culturale

Da quanto è stato riferito finora, è possibile comprendere che il Veneto offre l'opportunità di svolgere una vastissima gamma di tipologie turistiche, di cui le principali verranno di seguito descritte.

Il turismo culturale presenta numerose sfaccettature in questo territorio. Si possono visitare le numerose città d'arte⁷⁸, a partire dal capoluogo Venezia, che con la sua atmosfera unica riesce a trasportare il turista in un'altra epoca, dando la possibilità di ammirare i suoi celebri monumenti come la Basilica di San Marco, Palazzo Ducale, il Ponte dei Sospiri e il Ponte di Rialto, oltre alle famose isole di Burano, Murano e Torcello, per non parlare di tutti gli angoli segreti della laguna da scoprire; Verona la città degli innamorati con l'Arena, ossia l'antico anfiteatro romano, la casa di Giulietta, Castelvecchio, Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori; Vicenza con le sue perle di rara bellezza come la Basilica Palladiana, il Teatro Olimpico unico nel suo genere per l'illusione prospettica con cui è stata costruita la scenografia, e Villa Capra detta La Rotonda progettata da Andrea Palladio; Treviso città storica attraversata dal fiume Sile e dai numerosi canali, dove si possono visitare il Duomo, la Piazza dei Signori e il Palazzo dei Trecento; Possagno città che ha dato i natali al famoso artista Antonio Canova, dove si trovano il Tempio Neoclassico, la Gipsoteca al cui interno sono conservati i modelli in gesso delle sue conosciutissime statue marmoree e la sua casa d'infanzia; Oderzo l'antica città romana di *Opitergium*, che ospita dei complessi archeologici importanti come il Foro Romano e la Via dei Mosaici, oppure la Piazza Grande, una delle più famose nella regione per la sua forma a "palcoscenico" dove si svolgono anche vari eventi; Padova ricca di meraviglie da visitare come il Palazzo della Ragione che custodisce il salone pensile più grande al mondo, Prato della Valle, Piazza delle Erbe e della Frutta, le basiliche dedicate a Sant'Antonio e Santa Giustina e il gioiello della Cappella degli Scrovegni, affrescata interamente da Giotto; Rovigo è la più piccola provincia del Veneto, dove si possono vedere la Torre Donà e la Torre Mozza, simboli delle antiche fortificazioni, Palazzo Roncale e Palazzo Roverella, il Santuario della Beata Vergine del Soccorso con la sua pianta ottagonale. In realtà, l'arte in tutte le sue forme è presente in ogni angolo del Veneto, a questo proposito si possono citare le molteplici città cinte dalle mura medievali⁷⁹, tra cui: Cittadella è l'unica che possiede ancora oggi in Europa il camminamento di ronda interamente percorribile a piedi; Castelfranco Veneto, città natale dell'artista Giorgione, è circondata dalle mura quadrate del XII secolo interrotte da cinque torri, che sono tra le meglio conservate in Italia; Marostica ospita ancora due castelli denominati Castello Superiore e Inferiore collegati da una cinta muraria, la quale offre ai turisti la possibilità di

⁷⁸ <https://www.veneto.eu/>

⁷⁹ <https://www.virosacmagazine.it/triveneto-da-scoprire/citta-murate-veneto/>

percorrere un sentiero panoramico sul territorio circostante; Montagnana ha preservato le mura con i caratteristici merli guelfi, ancora costellate da 24 torri e circondate da un fossato; Monselice, un tempo circondata da cinque cinte murarie, oggi conserva ancora il castello e l'antico torrione, che creano la tipica atmosfera di un borgo medievale; Este, antico insediamento romano, presenta ancora oggi le mura di cinta che percorrono la lunghezza di circa un chilometro e racchiudono un magnifico giardino fiorito. In Veneto si trovano anche 11 borghi, che sono stati inseriti nella classifica dei "Borghi più Belli d'Italia" da parte dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)⁸⁰. Sono delle vere e proprie gemme di questo territorio, che i turisti non possono assolutamente perdersi durante le proprie vacanze, si tratta di: Arquà Petrarca, dove l'omonimo poeta ha vissuto gli ultimi anni di vita ed è stato sepolto; Asolo, piccolo centro, che per la sua posizione favorevole tra le colline ha sempre attirato l'attenzione di numerosi artisti e letterati; Cison di Valmarino, incastonato in una vallata dominata dall'alto dal Castello Brandolini, è sede di una rassegna di artigianato annuale e della cosiddetta Via dei Mulini, cioè un percorso che porta alla scoperta degli antichi mulini e lavatoi del borgo; Follina ospita l'importante Abbazia cistercense di Santa Maria, meta da sempre di pellegrinaggio; Mel, piccolo borgo dalle origini molto antiche, conserva il Castello di Zumelle, che è l'ultimo maniero del suo genere nella provincia di Belluno; Montagnana, città fortificata, che ogni anno ospita la manifestazione storica chiamata "Palio dei Dieci Comuni"; Portobuffolè, paese dal grazioso centro storico con palazzi dalle facciate affrescate, ospita la dimora della nobildonna Gaia da Camino, citata anche da Dante nel Purgatorio; Sottoguda, paesino di montagna, si distingue per la presenza dei tipici fienili in legno anticamente usati per riporre il fieno e gli attrezzi da lavoro; San Giorgio di Valpolicella, borgo immerso in un paesaggio da sogno, da cui si può ammirare il lago di Garda, Verona e una distesa di vigneti e ulivi; Soave, città medievale ancora cinta da mura e dominata dal castello dell'epoca, è conosciuta per il famoso vino bianco che qui viene prodotto; Valeggio sul Mincio, borgo di origine medievale, conserva ancora le fortificazioni tra cui un ponte levatoio, inoltre qui si trova anche il Parco Giardino Sigurtà, una delle più belle aree verdi ricca di fiori e piante. In aggiunta, esiste una proposta unica all'interno del territorio regionale: la visita delle Ville Venete⁸¹. È presente un totale di 3.970 ville sparse in circa il 98% dei comuni, soprattutto nelle zone di Vicenza, Verona, Treviso, Venezia, Padova e specialmente lungo il Brenta. Risultano essere molto importanti dal punto di vista culturale, proprio per il fatto che la maggior parte sono state progettate dal geniale architetto Andrea Palladio o sono state affrescate da grandi artisti come Tiepolo e Veronese. Furono costruite dalle ricche famiglie e dalla nobiltà del Veneto per soddisfare differenti

⁸⁰ Ufficio di Statistica della Regione Veneto (a cura di), *cit.*, p. 41

⁸¹ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *cit.*, pp. 72,73; <https://www.veneto.eu/cms/index.asp?idcms=115304>

scopi, ad esempio sfoggiare la grandiosità e l'eleganza attraverso un'architettura monumentale, oppure creare un punto di riferimento per lo sviluppo della comunità locale, o ancora realizzare delle fattorie per svolgere varie attività agricole e artigianali. Tra queste, possono essere citate: Villa Pisani a Stra, una delle più maestose, ospita più di cento stanze, un enorme salone delle feste e uno splendido parco; il Castello del Catajo a Battaglia Terme è un palazzo con 350 stanze e un magnifico ciclo di affreschi; Villa Capra detta La Rotonda a Vicenza stupisce ancora oggi per le sue forme sapientemente proporzionate basate sull'intersezione del quadrato e del cerchio; Villa Barbaro a Maser è costituita dalla parte centrale simile ad un tempio greco e da due barchesse laterali, che testimoniano la funzione agricola; Villa Badoer a Fratta Polesine è l'unica a possedere le due barchesse costruite a semicerchio per cingere il giardino; Villa Arvedi a Verona è caratterizzata dalla presenza di uno spettacolare giardino all'italiana e del Salone dei Titani, alto dodici metri e interamente affrescato. Nel 2018 sono state aperte al pubblico 857 ville, di cui la maggior parte si trovano in provincia di Vicenza e di Padova, ma solo 172 hanno aderito alla possibilità di essere inserite nei circuiti di promozione turistica, garantendo così ai visitatori l'opportunità di visitarne gli interni e i giardini, di assaggiare i prodotti alimentari tipici e, in 66 di queste, anche di poter soggiornare. Gli ospiti che scelgono di alloggiare in queste strutture sono in prevalenza stranieri, i quali cercano dei luoghi dove poter vivere delle esperienze fantastiche in un'atmosfera di tempi passati. Oltre a tutto ciò che è stato menzionato, il Veneto ospita anche otto siti che l'UNESCO⁸² ha iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale, molto importanti da conoscere e visitare per comprendere a pieno la cultura di questo luogo:

- “Venezia e la sua laguna”: introdotta nel 1987, comprende l'intera città vista come un insieme di opere inestimabili e la laguna per l'importanza storica che rappresenta, così come per la biodiversità che racchiude;
- “La città di Vicenza e le Ville Palladiane nel Veneto”: iscritta nel 1994, include la città e 24 ville, fondamentali per lo stile architettonico definito *Palladiano* che successivamente si diffuse in tutto il mondo;
- “L'Orto Botanico di Padova”: iscritto nel 1997, è il primo giardino botanico del mondo risalente al 1545, ha mantenuto intatta nel tempo la propria configurazione e l'importanza come centro di ricerca scientifica;
- “La città di Verona”: inserita nel 2000, si estende su tutto il territorio cittadino, con la motivazione di essere un esempio straordinario di roccaforte che ha resistito alle numerose invasioni, le quali hanno lasciato nel tempo una grande quantità di monumenti romani, medievali e rinascimentali;

⁸² http://whc.unesco.org/en/list/?search=&id_states=it&order=region

- “Le Dolomiti”: iscritte nel 2009, sono condivise anche con le regioni del Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, inoltre sono considerate come un paesaggio di elevata importanza geomorfologica e comprendono 18 vette superiori ai 3.000 metri;
- “Siti preistorici palafitticoli lungo l’arco alpino”: introdotti nel 2011, sono condivisi anche con le regioni e gli stati confinanti. Sono costituiti dai resti di insediamenti degli uomini preistorici del Neolitico e dell’Età del Bronzo situati lungo i fiumi e i laghi delle Alpi, molto importanti per capire come si viveva in quel periodo storico;
- “Opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo - *Stato da Terra e Stato da Mar occidentale*”: inserite nel 2017 si estendono oltre i confini nazionali, comprendendo sei tipi di fortificazioni che erano state costruite dalla Repubblica di Venezia per difendersi dalle altre potenze europee;
- “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”: di più recente iscrizione nel 2019, comprendono il vasto paesaggio vitivinicolo destinato alla produzione del famoso vino Prosecco. Sono note soprattutto per la loro particolare conformazione geologica e per i terrazzamenti su cui sono stati piantati i filari di viti.

Anche i musei sono di rilevante importanza per il turismo culturale⁸³. In Veneto, in totale, sono presenti 297 istituti museali, perciò significa che un comune su tre ne ospita almeno uno. Venezia si aggiudica il primo posto per numero di visitatori nei musei con 4,9 milioni, cioè circa il 54,9% del totale, inoltre è anche la città che ospita il maggior numero di strutture, ben 60. Al secondo posto si trova Verona con 2,1 milioni di turisti annuali (23,7%) e 39 musei, mentre al terzo posto c’è Padova con 667.845 visitatori (7,39%) e 37 istituti museali. In generale, la classifica dei musei più visitati sul territorio regionale sono otto, i quali hanno totalizzato più della metà dei visitatori complessivi: Palazzo Ducale, Arena di Verona, Museo di San Marco, Fondazione Guggenheim, Casa di Giulietta, Museo Archeologico di Venezia, Museo Correr e Gallerie dell’Accademia, Musei Civici di Padova.

2.1.2 Turismo e destinazioni ambientali

Il Veneto, come già accennato in precedenza, include entro i suoi confini la più grande varietà di ambienti naturali e caratteristiche geomorfologiche di tutto il continente, favorendo pertanto una altrettanto diversificata possibilità di praticare tipologie turistiche legate a specifici contesti ambientali. Ecco che il turismo balneare⁸⁴ è fortemente sviluppato nella regione, grazie ai 100 km di litorale completamente attrezzato che caratterizzano questa zona. Sono otto le località marittime: Rosolina, Sottomarina, Lido di Venezia, Cavallino

⁸³ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *cit.*, pp. 31, 35; http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_cultura1.jsp

⁸⁴ Ufficio di Statistica della Regione Veneto (a cura di), *cit.*, p. 40; <https://www.veneto.eu/>

Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e Bibione. Nel 2018 hanno ottenuto la Bandiera Blu, ossia il riconoscimento internazionale per l'elevato livello di qualità ambientale e di gestione sostenibile, infatti secondo il progetto "Turismo Sociale ed Inclusivo nelle Spiagge Venete", in tutte queste spiagge è presente una zona dedicata appositamente alle persone con disabilità e difficoltà motorie, dove sono stati istituiti i servizi e le strutture necessarie per dare loro la possibilità di godere appieno del mare senza nessun tipo di difficoltà o barriera. I turisti possono vivere delle vacanze da sogno in queste località, grazie al fatto che sono perfettamente attrezzate con spazi per rilassarsi, prendere il sole, far giocare i più piccoli, passeggiare e andare in bicicletta, nuotare e fare immersioni, praticare sport come beach volley, windsurf o vela, fare delle escursioni in barca, divertirsi nei parchi acquatici Caribe Bay e Aquafollie, fare shopping nei negozi delle vie del centro, trascorrere la serata con gli amici nei bar e nei locali, degustare fantastici piatti a base di pesce nei ristoranti tipici. Inoltre, nelle due spiagge di Rosolina e Jesolo è anche possibile trascorrere del tempo insieme ai propri amici a quattro zampe nelle due aree denominate *Pet's Beach* e *Bau Bau Beach*.

Sono molti anche i centri termali in Veneto⁸⁵, amati soprattutto dai turisti italiani, tra questi si trova il Bacino Termale Euganeo con le terme di Abano, Montegrotto, Galzignano, Teolo, Battaglia e sono diffusi anche in altre città: Bibione, Recoaro, Verona Pescantina, Lazise, Caldiero, Bardolino, Colli Asolani, Salzano, Valpolicella e Calalzo. In questi luoghi, i turisti possono trovare il tempo per rilassarsi e rigenerare il corpo e la mente, usufruendo di una vasta gamma di servizi, ad esempio il bagno nelle piscine di acqua termale o nell'idromassaggio, la sauna, il bagno turco, i massaggi accompagnati dall'uso di oli ed essenze profumate, i trattamenti di bellezza. Inoltre, queste strutture sono importanti anche per fornire delle cure terapeutiche come le inalazioni o i fanghi, con lo scopo di alleviare determinate patologie reumatiche, respiratorie, vascolari e dermatologiche.

Il turismo montano si può praticare sia nella zona delle Prealpi Venete, in luoghi come l'Altopiano di Asiago, il Monte Baldo, il Monte Grappa, la Lessinia, l'Alpago, l'Alpe del Nevegal e l'Altopiano del Cansiglio, sia nell'area settentrionale delle Dolomiti, dove si trovano Cortina d'Ampezzo, Agordo, Falcade, Auronzo di Cadore con le Tre Cime di Lavaredo, San Vito di Cadore, la Val Pettorina con la Marmolada, la Val Comelico, la Val di Zoldo e la Val Fiorentina. I turisti hanno l'imbarazzo della scelta in questi località, dato che sono numerosissime le attività che si possono svolgere: in inverno solitamente si pratica lo sci di discesa e di fondo, lo snowboard, il pattinaggio sul ghiaccio o la discesa con lo slittino; in estate ci si può dedicare alle escursioni a piedi, in mountain bike, alle arrampicate o alle ferrate completamente immersi nella natura. Il Veneto⁸⁶ vanta ben 902 sentieri alpini, 54 vie ferrate, 28 sentieri attrezzati e 80 bivacchi per accogliere gli escursionisti durante la notte.

⁸⁵ <https://www.veneto.eu/>

⁸⁶ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *cit.*, pp. 40, 41

I laghi sono presenti in gran numero nella regione e offrono delle opportunità di vacanza molto interessanti⁸⁷. Il principale è il Lago di Garda, che determina la presenza di un clima temperato sulla sponda veneta, tanto che quest'ultima è stata ribattezzata "Riviera degli Ulivi" grazie alle coltivazioni di ulivi e limoni. Qui è possibile praticare vari sport acquatici, specialmente vela, windsurf e kitesurf, proprio grazie alle correnti di vento che soffiano sul lago; inoltre, si possono visitare le cittadine che si affacciano sulle sue acque, come Malcesine, Lazise, Garda, Torri del Benaco, Peschiera del Garda, Bardolino e Brenzone sul Garda, dove si possono ammirare i castelli, le ville, le vie dei borghi medievali e gustare i piatti a base di pesce. Da non perdere nelle vicinanze del lago anche il divertimento nei due parchi a tema Gardaland e Canevaworld. Il secondo lago per grandezza è il Lago di Santa Croce in provincia di Belluno, dove è possibile praticare vari sport, da quelli di vela e parapendio alle escursioni a piedi, in bicicletta e la pesca sportiva. I visitatori possono anche visitare i paesi vicini come Farra d'Alpago, Puos d'Alpago e Ponte nelle Alpi, in cui sono ancora presenti le tipiche architetture di montagna. Nel cuore delle Dolomiti si trovano i Laghi del Cadore, un complesso di tre specchi d'acqua: Lago di Misurina, Lago di Calalzo e Lago di Auronzo. In questi luoghi è possibile vivere un'esperienza completamente rilassante immersi nella quiete, oppure si possono percorrere i sentieri che portano ai rifugi alpini di alta quota. Il Lago di Alleghe, ai piedi dell'omonima cittadina, è perfetto per gli amanti dello sport, che oltre alla pesca possono trascorrere il proprio tempo noleggiando una canoa, un kayak o una barca a remi, oppure cimentarsi con le passeggiate lungolago o alla scoperta della natura circostante. Il Lago del Mis è ideale per chi ricerca la tranquillità e la natura incontaminata, infatti è possibile svolgere delle escursioni interessanti per visitare la Val Falcina, le forre dei Cadini del Brenton e la Cascata della Soffia. Il Lago di Corlo, vicino alla località di Arsiè, assomiglia ad un fiordo norvegese ed ospita dei paesaggi selvaggi. Qui si possono fare sport, escursioni, degustazioni dei prodotti tipici di malga, ma sicuramente l'elemento più particolare è rappresentato dal ponte sospeso su funi che permette di attraversare il lago. Il Lago di Fimon sui Colli Berici è un luogo di interesse per la ricca flora e fauna che riempiono le sue sponde. Si possono avvistare numerose specie di uccelli che sorvolano la zona, oltre a svolgere escursioni a piedi o in bicicletta.

Un'altra opportunità per praticare una forma di turismo più lenta e a contatto con l'ambiente naturale è quella che sfrutta i corsi d'acqua e i fiumi⁸⁸. Queste vie di comunicazione naturali sono percorribili con diversi tipi di imbarcazioni in base alle caratteristiche del tratto che si percorre, ad esempio si possono usare la canoa, il kayak, il gommone, il battello, la houseboat o le tipiche imbarcazioni del passato. Tra gli itinerari più

⁸⁷ <http://www.venetograndeguerra.it/dove-andare-dettaglio?path=/DoveAndare/Laghi/LagoGarda&lang=it>

⁸⁸ <http://www.unii.org/itinerari/navigazione-fiumi/>; https://www.veneto.eu/IT/sull_acqua/; <https://www.houseboat.it/home>

rinomati si trovano: il fiume Sile partendo dal Ponte della Gobba a Treviso, passando per Casier fino a Casale sul Sile, offre la possibilità di ammirare l'ambiente naturalistico ricco di flora e fauna, così come l'architettura fluviale ad esempio gli antichi mulini, la centrale idroelettrica di Silea o i ricoveri per le barche; la Riviera del Brenta partendo da Padova e andando verso Venezia a bordo di un Burchiello, permette di passare di fronte a famose Ville Venete che potranno anche essere visitate durante le escursioni; la Riviera Euganea da Padova a Monselice, offre l'opportunità di osservare le meraviglie del Parco Naturale dei Colli Euganei; il fiume Bacchiglione da Padova a Selvazzano, permette di godere di una vista spettacolare della natura lussureggiante sulle sue sponde. Seguono i canali del centro storico di Padova, che consentono di contemplare da una diversa prospettiva le bellezze artistiche e architettoniche della città; il fiume Adige, lungo un percorso di 9 km dalla Torre della Catena al Ponte Francesco Giuseppe, concede ai turisti di attraversare il cuore della città di Verona e visitarne i monumenti in modo insolito; la Litoranea Veneta, un percorso lungo 109 km che collega Venezia con Trieste, sfrutta il passaggio attraverso un articolato sistema di canali, di fiumi come Sile, Piave, Livenza, Lemene, Tagliamento, Stella e Isonzo e infine attraversa le lagune di Venezia, Caorle, Bibione, Marano e Grado, sicuramente costituisce nel suo insieme una preziosa struttura di acque interne; il Delta del Po è costituito da sette rami che offrono la possibilità di svolgere vari itinerari fluviali, durante i quali si può osservare la rigogliosa flora e fauna, le costruzioni tipiche dei *casoni* e ascoltare la storia del luogo.

Il turismo naturalistico⁸⁹ è sempre più diffuso tra i visitatori che vogliono immergersi nella natura incontaminata ed ammirarne le bellezze, lasciandosi alle spalle il caos delle aree urbanizzate. In totale, il Veneto ospita il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e cinque Parchi Regionali⁹⁰: Parco Naturale delle Dolomiti D'Ampezzo; Parco Naturale della Lessinia; Parco Naturale del Fiume Sile; Parco Naturale dei Colli Euganei; Parco Naturale del Delta del Po. Oltre a ciò, sono presenti sei Riserve Naturali Regionali e quattordici Riserve Naturali Statali, quattro Zone Umide di Importanza Internazionale⁹¹ (Valle Averte, Vinchetto di Cellarda, Palude del Busatello, Palude del Brusà - Le Vallette), nove Foreste Demaniali Regionali⁹² (Val Montana, Piangrande, Malgonera, Sinistra Piave, Destra Piave, Cansiglio, Giazza, Valdadige, Monte Baldo) e 130 aree naturali protette, suddivise in Siti di Importanza Comunitaria SIC, Zone di Protezione Speciale ZPS e Zone Speciali di Conservazione ZSC, tutelate dal progetto denominato "Rete Natura 2000", che si occupa di proteggere e salvaguardare le zone di fondamentale importanza per la biodiversità e gli habitat ospitati.

⁸⁹ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *cit.*, pp. 39, 40

⁹⁰ <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/parchi-e-aree-protette>

⁹¹ <https://www.minambiente.it/pagina/zone-umide-di-importanza-internazionale-0>

⁹² <http://venetoagricoltura.it/content.php?IDSX=2&SIDSX=47>

2.1.3 Luoghi di memorie, sport e sapori

Il Veneto offre ai turisti anche la possibilità di visitare dei luoghi di fede importanti per la loro funzione religiosa e spirituale, come chiese, eremi e santuari. Tra questi si possono citare⁹³: la Basilica di Sant'Antonio a Padova accoglie migliaia di pellegrini ogni anno che pregano presso la tomba del Santo, ma è anche un luogo di grande valore artistico infatti custodisce affreschi e opere di artisti quali Giotto, Mantegna e Donatello, oltretutto rappresenta anche il punto di partenza per il cammino religioso che ripercorre quello fatto dal Santo fino a raggiungere il Santuario di La Verna; il Santuario della Madonna della Corona a Verona è meta di molti fedeli in pellegrinaggio ed è conosciuto soprattutto per la particolare collocazione, ossia si trova incastonato nella roccia del Monte Baldo; l'Abbazia Cistercense di Santa Maria a Follina presenta un chiostro della metà del XIII secolo, caratterizzato da colonne decorate tutte in maniera differente tra loro; il Santuario di Monte Berico a Vicenza è stato costruito nel luogo in cui sarebbe avvenuta l'apparizione della Madonna nel 1426, attualmente è il più famoso della regione per quanto riguarda il culto mariano e offre ai visitatori anche una spettacolare vista dall'alto della città; il Santuario dei Santissimi Vittore e Corona a Feltre è collocato sulla cima di uno strapiombo ed è raggiungibile grazie ad una lunga scalinata, inoltre è sempre stato fonte di attrazione di numerosi fedeli già a partire dal periodo del Sacro Romano Impero; la Basilica della Madonna della Salute a Venezia è stata costruita in onore della Madonna per aver risparmiato la popolazione dall'epidemia di peste del XVII secolo e rappresenta uno dei punti focali della città, inoltre ogni anno il 21 novembre si svolge il rituale pellegrinaggio verso la chiesa e viene costruito per l'occasione il ponte votivo sul Canal Grande.

Il turismo bellico è anch'esso molto vivo nel territorio regionale, visto che durante la Prima Guerra Mondiale il Veneto fu al centro di numerose battaglie contro l'esercito austro-ungarico. Ogni anno turisti e appassionati di questo periodo storico visitano i luoghi e i musei che hanno fatto da sfondo ai cruenti scontri, tra questi si possono ricordare⁹⁴: l'Altopiano di Asiago che presenta numerose testimonianze, tra cui un percorso all'aperto con una parte di trincea e le postazioni per le mitragliatrici ancora percorribili e vari forti difensivi; il Museo della Guerra di Canove che conserva una grande quantità di armi, munizioni e oggetti bellici, e il Sacrario Militare Leiten dove sono custoditi i corpi di 54.286 caduti di guerra. In seguito, ci sono il Sacrario del Pasubio, che sorge sul Colle Bellavista ed è costituito da una torre alta 35 metri con all'interno i resti di oltre 5.000 soldati, alcuni dei quali sono anche visibili in alcune teche di vetro; l'Ossario del Monte Cimone che è stato costruito sul cratere creatosi

⁹³ https://www.veneto.eu/IT/Turismo_religioso/

⁹⁴ <http://www.itinerarigrandeguerra.it/>; <https://www.veneto.eu/resource/resolver?resourceId=c4703c62-b6dc-455d-8198-b099d8370782/vicenza-itinerari-grande-guerra>

dopo l'esplosione di una mina, dove sono presenti i corpi dei 1.210 uomini che morirono proprio in questa circostanza; il Museo della Grande Guerra⁹⁵ è situato a 3.000 metri di altitudine sulla Marmolada e proprio per questo motivo è il museo più alto d'Europa, ospita moltissime testimonianze come armi, divise, fotografie e oggetti di uso quotidiano che raccontano com'era la vita dei soldati nelle trincee scavate in mezzo ai ghiacci della montagna; il Sacratio Militare di Cima Grappa è uno tra i più importanti e monumentali riguardanti la Grande Guerra, si trova sulla vetta dell'omonimo monte che è occupata totalmente dalla sua presenza, è composto da una scalinata centrale e da una serie di gradoni circostanti, dove sono state deposte le salme di 22.910 caduti. Infine, sulla cima del Monte Lagazuoi è stato istituito il Museo all'Aperto della Grande Guerra⁹⁶, costituito da un impressionante numero di gallerie, trincee e postazioni militari scavate all'interno delle viscere della montagna, che attualmente sono visitabili a piedi seguendo diversi percorsi e sentieri, tutto ciò lo rende il più esteso museo all'aperto esistente.

Il Veneto rappresenta anche una meta molto ambita dagli sportivi, vista l'ampia scelta di attività che si possono svolgere⁹⁷. Durante l'inverno, nella stragrande maggioranza delle località montane sono presenti vari comprensori sciistici con chilometri di piste per praticare sci da discesa, sci alpinismo, sci di fondo, snowboard, ice climbing, pattinaggio sul ghiaccio e camminate con le ciaspole. Invece d'estate, sono moltissimi gli sport da svolgere: nei laghi o vicino alla costa è possibile sfruttare il vento per fare windsurf, kitesurf, vela, oppure dedicarsi alle immersioni subacquee e alla pesca sportiva; si può andare in canoa o kayak lungo i fiumi come il Sile e il Delta del Po; per gli amanti dell'adrenalina, lungo i fiumi Adige e Brenta esiste l'opportunità di praticare il rafting, mentre nei pressi del Monte Grappa, del Monte Baldo, di Cortina d'Ampezzo e del Lago di Garda si può svolgere il canyoning, ossia discendere a piedi i corsi d'acqua, le cascate e i torrenti stando legati ad una fune. Nelle varie località lungo il litorale sono sempre presenti degli spazi attrezzati per praticare tennis, beach volley, calcio, basket e golf (esistono ben 16 campi da golf in Veneto), dedicati a tutti coloro che vogliono anche essere attivi durante le vacanze. Si passa quindi alle attività di trekking e nordic walking adatti alle persone di tutte le età, da poter svolgere lungo le centinaia di sentieri immersi nella natura che attraversano i paesaggi dolomitici, collinari e litoranei; invece per chi ama avere la testa fra le nuvole, è consigliato il bungee jumping dal viadotto Valgardena a 175 metri di altezza o il volo con deltaplano e parapendio tra i monti veneti. Il cicloturismo è un'attività che offre l'opportunità di visitare in modo più rilassato le bellezze artistiche e naturali del territorio, tanto che il Veneto ha istituito 5 itinerari suddivisi in tappe e 7 escursioni giornaliere per i turisti, tra questi sono presenti: "Anello del Veneto" che

⁹⁵ <http://www.museomarmoladagrandeguerra.com/>

⁹⁶ <https://lagazuoi.it/IT/Conoscere-La-Storia-page4-II-Museo-all-aperto-del-Lagazuoi>

⁹⁷ <https://www.veneto.eu/>; <https://www.venetoinside.com/it/scopri-il-veneto/sport/>

tocca le città di Venezia, Chioggia, Abano Terme, Padova, Vicenza, Bassano del Grappa e Treviso; “Via del Mare” che percorre tutto il litorale attraversando Rovigo, il Delta del Po, Chioggia, Pellestrina, il Lido di Venezia, Jesolo, Eraclea, Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro e Bibione; “Anello dei Colli Euganei” circonda il complesso dei Colli attraversando varie città come Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Monselice, Este, Lozzo e Vo’; “Il GiraSile” che percorre le sponde dell’omonimo fiume partendo da Treviso e toccando Silea, Casier, Lughignano e Casale sul Sile. Il turismo equestre è un’ulteriore possibilità per vivere in maniera lenta ed appagante il paesaggio Veneto. Esistono vari itinerari da poter percorrere a cavallo, tra cui: “la Via delle Prealpi” che collega il Lago di Garda al Bosco del Cansiglio, attraverso dodici tratte che passano per il Monte Baldo, la Valpolicella, l’Altopiano di Asiago, il Monte Grappa e il Nevegal; “Ippovia del Brenta” che si snoda sugli argini del fiume, soprattutto nel territorio dei comuni di Vigodarzere e Limena; “Verso i laghi” che attraversa la vallata Valsana, partendo da Vittorio Veneto e arrivando a Valdobbiadene fino ai Laghi di Revine; “Il Parco della Lessinia” che parte da Valpantena e attraverso boschi e vigneti arriva al Ponte di Veja fino alla località di Le Giare, dove si possono vedere le tipiche case del luogo.

L’interesse turistico per l’enogastronomia è un altro punto di grande rilevanza per il Veneto, vista l’enorme varietà di pietanze tipiche esistenti che raccontano le antiche tradizioni del territorio. Si può addirittura affermare che ognuna delle sette province possiede delle ricette tradizionali uniche⁹⁸, che i turisti sono molto interessati ad assaggiare, ad esempio: baccalà mantecato, bigoli in salsa, sarde in saor, risi e bisi, fegato alla veneziana, poenta e osei, sopa coada, zaleti, baicoli, pasta e fagioli. Sul territorio nazionale, il Veneto⁹⁹ insieme alla Toscana si attesta essere al primo posto per numero di prodotti alimentari a cui è stata riconosciuta la certificazione di Indicazione Geografica I.G. per l’elevato grado di qualità, suddivisi tra cibi (con 38 I.G.) e vini (con 53 I.G.). Per citarne alcuni, nel comparto *food* sono presenti: i prodotti DOP (Denominazione di Origine Protetta) come Sopressa Vicentina, Cozza di Scardovari, Asiago, Montasio, Piave, Taleggio, Monte Veronese, Casatella Trevigiana, Miele delle Dolomiti Bellunesi, Asparago Bianco di Bassano, Olio Extravergine di Oliva Garda; i prodotti IGP (Indicazione Geografica Protetta) come Asparago Bianco di Cimadolmo, Ciliegia di Marostica, Fagiolo di Lamon, Marrone di Combai, Pesca di Verona, Radicchio di Chioggia, Radicchio Rosso di Treviso, Radicchio di Verona, Riso del Delta del Po e Riso Vialone Nano Veronese. Nel comparto *wine* il più conosciuto in assoluto è il Prosecco, seguono l’Amarone, il Bardolino, il Recioto, il Soave, il Valpolicella, il Merlot, il Cabernet, il Sauvignon, il Raboso, tutti prodotti nelle differenti aree regionali. Negli ultimi

⁹⁸ <http://www.sapere.it/enciclopedia/V%C3%A8neto.html>; <https://www.venetoinside.com/it/scopri-il-veneto/enogastronomia/>

⁹⁹ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *cit.*, pp. 157, 183

anni, sta crescendo sempre più il numero di turisti sia italiani sia stranieri che decidono di incentrare la propria vacanza soprattutto sulla scoperta dei sapori del territorio. Tutto ciò significa che gli agriturismi stanno conquistando un ruolo importante nel panorama turistico, dato che offrono molteplici possibilità, sia direttamente di soggiorno per i visitatori, sia di luogo per degustare i prodotti tipici della regione come salumi, formaggi, frutta, olio, vino, facendo rivivere e trasmettendo le antiche tradizioni ai turisti. Ad esempio, questo fenomeno sta accadendo sulle colline di Valdobbiadene e Conegliano, famose per la produzione del Prosecco, che ospitano ogni anno sempre più visitatori interessati alla degustazione dei vini, alla visita delle cantine e dei vigneti, e che infine terminano la vacanza con l'acquisto dei prodotti locali. In aggiunta, in Veneto sono state istituite le Strade del Vino e dei Prodotti Tipici¹⁰⁰, ossia degli itinerari che portano i turisti a conoscere più da vicino le tradizioni enogastronomiche attraverso la visita ad aziende e cantine, che si mettono a disposizione per accoglierli ed offrire loro la possibilità di degustare i prodotti tipici. Possono essere citati alcuni di questi percorsi, ad esempio: la Strada del Vino Colli Euganei; la Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano e Valdobbiadene; la Strada del Vino Soave; la Strada del Vino Valpolicella; la Strada del Radicchio di Treviso e Variegato di Castelfranco; la Strada del Riso Vialone Nano IGP; la Strada dei Vini dei Colli Berici.

Ogni anno gli eventi e le manifestazioni folkloristiche attraggono migliaia di turisti nelle città e nei borghi veneti, desiderosi di poter assistere a gare, giochi e processioni che riportano alla luce le tradizioni e la storia del territorio. Tra le molte sagre, palii, rievocazioni e mostre, ce ne sono alcune che hanno acquisito una grande importanza anche dal punto di vista internazionale, ad esempio¹⁰¹: il Carnevale di Venezia è famoso per i sontuosi costumi e maschere d'epoca che indossano i partecipanti in Piazza San Marco e nelle calli circostanti, inoltre è caratterizzato dal continuo susseguirsi di eventi come la Festa Veneziana sull'Acqua, la Festa delle Marie, il Volo dell'Angelo, il Volo dell'Aquila e il finale Svolo del Leon; la Festa del Redentore a Venezia si celebra la terza domenica di luglio e ricorda la fine dell'epidemia di peste del 1577, per quest'occasione viene costruito un ponte di barche per raggiungere l'isola della Giudecca dove si trova la Basilica del Redentore, e si festeggia con un grande spettacolo pirotecnico, bancarelle e piatti tradizionali; la Regata Storica a Venezia si svolge la prima domenica di settembre con un maestoso corteo lungo il Canal Grande di imbarcazioni storiche, che rievocano il passato della Serenissima. Seguono, la Partita a Scacchi Umani di Marostica¹⁰² che si tiene ogni due anni il secondo fine settimana di settembre nella piazza della città, ha lo scopo di riproporre la leggenda secondo cui due cavalieri si sarebbero sfidati a scacchi per conquistare la mano della figlia

¹⁰⁰ <https://www.veneto.eu/IT/enogastronomici/?s=66>

¹⁰¹ <https://www.venetoinside.com/it/eventi-in-veneto/grandi-eventi/>

¹⁰² <https://www.marosticascacchi.it/>

del Castellano della città, si crea così una festa coinvolgente con cavalieri, dame e giocolieri; il Palio dei Dieci Comuni a Montagnana¹⁰³, ossia una corsa a cui partecipano dieci fantini rappresentanti i dieci comuni sfidanti, che si svolge nel fossato erboso che circonda le mura della città, a ciò si aggiungono la cena e gli spettacoli medievali, i mercatini e l'Incendio della Rocca degli Alberi, che ricorda la tragica devastazione di Montagnana da parte di Ezzelino da Romano; la singolare competizione del Palio delle Zattere di Valstagna¹⁰⁴ che prevede la gara di nove zattere sul fiume Brenta rappresentanti le nove contrade del luogo, guidate da tre uomini che devono dimostrare la loro forza per riuscire a domare la corrente e vincere il drappo, si dice che questa manifestazione rievoca le antiche attività di trasporto di legname fino a Venezia e di commercio legate al fiume. Si svolgono anche importanti fiere e mostre, come: il Festival del Cinema di Venezia che prevede la proiezione dei film in gara per il premio "Leone d'Oro" e richiama una grande affluenza di pubblico attratto dalla possibilità di vedere e fotografare le star del cinema; le Biennali d'Arte e di Architettura di Venezia che si svolgono in anni alterni e presentano rispettivamente l'esposizione di installazioni d'arte contemporanea di artisti internazionali, e opere architettoniche ispirate ad un medesimo tema d'attualità; Vinitaly¹⁰⁵, ossia una fiera internazionale di vini che si tiene tutti gli anni a Verona, dove viene offerta l'opportunità di fare degustazioni, partecipare a convegni e workshop, promuovere i propri prodotti e conoscerne di nuovi; l'Arena di Verona Opera Festival¹⁰⁶, cioè una stagione di opere liriche che si svolgono durante l'estate all'interno dell'anfiteatro, vale la pena per i turisti vederle dal vivo proprio per la maestosità degli scenari e dei costumi con i quali vengono rappresentate.

In conclusione, in Veneto sono nate delle proposte innovative per quanto riguarda il comparto ricettivo, con lo scopo di far sperimentare ai turisti nuove emozioni ed esperienze uniche. Infatti, è possibile dormire all'interno di grandi botti per il vino¹⁰⁷ completamente rimodernate e trasformate in comode camere, situate nelle zone in cui si coltiva il Prosecco, il Valpolicella e il Soave. Recentemente, inoltre, si stanno studiando ulteriori possibilità, come le case sugli alberi, le palafitte nelle lagune o nelle valli da pesca, le case galleggianti sui corsi d'acqua e gli alloggi all'interno delle grotte¹⁰⁸.

¹⁰³ <https://www.palio10comuni.it/>

¹⁰⁴ <https://www.grottedioliero.it/il-territorio/la-valbrenta/le-zattere/palio-delle-zattere/>

¹⁰⁵ <https://www.vinitaly.com/>

¹⁰⁶ <https://www.arena.it/arena/it>

¹⁰⁷ Passariello M., *Metti un weekend da vivere in una botte. Se la "strada del vino" non vi basta*, La Repubblica, 06/06/2018

¹⁰⁸ Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *cit.*, p. 22

2.1.4 Il turismo veneto ai tempi del COVID-19

Alla fine del 2019 è scoppiato il primo epicentro della pandemia denominata COVID-19¹⁰⁹ nella città cinese di Wuhan, da cui si è sparsa in seguito in quasi tutti gli stati del mondo causando spesso nei pazienti una grave sindrome respiratoria che ha provocato numerosi decessi. In tutto il mondo¹¹⁰, alla fine del mese di agosto, sono stati registrati 24.257.989 casi con 827.246 morti, dati che ovviamente vengono modificati continuamente dato che purtroppo la malattia continua a dilagare ed infettare. Per quanto riguarda l'Italia¹¹¹, nello stesso periodo erano stati rilevati in totale 266.835 contagiati con 35.473 decessi, mentre in Veneto dove si è verificato uno dei primi focolai si contavano 22.755 casi con 2.120 morti.

Purtroppo, l'insieme di fattori legati alla pandemia, alla paura di contrarre la malattia, al lungo lockdown durato dall'8 marzo al 18 maggio ha portato gravi danni al settore turistico¹¹², in particolare è stato stimato che in Veneto durante la quarantena ci sia stato un calo di 12,5 milioni di presenze turistiche, di cui il 67% rappresentato da stranieri, e una perdita di 4 miliardi di fatturato, che andranno ad incentivare la possibile contrazione del PIL regionale per un totale di -7,1%. Nel mese di giugno si è registrato un calo del 50% nelle località balneari con presenze solo durante i weekend, mentre sono rimaste praticamente deserte nei giorni feriali. I turisti sono soprattutto italiani, dato che preferiscono restare nella propria regione più sicura rispetto a mete estere, mentre gli stranieri sono diminuiti notevolmente per la stessa ragione o per l'obbligo di restare in quarantena una volta rientrati in patria, ad esempio sulle spiagge si vedono pochi tedeschi e non sono assolutamente presenti russi o inglesi. Numerosi alberghi e ristoranti hanno deciso di rimanere chiusi per mancanza di clienti e l'impossibilità di far rispettare le norme di sicurezza, ma la situazione peggiore si presenta nelle città d'arte. Infatti, queste ultime vivono grazie al turismo straniero che quest'anno non è presente, ad esempio si vede la mancanza degli americani a Venezia, fatto che ha causato la crisi di molti tour operator, ristoranti e strutture ricettive, le quali hanno registrato bassissimi tassi di occupazione, circa il 15%, tra i mesi di giugno e luglio. La stessa situazione si può vedere anche nelle località termali, in cui molte strutture hanno

¹⁰⁹ <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?id=228&lingua=italiano;>
<https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>

¹¹⁰ <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5338&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto>

¹¹¹ https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/#box_5

¹¹² Regione del Veneto, *Bollettino socio-economico del Veneto. Edizione straordinaria sull'impatto della pandemia Covid-19*, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, maggio 2020, pp. 3, 12-14; <https://www.confartigianatovicenza.it/covid-19-turismo-in-veneto-tra-marzo-aprile-e-maggio-un-buco-da-45-milioni-di-arrivi-e-125-milioni-di-presenze-il-674-stranieri/>; <https://www.ilgazzettino.it/nordest/primopiano/turismo-giugno-dati-spiagge-veneto-friuli-5320488.html>; <https://www.veneziatoday.it/attualita/alberghi-crollo-turismo-estate-2020.html>

deciso di riaprire direttamente il prossimo anno a causa delle pochissime prenotazioni effettuate.

In realtà, la pandemia ha avuto un lato positivo dato che ha permesso di far riscoprire alla popolazione le bellezze regionali, in passato lasciate nel dimenticatoio o addirittura sconosciute in favore di mete estere ed esotiche, ripristinando la voglia di praticare il cosiddetto “turismo di prossimità”. Sono numerosi i veneti che in questi mesi, dopo la fine della quarantena, hanno deciso di spostarsi soprattutto con mezzi propri per visitare mete nella stessa regione di appartenenza, come borghi, angoli di rara bellezza nelle Dolomiti, musei, chiese o ville di grande importanza culturale. Inoltre, sempre più spesso si è ricercato il contatto con la natura percorrendo itinerari a piedi o in bicicletta all’insegna del rispetto e della sostenibilità ambientale, e soprattutto rendendosi conto che il Veneto è ricchissimo da ogni punto di vista, da quello culturale, a quello storico e artistico, a quello naturalistico.

Durante i primi mesi dell’anno era stato stimato che il comparto turistico regionale avrebbe perso il 71% del fatturato annuale¹¹³, sebbene attualmente si stia registrando un miglioramento come è stato riportato dall’Assessore al Turismo della Regione Veneto sulla base dello studio condotto dall’Osservatorio Turistico Regionale Federato. Infatti, il Veneto è una delle regioni che ha ottenuto i migliori risultati a livello turistico nei mesi estivi grazie all’attrazione per le località balneari e montane, in cui l’occupazione arriva al 60-70% con la maggioranza di turisti italiani e la presenza anche di tedeschi e svizzeri. Inoltre, rispetto al calo del -70% nei primi sei mesi dell’anno, si sta registrando un leggero aumento con il -67%, indice del progressivo sviluppo che si spera di poter raggiungere successivamente.

La stagione estiva non è ancora terminata e i dati sulla reale perdita nel comparto turistico verranno analizzati alla fine dell’anno, sperando di poter registrare un cospicuo recupero anche grazie alla stagione invernale, nonostante tutte le incertezze che sono presenti a causa della possibile risalita del numero di contagi.

2.2 La difficile coesistenza con il consumo di suolo

Il suolo¹¹⁴ costituisce la parte più esterna del nostro pianeta ed è composto principalmente da un insieme di elementi minerali e organismi viventi, tanto che nei primi 40 centimetri si trova circa il 25% dell’intera biodiversità esistente. Per questo motivo, si tratta di una risorsa altamente delicata, limitata e non rinnovabile. Inoltre, il suolo è in grado di svolgere le cosiddette funzioni ecosistemiche, classificate in quattro gruppi:

¹¹³ <https://www.cnaveneto.it/notizie/impatto-economico-del-covid19-le-prospettive-leconomia-e-il-turismo-del-veneto#.X0twiNMzbq0>; <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=5221036>

¹¹⁴ Munafò M. (a cura di), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019*, Report SNPA, Roma, 2019, p. 11; <https://accogliamoleidee.wordpress.com/2018/09/15/il-consumo-di-suolo-nel-veneto/>

- funzioni di approvvigionamento: riguardano la capacità di produrre cibo per soddisfare le esigenze alimentari degli animali e delle persone, così come la fornitura di materie prime e biomasse;
- funzioni di supporto;
- funzioni di regolazione e mantenimento: fanno riferimento alle numerose ed essenziali attività svolte dal suolo, come il filtraggio dell'acqua, il controllo dei fenomeni idrogeologici, la regolazione del clima attraverso l'assorbimento di gas come l'anidride carbonica, la conservazione degli habitat naturali intatti per la sopravvivenza degli esseri viventi;
- funzioni culturali: si riferiscono alla capacità di soddisfare la necessità degli esseri umani di stare a contatto con la natura, da cui possono trarre benefici culturali, etici, spirituali e ricreativi.

Quando si parla di *consumo di suolo*¹¹⁵ si fa riferimento ad un processo di copertura di un terreno naturale con dei materiali artificiali e impermeabili come il cemento e l'asfalto, con lo scopo di trasformarlo in una zona urbana dove costruire nuovi edifici e infrastrutture. Purtroppo, questo procedimento risulta spesso essere assolutamente compromettente per le funzioni fondamentali svolte dal suolo, causando gravi conseguenze per l'ecosistema.

Le modalità di consumo di suolo¹¹⁶ possono essere suddivise in due tipologie principali: consumo di suolo permanente e consumo di suolo reversibile. Nel primo caso è compresa la costruzione di fabbricati, capannoni, edifici, strade asfaltate, ferrovie, porti, aeroporti, discariche, serre e tutte le zone cementate in città come i parcheggi, le piazze, le strutture e i campi sportivi. Nel secondo caso, invece, sono incluse tutte quelle infrastrutture che possono essere rimosse per riportare il suolo alle condizioni iniziali, ad esempio la costruzione di strade in terra battuta, cantieri, impianti fotovoltaici, coperture o strutture momentanee. Nonostante ciò, la capacità del suolo di ripristinare le proprie funzioni può richiedere anche un periodo di tempo molto lungo. Inoltre, spesso questo tipo di procedimenti causano anche la perdita di alcuni meccanismi ecosistemici che non potranno più essere ristabiliti. In aggiunta, possono essere citate ulteriori tipologie di consumo di suolo¹¹⁷ come l'erosione e la cementificazione delle spiagge soprattutto per ingrandire le aree destinate al turismo; l'interramento di fiumi, fossi e scoli d'acqua che non trovano più posto all'interno dei centri urbani; l'estrazione di sabbie e ghiaie dall'alveo dei fiumi per produrre cemento, andando però a causare altre problematiche come l'abbassamento dei fondali fluviali che modificano

¹¹⁵ Munafò M. (a cura di), *cit.*, pp. 12, 13; Regione Veneto, *Rapporto Statistico, Percorsi di crescita 2014*, Zaccaria Editore, Veneto, 2014, p. 305

¹¹⁶ Munafò M. (a cura di), *cit.*, p. 16; https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/geosfera/uso-del-territorio/consumo-di-suolo/view

¹¹⁷ Vallerani F., *Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel Paese del cemento*, Edizioni Unicopli, Milano, 2013, cap. 2 e 4; Vallerani F., Varotto M., *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Edizioni Nuova Dimensione, Università degli studi di Padova, 2005; Breda N., "Rassegna: Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto", in Sanga G., *Erreffe La ricerca folklorica n. 53*, Grafo, San Zeno Naviglio, 2006, p. 147

la velocità del flusso delle acque, l'instabilità delle sponde e dei piloni dei ponti; infine, la costruzione e poi l'abbandono di infrastrutture incompiute che deturpano e sprecano la fragile risorsa del suolo, ad esempio capannoni vuoti, abitazioni mai vendute, rotatorie con uscite dirette verso il nulla.

La storia¹¹⁸ del consumo di suolo in Italia e in Veneto ha inizio nel periodo successivo all'Unità d'Italia, quando comincia l'epoca dell'espansione edilizia nei centri urbani e la nascita delle grandi infrastrutture come ferrovie, ponti, porti, opere di bonifica, che continueranno per tutta la seconda metà del XIX secolo. Dal secondo dopoguerra, il consumo di suolo aumenta vertiginosamente, provocato innanzitutto dalla necessità di ricostruire interamente i luoghi distrutti dagli attacchi bellici, a cui seguono le frenetiche costruzioni e cementificazioni degli anni '50 e '60 segnati dal boom economico, che ha portato alla creazione di chilometri di strade asfaltate grazie alla diffusione dell'uso delle automobili private, così come alla nascita di complessi turistici in aree delicate, ad esempio i litorali e le montagne, per soddisfare il numero sempre maggiore di viaggiatori. In seguito durante gli anni '70 e '80, l'attività edilizia comincia ad espandersi verso le zone periferiche, lontano dai centri cittadini soprattutto lungo le principali reti stradali, portando così all'urbanizzazione di grandi quantità di campagne senza nessun tipo di controllo. Purtroppo, ancora oggi prosegue il consumo di suolo che porta l'umanità a continuare a commettere gli stessi errori del passato, i quali avranno un'unica conseguenza, ossia il danneggiamento irreparabile dell'ambiente naturale. Addirittura, è stato calcolato che in Italia dal 1956 al 2010 i metri quadrati di suolo consumati per abitante siano raddoppiati, passando da 170 a 343.

Secondo i dati¹¹⁹ riportati da SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) all'interno del Rapporto 2019 "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici", in Italia il consumo di suolo continua ad aumentare sempre più, avendo raggiunto nel 2018 il 7,64% del territorio nazionale (corrispondente a 23.033 km²), con una crescita di +0,21% rispetto all'anno precedente. Nel 2018 il Veneto si attesta essere la seconda regione italiana per copertura di suolo dopo la Lombardia, con il 12,40% corrispondente a circa 227.368 ettari sul territorio totale (Fig. 3), primato che già lo aveva visto protagonista negli anni '50 con il 4,5% di copertura della superficie. Le province venete¹²⁰ riportano dei dati allarmanti: Verona è in testa con 42.482 ettari di suolo occupato (pari al 13,7%) e un aumento di 242,7 ettari rispetto al 2017; segue Treviso con 42.392 ettari (17,1%) e una crescita di ulteriori 186,5; Padova con 40.923 ettari (19,1%) e un incremento di 122,1; Venezia con 36.590 ettari (14,8%) e un'aggiunta di ulteriori 117,1; Vicenza con 36.358 ettari (13,4%) e altri 179,4

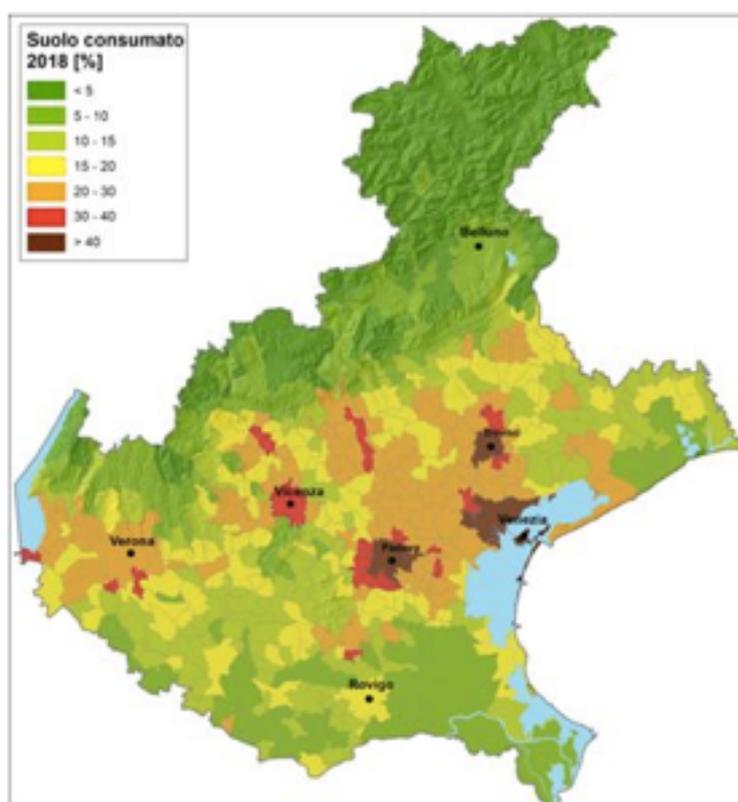
¹¹⁸ Vallerani F., *cit.*, cap. 2 e 4; Regione Veneto, *cit.*, p. 306; Cacciari P., *Il paesaggio lastricato*, Il Manifesto, 22/08/2013

¹¹⁹ Munafò M. (a cura di), *cit.*, pp. 38, 47, 217; Regione Veneto, *cit.*, p. 306; <http://www.trevisotoday.it/attualita/consumo-del-suolo-dati-treviso-18-settembre-2019.html>

¹²⁰ <https://www.lazione.it/Attualita/VENETO-record-di-consumo-di-suolo>

consumati; Rovigo con 16.404 ettari (9%) e una crescita di altri 46; infine Belluno con 12.219 ettari (3,4%) e un aumento di 29,4. Inoltre, il Veneto è la prima regione in termini di aumento di consumo di suolo nel 2018 con 923 ettari aggiuntivi rispetto all'anno precedente, anche se si può sottolineare un leggero calo, dato che nel 2017 se ne erano registrati 1.100. Di questi 923 ettari, più della metà (pari a 570 ettari) sono stati occupati da cantieri; su altri 132 sono sorti dei nuovi edifici; 36 sono stati adibiti a cave; 75 sono stati coperti da strade asfaltate; 110 sono stati destinati all'estensione di aree industriali. Da questi dati, risulta che rispetto al 2017 sia diminuita la costruzione di infrastrutture, mentre è presente una grande crescita di consumo di suolo per far posto alle zone industriali.

Figura 3: Percentuale del consumo di suolo a livello comunale in Veneto nel 2018



Fonte: https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/geosfera/uso-del-territorio/consumo-di-suolo/view

Dalle percentuali sopra riportate, si può capire come in Veneto sia altamente presente il fenomeno della *città diffusa (urban sprawl)*¹²¹, ossia la dispersione incontrollata degli insediamenti abitativi nelle zone agricole periferiche delle città. I centri urbani hanno perso la loro caratteristica compattezza, con la conseguente estensione soprattutto lungo le vie di

¹²¹ Regione Veneto, *cit.*, pp. 304, 307, 309, 310, 322; Fregolent L., Tonin S., Zambon I., “Urban shrinkage e sprawl: due dinamiche a confronto nel Veneto centrale”, in Coletta M. (a cura di), *Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente. International Journal of Urban Planning*, vol. 12 n. 1, Università degli Studi Federico II di Napoli, 2019, p. 91; Vallerani F., *cit.*, cap. 4

comunicazione, dando vita ad aree abitate continue che collegano in linea retta i vari paesi. Questo elemento provoca la mancanza di distinzione tra le diverse località, facendo risultare il territorio nel suo insieme come un grande agglomerato urbano. La nascita di questo fenomeno si può collegare alla mentalità degli abitanti del suddetto territorio, che durante il secolo scorso sentivano la necessità di affermare la propria individualità distaccandosi dagli antichi retaggi di dipendenza dalle famiglie patriarcali o dai proprietari terrieri. Proprio per questo motivo, comincia la costruzione di abitazioni singole distaccate e lontane le une dalle altre, portando ad un aumento del territorio urbanizzato e di conseguenza al consumo di suolo. Purtroppo, attualmente, vivere in una *città diffusa* causa dei problemi per i cittadini stessi, le cui possibilità di accedere ai servizi o alle offerte presenti nei centri urbani si riducono drasticamente. Inoltre, aumentano anche i costi per garantire la copertura dei mezzi pubblici in modo ramificato all'interno di tutto il territorio urbanizzato, cosa che induce spesso la popolazione a preferire l'utilizzo dei mezzi privati per collegarsi più velocemente con la città, provocando un aumento del traffico e dell'inquinamento dell'aria.

L'eccessivo consumo di suolo provoca oltretutto dei pesanti impatti negativi sull'ambiente naturale¹²². Innanzitutto, aumentano notevolmente i rischi di inondazioni, alluvioni, esondazioni e frane lungo il corso dei fiumi, causate dall'impermeabilizzazione del terreno che non è più in grado di assorbire l'acqua piovana, la quale non filtrando più nel sottosuolo, è costretta a rimanere in superficie contribuendo ad accrescere il volume e la velocità di scorrimento delle acque superficiali (si calcola che ogni anno circa 200 milioni di metri cubi di acqua rimangano in superficie). A tutto ciò si aggiunge il problema del cambiamento climatico, a cui contribuisce anche la cementificazione del suolo, dato che impedisce l'assorbimento dei gas come l'anidride carbonica, la quale rimanendo libera nell'atmosfera, provoca l'aumento della temperatura superficiale. Nelle zone urbane, oltretutto, si verifica il fenomeno denominato *isola di calore*, che corrisponde all'aumento della temperatura di 2°C rispetto alle aree naturali, cosa che porta con sé un ulteriore rialzo dei consumi energetici e dei problemi di salute per la popolazione. Inoltre, la copertura del suolo danneggia la capacità di controllare i cicli naturali, ad esempio l'impollinazione, la produzione di legname, l'erosione del terreno, la depurazione delle acque, l'approvvigionamento delle falde acquifere, il mantenimento degli habitat e la fornitura di nutrimento per la biodiversità che rischia sempre più di alterarsi e degradarsi irrimediabilmente.

¹²² Munafò M. (a cura di), *cit.*, pp. 13, 145, 149, 150, 156, 163, 165, 168; Regione Veneto, *cit.*, p. 305; Rizzo L. S., Rizzo R. G., Tizzani P., *Consumo di suolo e cementificazione nel Veneto Occidentale. Emergenze, svantaggi e riflessi sull'assetto del territorio. Un'analisi GIS*, 13a Conferenza Italiana Utenti ESRI, Conference Paper, 2012, p. 1; <https://www.venetoeconomia.it/2019/09/consumo-suolo-veneto-maglia-nera/>; <http://www.trevisotoday.it/attualita/consumo-del-suolo-dati-treviso-18-settembre-2019.html>

Il settore agricolo è un'altra vittima del consumo di suolo¹²³, a causa della perdita di terreni fertili che avrebbero potuto fornire grandi quantità di coltivazioni. *“Tra il 2012 e il 2018 in Italia si stima una perdita potenziale di circa 3 milioni di quintali di prodotti agricoli [...] Analizzando cinque categorie principali di colture [...] si osserva che la maggiore perdita stimata si è avuta nella classe dei seminativi, con 2 milioni di quintali”* (p. 158). Il Veneto rappresenta la seconda regione italiana con questo primato negativo, avendo riportato nel suddetto periodo una perdita di 240.000 quintali di prodotti.

L'aumento costante dell'urbanizzazione provoca anche numerosi danni alla salute umana, infatti sono molte le patologie e le malattie gravi causate proprio dall'esposizione prolungata a varie forme di inquinamento, come quello delle acque con lo sversamento nelle falde di agenti tossici, dell'aria con la presenza di sostanze gassose e polveri sottili estremamente pericolose da respirare, e degli alimenti che possono essere contaminati durante le fasi di produzione e quindi risultare dannosi per le persone. Oltre a ciò, il consumo di suolo produce pesanti impatti psicologici sulla popolazione¹²⁴. Infatti, esiste un profondo legame sentimentale tra gli abitanti e i luoghi, nei quali trovano dei punti di riferimento, ma anche la rievocazione delle proprie radici culturali, come i posti dove è stata trascorsa l'infanzia, oppure i paesaggi che riportano alla mente persone care e momenti di felicità. La trasformazione e distruzione di questi luoghi provoca inevitabilmente dei malesseri e degli stati di angoscia, depressione e malinconia nelle persone, che sono state private per sempre della bellezza dei panorami conosciuti. Purtroppo esiste un altro aspetto negativo, ossia una situazione ancora peggiore contro cui si deve combattere: la totale indifferenza e assuefazione al consumo di suolo. Soprattutto le generazioni più giovani sono cresciute in un mondo di trasformazioni rapide, senza la possibilità di legarsi profondamente al paesaggio, cosa che ha generato un atteggiamento di disinteresse e di adattamento alla costante cementificazione della natura, che porta con sé deturpazione, imbruttimento e inquinamento. Lo strumento per scuotere le menti deriva proprio dall'unione dei cittadini, che sempre più spesso decidono di organizzare dei comitati o dei movimenti di protesta, con lo scopo di far sentire la propria voce contro gli abusi e la distruzione degli spazi naturali.

In aggiunta a tutto questo, possono essere inclusi anche gli impatti legati al mondo del turismo. Infatti, il settore del turismo naturalistico, degli agriturismi, dell'escursionismo, del cicloturismo perdono in questo modo l'elemento fondamentale per poterli praticare, ossia l'ambiente naturale e le aree verdi della regione, che al contrario vengono cementificate e ricoperte di centri commerciali e zone urbane.

¹²³ Munafò M. (a cura di), *cit.*, p. 158; <http://www.confagricolturave.it/naz/1276-consumo-di-suolo-uscito-il-rapporto-2019-veneto-al-primi-posto-per-incremento-2018-del-consumo-di-suolo>

¹²⁴ Vallerani F., *cit.*, cap. 1, 4; Breda N., *cit.*, p. 149; <http://fascinointelletuali.larionews.com/litalia-nuda-francesco-vallerani-viaggio-nel-paese-del-cemento/>

In conclusione, negli ultimi quindici anni la Regione Veneto ha emanato una serie di leggi con lo scopo di contrastare l'eccessivo aumento del consumo di suolo. Nel 2004 viene emanata la Legge Regionale¹²⁵ n. 11 del 23 aprile intitolata "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", in cui si prendeva atto della necessità di salvaguardare il paesaggio rurale, evitando il consumo di nuove zone naturali qualora fosse stato possibile recuperare e restaurare edifici già esistenti. In seguito a questo primo passo verso una mentalità moderna e rivoluzionaria, viene pubblicato da parte della Giunta Regionale un testo molto importante *Fondamenti del buon governo del territorio*, anche conosciuto come *Carta di Asiago*¹²⁶, in cui si sottolineava come i cittadini stessero sviluppando un maggiore grado di sensibilità verso l'attività di protezione e tutela del territorio rurale, visto come unico elemento capace di conservare e trasmettere la memoria, l'identità culturale e storica e il senso di appartenenza alla popolazione veneta. Nel 2007 viene redatto il Documento Preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento¹²⁷, nel quale si dovevano identificare gli obiettivi e le strategie di pianificazione del territorio da perseguire successivamente. Tra questi, si prevedevano delle attività di salvaguardia per gli ambienti naturali particolarmente fragili e di pregio, si individuavano le aree con i maggiori problemi dovuti all'urbanizzazione, e si annunciavano delle opere di limitazione alla costruzione dispersiva e all'impermeabilizzazione del suolo. In seguito, il 17 febbraio 2009 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento¹²⁸, i cui punti cardine di azione sono: la rivalorizzazione di siti ed edifici già presenti sul territorio, con lo scopo di evitare il consumo di ulteriori risorse naturali; il riordino delle zone insediative, cercando di mantenerle maggiormente concentrate per arrestare la ripetuta dispersione abitativa; la predisposizione di una rete di collegamento più efficiente all'interno delle zone urbanizzate, potenziando il trasporto pubblico. Il 6 giugno 2017 è entrata in vigore la Legge Regionale¹²⁹ n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo", nella quale si tende al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del consumo di suolo attraverso la riqualificazione e il riutilizzo delle infrastrutture esistenti, la costruzione di immobili a basso impatto ambientale ed energetico, la demolizione di edifici inutili e in stato di degrado per ristabilire le

¹²⁵ <http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/2004/04lr0011.html>

¹²⁶ Bernardi U., Bresolin F., Feltrin P., Rigoni Stern M., Turri E., *Fondamenti del buon governo del territorio. Carta di Asiago*, Regione Veneto-Giunta Regionale, Assessorato alle politiche per il territorio, 2004, pp. 18-20

¹²⁷ Regione del Veneto, *Documento preliminare. Relazione*, Allegato A1 alla Dgr. n. 2587 del 07/08/2007, Assessorato alle Politiche per il Territorio, Segreteria Regionale Ambiente e Territorio, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, 2007, p. 25; <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=199559>

¹²⁸ Nuzzolo A., Calderon E., Bertolini L., Fistola R., Galderisi A., Gargiulo C., Mazzeo G., *Landscapes of urban sprawl*, Journal of land use, mobility and environment vol. 5 n. 1, TEMALab Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio Università degli Studi di Napoli Federico II, 2012, pp. 14, 15; <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-adottato-2009>

¹²⁹ <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/contenimento-consumo-di-suolo>; <http://www.cngeologi.it/wp-content/uploads/2018/10/Veneto.pdf>

aree naturali, le quali sono sottoposte ad un vincolo di inedificabilità della durata di dieci anni. Nel mese di maggio dello stesso anno è stata approvata la Delibera n. 668 della Giunta Regionale¹³⁰, con lo scopo di stabilire la quantità massima di suolo che può essere consumata all'interno della regione, suddivisa in base ai vari territori comunali. Infine, il 4 aprile 2019 è stata promulgata la Legge Regionale¹³¹ n. 14 intitolata "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio", in cui si mira a raggiungere entro il 2050 l'azzeramento del consumo di suolo, così come stabilito dall'Unione Europea. La Legge prevede di migliorare la qualità di vita dei cittadini grazie al recupero dell'edilizia esistente usando metodi sostenibili e fonti energetiche rinnovabili, alla demolizione e sostituzione delle infrastrutture decadenti con il paesaggio naturale, alla protezione degli ambienti ritenuti più delicati e a rischio e alla predilezione dell'uso agricolo dei terreni. Nonostante questi importantissimi presupposti, durante l'ultimo decennio la speranza di un cambiamento radicale ha lasciato spazio a nuovi progetti visionari¹³² che porteranno solo ad altro consumo di suolo. I lavori di costruzione non sono ancora iniziati, ma tra questi possono essere citati: VenetoCity¹³³ un polo terziario di 500.000 m² situato tra i comuni di Dolo e Pianiga, dove dovrebbero sorgere spazi direzionali, centri commerciali e ricettivi, strutture di ricerca e formazione e luoghi di svago; la Città della Moda¹³⁴, in seguito denominata Verve (Venice Escape River Vacation Experience), localizzata a Fiesso d'Artico lungo il Naviglio del Brenta, dovrebbe ricoprire 118.000 m² ospitando centri direzionali e commerciali dedicati alla moda, alle calzature e al design, un centro congressi, un'area ricettiva e residenziale con un molo che darà l'opportunità di arrivare a Venezia attraverso il corso d'acqua; Euroworld¹³⁵ un parco per riprodurre i paesaggi europei in miniatura situato tra Porto Tolle e Porto Viro, potrebbe occupare circa 124 km² dell'area del Delta del Po, portando 30.000 turisti al giorno. Finora tutto questo non è ancora stato realizzato, nella speranza che le generazioni future non ricoprano di cemento le bellezze naturali del nostro territorio, andando così a perdere irrimediabilmente la storia e la cultura che custodiscono.

¹³⁰ <https://ideas.stantec.it/blog/consumo-di-suolo-rinaturalizzazione-veneto-pioniere-nella-difesa-del-territorio>

¹³¹ <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/veneto-2050>

¹³² Vallerani F., *cit.*, cap. 4

¹³³ <https://venetocity.it/it/il-progetto>

¹³⁴ Furlan F., *Città della Moda, cantieri al palo*, La Nuova di Venezia e Mestre, 10/11/2010; <https://cosecase.it/2019/02/06/un-resort-urbano-a-venezial/>

¹³⁵ Erbani F., *Il Delta del Po a rischio cemento*, La Repubblica, 20/09/2008

2.3 Tra Piave e Tagliamento: per una definizione geografica del Veneto Orientale

Il Veneto Orientale¹³⁶ corrisponde al territorio della provincia di Venezia che si estende dai margini della laguna fino al fiume Tagliamento, il quale segna il confine con la regione Friuli Venezia Giulia. In particolare, la parte compresa tra i fiumi Piave e Tagliamento racchiude diciassette comuni con una popolazione di circa 230.000 abitanti, si tratta di: Noventa di Piave, San Donà di Piave, Jesolo, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, San Stino di Livenza, Caorle, Annone Veneto, Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Portogruaro, Concordia Sagittaria, Gruaro, Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro, San Michele al Tagliamento. Tra questi, le città che registrano il maggior numero di abitanti sono San Donà di Piave con circa 42.000 residenti, Jesolo con 26.700 e Portogruaro con circa 25.000. Il paesaggio è prettamente pianeggiante, solcato da quattro fiumi principali, Piave, Livenza, Lemene e Tagliamento, così come da una vasta rete di canali che mettono in comunicazione le lagune presenti. In realtà, questa zona del Veneto è principalmente conosciuta per le località balneari di fama internazionale e molto frequentate durante il periodo estivo.

Da un punto di vista geomorfologico, l'attuale pianura del Veneto Orientale¹³⁷ si è formata a partire dall'era Quaternaria, quando il mare occupava ancora gran parte del territorio. Nel corso del tempo si crearono dei cordoni litoranei costituiti dalle sabbie che si accumulavano lungo i delta fluviali, inoltre, nel contempo si verificarono dei considerevoli fenomeni di subsidenza delle terre retrostanti, cosa che portò alla formazione di ampie lagune interne, addirittura si pensa che esistesse un unico grande sistema lagunare¹³⁸ che collegava le città di Ravenna e Grado. In seguito, grazie alle piene e alle alluvioni dei fiumi, si verificò l'emersione di alcune zone attraverso l'accumulo di detriti trasportati verso il mare che colmarono le depressioni.

Nonostante ciò, molte aree interne del Veneto Orientale si trovano comunque ad una quota inferiore rispetto al livello del mare, pertanto sono rimaste per vari secoli ricoperte da acque stagnanti¹³⁹. Nel XVI secolo il paesaggio era diviso in due parti: a nord, dove i terreni

¹³⁶ <https://www.vegal.net/index.php?area=3&menu=41&page=165&lingua=4>; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *Terre delle Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2007, pp. 9,10

¹³⁷ Fassetta L., *La bonifica nel Basso Piave: vita e vicende dei Consorzi di Bonifica riuniti di San Donà di Piave nella trasformazione del territorio fra Sile e Livenza*, Unione Provinciale degli Agricoltori di Venezia, 1977, pp. 1, 2, 15-19; Bondesan A., Caniato G., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *Il Piave*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2004, pp. 38,39; ARPAV, *Carta dei Suoli del Veneto*, Servizio Osservatorio Suoli e Rifiuti, Dipartimento Prov. di Treviso, 2005, pp. 52-55, 60-63, 293, 332

¹³⁸ Cagnazzi D., Nardo G., Bonetto L., *Una terra ricca di memorie. Noventa di Piave*, Amministrazione Comunale Noventa di Piave, 1980, p. 15

¹³⁹ Fassetta L., *cit.*, pp. 33, 34; Vallerani F., *Praterie vallive e limpide correnti. Uomini e paesaggi tra Livenza e Tagliamento in epoca veneta (sec. XVI-XVIII)*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1992, pp. 16, 26, 31-35, 67; Vallerani F. (a cura di), *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia storica ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, Portogruaro, 2008, pp. 35, 38, 39, 83-85

erano più elevati, prevalevano i pascoli, i prati e i campi per la coltivazione principalmente di frumento, orzo, granturco, avena e segale; a sud, dove le terre erano più basse, dominavano le caratteristiche dei luoghi anfibi con la presenza di lagune, paludi, canali e terreni acquitrinosi, in cui si praticavano la caccia, la pesca e la raccolta di canne ed erbe palustri. Nel XVII secolo, malgrado l'appartenenza del Veneto Orientale alla Repubblica di Venezia, i territori racchiusi tra Piave e Tagliamento non furono interessati dalle opere di bonifica, che al contrario la Serenissima aveva già provveduto a portare a termine tra il '500 e il '600 nei territori del Veneto centro-occidentale per poterli sfruttare dal punto di vista agricolo, lasciando così, ancora una volta, un ambiente completamente inalterato rispetto ai secoli passati.

La presenza di questo tipo di ambiente acquitrinoso ha portato con sé conseguenze pericolose per la salute umana, ossia ha contribuito alla diffusione della malaria¹⁴⁰. Si stima che già a partire dall'VIII e IX secolo il Veneto, soprattutto l'area costiera (Fig. 4), fosse uno dei centri di propagazione della malattia che per di più tendeva a manifestarsi in forme particolarmente gravi. Ciò accadeva per il fatto che le larve della zanzara anofele, portatrici della malattia, si sviluppavano nelle pozze di acqua stagnante che ricoprivano a quel tempo il territorio, infettando successivamente grandi quantità di persone attraverso la loro puntura. Secondo un'inchiesta del Governo Austriaco nel 1849, circa 50.000 abitanti della provincia di Venezia su un totale di 290.000 erano affetti da malaria, ma la situazione era ancora più grave in alcuni comuni della zona, dove la metà della popolazione ne veniva colpita e la maggioranza moriva. L'unico modo per poter debellare la malattia si comprese essere la bonifica integrale delle paludi venete.

Figura 4: Mappa della diffusione della malaria nell'area costiera del Veneto



¹⁴⁰ Fassetta L., *cit.*, pp. 113, 114; Benvegnù F., Merzagora L. (a cura di), *Mal aere e acque meschizze: malaria e bonifica nel Veneto dal passato al presente*, Mazzanti Editori, Venezia, 2000, pp. 15-20, 23, 101-103, 105-107

A partire dalla seconda metà del XVII secolo, iniziarono da parte dei singoli proprietari terrieri i primi tentativi di bonifica delle pianure del Veneto Orientale¹⁴¹, sfruttando principalmente due metodi. Il primo era la “bonifica per colmata”, che si applicava nei terreni vicini ad un corso d’acqua in grado di trasportare grandi quantità di materiali solidi, i quali si depositavano sul suolo dopo essere stati deviati tramite degli appositi canali. Solitamente, questa tecnica era frequentemente utilizzata soprattutto lungo il corso del Livenza, che per natura riversava sulle terre circostanti consistenti quantità di torbide. Il secondo era denominato “bonifica per drenaggio” ed era effettuato su terreni più elevati, da cui partivano dei nuovi canali realizzati tramite escavazione che si collegavano ad altri corsi d’acqua più grandi e posti ad un livello inferiore, in cui venivano convogliate le acque stagnanti.

Purtroppo, questi primi interventi di bonifica non ebbero grande successo, dato che bastavano delle alluvioni o delle precipitazioni eccezionali per inondare nuovamente i terreni e ripristinare le condizioni anfibie contro cui si combatteva. Le bonifiche private¹⁴² continuarono fino a metà dell’Ottocento mediante l’uso dei due metodi definiti precedentemente, così come tramite la costruzione delle arginature dei fiumi e delle nuove canalizzazioni. Un cambiamento importante è costituito dall’avvento della “bonifica meccanica”, che ha permesso il prosciugamento delle paludi attraverso l’utilizzo di macchinari a motore, i quali risucchiavano l’acqua e successivamente la pompavano nei collettori di scolo. Inizialmente venivano montati su dei carri, in modo da poterli trasportare nei diversi luoghi dove si dovevano effettuare i drenaggi, in seguito si cominciarono a costruire le pompe idrovore fisse, che garantivano un prosciugamento efficace dei terreni.

Furono varie le bonifiche private attuate in quegli anni, ad esempio nel Basso Piave vennero realizzate 48 bonifiche meccaniche, si possono ricordare: la bonifica Trezza nel comune di San Donà di Piave, la bonifica Ancilotto ad Eraclea, la bonifica Comello a Jesolo, la bonifica Genovese a Ceggia, oltre che la bonifica Vago e Giussago a Fossalta di Portogruaro, la bonifica Ca’ Corniani a Caorle, la bonifica Franzona e Tezzon a Concordia Sagittaria, e la bonifica Cesarolo a San Michele al Tagliamento. Successivamente, i privati che avevano dato inizio ai lavori di bonifica decisero di aggregarsi nei cosiddetti “ConSORZI di scolo e difesa”¹⁴³, in maniera da poter ottenere dei risultati migliori nel tentativo di prosciugare le paludi grazie alla collaborazione e solidarietà reciproca. I compiti principali dei Consorzi

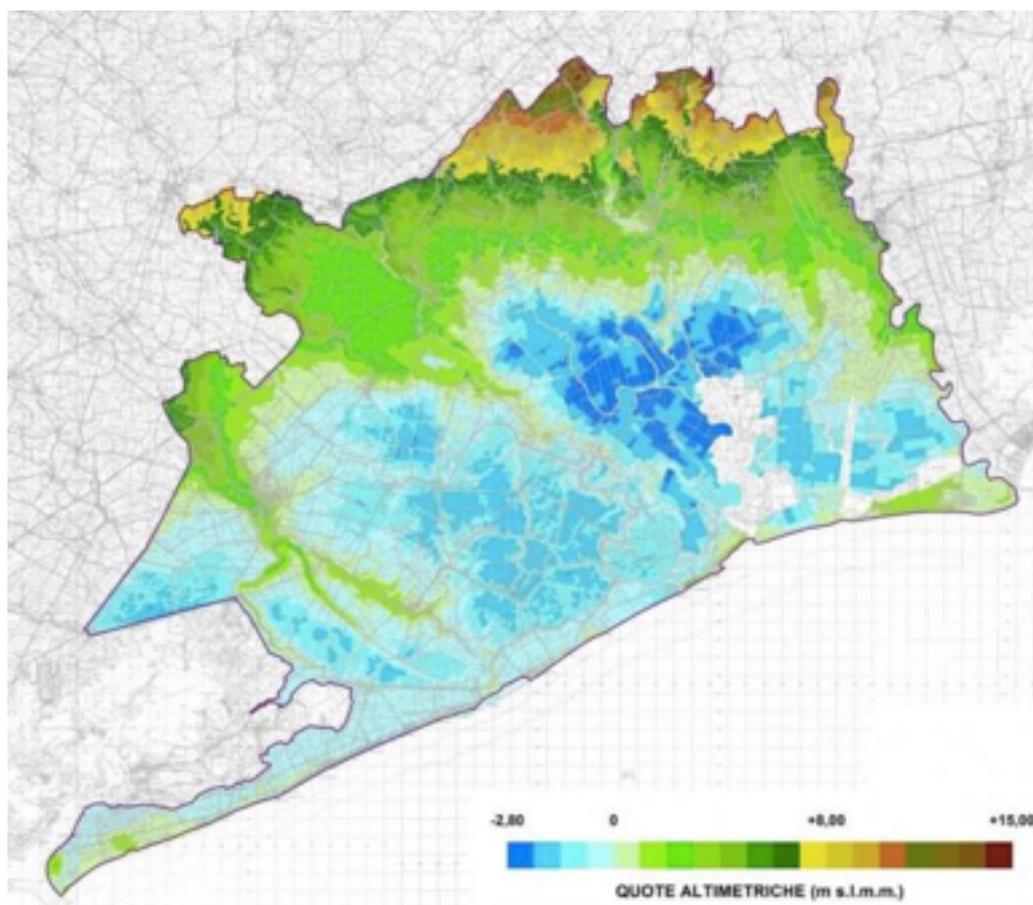
¹⁴¹ Fassetta L., *cit.*, p. 34; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 42, 43; Vallerani F., *cit.*, pp. 92-101

¹⁴² Fassetta L., *cit.*, pp.47-69; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 90-92

¹⁴³ Fassetta L., *cit.*, p. 34; Baldo G. (a cura di), *Terre Nuove. Paesaggi di bonifica nel Veneto Orientale*, Cicero Editore, Venezia, 2011, p. 30; Buggin A. (a cura di), *Segni sull’acqua. Il paesaggio della bonifica del Veneto Orientale*, IUAV Giornale dell’Università n. 1391, Grafiche Veneziane, Venezia, 2014, p. 2

riguardavano la sistemazione e il rafforzamento di arginature e canali per garantire un efficace drenaggio dei terreni, con lo scopo di avviare delle nuove attività di agricoltura e allevamento. Operarono soprattutto nei territori a nord con quote altimetriche più elevate, dove era utilizzato il metodo di scolo naturale tramite canalizzazioni, e nelle zone più alte delle aree paludose a sud in cui le depressioni del terreno arrivavano fino a tre metri sotto il livello del mare (Fig. 5).

Figura 5: Quote altimetriche dei territori del Veneto Orientale



Fonte: <http://www.bonificavenetorientale.it/altimetria>

La prima legge nazionale riguardante il tema della bonifica è stata la Legge Baccarini del 1882¹⁴⁴, con cui lo Stato decise di farsi carico della metà delle spese necessarie per effettuare gli interventi di bonifica nelle aree dove ce n'era assoluto bisogno per poter debellare la malaria. In seguito, nel 1900¹⁴⁵ una nuova legge prevedeva che lo Stato si accollasse il 60% delle spese degli interventi di bonifica fondamentali, e l'anno successivo

¹⁴⁴ Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 93-95

¹⁴⁵ Fassetta L., *cit.*, pp. 47, 48, 71, 72; Biagianti I., "La legislazione sulle bonifiche nell'Italia unita", in Imberciadori I., *Rivista di storia dell'agricoltura. Le bonifiche in Italia*, n. 2, Accademia Economico Agraria dei Georgofili, Firenze, dicembre 1987, pp. 235-254

con un ulteriore ordinamento si fecero rientrare nei suddetti doveri anche la costruzione di infrastrutture pubbliche come acquedotti, strade, impianti di irrigazione, in modo da promuovere un maggiore utilizzo delle zone bonificate. Le leggi appena citate diedero un grande impulso ai lavori di bonifica, tanto che si passò dai precedenti “ Consorzi di scolo e difesa” ai nuovi “ Consorzi di bonifica”¹⁴⁶, i quali intensificarono gli interventi grazie anche al supporto offerto dall’intervento statale. I primi due Consorzi che vennero istituiti furono: Consorzio Ongaro Superiore nel 1901 e Consorzio Cavazuccherina 1° Bacino nel 1902.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale¹⁴⁷ portò nel Veneto Orientale, invaso dai nemici, la distruzione delle idrovore e l’allagamento di gran parte dei terreni la cui bonifica era stata portata a termine, causati sia da parte dell’esercito italiano per rallentare l’avanzata nemica, sia da parte delle truppe austriache al momento della ritirata. Tutto ciò, lasciò il Veneto Orientale in una situazione simile a quella vissuta un secolo prima, ossia completamente ricoperto da acque stagnanti. La ricostruzione e le riparazioni delle infrastrutture idrauliche, però, non tardarono ad essere avviate già a partire dal 1919. Purtroppo, durante gli anni di guerra, il numero dei malarici aumentò drasticamente¹⁴⁸, tanto che si stima che nel 1918 ci furono 80.000 soldati italiani e 150.000 austriaci colpiti dalla malattia, inoltre l’anno seguente ben 30.000 civili ne furono affetti.

Questa grave emergenza portò nel 1923 alla creazione dell’ “Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie”, il quale si doveva occupare di curare i malati e di svolgere l’attività di profilassi. Il successivo ventennio 1920-1940¹⁴⁹ fu segnato da una grande intensità e fervore degli interventi di bonifica, con la costruzione di numerose opere come idrovore, ponti, canalizzazioni, strade, arginature, raggiungendo così l’obiettivo del totale prosciugamento del territorio. Tutto ciò fu reso possibile, soprattutto, grazie all’ingente supporto finanziario offerto ai Consorzi da parte del governo fascista, il quale in cambio ricevette un gran numero di consensi e approvazione, ottenendo così un maggiore grado di rafforzamento e consolidamento. Durante gli anni Trenta, precisamente nel 1936 e nel 1937, si costituirono due raggruppamenti¹⁵⁰ di Consorzi, denominati rispettivamente “ Consorzi di Bonifica Riuniti del Basso Piave” e “ Consorzi di Bonifica Riuniti fra Taglio e Livenza”, con lo scopo di poter usufruire dei maggiori vantaggi che derivavano dalla loro unione. Ancora una volta, l’inizio della Seconda Guerra Mondiale¹⁵¹ comportò numerosi danni e l’interruzione dei lavori di bonifica. Molte opere, come argini e canali, furono danneggiati per essere

¹⁴⁶ Fassetta L., *cit.*, pp. 72, 73; Benvegnù F., Merzagora L., *cit.*, p. 112

¹⁴⁷ Fassetta L., *cit.*, pp. 75-79; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 125, 126

¹⁴⁸ Fassetta L., *cit.*, pp. 113-116; Benvegnù F., Merzagora L., *cit.*, pp. 20, 21, 69-71

¹⁴⁹ Fassetta L., *cit.*, pp. 93-97; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 127, 128; Benvegnù F., Merzagora L., *cit.*, pp. 127-130

¹⁵⁰ Fassetta L., *cit.*, pp. 267, 268; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 127, 128; <http://www.bonificavenetorientale.it/il-consorzio/>

¹⁵¹ Fassetta L., *cit.*, pp. 97-99, 268; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 129-131

trasformarti a scopo difensivo, inoltre i bacini litoranei di Jesolo, Eraclea e Caorle vennero allagati per impedire lo sbarco nemico, nonostante ciò le idrovore non vennero distrutte, cosa che permise di ripristinare velocemente i drenaggi.

Le attività di ricostruzione durarono dal 1945 al 1947 e compresero: la ricostruzione delle arginature e il riescavo dei canali, il ripristino di trenta ponti distrutti dai tedeschi, la riparazione di alcune parti bombardate delle infrastrutture idrauliche e il rifacimento di 150 chilometri di strade. Anche in questo periodo riprese forza la diffusione della malaria¹⁵², con 21.911 casi registrati in Veneto nel 1944, di cui ben 1.500 nella città di Jesolo. L'unico modo per debellarla fu l'uso del DDT, un potente insetticida, che a partire dal 1946 venne distribuito all'interno delle abitazioni della zona. In pochi anni il problema fu risolto, con la scomparsa della malattia dalla regione nel 1953. Durante la seconda metà del secolo scorso¹⁵³, i Consorzi continuarono le opere di sistemazione delle arginature, dei canali di scolo, delle reti viarie e delle idrovore bisognose di continui perfezionamenti, inoltre furono terminate le ultime bonifiche, come quella di Valle Vecchia-Dossetto realizzata tra il 1963 e il 1967. Successivamente, nel 1972 e nel 1976 le aggregazioni di Consorzi vennero modificate e presero rispettivamente il nome di "Consorzio delle Bonifiche del Basso Piave" e "Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento".

Attualmente, questi due raggruppamenti non esistono più, ma sono stati uniti nel "Consorzio di Bonifica Veneto Orientale"¹⁵⁴ (Fig. 6), costituito da: Consorzio Lugugnana, Consorzio Lison, Consorzio Loncon, Consorzio Sette Sorelle, Consorzio Ottava Presa, Consorzio Sansonetta-Sesta Presa-Palagon, Consorzio Bandoquerelle-Palù Grande, Consorzio Bacino Reghena, Consorzio Sant'Osvaldo, Consorzio San Michele al Tagliamento, Consorzio Ongaro Superiore, Consorzio Cavazuccherina I e II Bacino, Consorzio Bella Madonna, Consorzio Ongaro Inferiore, Consorzio Brian, Consorzio Magnadola, Consorzio Caseratta, Consorzio Cirogogno, Consorzio Caposile, Consorzio Ca' Gamba, Consorzio Cavallino. In totale, quindi, sono stati bonificati nel corso del tempo 79.000 ettari, in cui si trovano 56 bacini, 79 idrovore, 420 km di argini e 1.460 km di canali di scolo.

¹⁵² Fassetta L., *cit.*, p. 117; Benvegnù F., Merzagora L., *cit.*, pp. 21, 23, 28, 29, 107

¹⁵³ Fassetta L., *cit.*, pp. 101-104, 269, 270; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 131

¹⁵⁴ <http://www.bonificavenetorientale.it/il-consorzio/>

quando queste terre videro il ritorno dei loro abitanti, che per poter sopravvivere cominciarono nuovamente l'attività di disboscamento con lo scopo di coltivare i campi ed ottenere il legname necessario per costruire e riscaldarsi. Purtroppo, in assenza di regole specifiche, il paesaggio fu deturpato con grandi aree completamente piatte e prive delle antiche foreste.

La Repubblica di Venezia¹⁵⁷ diede una svolta grazie all'introduzione nel corso degli anni di numerose leggi per regolare l'uso dei boschi, ma quella più importante fu emanata nel 1489 riguardante la tutela dei roveri, fondamentali per l'attività cantieristica dell'Arsenale. Infatti, fu decretato l'obbligo per i Periti dei Provveditori sopra Boschi di censire tutti i boschi di roveri ed anche i singoli alberi presenti nelle campagne, in modo da proteggerli da eventuali abbattimenti illegali e poterli così salvaguardare per il futuro utilizzo a vantaggio della Serenissima. In aggiunta, venne promulgata un'ulteriore normativa, secondo cui ogni comune avrebbe dovuto piantare 200 roveri in un campo ogni dieci all'interno del proprio territorio. Successivamente alla fine del dominio di Venezia, anche l'Impero Austriaco tentò di redigere delle mappe del territorio per controllare la presenza dei boschi, ma in poco tempo il patrimonio forestale subì una crescente riduzione e distruzione per fare spazio all'agricoltura e all'allevamento, incentivate ulteriormente dagli interventi di bonifica e dagli scontri della Prima Guerra Mondiale.

Dai documenti dei secoli passati è stato possibile ricavare i nomi dei boschi presenti all'epoca, tra cui si possono citare¹⁵⁸: i boschi Sponsera, Bandita, Ronciata, Rotta del Bosco, Braduz presso Cinto Caomaggiore; i boschi Savorgnano, Frascinella, Tagliata, Traghetto, Acquanera, Cavriol, San Martin, Comun, Brandisciola, San Biagio, Lison, Casai del Taù nelle vicinanze di Portogruaro; i boschi Comugna, Brusolada, Mezzo, Speredà vicino Concordia Sagittaria; il Bosco di Pineda presso la foce del Tagliamento; i boschi di Rivazancana, Cessalto, Chiarano, Campagna e le Pinete di Jesolo e Caorle.

Attualmente, l'estensione dei boschi relitti è estremamente limitata¹⁵⁹, anche se durante il secolo scorso, si sono verificati degli importanti interventi di rimboschimento, ad esempio: sono state create lungo i litorali di Eraclea, Bibione, Duna Verde e Porto Santa Margherita delle pinete formate soprattutto da pini marittimi, di cui la prima è diventata anche area SIC (Sito di Importanza Comunitaria); il Bosco delle Lame lungo il canale Nicesolo a Sindacale è stato realizzato negli anni Novanta ed occupa circa 24 ettari che in passato erano ricoperti

¹⁵⁷ Regione del Veneto, Università IUAV, *L'evoluzione dei boschi veneti. Analisi delle dinamiche spaziali dei popolamenti forestali regionali*, Venezia, giugno 2011, pp. 7, 8; Baldo G. (a cura di), *Il paesaggio ritrovato. Vocazioni della Venezia Orientale*, Grafiche Colorama, San Donà di Piave, 2015, pp. 18-21; Viola F., *cit.*, pp. 48-50, 53-61; Vallerani F., *cit.*, pp. 118-124; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 44, 45

¹⁵⁸ Baldo G. (a cura di), *cit.*, p. 21; Fassetta L., *cit.*, pp. 26, 27

¹⁵⁹ Buggin A., *cit.*, p. 8; Moriani G., Casetti E., *Individuazione e caratterizzazione delle zone ambientali omogenee del Veneto Orientale*, Progetto Tipi-Net, Starter srl, Porcia, 2006, pp. 31, 43, 44; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 35, 45; Baldo G. (a cura di), *cit.*, pp. 21-23, 113

da paludi; i Boschi Bandiziol e Prassaccon a San Stino di Livenza rappresentano il maggiore intervento di rimboschimento del Veneto, dato che a partire dal 1994 sono stati piantati 200.000 alberi su un'estensione di 110 ettari, usati anche a scopo turistico e didattico grazie alla presenza di percorsi naturalistici. Inoltre, nel Veneto Orientale sono presenti anche: il bosco di Lison, di 5,5 ettari presso Portogruaro, ha ottenuto il riconoscimento di area SIC e ZPS (Zona di Protezione Speciale); il bosco Zacchi a Pramaggiore di un ettaro di estensione è anch'esso area SIC; i piccoli boschi di S. Anna di Loncon, di Belfiore e Le Comugne a Pramaggiore; il bosco di Olmè a Cessalto di 24 ettari è stato riconosciuto zona SIC e ZPS; i boschi di Valle Zignago e Perera a Caorle; il bosco di Alvisopoli di circa 4 ettari è attualmente Oasi di Protezione della Fauna Selvatica; infine, la Pineta di Bibione occupa 40 ettari sulla sponda destra del fiume Tagliamento.

In conclusione, oggigiorno la pianura del Veneto Orientale¹⁶⁰ si presenta come una vasta distesa di campi coltivati in special modo con frumento, mais, soia e vigneti, ma soprattutto dalla seconda metà del Novecento sono cresciuti sempre più i centri abitati e le rispettive zone industriali e commerciali, che si sono spinte ad occupare le zone rurali, dando vita al fenomeno della "città diffusa". A ciò si è aggiunto anche lo sviluppo del turismo balneare, il quale ha portato alla costruzione di estesi insediamenti turistici lungo l'intero litorale, purtroppo, spesso a discapito dell'ambiente naturale che è stato danneggiato e distrutto. Però, è importante sottolineare, che per poter mantenere intatto l'aspetto attuale del paesaggio sono necessari, e lo saranno sempre, dei costanti lavori di manutenzione degli impianti idrovori e dei canali di scolo¹⁶¹, i quali devono funzionare ininterrottamente per garantire il drenaggio delle acque in eccesso e il mantenimento delle terre asciutte. Se ciò non avvenisse, basterebbero poche settimane per far ritornare i terreni con quote inferiori al livello del mare delle paludi, visto che non sarebbero in grado di espellere autonomamente i ristagni di acqua.

2.4 Consuetudini turistiche di lunga data

Il territorio del Veneto Orientale è rinomato dal punto di vista turistico per il lungo litorale totalmente attrezzato e capace di offrire qualsiasi comfort ai turisti, dal servizio spiaggia allo shopping, dalla ristorazione allo svago notturno, dagli sport estremi agli eventi culturali.

Attualmente, i quattro comuni che rappresentano il punto di forza dell'offerta balneare sono Jesolo, Eraclea, Caorle e Bibione, di cui verrà ripercorsa la storia e lo sviluppo che ha portato al raggiungimento della fama turistica internazionale.

¹⁶⁰ Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 22, 132, 133

¹⁶¹ Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 131, 133; Benvegnù F., Merzagora L., *cit.*, p. 114

Jesolo

In origine, la città di Jesolo¹⁶² era situata su un'isola della grande laguna che si estendeva fino a Grado ed era chiamata *Equilium*. Si ritiene che questo toponimo derivi dall'antico termine venetico *ekvilo*, che significava "pascolo per cavalli", a riprova del fatto che le popolazioni dei Veneti fossero abili allevatori di cavalli di razza pregevole. Successivamente, passò sotto il dominio romano e divenne un luogo di importanza strategica per raggiungere il centro di Aquileia attraverso la navigazione lungo le vie d'acqua interne. La caduta dell'Impero Romano e le invasioni barbariche nelle città dell'entroterra veneto, portarono gli abitanti a rifugiarsi nei territori della laguna e del litorale, tra cui anche a Jesolo. Si trasformò, quindi, in una città ricca e florida dedicata ai commerci e ai traffici marittimi, accogliendo addirittura la sede vescovile. Purtroppo, il periodo di prosperità terminò a partire dal X secolo a causa di numerosi fattori, come le frequenti alluvioni fluviali, l'impaludamento di vaste aree, la diffusione della malaria e il trasferimento della popolazione verso la potente città di Venezia. Durante la seconda metà del Quattrocento, alcune famiglie nobiliari si dedicarono alle bonifiche e alla rinascita della città, costruendo la chiesa di San Giovanni Battista ed incoraggiando l'arrivo di nuovi abitanti. Fu scavato anche un nuovo canale per migliorare la navigazione interna, la cui realizzazione fu affidata al nobile Alvise Zuccarini, da cui il paese cambierà il proprio nome in Cavazuccherina. Solo nel 1807 questa località fu riconosciuta come comune autonomo, sottraendola alle dipendenze di Venezia. Agli inizi del secolo scorso vennero attuati gli interventi di bonifica del territorio, che dovettero essere ripristinati in seguito alle due guerre mondiali a causa dell'allagamento delle terre in funzione anti-nemica. Infine, nel 1930 la città fu ribattezzata con il nome attuale di Jesolo, derivante dal toponimo originale, e che permise di intraprendere il nuovo sviluppo turistico.

Tutto ebbe inizio nel 1922 con la donazione da parte della Società Dune di 32.000 m² di arenile al sindaco della città, determinando la nascita del Lido di Jesolo¹⁶³. Inizialmente, l'importanza di Jesolo era legata ai benefici dell'ambiente costiero per la cura di malattie respiratorie, dermatologiche e articolari, infatti nel 1927 venne costruito l'Istituto Balneo Elioterapico rivolto soprattutto ai malati di tubercolosi. Nello stesso periodo vennero edificate anche le prime colonie, tra cui si ricordano la Colonia Carmen Frova che è stata la prima sul territorio e il famoso Villaggio Marzotto, destinate ad ospitare durante l'estate bambini e ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà economica, in modo da poter offrire la possibilità

¹⁶² Krüger R., Castelli L., *Le lagune del Veneto Orientale. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2008, pp. 184, 185; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *Terre delle Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2007, pp. 29-32; Cibir F., *Jesolo cinquant'anni di storia in foto*, Zambon Edizioni, Jesolo, 2020, p. 17; Policek A., *C'era una volta: breve storia di Jesolo*, Tipografia A. Bolzonella, Padova, 1966, pp. 8-11

¹⁶³ Cuchetti C. A., Padovan A., Seno S., *La storia documentata del Litorale Nord*, Edizioni del Vento, Cavallino, 1995, p. 132; Cibir F., *cit.*, pp. 17, 18, 25, 87; Artesi G., *Jesolo storia, arte e società civile dal 700 ad oggi*, Gaspari Editore, Udine, 2013, pp. 88, 91, 92, 95, 96, 146, 148-151; <https://www.visitjesolo.it/storia-di-jesolo.html>; <https://www.jesolo.com/jesolo/lo-sviluppo-turistico.html>

di cambiare aria e trascorrere alcuni giorni in compagnia dei coetanei. Durante la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta, cominciarono i primi investimenti nel settore turistico con la realizzazione di stabilimenti, alberghi, appartamenti, pensioni e locande, ma fu soprattutto nel secondo dopoguerra che lo sviluppo turistico conseguì una crescita esponenziale. I primi alberghi sorti sul litorale furono l'Hotel Casa Bianca nel 1925 e l'Hotel Aurora nel 1928, seguirono il Grand Hotel Bagni e Miramare, il Marina, il Vidi e Villa Elsa. Successivamente alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il Lido di Jesolo si sviluppò nell'area compresa tra Piazza Marconi e Piazza Manzoni con la realizzazione degli Hotel Centrale, Vittoria, Al Mare, Italia, Riviera, Speranza e Favorita. L'attuale zona di Piazza Mazzini acquisì importanza solo più tardi, quando i terreni vennero comprati a scopo edificatorio da parte di famiglie bresciane e bergamasche, per questa ragione si ricorda ancora la sua vecchia denominazione, ossia "Lido dei Lombardi". Si può comprendere la velocità dell'espansione turistica dal numero di alberghi registrati nel corso degli anni del secolo scorso: nel 1934 c'erano solo 4 hotel; nel 1940 erano saliti a 12; nel 1946 se ne registravano 17; infine, nel 1954 si era raggiunta quota 68. Vale la stessa valutazione per le presenze turistiche: nel 1938 erano appena 10.780; nel 1947 erano diventate 181.000 e nel 1954 si erano moltiplicate fino a raggiungere la soglia di un milione e mezzo, di cui un terzo provenivano dalla Germania. Tra gli anni Cinquanta e Settanta il turismo balneare non fu più riservato solo a pochi fortunati ma divenne di massa, fenomeno testimoniato dal fatto che i flussi di turisti italiani e stranieri, in particolare da Austria e Germania, aumentavano sempre più nella stagione estiva, con la conseguente crescita del numero di edifici ed alloggi che venivano costruiti uno di fianco all'altro spesso in modo abusivo senza rispettare nessuna regola. Infatti, durante il periodo invernale si poteva assistere ad una costruzione frenetica di nuovi alberghi fronte mare, alcuni dei quali come l'Hotel Tritone e Niagara erano di nuova concezione, dato che possedevano il bagno in camera dotato di doccia privata. Il lido, quindi, necessitava un maggiore ampliamento che venne attuato a discapito del paesaggio naturale costituito dalla pineta e dalle dune eliminate per lasciare spazio ad alberghi, appartamenti e negozi. Un altro evento che portò ad un'ulteriore ammodernamento degli stabilimenti balneari è legato ad un grave fenomeno di mucillagine. Nel 1989, da luglio ad agosto, il mare si riempì di alghe marcescenti che resero impossibile la balneazione, perciò si verificarono numerose disdette che crearono grande panico tra gli albergatori del litorale, allo stesso tempo molti sfruttarono la situazione per aggiungere le piscine esterne in modo da garantire comunque ai turisti la possibilità di fare il bagno.

Oggi, Jesolo¹⁶⁴ possiede un lungo litorale che si estende per ben 15 km dalla foce del Sile a quella del Piave, inoltre è presente un comprensorio di strutture ricettive costituito da

¹⁶⁴ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, p. 29; <https://jesolo.it/>; <http://www.jesolo.com/jesolo/la-ricettivit%C3%A0.html>; http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

circa 400 alberghi, 15.000 appartamenti e villette e 7 camping. Nel 2019 la città ha registrato 5.438.519 presenze turistiche, di cui la maggioranza circa il 58% sono stranieri, provenienti specialmente da Germania (28%) e Austria (22%); mentre, la restante parte di turisti italiani sono in gran parte veneti (49%), seguiti dai lombardi (27%).

Per approfondire questo tema, ho condotto un'intervista al Signor Gianfranco Fiorioli, classe 1948 e rappresentante della terza generazione di albergatori proprietari dell'Hotel Vidi Miramare & Delfino di Jesolo, per capire più da vicino la storia di uno dei primi alberghi del litorale. Il terreno su cui ora si trova l'hotel era in passato proprietà dei nobili veneziani Crepaldi, i quali possedevano anche l'albergo Vidi, che cominciò la propria attività nel 1925. Inizialmente era costituito da una struttura centrale in legno adibita a spaccio, dove la gente poteva fermarsi per mangiare oppure per cambiarsi e indossare l'abbigliamento adatto alla spiaggia, inoltre affianco erano presenti 5 camere costruite su palafitte per evitare che si allagassero con le inondazioni e l'alta marea (Fig. 7). Nel secondo dopoguerra, precisamente nel 1948, fu riedificato in mattoni con un corpo centrale e due ali laterali contenenti 40 camere (Fig. 8); in seguito, nel 1965 fu demolito e ricostruito con l'aggiunta dell'Hotel Orizzonte al lato. La famiglia Fiorioli, originaria del luogo dato che il bisnonno Alberto fu il primo sindaco di Jesolo e anche il nonno Cesare mantenne lo stesso titolo fino al 1926, già possedeva una pensione in Piazza Marconi, l'Hotel Riviera costruito nel 1954 e l'Hotel Delfino risalente al 1958; in seguito nel 1996 acquistò l'albergo Vidi, che quattro anni più tardi fu unito al Delfino e ristrutturato per creare la struttura attuale. Oggigiorno, l'Hotel Vidi Miramare & Delfino ospita 90 camere con una media annua di presenze che oscilla tra le 16.000 e le 18.000, più del doppio dei numeri che si registravano durante gli anni Ottanta nell'albergo Delfino, le cui 43 camere potevano ospitare tra i 7.500 e gli 8.000 turisti. Il Signor Fiorioli ha specificato, oltretutto, che il periodo di alta stagione, la nazionalità dei turisti e i problemi di gestione si sono modificati nel corso degli anni. Innanzitutto, tra gli anni Cinquanta e Settanta la stagione iniziava nel mese di giugno per finire i primi di settembre, in seguito negli anni Ottanta e Novanta si aprivano gli alberghi già a partire dal periodo pasquale fino ad ottobre, mentre la tendenza di questi ultimi anni è rappresentata sempre dalle vacanze di Pasqua come momento di partenza e dalla metà di ottobre come chiusura definitiva. Anche i turisti sono cambiati, infatti nel periodo tra le due guerre la maggioranza era costituita da italiani, invece dagli anni Cinquanta cominciarono ad arrivare i primi tedeschi ed austriaci, negli anni Sessanta con l'apertura delle agenzie viaggio ci fu un grande afflusso di inglesi che rimanevano sul litorale fino a novembre. Negli ultimi anni continuano ad esserci numerosi turisti austriaci e bavaresi così come russi, che trascorrono fino ad un mese in albergo nel quale decidono di ritornare ogni anno visto che dimostrano di affezionarsi molto alla famiglia che lo gestisce. Le principali problematiche nella gestione

alberghiera riguardano le prenotazioni: in passato venivano fatte per lettera, per telefono o si andava a visitare l'hotel fisicamente prima di decidere, inoltre ci si fidava maggiormente della parola data dal cliente che veniva sempre rispettata, tanto che non si chiedeva nemmeno il versamento della caparra; oggi giorno, i turisti prenotano via web o email, cosa che ha portato gli albergatori a dover richiedere maggiori garanzie come il rilascio della caparra o della carta di credito, dato che si verificano numerosi casi di disdette senza preavviso, indicando come giustificazione le più svariate motivazioni, tra cui anche le previsioni meteorologiche.

Figura 7: L'Hotel Vidi all'inizio degli anni Trenta



Fonte: Prandin I., *Jesolo nella storia e nel paesaggio*, p. 62

Figura 8: L'Hotel Vidi dopo la ricostruzione nel 1949



Fonte: Prandin I., *Jesolo nella storia e nel paesaggio*, p. 74

Eraclea

La città di Eraclea¹⁶⁵ sorgeva sull'antica isola di *Melidissa* all'interno dell'ampia laguna veneta e fungeva da porto per la città di *Opitergium* durante l'impero romano. A partire dal V secolo le invasioni barbariche costrinsero le popolazioni venete, in particolare gli abitanti di Oderzo, a fuggire e trovare riparo su quest'isola, in cui decisero di insediarsi stabilmente. Nel 640 il nome della città fu modificato in *Heràclia*, in riferimento all'imperatore bizantino Eraclio I sotto il cui dominio si trovano all'epoca questi territori. Nel corso degli anni divenne un centro molto popolato e attivo, tanto da essere scelto alla fine del VII secolo come capitale e sede del nuovo ducato che avrebbe riunito le varie isole lagunari sotto un unico potere. Si succedettero tre duchi, Paulicio, Marcello e Orso, alla morte del quale la sede ducale fu trasferita a Malamocco, soprattutto a causa dell'interramento dei porti dovuto al rapido impaludamento e alla diffusione della malaria. Per questa ragione, gran parte della popolazione benestante della città si spostò verso le isole veneziane, lasciando le terre in balia di uno stato di abbandono e declino. Nel X secolo si tentò di rinnovare l'importanza legata al centro di Eraclea trasformandola in luogo di villeggiatura per i dogi veneziani e

¹⁶⁵ Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 180, 181; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 48, 49, 55-57; Tozzi P., Harari M., *Eraclea veneta. Immagine di una città sepolta*, Compagnia Generale Ripresearee Editore, Parma, 1984, pp. 53-74; Tessari S., *Antica e nuova Eraclea. La spiaggia*, Galleria Veneta, Padova, 1995, pp. 27-34

rinominandola *Civitas Nova*, purtroppo non si ottenne il successo sperato a causa della distruzione portata dagli Ungari. Il territorio alla fine del Trecento si trovava in una situazione di grave decadenza, popolato da poche famiglie e ricoperto da paludi e acquitrini. La situazione rimase inalterata fino al 1728, quando venne costruita da parte di un nobile veneziano la chiesa di Santa Maria attorno a cui si sviluppò il paese di Grisolera, il cui nome faceva riferimento alle canne palustri, dette *grisiolo*, usate dagli abitanti per la realizzazione di tetti, stuoie e paratie delle valli da pesca. Nel 1797 venne riconosciuta come comune autonomo, ma durò per un breve periodo fino a quando il territorio fu diviso tra le città di San Donà e Cavazuccherina. Infine, nel 1819 ottenne definitivamente la denominazione di comune e nel 1950 cambiò il proprio nome riprendendo l'antico appellativo di Eraclea.

I precursori dello sviluppo turistico¹⁶⁶ dell'area furono i fratelli Pasti, che nel 1913 diedero inizio agli interventi di bonifica nella Valle Livenzuola, successivamente interrotti dalle guerre mondiali che causarono il ripetuto allagamento delle terre. Nel secondo dopoguerra si riuscirono a prosciugare oltre 750 ettari di terreno, dove Marco Aurelio Pasti piantò i semi che diedero vita all'attuale pineta. Il litorale, in precedenza chiamato Lido di Santa Croce, venne ribattezzato Eraclea Mare e cominciò ad ospitare i primi turisti a partire dagli anni Sessanta, in concomitanza con la nascita dei primi tre villaggi (Dancalia, Baleno e Boscoverde) e del camping Santa Croce, costruiti per volontà di Marco Aurelio.

Da allora il numero di turisti è aumentato costantemente attratti soprattutto dall'ambiente naturale che circonda la località, tanto da essere stata ribattezzata la "Perla Verde dell'Adriatico"¹⁶⁷. Oggigiorno, Eraclea Mare si estende su un litorale lungo tre chilometri che ospita 20 alberghi, 2 villaggi turistici e oltre 2.000 alloggi come appartamenti, villini e bungalows costruiti con il tetto in *grisiolo*, come i tipici casoni da pesca. Nel 2019 la località balneare ha registrato 495.225 presenze turistiche¹⁶⁸, di cui la maggior parte circa il 62% sono stranieri, in special modo da Germania (40%) e Austria (15%); la restante parte di turisti italiani provengono, invece, maggiormente dal Veneto (58%) e dalla Lombardia (24%).

Caorle

In antichità la città di Caorle¹⁶⁹ sorgeva su vari isolotti separati tra loro da canali, i quali furono interrati verso la fine del XVIII secolo a causa della diffusione della malaria dovuta al

¹⁶⁶ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 48, 49; Tessari S., *cit.*, p. 34; <https://www.comune.eraclea.ve.it/index.php?area=4&menu=39&page=179>

¹⁶⁷ <https://www.veneto.eu/IT/eraclea/>; <https://comuneeraclea.it/index.php?area=6&menu=419&page=2362&lingua=4>; <https://www.viaggi-estate.com/veneto/eraclea-mare/>;

¹⁶⁸ http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

¹⁶⁹ Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 173, 174; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 72-76, 81; Musolino G., *Storia di Caorle*, La Tipografica, Venezia, 1967, pp. 31-64; Prevarin G., *Caorle cinquant'anni di storia in bianco e nero*, Edizioni Arti Grafiche Conegliano spa, Susegana, 1994, p. 82; Prevarin G., *Conoscere Caorle. La nostra storia, la nostra cultura, le leggende e l'attualità*, Edizioni PubbliCaorle, Caorle, 2000, pp. 9-11, 14, 18-20, 21-24, 29-31, 35, 36, 39, 85, 89, 91-95, 113-115

ristagno delle acque. Si ritiene che fosse abitata già in epoca preistorica, a partire dal XIV secolo a.C., dato che sono stati ritrovati durante degli scavi archeologici alcuni manufatti dell'epoca, tra cui frammenti di vasellame, un'ascia in bronzo e un pettine d'osso. Durante l'Impero Romano, Caorle ricoprì un ruolo di rilevante importanza per la presenza di uno dei principali porti del Mare Adriatico, il cosiddetto *Portus Reatinum*, che consentiva di risalire il fiume Lemene fino alla città di *Iulia Concordia*, l'attuale Concordia Sagittaria. Le invasioni barbariche nel territorio veneto, a partire dal V secolo e per i due secoli successivi, provocarono l'abbandono da parte dei cittadini dei centri di Oderzo e Concordia per trovare rifugio nelle isole lagunari, tra cui *Caprulae*, toponimo presumibilmente derivante dal nome della dea Capris o dal gran numero di capre selvatiche che vivevano in questo luogo e da cui proviene l'attuale denominazione della città. Questo avvenimento segnò l'inizio dell'insediamento stabile di Caorle, che durò fino al Medioevo grazie ai fiorenti scambi e commerci effettuati dalla popolazione locale con Venezia e gli stati confinanti, inoltre la città venne fortificata con una possente cinta muraria e fu edificato l'attuale duomo e il campanile cilindrico. Purtroppo, poco dopo cominciò un periodo di declino causato dalle continue scorribande dei pirati nel centro cittadino, a cui è legata la storia della nascita di Porto Santa Margherita. Nel X secolo si verificò l'episodio del "Ratto delle Donzelle", infatti ogni anno a Venezia il primo giorno di febbraio le ragazze che a breve si sarebbero sposate con dei nobiluomini si radunavano per presentare la propria dote, ma quella notte i pirati dalmati le rapirono, così i veneziani li inseguirono e riuscirono a sconfiggerli proprio sulle coste di Porto Santa Margherita, che da allora fu denominato Porto delle Donzelle. Un ulteriore evento drammatico nella storia di Caorle è rappresentato dalla guerra tra Venezia e Genova tra il 1378 e il 1381, durante la quale la città fu saccheggiata e la popolazione fu deportata in condizioni di schiavitù, lasciando così il paese disabitato per ben due anni, fino a quando gli abitanti furono liberati e ritornarono nelle proprie terre. Con il declino della Serenissima, che nel suo periodo di splendore aveva portato grandi ricchezze a Caorle, avvenne anche la conseguente decadenza della città, la quale rimase isolata e vide una drastica diminuzione della popolazione che passò in un secolo da 4.000 abitanti a circa 776 nel 1780. Seguirono il dominio francese, austriaco e l'annessione al Regno d'Italia, quando iniziarono anche i primi interventi di bonifica per migliorare l'esistenza dei cittadini funestata da numerose malattie che avevano ridotto sensibilmente l'aspettativa di vita. Questi miglioramenti furono interrotti dalle due guerre mondiali, che provocarono molteplici danni e perdite, così come l'allagamento di aree precedentemente prosciugate e adibite allo sfruttamento agricolo.

I primi investimenti turistici sul litorale di Caorle¹⁷⁰ risalgono all'inizio del Novecento con la presenza di alcune osterie che ospitavano i visitatori e la costruzione del primo albergo, il Petronia, nel 1911. Un tentativo non andato a buon fine fu quello avviato dal cittadino

¹⁷⁰ Musolino G., *cit.*, pp. 379-387; Prevarin G., *cit.*, pp. 119, 120; Prevarin G., *cit.*, pp. 18, 28-31, 86-97

Domenico Turchetto nel 1921, il quale realizzò una terrazza e venti cabine in legno lungo la spiaggia di Santa Margherita per coloro che desideravano passare l'estate in riva al mare. Purtroppo, fu destinato a fallire a causa della mancanza di adatte vie di comunicazione con la località. Durante gli anni Trenta l'albergo Petronia si trovava in piena attività (Fig. 9), grazie anche al servizio taxi istituito nel 1924 che facilitava lo spostamento dei villeggianti dalla stazione ferroviaria di Portogruaro al litorale. Nel 1932 il sindaco di Caorle richiese che la città fosse riconosciuta dalla Prefettura di Venezia come "Stazione balneare, luogo di cura e di soggiorno", con lo scopo di favorire lo sviluppo turistico della località. Inoltre, nel 1936 nacque la Pro Loco, che nel secondo dopoguerra ricoprì un ruolo fondamentale per la crescita del turismo balneare. La vera espansione iniziò negli anni Cinquanta con la costruzione dei primi stabilimenti lungo la spiaggia di Ponente e di Levante (Fig. 10), che sostituirono le naturali dune sabbiose e la pineta. Si ricordano le prime strutture ricettive di questo periodo, tra cui il citato albergo Petronia e il Pellegrini, la pensione Gallo, le trattorie Al Cacciatore e San Marco; si aggiungono le due Colonie Marine del comune di Portogruaro e di Vittorio Veneto edificate nel 1949 e nel 1950, in grado di ospitare circa 500 ragazzi che necessitavano di cure elioterapiche. Nel 1951 fu inaugurato il primo campeggio del litorale situato nella pineta di Santa Margherita, che riuscì ad attrarre numerosi turisti stranieri, soprattutto tedeschi e austriaci, ottenendo un grande successo. Qualche anno più tardi nel 1955, ancora Domenico Turchetto si impegnò nuovamente nell'attività turistica costruendo lo Stabilimento Bagni sulla spiaggia di Levante, che questa volta ebbe successo ospitando anche turisti tedeschi. Furono proprio questi gli anni del grande fervore e sviluppo edilizio, che videro l'espansione del centro storico e delle spiagge con la realizzazione di alberghi, campeggi, pensioni, villette e appartamenti. Nel 1965 la spiaggia venne ingrandita aggiungendo i sette chilometri della Valle Altanea¹⁷¹, che era stata prosciugata e in cui venne costruito un centro turistico comprendente alberghi, case vacanze, residence, bar, ristoranti e negozi. Negli anni Settanta si sviluppò il centro di Porto Santa Margherita¹⁷² con una nuova zona residenziale, alberghi, villette e la darsena per ormeggiare le imbarcazioni da diporto. Oggigiorno, il litorale di Caorle¹⁷³ si estende per 18 km e comprende la spiaggia di Levante, Ponente, Porto Santa Margherita, Duna Verde, Lido Altanea e Brussa. Sono presenti un insieme di oltre 150 alberghi, 8 campeggi, 7 agriturismi e più di 2.000 tra appartamenti e Bed&Breakfast. Nel 2019¹⁷⁴ la città ha registrato 4.319.483 presenze turistiche, di cui la maggioranza circa il 68% sono stranieri, soprattutto dalla Germania (39%) e dall'Austria (22%); mentre, i turisti italiani sono in prevalenza veneti (57%) e lombardi (20%).

¹⁷¹ <https://www.comune.caorle.ve.it/index.php?area=4&menu=90&page=1297&lingua=4>

¹⁷² <https://www.caorleonline.eu/it/storia.php>

¹⁷³ <https://www.caorle.eu/it>

¹⁷⁴ http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

Figura 9: L'albergo Petronia nel 1933



Fonte: Prevarin G., *Caorle cinquant'anni di storia in bianco e nero*, p. 30

Figura 10: La Spiaggia di Levante nel 1956 con le tipiche tende rettangolari



Fonte: Prevarin G., *Caorle cinquant'anni di storia in bianco e nero*, p. 90

Bibione

Bibione¹⁷⁵ è una frazione del comune di San Michele al Tagliamento, posta all'estremità più orientale del Veneto tra Porto Baseleghe e la foce del Tagliamento. In origine sorgeva su un piccolo arcipelago chiamato *Insulae Bibiones*, le cui testimonianze più antiche di insediamenti umani risalgono al periodo romano. Infatti, durante alcuni scavi archeologici all'inizio degli anni Novanta presso la zona del Mutteron dei Frati, sono stati riportati alla luce i resti di una Villa Marittima romana risalente al I secolo d.C., di cui sono ancora visibili i pavimenti in mosaico bianco decorati con motivi geometrici di colore nero e delle tracce di pitture parietali. Questo ritrovamento dimostra che il litorale era già sfruttato dai ricchi romani, tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., come luogo di villeggiatura durante l'estate dato che era facilmente raggiungibile via fiume o via mare. Importante per la frequentazione della suddetta area è stata anche la presenza di una fonte termale utilizzata fino al VI secolo e in seguito abbandonata. Da questo momento in poi le notizie e i documenti riguardanti Bibione vengono meno fino al XII secolo, quando si instaura la dogana veneziana presso Porto Baseleghe, attraverso la quale dovevano passare obbligatoriamente le navi per i traffici commerciali e anche i pellegrini di ritorno ai propri paesi. Questa situazione si protrasse fino al XIV secolo quando si trasformò in un piccolo borgo di pescatori, in seguito abbandonato a causa dell'innalzamento del livello del mare. Le terre divennero paludose e ricoperte da una fitta vegetazione, tanto che l'antico nome fu dimenticato e venne semplicemente identificata con l'appellativo *Pineda a Destra*, per indicarne la posizione geografica rispetto al vicino fiume.

Agli inizi del XX secolo il territorio in questione era ancora totalmente acquitrinoso e disabitato, a differenza del litorale di Lignano sull'altra sponda del fiume, dove si trovavano già i primi alberghi e stabilimenti¹⁷⁶. Tra il 1928 e il 1932 l'area fu interamente bonificata con lo scopo di poter conquistare nuovi terreni da coltivare e sconfiggere la malaria dilagante, però la zona litoranea a causa dell'elevata salinità non era adatta all'agricoltura, fattore che ha permesso di sfruttarla in modo differente, ossia trasformandola in spiaggia turistica. Inizialmente, i benefici salutari dell'ambiente marino furono sfruttati dal Dottor Zelindo Mecchia che decise di edificare nel 1931 l'Ospizio Marino (Fig. 11), in modo da poter ospitare durante l'estate gruppi di bambini malati di malaria, tubercolosi o pellagra e alleviare i loro sintomi grazie all'esposizione al sole, al mare e allo iodio. I risultati furono eccellenti, purtroppo l'edificio venne distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale. I primi investimenti

¹⁷⁵ Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 169, 170, 196, 202, 203; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 106-110; Bortoletto T., *Le tre Venezie: una rivista per promuovere e valorizzare storia, cultura, arte, turismo*, a. VIII n. 5, Grafiche Antiga, Cornuda, 2001, pp. 4-11, 22-25; Bivi G., Cicuttin A., Del Sal C., Galasso M., Gobbato N., Rogato W., Romanin F., *Comune di San Michele al Tagliamento 1807-2007*, ediRisma, San Michele al Tagliamento, 2007, pp. 29-33, 52-54, 348

¹⁷⁶ Bivi G., Cicuttin A., Del Sal C., Galasso M., Gobbato N., Rogato W., Romanin F., *cit.*, pp. 212, 213, 311-313, 347-350, 370-372, 389-391, 401, 402, 415-428; Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 169, 170; Bortoletto T., *cit.*, pp. 31-59

a carattere turistico si ebbero durante gli anni Cinquanta, quando alcuni imprenditori provenienti da altre città e regioni acquistarono numerosi appezzamenti di terreno sul litorale per costruire i primi impianti e stabilimenti balneari, prevedendo in modo lungimirante l'attrazione che questa spiaggia avrebbe esercitato sulle masse di turisti. Anche il Comune acquisì tre parti di terreno per la realizzazione della cosiddetta "Spiaggia al Mare di Bibione" dove sarebbero sorte nuove costruzioni e infrastrutture, inoltre alcune porzioni furono cedute a privati cittadini, come il caso di alcuni mezzadri che essendo stati sfrattati dalle campagne decisero di edificare le proprie abitazioni nei pressi del litorale, da cui nasceranno le successive strutture ricettive. I primi due alberghi sorti nella località furono la pensione Paron nel 1952 e l'albergo Bibione nel 1957, da questo momento in poi si cominciarono a vedere i grandi sviluppi urbani segnati dall'asfaltatura delle strade, dall'installazione dei servizi elettrici, idrici e telefonici, dall'aumento del numero di negozi e alberghi, infatti nel 1963 si contavano ben 17 alberghi, 4 campeggi e 5 colonie estive. Nel 1960 la località cambiò il proprio nome riprendendo l'antico appellativo di Bibione, molto più suggestivo dal punto di vista turistico. Nel 1963 venne riconosciuta come "zona di interesse turistico" e nacque anche l'Azienda di Soggiorno e Turismo dedicata all'attività di promozione turistica, attualmente rinominata Consorzio di Promozione Turistica. Tra gli anni Sessanta e Settanta Bibione si trasformò in una delle località balneari più rinomate del litorale con turisti italiani e stranieri, soprattutto provenienti dalle vicine Austria e Germania (Fig. 12). Nel 1960 venne istituito il Villaggio Turistico Internazionale da parte di un imprenditore trevigiano, che si estende ancora oggi su 13 ettari di terreno e contiene 40 suites, 185 villette, 300 posti per roulotte, 2 piscine, ristoranti, negozi, bar, discoteche, palestre e aree giochi. Lo sviluppo continuò anche durante gli anni Ottanta con il perfezionamento e l'implementazione di alcune infrastrutture, come la sistemazione e l'ampliamento delle strade, la costruzione del depuratore, dell'Ufficio Postale, della Caserma dei Carabinieri, del Pronto Soccorso e dei campi da tennis. Gli anni Novanta segnarono un ulteriore periodo di rinnovamento, grazie alla costruzione delle piscine di proprietà dei singoli alberghi, come è già stato detto dovuto al fenomeno della mucillagine, la realizzazione della lunga Passeggiata a Mare ossia una pista ciclopedonale che si sviluppa lungo tutto l'arenile, l'installazione di numerose strutture ricreative ad esempio i giochi per bambini, i campi da calcio e pallavolo, il minigolf, le piste di pattinaggio, le piste d'atletica, le scuole di maneggio e nuoto, le stazioni per il noleggio delle attrezzature sportive. Il culmine dello splendore della località venne raggiunto con la costruzione dello stabilimento termale "Bibione Thermae" nel 1996. La struttura ospita moltissimi clienti italiani e stranieri, anche durante l'inverno, bisognosi di cure termali o di trattamenti estetici. È possibile sottoporsi a numerose terapie per la cura di problemi respiratori, articolari o vascolari, come la fangoterapia, la balneoterapia, la grottoterapia, la massoterapia, le inalazioni o insufflazioni, la fisioterapia e chinesiterapia, oltre che a trattamenti di

linfodrenaggio, pressoterapia ed elettroterapia. Nel 2002 Bibione ha ottenuto l'importante riconoscimento EMAS *Eco Management and Audit Scheme*, per aver messo in atto fondamentali politiche di sostenibilità e rispetto ambientale.

A dimostrazione del veloce sviluppo e successo che ha contrassegnato la suddetta località, si possono riportare alcuni dati relativi ai posti letto e alle presenze turistiche dagli anni Sessanta fino ai primi anni Duemila¹⁷⁷:

Anno	Posti letto	Presenze turistiche
1964	8.859	793.394
1975	38.299	3.354.664
1985	68.722	4.300.176
1995	89.612	5.485.067
2006	74.759	5.643.292

Oggi giorno, Bibione¹⁷⁸ si estende lungo un litorale di 8 km suddiviso in quattro sezioni, chiamate rispettivamente Lido dei Pini, Bibione Spiaggia, Lido del Sole e Bibione Pineda. Oltretutto, è caratterizzata dall'ampia larghezza dell'arenile che arriva fino a 400 metri di profondità e dalla realizzazione del progetto "Smoke Free Beach" per garantire ai turisti la possibilità di godere di una spiaggia pulita e sostenibile. In totale sul territorio, sono presenti 92 alberghi, 8 aparthotel, 4 residence, 4 campeggi, un agriturismo e numerosi appartamenti in affitto. Nel 2019¹⁷⁹ sono state registrate 5.851.482 presenze turistiche, di cui la maggior parte circa il 71% sono stranieri, specialmente da Germania (52%) e Austria (17%); mentre, i restanti turisti italiani provengono in particolare dalle regioni del Veneto (44%) e della Lombardia (25%).

¹⁷⁷ Bivi G., Cicuttin A., Del Sal C., Galasso M., Gobbato N., Rogato W., Romanin F., *cit.*, p. 426

¹⁷⁸ <https://www.bibione.com/it/>

¹⁷⁹ http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

Figura 11: Veduta dell'Ospizio Marino negli anni Trenta



Fonte: Bivi G., Cicuttin A., Del Sal C., Galasso M., Gobbato N., Rogato W., Romanin F., *Comune di San Michele al Tagliamento 1807-2007*, p. 347

Figura 12: Litorale di Bibione negli anni Settanta



Fonte: Bivi G., Cicuttin A., Del Sal C., Galasso M., Gobbato N., Rogato W., Romanin F., *Comune di San Michele al Tagliamento 1807-2007*, p. 421

2.5 Non solo spiaggia: uno sguardo all'entroterra

Il litorale del Veneto Orientale¹⁸⁰ è dalla seconda metà del secolo scorso una ben nota destinazione turistica per le attrattive balneari che si incontrano nelle località citate nel paragrafo precedente. Oggigiorno, tuttavia, i turisti manifestano sempre più un nuovo comportamento proteso alla ricerca di offerte differenti, connesse soprattutto con la qualità ambientale del territorio e con l'opportunità di cogliere occasioni di arricchimento culturale. Per questa ragione, il recupero dell'entroterra come sistema di mete turistiche risulta essere un fattore di fondamentale importanza, offrendo innanzitutto la possibilità di diluire le forti pressioni turistiche del litorale, prolungando la stagionalità durante tutto il corso dell'anno, e facendo riscoprire le bellezze a lungo dimenticate legate all'identità culturale di quel territorio.

Il punto di partenza essenziale per la rivalorizzazione dell'entroterra è necessariamente l'identificazione delle risorse di interesse turistico che lo compongono¹⁸¹. In primo luogo, possono essere suddivise in: risorse ambientali e risorse monumentali. Le prime comprendono i fiumi e i canali, le aree boschive, le zone umide, l'architettura industriale, i manufatti idraulici, l'edilizia rurale; tra le seconde si possono elencare le chiese, le abbazie, le ville, le cinte murarie e le torri, i centri e i borghi storici, i ritrovamenti archeologici. Un fattore importante che vale la pena sottolineare riguarda l'elemento naturale dell'*acqua*, che costituisce una grande attrattiva per i visitatori e, per questo motivo, di rilevanza notevole da tenere in considerazione per la promozione turistica del territorio. Questo legame è ancestrale nell'essere umano, per il fatto che sono ancora presenti delle memorie subconscie di sopravvivenza che stimolano senso di familiarità e benessere quando si è in prossimità di fisionomie acquatiche. Ciò spiega la ragione per cui ancora oggi le persone sono affascinate dagli ambienti naturali in cui l'elemento dominante è costituito dall'acqua, come i laghi, i fiumi e i torrenti, esprimendo frequentemente il desiderio di volerli scoprire più da vicino grazie a visite ed escursioni a bordo di imbarcazioni di vario genere. Purtroppo, questa tipologia di turismo non è ancora molto sviluppata in questo territorio, ma sicuramente rappresenta uno dei punti focali su cui porre l'attenzione per il recupero turistico dell'entroterra. Per quanto riguarda le risorse citate in precedenza, quelle presenti nel territorio del Veneto Orientale verranno approfondite con maggiore precisione all'interno del capitolo successivo.

In realtà, tutte queste risorse valutate singolarmente non possono essere considerate come attrattiva principale del territorio, a cui si deve aggiungere anche il fatto che si trovano sparse su un'area estesa. Per questi motivi, è assolutamente necessario tenere in considerazione, per poter richiamare l'attenzione dei turisti, l'esigenza di creare l'immagine di

¹⁸⁰ Vallerani F., *La scoperta dell'entroterra. Nuovi turismi tra Veneto Orientale e Pordenonese*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1994, pp. 18, 22-25; Pegoraro G., *Itinerari, paesaggi e prodotti della terra. I risultati del Piano di Sviluppo Locale*, VeGAL, Portogruaro, 2015, p. 28

¹⁸¹ Vallerani F., *cit.*, pp. 29, 32, 69

un prodotto turistico unico e compatto attraverso l'istituzione del cosiddetto *museo diffuso*¹⁸². Questo termine¹⁸³ è stato utilizzato per la prima volta nel 1971 da parte di due museologi francesi Hugues de Varine e Georges Henri Rivière, che idearono una nuova concezione di museo non più rinchiuso tra le mura di una stanza, ma esteso su un vasto territorio che comprende le diverse rappresentazioni del patrimonio di una comunità, collegate tra loro da un sistema di percorsi. Si tratta di un'idea che potrebbe realmente promuovere e valorizzare l'area presa in considerazione, dato che permetterebbe di far conoscere luoghi ancora poco noti e riscoprire le antiche tradizioni dell'entroterra ad un vasto pubblico. Ovviamente¹⁸⁴, si dovrebbe innanzitutto dar vita a progetti di recupero delle risorse presenti, alcune delle quali si trovano in stato di abbandono; istituire degli itinerari e dei percorsi tematici dove potersi spostare anche con mezzi alternativi come in bicicletta, a cavallo, in barca o a piedi; creare lungo questa rete dei punti di osservazione dell'ambiente naturale o delle tappe dove sia possibile apprendere nuovi aspetti della storia locale tramite dei pannelli esplicativi o praticare delle attività ricreative e sportive; realizzare delle mostre o dei musei che permettano ai visitatori di immergersi nella cultura e nei valori rappresentativi della popolazione del luogo; e infine costruire strutture di sosta e ristoro che consentano di mettere in risalto le offerte enogastronomiche locali.

Tra le risorse territoriali spesso abbandonate si trova l'edilizia rurale¹⁸⁵, la cui riqualificazione invece può costituire un importante fattore di attrazione e sviluppo turistico dell'entroterra. Alcuni esempi presenti sul territorio sono: edifici mezzadrili, opifici idraulici, manufatti rurali, mulini, antichi stabilimenti industriali, tipiche case tradizionali come i casoni. Negli ultimi anni si è verificato un forte impulso verso le attività di restauro e riutilizzo degli edifici rurali¹⁸⁶, con lo scopo di salvare dall'oblio le memorie e i valori insiti in questi luoghi e legati soprattutto agli aspetti della vita passata della comunità. Dal punto di vista turistico, le suddette strutture potrebbero essere recuperate per entrare a far parte degli itinerari del museo diffuso territoriale, grazie ad un possibile cambio della loro destinazione d'uso. Si può considerare, ad esempio, la possibilità di trasformarle in piccoli musei dove esporre le testimonianze della vita dedicata all'agricoltura di un tempo, oppure in centri per lo studio e la scoperta dell'ambiente naturale circostante e dei cambiamenti che ha subito il territorio nel corso dei secoli, in special modo gli interventi di bonifica che hanno lasciato profonde tracce da esaminare. Inoltre, potrebbero anche essere utilizzati come luoghi per allestire mostre, spettacoli, manifestazioni e concerti, in modo da coinvolgere il pubblico all'interno di un

¹⁸² Vallerani F., *cit.*, pp. 129, 130

¹⁸³ Acquasana V., Borri C., "L'ecomuseo", in Poli D. (a cura di), *Territori rurali in transizione. Strategie e opportunità per il Biodistretto del Montalbano*, SdT Edizioni, 2018, pp. 213, 214

¹⁸⁴ Vallerani F., *cit.*, pp. 32, 131, 132

¹⁸⁵ Vallerani F., *cit.*, pp. 133-134; Pegoraro G., *cit.*, pp. 14, 37

¹⁸⁶ Vallerani F., *cit.*, pp. 135, 137, 138

ambiente rappresentativo del contesto territoriale; oppure si potrebbero convertire in agriturismi, dove i turisti possono trovare alloggio e degustare i prodotti tipici della tradizione locale e infine, partire a piedi o in bicicletta alla scoperta di altri punti di interesse nelle vicinanze. A questo proposito, possono essere citati alcuni esempi concreti di recupero dell'edilizia rurale sul territorio del Veneto Orientale¹⁸⁷:

- nel 2011 presso l'Azienda Agrituristiche De Faveri di Eraclea si è proceduto con il restauro dell'annesso rustico della struttura, che un tempo era adoperato come stalla e magazzino per gli attrezzi agricoli. Attualmente, l'intera struttura è usata come agriturismo per ospitare i turisti a poca distanza dalla Laguna Del Mort;
- nel 2013 è stato ricostruito il Casone di Valle presente sull'Isola dei Pescatori a Concordia Sagittaria con scopi didattico-turistici, in modo da poter tramandare alle nuove generazioni il modo di vivere degli antichi abitanti;
- nel 2011 a Cavanella, frazione di Concordia Sagittaria, è stato restaurato l'antico edificio scolastico comunale per trasformarlo in un Museo Etnografico, in cui sono stati esposti gli oggetti e gli attrezzi tipici della vita contadina locale a scopo turistico e didattico.

Per quanto riguarda la tematica dei paesaggi della bonifica, sono presenti alcuni esempi di riutilizzo di antiche strutture e di creazione di itinerari all'interno dei territori coinvolti. Innanzitutto, un caso di particolare importanza è rappresentato dal Museo della Bonifica di San Donà di Piave¹⁸⁸, aperto nel 1983 all'interno di un ex convento di monache Clarisse ristrutturato ed ampliato. Il museo espone e custodisce una serie di testimonianze che raccontano la storia della città e delle zone circostanti, tra cui di grande rilevanza risulta essere la sezione dedicata ai numerosi interventi di bonifica avvenuti in questi luoghi; inoltre, costituisce il punto di partenza di una rete di percorsi che si snodano nelle vicinanze alla scoperta delle bellezze naturalistiche. In seguito, il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale¹⁸⁹ propone sei itinerari turistici, che hanno lo scopo di valorizzare agli occhi dei visitatori gli ambienti e i manufatti idraulici rimasti successivamente alla bonifica delle aree paludose. Tra questi, si possono citare:

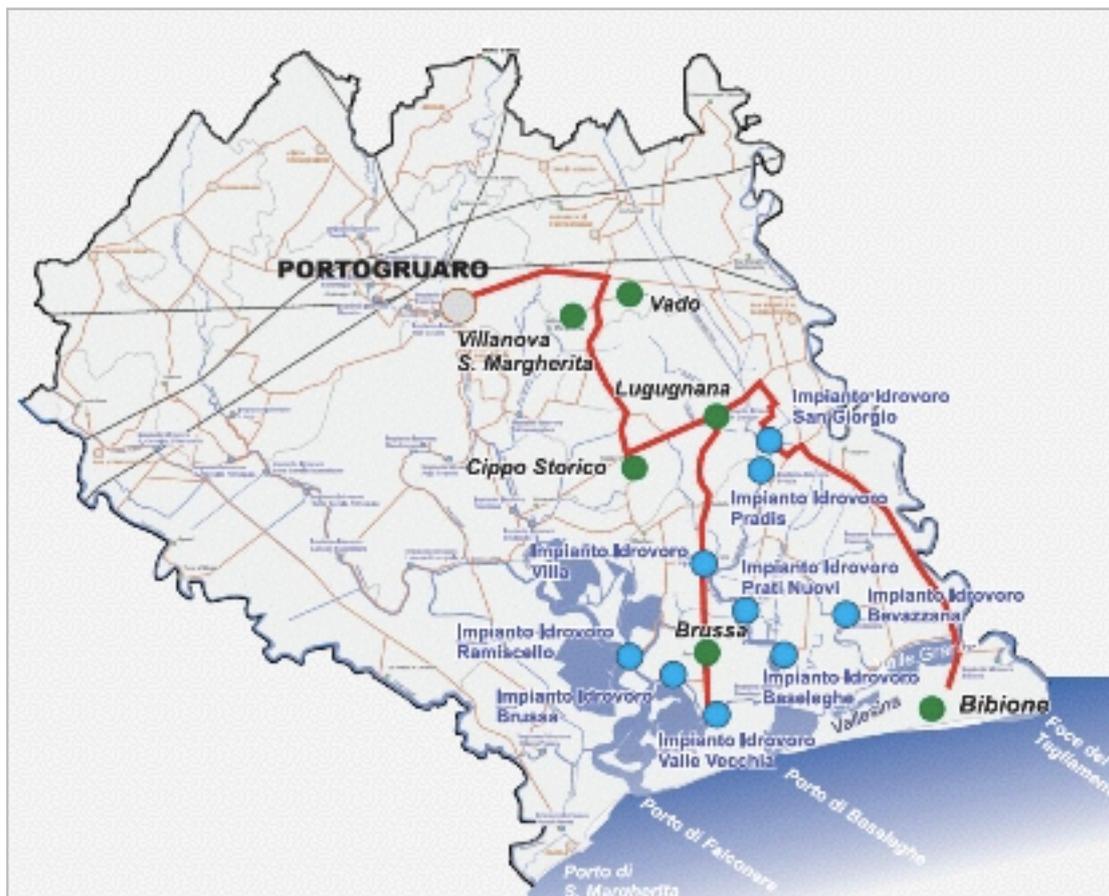
¹⁸⁷ Pegoraro G., *cit.*, pp. 50, 52, 65

¹⁸⁸ https://www.museicivici.sandonadipiave.net/myportal/C_H823_MUSEO/museo

¹⁸⁹ <http://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/itinerari-turistici>

- Itinerario Bibione—Portogruaro (Fig. 13): partendo dal litorale si attraversano varie zone naturali, alcune sottoposte in passato a interventi di bonifica. Si possono vedere numerosi manufatti, tra cui le idrovore Bevazzana, Baseleghe, Prati Nuovi, Pradis, San Giorgio, Villa, Brussa e Ramiscello; inoltre, si passa attraverso le aree di Valle Grande, Vallesina e Valle Vecchia, così come i centri di Lugugnana, Torresella, Villanova S. Margherita e Villanova S. Antonio;

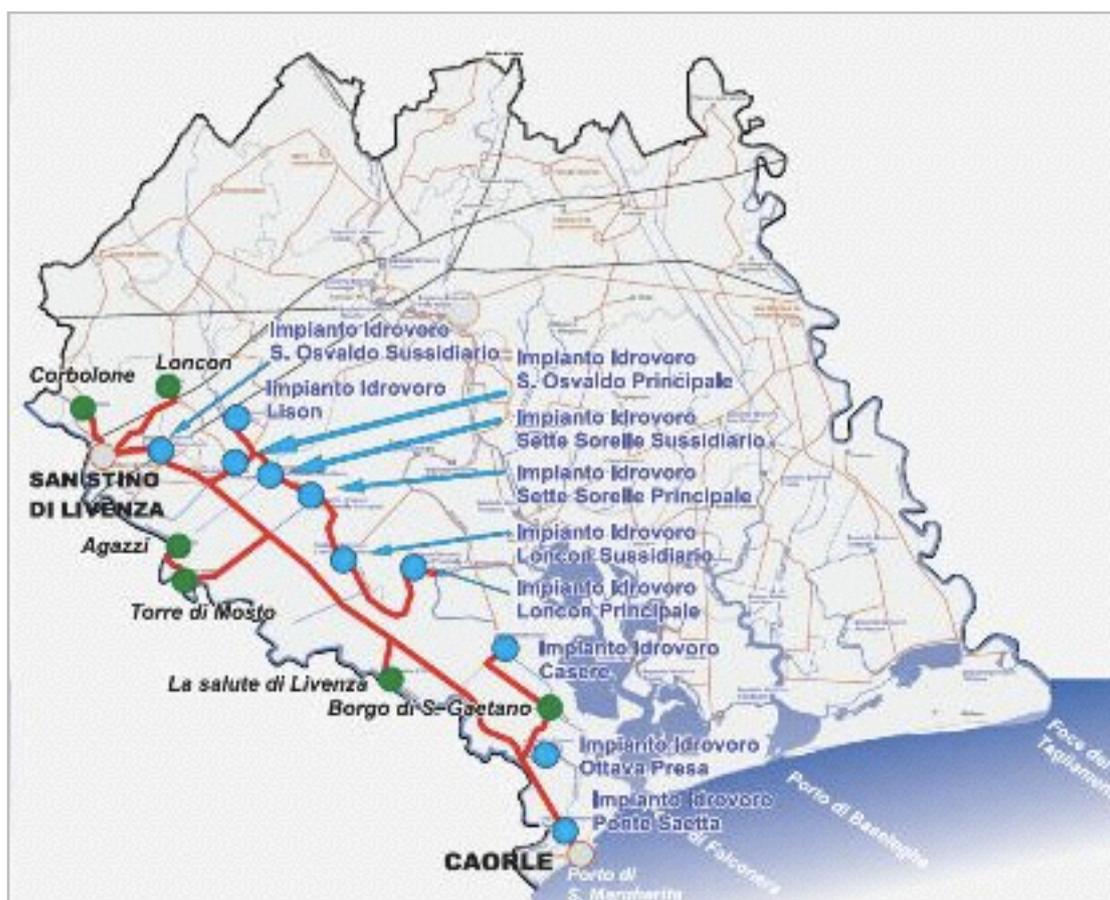
Figura 13: Itinerario Bibione—Portogruaro



Fonte: <http://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/itinerari-turistici>

- Itinerario San Stino di Livenza—Caorle (Fig. 14): si attraversano vasti paesaggi di campagna in cui, con alcune deviazioni, si possono ammirare le idrovore S. Osvaldo, Lison, Sette Sorelle, Loncon, Casere, Ottava Presa, S. Gaetano e Ponte Saetta. Anche in questo caso si passa attraverso vari paesi fino ad arrivare alla rinomata città portuale di Caorle;

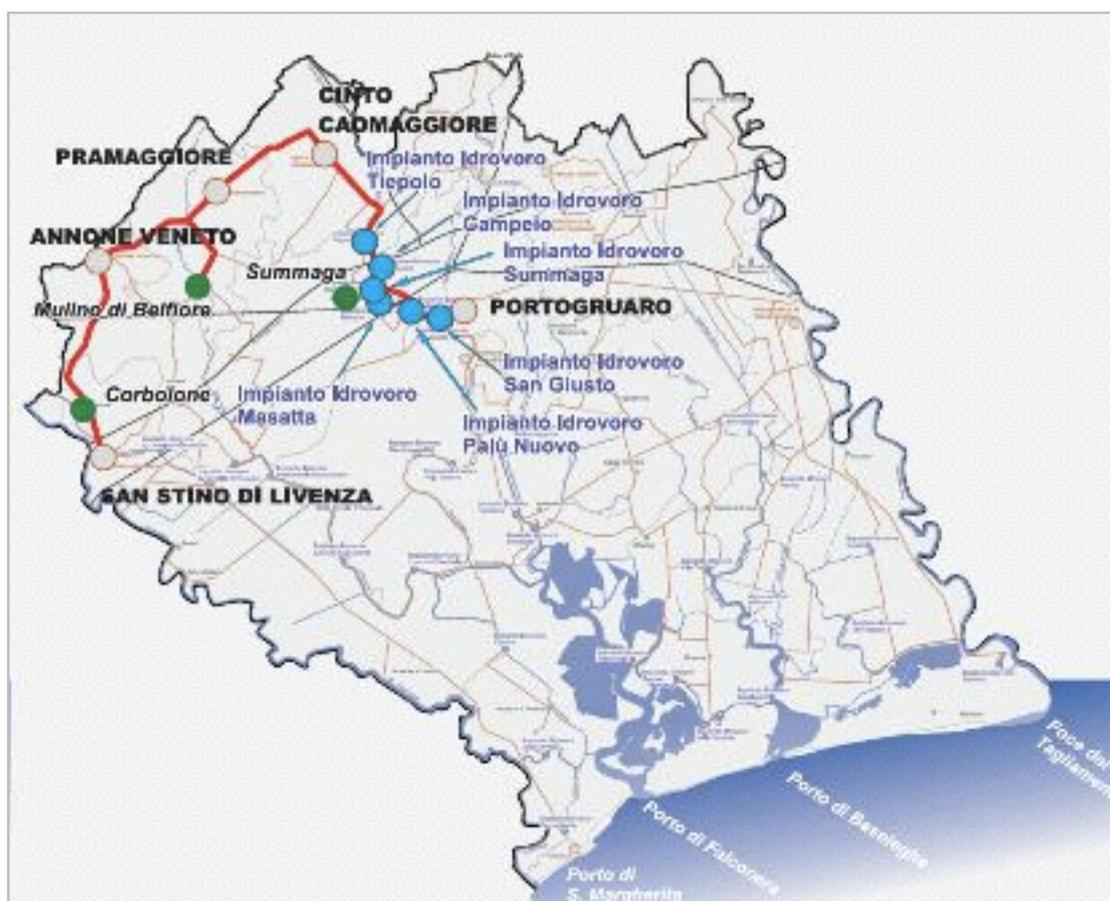
Figura 14: Itinerario San Stino di Livenza—Caorle



Fonte: <http://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/itinerari-turistici>

- Itinerario Portogruaro—San Stino di Livenza (Fig. 15): in questo caso la visita si concentra sui manufatti idraulici lungo il corso del Reghena, tra questi le idrovore San Giusto, Palù Nuovo, Masatta, Campeio, Summaga, Tiepolo e il mulino di Belfiore; si prosegue attraverso le città di Summaga, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Annone Veneto, Corbolone fino a San Stino.

Figura 15: Itinerario Portogruaro—San Stino di Livenza



Fonte: <http://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/itinerari-turistici>

I prodotti enogastronomici tipici sono un altro fattore fondamentale su cui poter basare la valorizzazione turistica dell'entroterra del Veneto Orientale. Esiste già a partire dal 2006 un progetto denominato "Parco Alimentare"¹⁹⁰, che consiste in un'iniziativa finalizzata a mettere a sistema le varie risorse attraverso l'organizzazione di eventi, attività di promozione e divulgazione, in modo da mettere in risalto le peculiarità e le potenzialità dei singoli prodotti alla vista dei visitatori, che ne risulteranno maggiormente attratti e stimolati all'acquisto. I prodotti alimentari che rientrano in queste iniziative sono numerosi ed appartenenti a varie

¹⁹⁰ Pegoraro G., *cit.*, pp. 26,27; <https://www.vegal.net/index.php?area=2&menu=81&page=223&CTLGIDC=1&CTLGIDP=202&lingua=4>; <https://www.vegal.net/index.php?area=3&menu=70&page=194&lingua=4>

tipologie, come formaggi, salumi, ortofrutta, miele, vini, pesce, cereali. Si ricordano, ad esempio¹⁹¹: il formaggio Montasio caratterizzato da tre tipi di stagionatura e prodotto nei caseifici di Annone Veneto, Summaga e Porto Santa Margherita; il formaggio *Imbriago* particolare per il fatto di venire immerso per un mese nella vinaccia da cui ne trae il sapore; le Pere del Veneziano introdotte in questo territorio tra gli anni '20 e '30 dai conti Frova e Marzotto e spesso abbinata al formaggio; gli insaccati tipici come la soppressa, l'*ossocollo*, il *musetto*, i *figadei* che contengono fegato e il *lengual* fatto con la carne della lingua di maiale; l'Asparago Bianco di Bibione introdotto già nell'antichità dai Romani, possiede un gusto intenso e solitamente viene usato in cucina per preparare risotti, zuppe o semplicemente lessato e mangiato assieme alle uova sode; il miele prodotto sia lungo le località del litorale dove si trova il tipico "miele di barena", sia nell'entroterra nelle aree di Portogruaro e San Donà con la produzione di miele d'acacia, tarassaco, millefiori e melata; il pesce abbondante lungo tutta la costa e i corsi d'acqua, in particolare seppie, gamberi, anguille, vongole, sardine, branzini, moscardini, orate, si trova alla base di molti piatti tradizionali come le *sardee in saor* o il *broeto caorlotto*, oltre che zuppe, grigliate, frittiture, primi e secondi piatti.

Anche la produzione del vino¹⁹² è molto importante nel Veneto Orientale, con due tipologie principali: i Vini DOC Piave e i Vini DOC Lison Pramaggiore. I primi sono prodotti nei territori lungo il bacino del fiume Piave, di cui i più importanti sono Tocai, Pinot, Verduzzo, Chardonnay, Raboso, Cabernet e Merlot; i secondi sono tipici dell'area compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento, tra cui si annoverano Pinot, Chardonnay, Verduzzo, Tocai, Riesling, Sauvignon, Merlot, Malbec, Cabernet, Novello e Refosco. In aggiunta, sono state istituite la Strada dei Vini del Piave e la Strada dei Vini Lison Pramaggiore, le quali conducono i turisti alla scoperta delle terre in cui si coltivano i vigneti e delle aziende e cantine produttrici, dove è possibile fare degustazioni e acquistare i vini locali. La Strada dei Vini del Piave¹⁹³ è un percorso di 170 chilometri che si snoda a destra e a sinistra dell'omonimo fiume. È suddivisa in tre tratti: il primo denominato "Le Vigne dei Dogi" parte da Oderzo e attraversa i centri di Motta di Livenza, Cessalto, Salgareda, Ponte di Piave e Roncade; il secondo "Le Ville dei Veneziani" comincia a Roncade e passa per Silea, Carbonera, Villorba, Maserada e Cimadolmo; il terzo "Le Terre del Raboso" parte da Cimadolmo per proseguire verso San Polo di Piave, Tezze di Piave, Mareno di Piave, Vazzola, Codognè, Portobuffolè e ricongiungersi infine con il tragitto iniziale. La Strada dei Vini Lison Pramaggiore¹⁹⁴ si divide

¹⁹¹ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *Terre delle Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2007, pp. 45, 103, 104, 139; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/enogastronomia.pdf>; Volpi G. (a cura di), *Manifestazioni locali e prodotti tipici in provincia di Venezia*, Programma Interreg Italia-Slovenia 2000-2006, 2005, pp. 46-49

¹⁹² Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 69, 102, 103; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/enogastronomia.pdf>; Volpi G. (a cura di), *cit.*, pp. 40, 41; https://www.veneto.eu/IT/Vini_DOC/

¹⁹³ <https://www.marcadoc.com/strada-dei-vini-del-piave/>

¹⁹⁴ <https://www.marcadoc.com/strada-del-vino-doc-lison-pramaggiore/>; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/enogastronomia.pdf>

in tre percorsi: “La zona classica” che attraversa Loncon, Belfiore, Pradipozzo, Summaga, Lison, Mazzolada, Levada, Portogruaro e Concordia Sagittaria; “La zona del Livenza” che tocca i centri di Caorle, San Stino di Livenza, Annone Veneto, Motta di Livenza, Blessaglia, Pramaggiore, Pravisdomini, Chions e Cinto Caomaggiore; “La zona del Tagliamento” che passa per Bibione, San Michele al Tagliamento, Latisana, San Giorgio al Tagliamento, Alvisopoli, Teglio Veneto, Cordovado, Fossalta di Portogruaro, Vado, Giussago, Villanova, Santa Margherita e Lugugnana. Infine, vale la pena sottolineare la presenza da oltre cinquant’anni della Mostra Nazionale Campionaria dei Vini a Pramaggiore, divenuta di fondamentale importanza per l’esposizione, la promozione e la degustazione dei prodotti vitivinicoli del territorio.

L’entroterra del Veneto Orientale è stato fonte di ispirazione per molti poeti e scrittori durante il corso dei decenni, perciò anche questo aspetto potrebbe essere sfruttato maggiormente per incoraggiare i turisti a visitare i luoghi citati nelle opere letterarie¹⁹⁵. Un celebre autore nazionale collegato a queste terre è Ippolito Nievo¹⁹⁶, che ha ambientato il romanzo “Le confessioni d’un italiano” nelle località vicine al fiume Lemene, in particolare sono ricordate il castello di Fratta ora scomparso, Teglio Veneto, i mulini di Stalis, Portogruaro, Cordovado e la fontana di Venchieredo luogo d’incontro dei giovani durante le feste. Il sito di Fratta è stato sottoposto a scavi archeologici che hanno riportato alla luce la collocazione della parte centrale, le mura difensive e il fossato, inoltre sono stati creati un parco, un teatro all’aperto e un giardino con varie specie floreali. Nelle vicinanze è stata restaurata una casa risalente al XV secolo denominata “Cortino di Fratta”, la quale è stata trasformata in museo contenente i reperti scoperti nell’area del castello e una vasta collezione di oggetti appartenuti allo scrittore, tra cui cimeli, libri, documenti e le varie edizioni del sopraccitato romanzo con le relative traduzioni. Nel 1992 il pronipote Stanislao Nievo decise di istituire il “Parco Letterario Nieviano”¹⁹⁷, con lo scopo di creare una serie di itinerari attraverso i siti che sono stati oggetto dei vari capitoli del libro. Tra questi sono presenti: la fontana di Venchieredo, il mulino di Stalis, la città di Cordovado con alcuni simboli come Casa Provedoni, il Duomo Antico e il Piazzale della Madonna.

Si possono ricordare anche altri autori nati in questo stesso territorio, come Romano Pascutto nato a San Stino di Livenza e Giacomo Noventa originario di Noventa di Piave. Pascutto¹⁹⁸ con la sua poesia dialettale ha raccontato la storia della propria terra e della propria comunità, tra cui soprattutto le lotte sociali e la fatica degli operai per portare a

¹⁹⁵ Vallerani F., *cit.*, pp. 139, 140

¹⁹⁶ Vallerani F., *cit.*, pp. 141-145; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 106, 118, 119, 122, 123; <http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/24>

¹⁹⁷ <http://www.comune.cordovado.pn.it/index.php?id=20273>; <https://www.parchiletterari.com/tesi/scienze-politiche-03-fondazione-ippolito-nievo-parchi-letterari.php>

¹⁹⁸ Vallerani F., *cit.*, pp. 149-151; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 84, 85

termine i grandi interventi di bonifica, come quella denominata “Sette Sorelle”, che hanno cambiato per sempre il paesaggio nei pressi del fiume Livenza. Tra queste, si ricorda in particolar modo la raccolta di poesie intitolata “L’acqua, la piera, la tera”.

Giacomo Noventa¹⁹⁹, il cui cognome originale era Ca’ Zorzi, ha pubblicato molte opere di cui le poesie in dialetto sono le più rappresentative della propria personalità e del proprio territorio d’origine. Tra queste, se ne possono citare due: “Un giorno o l’altro”, in cui parla di Noventa di Piave distrutta dalla guerra e in seguito ricostruita, e “Nel me paese” dove, invece, fa riferimento alla casa di famiglia Villa Ca’ Zorzi bombardata dalle granate.

A partire dal 1994, inoltre, è stato istituito da parte dei comuni di San Stino di Livenza e Noventa di Piave un premio letterario dedicato ai poeti Romano Pascutto e Giacomo Noventa, destinato agli autori che scrivono in dialetto per raccontare la cultura e la civiltà veneta²⁰⁰.

Un autore a livello internazionale legato al Veneto Orientale è sicuramente Ernest Hemingway²⁰¹. Nel 1918, durante la Prima Guerra Mondiale, venne mandato come volontario lungo il fronte del Piave e proprio qui, precisamente a Fossalta di Piave, fu ferito. Successivamente al secondo conflitto mondiale, ritornò in queste terre spesso ospite del Barone Franchetti nella sua villa a San Gaetano, frazione di Caorle, o della nobile Adriana Ivancich che risiedeva nella tenuta di famiglia a San Michele al Tagliamento. Queste esperienze ispirarono il romanzo “Di là del fiume e tra gli alberi”, in cui i paesaggi descritti sono propri quelli visti dallo scrittore, come la laguna e le valli di Caorle o le rive del Piave. Attualmente, il comune di Fossalta di Piave ha creato un percorso di 11 chilometri da fare a piedi o in bicicletta chiamato “La guerra di Hemingway”²⁰², che si snoda lungo il fiume Piave e nel centro città con 19 tappe segnalate da cartelli esplicativi e con la possibilità di scaricare gratuitamente dall’apposito sito l’audioguida, in modo tale che i turisti possano vivere le stesse emozioni provate dallo scrittore in questi luoghi durante la guerra.

In realtà, la presenza sul territorio di itinerari e percorsi turistici legati alla letteratura è ancora molto scarsa. Si potrebbe pensare nel corso dei prossimi anni di migliorare e rafforzare questo tipo di proposte, dato che possono costituire dei mezzi importanti per attrarre i visitatori alla scoperta dei luoghi in cui gli autori hanno vissuto o che sono stati d’ispirazione per la scrittura delle loro famose opere, incentivando in questo modo lo spostamento dei flussi turistici verso l’entroterra regionale.

¹⁹⁹ Pavan L., Ortoncelli L., cit., pp. 62, 63; Cagnazzi D., Nardo G., Bonetto L., *Una terra ricca di memorie. Noventa di Piave*, Amministrazione Comunale Noventa di Piave, 1980, pp. 347-359; <https://www.grandeguerrabassopiave.it/home/comuni/Noventa/Biografie/Poeta-Giacomo-Noventa.html>

²⁰⁰ <https://www.regione.veneto.it/web/cultura/premio-noventa-pascutto-2009>

²⁰¹ Pavan L., Ortoncelli L., cit., pp. 66, 82, 83; Baldo G. (a cura di), *Il paesaggio ritrovato. Vocazioni della Venezia Orientale*, Grafiche Colorama, San Donà di Piave, 2015, p. 8; <http://propordenone.org/wp-content/uploads/2017/01/7-20.pdf>

²⁰² <http://www.laguerradihemingway.it/progetto.html>

Capitolo 3

Prospettive alternative

3.1 Recuperare il concetto di “wetland”

Il termine *wetland*²⁰³ significa *zona umida*, vocabolo inglese che è stato introdotto ufficialmente nel 1971 all'interno della Convenzione di Ramsar (“Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat di uccelli acquatici”), e recita quanto segue: “*Le zone umide sono aree palustri, acquitrinose o morbose o comunque specchi d’acqua, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra o salata, compresi i tratti di mare in cui la profondità non superi i sei metri con la bassa marea*”. Durante la Conferenza Internazionale a Ramsar, per la prima volta si sottolineò l’importanza di salvaguardare e proteggere le zone umide visto il ruolo di fondamentale valore da loro ricoperto, soprattutto per quanto riguarda le innumerevoli funzioni svolte, tra cui: habitat per una vasta quantità di flora e fauna, in special modo per gli uccelli che nidificano in questi luoghi; regolazione del volume delle acque superficiali e della temperatura atmosferica, grazie alla capacità di assorbimento dell’anidride carbonica; fitodepurazione e miglioramento della qualità delle acque.

La considerazione rivolta alle zone umide non è sempre stata così favorevole, anzi, durante il corso del tempo fino al XX secolo, sono state soggette ad una visione particolarmente negativa²⁰⁴, legata all’idea di morte, oscurità, malattia e corruzione. Nella mentalità popolare erano viste come luoghi esalanti miasmi mortali, inospitali, disorientanti e ricoperti da acque buie in cui non si riuscivano ad intravedere le creature che vivevano all’interno, tanto che spesso questa caratterizzazione risulta essere presente anche nelle opere letterarie e cinematografiche, in cui emergono dalle profondità delle lagune e delle paludi mostri con sembianze anfibie.

In realtà, le zone umide rappresentano degli spazi che possono essere molto attrattivi per i turisti, soprattutto per coloro che ricercano il contatto diretto con la natura²⁰⁵. Sono molte le tipologie di turismo che possono essere praticate, anche se in genere sono tutte accomunate dall’appartenenza alla forma dello *slow tourism*, che prevede il totale rispetto per l’ambiente e la produzione del minor impatto possibile. Si possono, quindi, fare delle escursioni e passeggiate nei pressi delle zone umide, andare in canoa o kayak per esplorare l’area più da

²⁰³ Cavallo F. L. (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismo nelle zone umide italiane*, Cedam, Padova, 2014, pp.1-3; <https://www.minambiente.it/pagina/zone-umide-di-importanza-internazionale-ai-sensi-della-convenzione-di-ramsar>

²⁰⁴ Cavallo F. L. (a cura di), *cit.*, pp. 3-9

²⁰⁵ Cavallo F. L. (a cura di), *cit.*, pp. VIII-XIII, 13-16

vicino, scoprire le tradizioni e la storia locale, o praticare le attività di pescaturismo e ittiturismo.

Nel territorio del Veneto Orientale, tra i fiumi Piave e Tagliamento, sono presenti numerose zone umide, che verranno di seguito descritte.

Tra la foce del Piave ed Eraclea Mare si trova la Laguna del Mort²⁰⁶, uno specchio d'acqua che si estende per circa 125 ettari, formatosi nel 1935 in seguito allo straripamento del Piave e rimasto separato dal mare da una lingua di terra sabbiosa. Si tratta di una laguna con bassi fondali e acqua salata, collegata con una piccola apertura al mare aperto da cui ne riceve il ricambio continuo. L'ambiente è ricco di vegetazione, infatti è circondata da alcune parti prominenti della pineta di Eraclea e da zone boschive. Oltretutto, è stata registrata come area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) grazie alla notevole abbondanza faunistica che ospita, tra cui varie tipologie di molluschi e crostacei, come vongole, ostriche, canalicchi, mitili e granchi; differenti varietà di pesci, ad esempio il cefalo, la passera e la sogliola; infine, è presente una grande ricchezza di avifauna che attraversa questo posto durante le migrazioni e nidifica nelle sue vicinanze, tra cui si possono citare lo svasso, l'alzavola, il germano reale e il trampoliere. In questo luogo incontaminato i turisti possono rilassarsi andando a piedi o in bicicletta per esplorare le ricchezze della laguna, oppure possono godersi il sole lungo la spiaggia che la separa dal mare, la quale nel 2003 è stata inserita nella classifica delle "11 Spiagge più Belle d'Italia" da parte di Legambiente. Inoltre, dal 2011 è stata istituita lungo le sue sponde anche la spiaggia naturista e per questo motivo sono sorte durante gli anni numerose polemiche.

Le lagune di Caorle e Bibione²⁰⁷ sono costituite da un intreccio di canali e valli, unici superstiti dell'antico sistema lagunare che si snodava lungo tutto il litorale veneto. Si tratta di estesi specchi d'acqua con un basso livello di salinità, circondati da una ricca vegetazione formata sia da alberi ad alto fusto e arbusti, sia da distese di canneto.

Nel comune di Caorle²⁰⁸ le valli sono collocate tutte lungo il canale Nicesolo, da cui traggono le proprie acque, e possono essere elencate in ordine dall'interno verso l'esterno: Valle Zignago (377 ettari), Valle Perera (110 ettari), Valle Grande conosciuta anche come Valle Franchetti (220 ettari), e Valle Nova (350 ettari). Nel comune di Bibione sono presenti due bacini, denominati Vallegrande e Vallesina, i quali occupano in totale una superficie di 320

²⁰⁶ Bondesan A., Levorato C. (a cura di), *I geositi della Provincia di Venezia*, Servizio Geologico e Difesa del Suolo, SIGEA, Venezia, 2008, pp. 53-57; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *Terre delle Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2007, pp. 52, 53; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/natura.pdf>; Krüger R., Castelli L., *Le lagune del Veneto Orientale. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2008, pp. 187-189; <http://www.eraclea.us/laguna-del-mort-isola-jesolo.html>

²⁰⁷ Regione del Veneto, *Le zone umide del Veneto*, Carlo Delfino editore & C., Venezia, 2005, p. 40; Marcolin C., Simonella I., Zanetti M., *Le lagune del Veneto Orientale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2004, p. 54

²⁰⁸ Marcolin C., Simonella I., Zanetti M., *cit.*, pp. 53-64

ettari. Tutte queste zone umide²⁰⁹ sono state riconosciute come aree SIC e ZPS, grazie alla loro enorme ricchezza di flora, rappresentata dalla rigogliosa vegetazione che si estende sulle barene e nelle vicinanze, e di fauna, costituita soprattutto da un gran numero di uccelli che sostano in questi luoghi durante le migrazioni o si fermano per nidificare, tra questi si possono citare: lo svasso maggiore, l'airone rosso, la poiana, il pendolino, il cormorano e il cigno reale. Inoltre, tutte le valli sono utilizzate per la pratica della vallicoltura e della caccia. L'uso di queste zone come valli da pesca risale al periodo romano e continua ancora oggi con l'allevamento di cefali, branzini, anguille e orate, attraverso lo sfruttamento dei cicli migratori dei pesci. Infatti, durante la primavera i pesci entrano nelle lagune per trovare nutrimento; successivamente, nel periodo autunnale ripartono per tornare verso il mare a scopo riproduttivo, ed è proprio in questo momento che avviene la cattura. L'attività di caccia, invece, viene praticata solo a livello amatoriale con la possibilità di catturare solo alcune specie preselezionate, anche se ultimamente sta diminuendo sempre più il numero di coloro che ne sono interessati.

Ulteriore area di elevata importanza naturalistica è l'isola litoranea di Valvecchia²¹⁰, la quale si estende per 900 ettari tra Porto Falconera e Porto Baseleghe. Si tratta della località balneare con il maggiore livello di naturalità e priva di urbanizzazione della Provincia di Venezia, infatti, successivamente alla bonifica avvenuta negli anni Settanta, si è deciso di attuare degli interventi di riqualificazione ambientale, ad esempio la creazione di nuove pinete, l'allagamento di bacini e zone umide per la fitodepurazione, la realizzazione di siepi e canneti. Tutto ciò ha portato anche al ripopolamento della zona da parte di molte specie di uccelli, che possono essere osservati dai visitatori grazie all'attività di *birdwatching*.

Dal punto di vista turistico²¹¹, le valli non sono direttamente accessibili dato che sono proprietà di privati, ma possono essere esplorate grazie alle escursioni che vengono svolte lungo le strade perimetrali. I turisti, oltretutto, possono essere accompagnati da guide specializzate durante gli itinerari che si realizzano a piedi o in bicicletta, per godere delle bellezze paesaggistiche del luogo sia per quanto riguarda la flora, sia la fauna. Sono presenti varie proposte di percorsi ciclabili²¹²:

²⁰⁹ <https://www.vegal.net/index.php?area=3&menu=98&page=250&lingua=4>; Regione del Veneto, *cit.*, pp. 40, 42; <http://www.bonificavenetorientale.it/assets/Uploads/VENETO-Deliverable-322-Scientific-Description-ITfinal2.pdf>; Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 207, 208

²¹⁰ Marcolin C., Simonella I., Zanetti M., *cit.*, pp. 23, 49, 50, 138; Regione del Veneto, *cit.*, pp. 44-46; Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 205, 206

²¹¹ Regione del Veneto, *cit.*, pp. 42-44

²¹² <http://www.parcoglagunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

- Itinerario Caorle - Falconera (Fig. 16): si parte dal centro di Caorle per percorrere in totale circa 10 km lungo un tragitto circolare, che attraversa il lungomare fino a Porto Falconera, successivamente segue l'argine del canale Nicesolo e infine ritorna verso la città balneare procedendo lungo il canale Saetta;

Figura 16: Itinerario Caorle-Falconera



Fonte: <http://www.parcoglagunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

- Itinerario Caorle - Brussa (Fig. 17): si tratta di un percorso abbastanza lungo, circa 25 km, che prevede due piccoli tragitti circolari, il primo all'interno di Vallevecchia e il secondo lungo le sponde di Valle Nova, per poi proseguire vicino al canale degli Alberoni e ritornare infine al punto di partenza;

Figura 17: Itinerario Caorle-Brussa



Fonte: <http://www.parcologunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

- Itinerario Caorle - Valle Rotelle (Fig. 18): è lungo 19 km e parte dalla località di Castello di Brussa, per poi proseguire lungo i margini di Valle Perera fino ad arrivare a Valle Rotelle costeggiando il Canale degli Alberoni, infine ritorna al punto iniziale proseguendo lungo il canale dei Lovi;

Figura 18: Itinerario Caorle-Valle Rotelle



Fonte: <http://www.parcologunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

- Itinerario Bibione - Vallegrande (Fig. 19): è un percorso di 23 km che parte dal ponte di accesso a Bibione da cui si prosegue costeggiando le lagune di Vallegrande e Vallesina, in seguito si percorre la linea del litorale fino a raggiungere la foce del Tagliamento e infine rientrare;

Figura 19: Itinerario Bibione-Vallegrande



Fonte: <http://www.parcologunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

- Itinerario Vallevecchia (Fig. 20): si tratta di un tragitto ad anello di 12 km che parte dal ponte che collega l'isola alla terraferma e in seguito la costeggia lungo tutta la lunghezza, cosa che permette di ammirare il paesaggio naturale e l'avifauna locale. Inoltre, si può cogliere l'occasione per visitare il MAV Museo Ambientale di Vallevecchia²¹³, istituito nel 2008 all'interno di un antico essiccatoio. Grazie a diorami, pannelli esplicativi, plastici e postazioni interattive, i visitatori possono conoscere più approfonditamente il territorio lagunare sotto l'aspetto storico, naturalistico e produttivo. Si tratta di un luogo di particolare interesse anche per il turismo didattico, data la presenza di laboratori e della ricostruzione di un casone, che fornisce la possibilità di vedere più da vicino il modo di vivere della popolazione locale.

²¹³ Regione del Veneto, *cit.*, pp. 46, 47

Figura 20: Itinerario Vallev ecchia

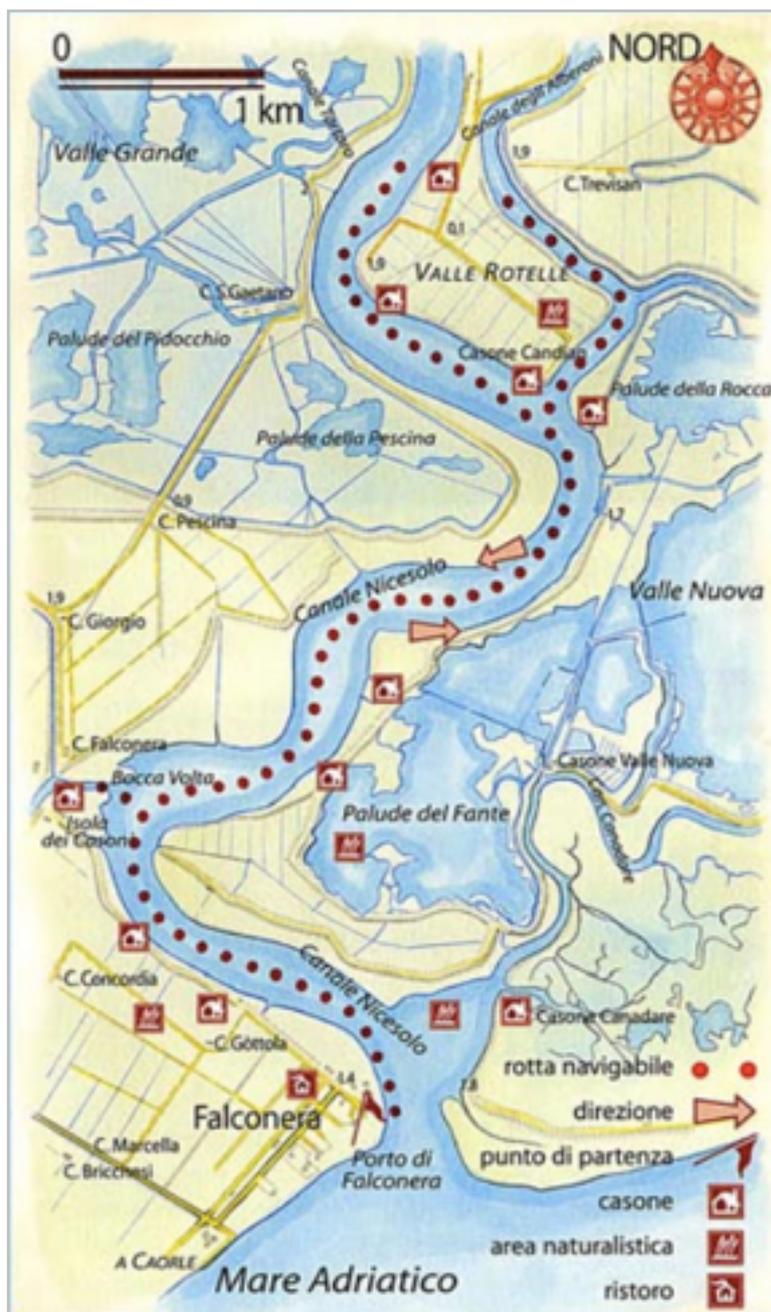


Fonte: <http://www.parcologunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

Le lagune di Caorle e Bibione sono visitabili anche via acqua spostandosi con l'uso di imbarcazioni a remi o della canoa. Anche in questo caso, possono essere suggeriti dei percorsi navigabili ai visitatori²¹⁴, ad esempio si può citare il tragitto di 10 km lungo il canale Nicesolo con partenza da Porto Falconera (Fig. 21), durante il quale si costeggia Valle Nova e si segue esattamente il percorso che faceva lo scrittore Ernest Hemingway, nel secolo scorso, durante le battute di caccia assieme al barone Franchetti.

²¹⁴ <http://www.parcologunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

Figura 21: Itinerario navigabile lungo il canale Nicesolo



Fonte: <http://www.parc lagunare.it/visita-il-territorio/itinerari/>

Un altro elemento di notevole interesse turistico sono i *casoni*²¹⁵, ossia le abitazioni stagionali dei pescatori durante il periodo della pesca nelle valli. Solitamente, possedevano una pianta di forma ellittica con il tetto spiovente fino a terra e venivano costruiti con i materiali tipici dell'ambiente lagunare: canna palustre per il tetto, pali di legno per la struttura portante e rami di salice per tenere unite le varie parti. All'interno, il pavimento era in terra battuta e al centro della stanza si ergeva un focolare in mattoni, inoltre era presente anche

²¹⁵ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 80, 81; <https://www.parc lagunare.it/visita-il-territorio/i-casoni/>; Marcolin C., Simonella I., Zanetti M., *cit.*, pp. 113-119; Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 175, 176

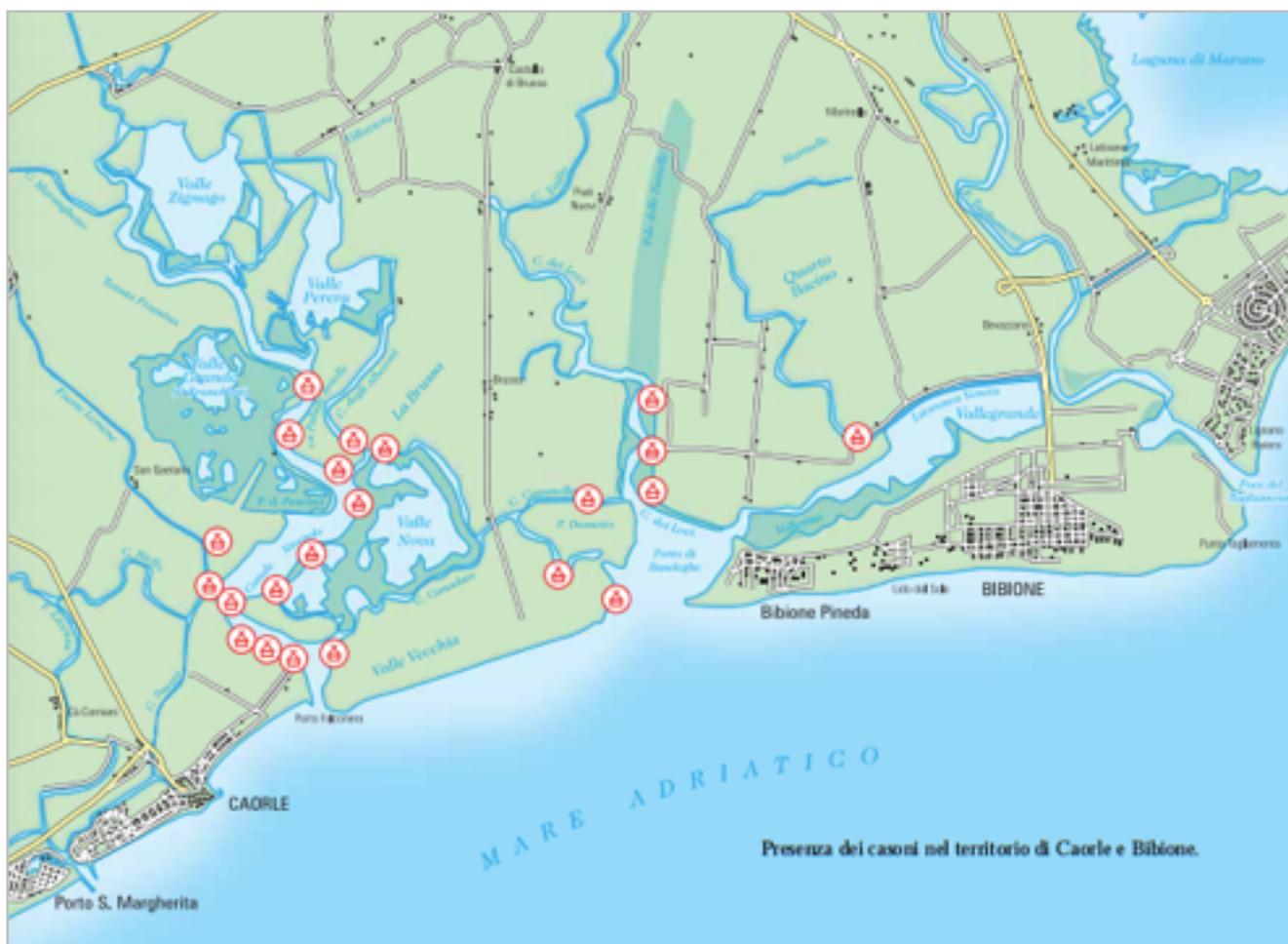
un soppalco dove i pescatori riposavano durante la notte. Nelle vicinanze del casone venivano costruite anche altre strutture, come la *cavana* per ormeggiare le barche, le *buche* per mantenere vivo il pesce, un deposito per gli attrezzi, un orto e uno spazio per stendere le reti da pesca. Attualmente, nelle lagune di Caorle e Bibione sono ancora presenti degli esemplari di casoni sparsi lungo i canali e gli specchi d'acqua. Le località che li ospitano sono (Fig. 22): Bocca di Volta; gli argini del canale Nicesolo fino a Porto Falconera; le estremità orientale e occidentale dell'isola di Vallevicchia; la Palude delle Zumelle e lungo il canale dei Lovi; il punto di confluenza del canale Lugugnana con la laguna di Vallegrande. L'unico gruppo di casoni visitabili²¹⁶ si trova presso l'Isola dei Pescatori affacciata sul canale Nicesolo. I turisti possono raggiungerli in bicicletta o a piedi lungo un breve itinerario, al termine del quale si troveranno immersi in un tipico villaggio lagunare, dove è possibile ammirarli esternamente o vedere le stanze interne del cosiddetto "Casone Originale", l'unico aperto al pubblico. Purtroppo, ultimamente sono sorti alcuni problemi, dato che spesso i casoni vengono lasciati in stato di degrado e abbandono a causa della noncuranza dei discendenti a cui appartengono, oppure viene rovinata la loro originalità trasformandoli in modo troppo moderno per soddisfare le esigenze attuali, causando così la diminuzione del grado di attrattività turistica.

Tra le zone umide del Veneto Orientale sono compresi anche i Laghi di Cinto Caomaggiore²¹⁷, ossia delle cave di ghiaia che sono state allagate per ripristinare l'ambiente naturale precedentemente modificato dall'uomo. Si tratta di un'area di 40 ettari costituita da quattro specchi d'acqua, denominati Lago Secco, Lago Acco, Lago Premarine e Lago Azzurro, i quali fanno parte del "Parco Regionale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto" riconosciuti come area SIC e ZPS, vista la rigogliosa vegetazione che cresce sulle loro sponde, così come la ricchezza di fauna acquatica e uccelli che ospitano.

²¹⁶ <http://www.ilalby.com/alla-scoperta-dei-casoni-di-caorle>; Franzin R. (a cura di), *Casoni dalle lagune di Caorle e Bibione a Cavarzere*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2004, pp. 145-158, 163-166

²¹⁷ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, p. 92; http://www.veneziabike.it/perc_pdf/Reghena_Lemene.pdf

Figura 22: Mappa della localizzazione dei casoni nelle lagune di Caorle e Bibione



Fonte: Marcolin C., Simonella I., Zanetti M., *Le lagune del Veneto Orientale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2004, p. 117

3.2 Il recupero della monumentalità diffusa

Il territorio del Veneto Orientale è ricco di monumenti, simbolo delle civiltà passate che hanno lasciato il loro segno in queste terre. Per comprendere nel modo migliore le grandi potenzialità turistiche presenti in questa zona, è necessario descrivere in breve le dominazioni che si sono susseguite nel corso dei secoli²¹⁸.

Le più antiche testimonianze risalgono ai popoli degli Euganei provenienti dai territori occidentali e in seguito quello dei Veneti giunti dalle regioni balcaniche. Nel III secolo a.C. i Veneti ebbero i primi contatti con i Romani, con lo scopo di creare un'alleanza difensiva contro la popolazione dei Galli. Questa strategia ebbe successo, ma a partire dal II secolo

²¹⁸ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *Terre delle Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2007, pp. 10, 11; <http://www.tour-italia.com/Veneto/Veneto-Storia.html>; <https://www.venetoinside.com/it/scopri-il-veneto/storia/>; <https://www.zainoo.com/it/guida-italia/veneto/storia>

a.C. cominciò il dominio Romano sul Veneto, il quale ha lasciato delle tracce visibili ancora oggi. Infatti, si deve proprio ai Romani la creazione di un'importante rete viaria²¹⁹, tra cui si ricordano la Via Postumia, costruita nel 148 a.C. per collegare Genova ad Aquileia, e la Via Annia del 131 a.C., che partiva da Adria e raggiungeva Aquileia attraversando tutta la pianura del Veneto Orientale. Nel V secolo d.C. si verificò la caduta dell'Impero Romano causato dalle invasioni barbariche che invasero anche il Veneto. Per questa ragione, la popolazione lasciò l'entroterra per rifugiarsi lungo la costa e nelle isole della laguna, che divennero dei centri abitati stabili. Da questo momento iniziò l'ascesa della potente Repubblica di Venezia, che arrivò a dominare tutto il Mediterraneo fino alle coste dell'Asia Minore. Purtroppo, le successive conquiste da parte degli Ottomani costrinsero Venezia a ridimensionare il proprio dominio sui mari e così nel XV secolo la Serenissima decise di conquistare l'entroterra veneto. Per questo motivo, sono numerose le testimonianze della grande influenza di Venezia nel territorio interno, soprattutto per quanto riguarda l'architettura e l'arte. Nel 1797 la Repubblica di Venezia cadde per mano di Napoleone, il quale la cedette all'Austria. Questa situazione si protrasse fino al 1866, quando il Veneto fu annesso al Regno d'Italia.

Tutti i cambiamenti che sono stati apportati dalle varie popolazioni nel territorio veneto sono ancora visibili, basta solo essere in grado di coglierne l'importanza e fare in modo che possano diventare dei punti d'interesse per i turisti, i quali spesso non conoscono l'entroterra ma vengono solo attirati dalle località balneari. Perciò, è fondamentale presentare i vari comuni del Veneto Orientale con le loro peculiarità, soprattutto dal punto di vista della monumentalità, fornendo in questo modo l'opportunità di riscoprirla e magari di poterla valorizzare maggiormente progettando nuovi itinerari ed escursioni per i visitatori.

Noventa di Piave

Oggigiorno, Noventa di Piave²²⁰ è conosciuta anche all'estero per il McArthurGlen Designer Outlet, dove sono presenti molti negozi delle più famose firme dell'alta moda.

In realtà, questo paese offre molto di più da vedere e visitare. Si parte dalla Chiesa di San Mauro Martire nel centro cittadino, all'interno della quale sono presenti un'interessante icona della Madonna con Bambino, dipinta su tavola, con un foro di proiettile risalente alla Prima Guerra Mondiale e l'abside completamente affrescato. Inoltre, al suo lato svetta il campanile

²¹⁹ Cagnazzi D., Nardo G., Bonetto L., *Una terra ricca di memorie. Noventa di Piave*, Amministrazione Comunale Noventa di Piave, 1980, pp. 30, 32; Bondesan A., Caniato G., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *Il Piave*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2004, p. 183; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, p. 40; Baldo G. (a cura di), *Il paesaggio ritrovato. Vocazioni della Venezia Orientale*, Grafiche Colorama, San Donà di Piave, 2015, p. 28

²²⁰ <https://www.comune.noventadipiave.ve.it/it/page/arte-e-storia>; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 61-65; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura2.pdf>; Semenzato C. (a cura di), *Itinerari culturali nel Veneziano: dal Sile al Tagliamento*, Corbo e Fiore Editori, Venezia, 1990, pp. 367-372

di 80 metri di altezza, che si attesta essere il secondo più alto del Veneto dopo quello di Venezia.

All'interno del Municipio è esposta la parte del pavimento mosaicato di una villa romana rinvenuta durante gli scavi archeologici effettuati tra il 1979 e il 1981, durante i quali si scoprì la presenza di due edifici romani e delle fondamenta dell'antica chiesa, sovrapposti nello stesso luogo.

Noventa è anche il paese che fu prescelto dai patrizi veneziani per costruire le proprie ville di campagna che purtroppo furono distrutte dai bombardamenti della Prima Guerra Mondiale, al loro posto sono rimaste le ville sorte durante il secolo scorso: nel centro città si trovano Villa Lucatello, ora casa privata, e Villa Ca' Zorzi risalente al 1926 e casa natale del poeta Giacomo Noventa; in Via Roma è presente Villa Doria De Zuliani fatta costruire da nobili bellunesi; nella frazione di Romanziol c'è Villa Da Mula progettata dal famoso architetto Jacopo Sansovino e affrescata da Paolo Veronese, in parte andata distrutta nel primo conflitto mondiale; nella frazione di Santa Teresina si trova Villa Bortoluzzi realizzata nel XVIII secolo dalla famiglia spagnola dei Fonseca. Tutti questi edifici sono visitabili solo esternamente, dato che sono proprietà di privati e alcuni sono anche abitati.

Vale la pena visitare anche la piccola Chiesetta del Redentore in Via Ca' Memo, ultima testimonianza della grande villa del nobile veneziano Marcantonio Memo costruita vicino all'argine del Piave intorno al 1605 e oggi non più esistente.

Nella frazione di Romanziol si trova anche il Centro Didattico Naturalistico "Il Pendolino"²²¹, ossia un piccolo museo con lo scopo di divulgare la conoscenza dal punto di vista naturalistico dell'ambiente agrario e fluviale che circonda questo luogo. Al suo interno sono ospitate alcune vetrine espositive con le spiegazioni relative alla fauna e flora locali, inoltre da qui ha inizio un percorso di 2 km che si sviluppa attraverso l'ambiente golenale in prossimità del fiume, per poter vedere da vicino le caratteristiche del paesaggio naturale.

Infine, dal centro di Noventa si può accedere direttamente alla golena del Piave attraverso un sottopassaggio, che fu scavato direttamente nell'argine durante il 1800 da parte del Governo Austriaco per poter raggiungere l'antico porto fluviale. Oggi, in questo luogo, si può percorrere in bicicletta o a piedi il sentiero che si snoda lungo la riva del fiume fino ad arrivare al Parco Fluviale di San Donà di Piave.

San Donà di Piave

La città di San Donà di Piave²²² è uno dei centri maggiormente abitati del territorio del Veneto Orientale. Il punto focale è rappresentato da Piazza Indipendenza, che è stata

²²¹ <http://www.ilpendolino.it/>

²²² https://www.sandonadipiave.net/myportal/C_H823/home; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 57-61; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 353-366; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura2.pdf>

ristrutturata e resa interamente pedonabile, su cui si affacciano il Municipio, l'edificio del Consorzio di Bonifica e il Centro Culturale che contiene la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea²²³, luogo in cui gli artisti possono esporre le proprie opere. Al centro della piazza, inoltre, è collocato il monumento dedicato al famoso aviatore della Prima Guerra Mondiale Giannino Ancillotto, originario di questa città.

Poco distante si trova il Duomo di Santa Maria delle Grazie, caratteristico per la facciata in stile neoclassico simile a quella dei templi greci, che fu ricostruito negli anni Venti del secolo scorso al posto del precedente, distrutto durante il primo conflitto mondiale.

Altro centro di grande interesse è il Museo della Bonifica, già citato in precedenza, importante per comprendere le vicissitudini delle popolazioni di questa parte del Veneto, grazie ad un percorso che si snoda attraverso cinque aree distinte: la sezione archeologica con reperti di epoca preistorica e romana; la sezione etnografica, con la ricostruzione degli ambienti tipici della vita contadina; la sezione bellica, con le testimonianze degli eventi che sconvolsero il territorio durante la Prima Guerra Mondiale; la sezione della bonifica, dedicata alla mostra e al racconto degli impegnativi interventi attuati per drenare i terreni allagati; la sezione naturalistica, rivolta all'esposizione delle particolarità locali dal punto di vista della flora e della fauna.

Infine, altri elementi peculiari della città sono il Ponte della Vittoria²²⁴ sul Piave, costruito nel 1950 dopo che i precedenti tre ponti furono distrutti rispettivamente da un'alluvione e dai bombardamenti della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Sono presenti anche due ville storiche: la prima è Villa de Faveri²²⁵ ricostruita anch'essa nel 1929 sulle rovine della precedente risalente all'Ottocento e distrutta dai bombardamenti, attualmente viene usata per ospitare varie tipologie di eventi; la seconda è villa Ancillotto²²⁶, casa natale dell'omonimo aviatore, che la bombardò dato che era stata occupata dai nemici e usata come centro di comando durante la guerra, in seguito fu ricostruita e negli anni Settanta fu acquistata da Moira Orfei come sede delle proprie attività circensi, attualmente è visibile solo dall'esterno.

In realtà, il comune di San Donà di Piave comprende anche undici frazioni (Calvecchia, Chiesanuova, Cittanova, Fiorentina, Fossà, Grassaga, Isiata, Mussetta, Palazzetto, Passarella, Santa Maria di Piave), tutte da visitare, per quanto riguarda il centro cittadino con le varie chiesette, e da scoprire, viste le antiche radici che possiedono.

²²³ https://www.museicivici.sandonadipiave.net/myportal/C_H823_MUSEO/galleria_arte

²²⁴ <http://www.elevamentealcubo.it/delleBave/PonteStradale.htm>

²²⁵ <https://resistenzasandona.liceoggalilei.gov.it/home/villa-de-faveri>

²²⁶ <http://www.venetograndeguerra.it/itinerario-dettaglio?uuid=9f78f019-56b9-4576-96c5-650a22e0f92a>

Jesolo

Il centro storico di Jesolo si trova nell'entroterra ed è stato denominato "Jesolo Paese"²²⁷. Qui il ritmo della vita è più tranquillo rispetto a quello più caotico che si vive sul rispettivo litorale, inoltre sono presenti anche alcune interessanti attrattive culturali da visitare.

Il cuore del paese è costituito dalla Chiesa di San Giovanni Battista, risalente al 1927 e recentemente restaurata, di fronte alla quale scorre il fiume Sile attraversato dal Ponte della Vittoria²²⁸, dove sono presenti quattro obelischi con i nomi dei soldati jesolani caduti durante la guerra. A poca distanza si trovano le rovine dell'antica cattedrale di Santa Maria Maggiore del XII secolo e distrutta completamente alla fine della Prima Guerra Mondiale, inoltre durante gli scavi archeologici sono stati rinvenuti i resti di altre due chiese sottostanti del V e VII secolo, di cui sono stati estratti dei frammenti di pavimento ricoperti da mosaici e attualmente conservati all'interno del Municipio.

Altro punto di interesse è rappresentato dalla Torre Caligo²²⁹, affacciata sull'omonimo canale e risalente all'età altomedievale. Attualmente è visibile solo il basamento e si ritiene che in passato fosse usata con funzione di avvistamento e di pedaggio riservato ai traffici commerciali lungo i corsi d'acqua verso la laguna di Venezia.

Sono presenti anche due musei di rilevante importanza: il primo è il Museo Storico Militare Vidotto²³⁰, nato dalla grande passione del suo fondatore per la storia bellica, che è riuscito a raccogliere più di 50.000 oggetti appartenuti ai soldati, 400 uniformi italiane e straniere, una fornitissima armeria e addirittura un carro armato della Guerra Fredda e un elicottero della Marina Militare; il secondo è il Museo Civico di Storia Naturale²³¹, il quale custodisce più di 10.000 reperti delle varie ere storiche, oltre che una parte dedicata alla botanica e una all'artigianato legato alle tradizioni di caccia e pesca, inoltre è famoso per la collezione di modelli di animali estinti, come dinosauri e mammut, a grandezza naturale.

Infine, è possibile raggiungere anche a piedi o in bicicletta il faro posto alla foce del Sile, attualmente alto 48 metri e ricostruito durante gli anni Cinquanta sulle macerie del precedente distrutto durante il secondo conflitto mondiale.

Ceggia

Il paese di Ceggia²³² era anticamente attraversato dalla Via Annia, una tra le più importanti strade dell'Impero Romano, a testimonianza di questo fatto sono ancora presenti i resti del

²²⁷ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 30-33; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 393-403; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura2.pdf>; <http://www.comune.jesolo.ve.it/home>

²²⁸ <https://www.aquadro.net/ponte-della-vittoria/>

²²⁹ <https://www.paesionline.it/italia/guida-jesolo>

²³⁰ <http://museomilitarevidotto.it/>

²³¹ <https://www.museojesolo.org/>

²³² Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 65-67; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 346-352

basamento del ponte romano²³³ del I secolo d.C. che attraversava il fiume Piavon con i suoi 44 metri di lunghezza.

Nel centro città si trova la Chiesa di San Vitale costruita nel XVIII secolo sopra la precedente risalente al Trecento, nel corso dei secoli è stata modificata più volte aggiungendo delle nuove parti. Al suo interno, il soffitto della navata centrale è stato affrescato dal nipote del celebre pittore Canaletto con la rappresentazione del martirio del Santo, inoltre al suo fianco sorge il famoso campanile che fu rievocato dallo scrittore Ernest Hemingway nella sua opera “Di là dal fiume e tra gli alberi”. Un particolare curioso di questa cittadina si trova sul muro di una casa nei pressi del fiume Piavon, ossia una lapide del 1727 dove sono scritti i vari prezzi da pagare per il pedaggio richiesto per poter varcare la dogana fluviale.

A due passi dal Municipio è presente Villa Bragadin fatta costruire nel XVI secolo dal nobile veneziano Marcantonio Bragadin, al cui lato si trova anche il piccolo Oratorio²³⁴, nato come cappella privata della famiglia, con gli interni completamente affrescati e recentemente restaurati per riportarli all’antico splendore.

Nella frazione di Pra’ di Levada sorge la meravigliosa Villa Franchin²³⁵ e l’omonimo Oratorio, risalenti al Cinquecento e anticamente proprietà del Monastero delle Suore Agostiniane di Murano. Attualmente, sono proprietà di privati e, per questo motivo, la villa e il grande parco sono stati adattati per ospitare vari tipi di eventi, come matrimoni, cene, sfilate e spettacoli.

Torre di Mosto

Torre di Mosto²³⁶ è un piccolo comune con poco più di 4.000 abitanti, ma nasconde delle perle del territorio da scoprire. Innanzitutto, in centro si trova la Chiesa parrocchiale di San Martino risalente all’XI secolo, il cui soffitto è interamente affrescato con la rappresentazione della Glorificazione del Santo realizzata nel 1771, sono presenti anche una pala d’altare e altre tele realizzate sempre da artisti della Scuola Veneziana e la fonte battesimale di legno intagliato.

Nella frazione di Boccafossa si può vedere la piccola chiesetta di Sant’Anna addossata all’antico convento, al cui interno è custodita una statua della Vergine denominata “Madonna del Latte”²³⁷, che fu ritrovata sotto le rovine dell’antica chiesa dedicata a San Lorenzo durante gli anni Venti. Inoltre, pochi mesi fa è stato completato il restauro del ponte girevole sul canale Brian costruito nel 1925, riuscendo a mantenere intatte le sue caratteristiche

²³³ <https://perfectoponte.liceoggalilei.gov.it/itinerari/i-ponti-della-via-annia>

²³⁴ http://www.feiffereraimondi.com/portfolio_page/oratorio-bragadin-ceggia-2/

²³⁵ <https://www.villamarcelloloredanfranchin.it/>

²³⁶ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 67, 68; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 335-337; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura2.pdf>; <http://www.torredimosto.it/c027041/hh/index.php>; Pegoraro G. (a cura di), *Veneto Orientale Studi e sviluppo. Itinerari, paesaggi e prodotti della terra*, VeGAL, Matrioska Edizioni, Portogruaro, 2011, pp. 125-133

²³⁷ <https://www.ilridotto.info/it/content/la-madonna-del-latte-di-boccafossa>

storiche. In questa località ci sono anche due musei: il Museo del Paesaggio²³⁸ che raccoglie le opere pittoriche di artisti che hanno rappresentato il paesaggio veneto; il Museo della Civiltà Contadina che conserva 2.800 oggetti e attrezzi tipici dello stile di vita del luogo dedito all'agricoltura e alla bonifica.

Eraclea

Nel centro di Eraclea²³⁹ si può vedere la Chiesa parrocchiale di Santa Maria Concetta affacciata sul fiume Piave, finita di costruire nel 1930 al posto della precedente andata distrutta durante la Prima Guerra Mondiale.

Sono compresi all'interno del comune anche sette frazioni, ognuna delle quali possiede delle peculiarità da scoprire. L'origine della frazione Brian risale all'epoca romana quando era chiamata *Portus Lipientiae*, come si evince dai reperti ritrovati nel 1957 che indicano la presenza di un edificio dedito ai traffici marittimi; inoltre lungo la sponda destra del canale Revedoli si trova la chiesetta più antica del luogo risalente al 1678, che in seguito fu sostituita, viste le sue piccole dimensioni, con una chiesa più grande sull'altra riva del corso d'acqua e dedicata a Santa Maria Elisabetta.

Nella frazione di Ca' Turcata si trova la Chiesa parrocchiale di San Gabriele dell'Addolorata, costruita nel 1962 e conosciuta per il fatto che in questo posto sono conservate le reliquie di San Gabriele e San Pio X. Allo stesso modo, anche la chiesa della frazione di Ponte Crepaldo custodisce una reliquia di San Giovanni Bosco.

Nella frazione di Eraclea Mare è presente il Centro di Educazione Ambientale ricavato da un ex essiccatoio di frutta e verdura risalente al 1942. Attualmente, è sede di esposizioni dedicate all'ambiente naturale e alla cultura locale, ideale anche per gite didattiche e punto di partenza per svolgere escursioni a piedi o in bicicletta.

San Stino di Livenza

Il comune di San Stino di Livenza²⁴⁰ si estende lungo le sponde dell'omonimo fiume e recentemente ha subito la ristrutturazione del centro cittadino, cosa che ha permesso di poter creare un ambiente più piacevole per i cittadini. Nei pressi del Municipio, all'interno del quale si trova il dipinto "Allegoria di San Stino" di Antonio Boatto, sorge il Castello della città eretto nel X secolo a scopo difensivo contro le popolazioni barbariche, successivamente fu trasformato in una villa veneziana e ancora oggi risulta essere di proprietà privata. Poco

²³⁸ <https://museodelpaesaggio.ve.it/>; Buggin A., *Segni sull'acqua. Il paesaggio della bonifica del Veneto Orientale*, IUAV Giornale dell'Università n. 1391, Grafiche Veneziane, Venezia, 2014, p. 5

²³⁹ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 48-52; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 406-410; <https://www.comune.eraclia.ve.it/index.php?area=4&menu=39&page=286&lingua=4>

²⁴⁰ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 84-86; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 338-345; <https://www.sanstino.it/index.php?lingua=4>

distante è presente anche la Chiesa di Santo Stefano, molto semplice e lineare nello stile architettonico, che ha sostituito la precedente risalente al XIX secolo.

In questo territorio sono state costruite numerose ville di ispirazione veneziana: Villa Rubin risale al Settecento e fu realizzata per la famiglia Papadopoli, il cui stemma è ancora visibile sulla facciata principale; Villa Migotto fu costruita dal Doge Nicolò Da Ponte nel Cinquecento; Villa Calzavara del periodo Settecentesco si innalza su tre piani, tra cui il piano nobile è quello maggiormente decorato dal punto di vista architettonico; Villa Gubitta, eretta tra il XVI e il XVII secolo, è stata modificata più volte ma presenta ancora un affresco della Madonna con Bambino realizzato dagli allievi del famoso pittore chiamato il Pordenone; Villa Correr Agazzi²⁴¹ del XVII secolo è stata ristrutturata per ospitare matrimoni, cene o eventi culturali.

Il comune di San Stino comprende tre frazioni, Corbolone, Biverone e La Salute di Livenza. Tra le principali mete ci sono: la Chiesetta della Beata Vergine del Rosario edificata nel 1904 al posto della precedente risalente alla seconda metà del Cinquecento che fu spazzata via dalla piena del fiume Livenza; la Chiesa di San Marco Evangelista, costruita nel 1514, ha incorporato la Cappella dell'Annunciata già presente e al suo interno custodisce opere d'arte di grande pregio, come gli affreschi dei Santi e dell'Incoronazione di Maria, le tele dipinte, la pala d'altare, le statue dell'Annunciazione e della Pietà.

Caorle

Il centro storico di Caorle²⁴² è famoso per le case colorate, molto simili a quelle presenti sull'isola di Burano, che si affacciano sulla strada principale chiamata Rio Terrà, dato che si tratta di un antico canale interrato. Il cuore pulsante della città è Piazza Vescovado, dove si trovano il duomo e il campanile. Il Duomo è dedicato a Santo Stefano Protomartire e risale al 1038, è stato costruito in stile romanico con influssi bizantini e all'interno conserva statue e rilievi di marmo, affreschi, dipinti su tela e la pala d'altare dorata che si racconta essere stata donata dalla nobile Caterina Cornaro dopo essersi salvata da un naufragio raggiungendo le coste della cittadina. Affianco al duomo si erge il campanile di forma cilindrica, costruito nell'XI secolo in stile bizantino e recentemente restaurato soprattutto nella parte interna, dove si trovano le scale che consentono di raggiungere la sommità per ammirare il paesaggio. È interessante visitare anche il Museo del Duomo, nel quale sono esposti oggetti, paramenti, vesti liturgiche e preziosi reliquiari. A due passi dalla piazza è presente la scogliera che protegge la città dal mare, è costituita da vari blocchi che a partire dal 1994 sono diventati la materia prima per le opere di artisti internazionali che li scolpiscono durante il concorso annuale "Scogliera Viva". All'estremità della scogliera sorge il Santuario della

²⁴¹ <https://www.villacorreragazzi.it/>

²⁴² Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 72-83; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 411-425; <https://www.comune.caorle.ve.it/index.php?lingua=4>; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 86-104

Madonna dell'Angelo, costruita nel XVIII secolo sul luogo dove si trovava un antico edificio medievale. Al suo interno il soffitto è completamente affrescato ed è presente una statua lignea della Madonna, che si dice essere stata trovata in mare da alcuni pescatori e in seguito collocata in questo posto.

Il comune di Caorle comprende anche numerose frazioni (Porto Santa Margherita, Duna Verde, San Giorgio di Livenza, Ca' Corniani, Ca' Cottoni, San Gaetano, Brian, Marango, Ottava Presa, Brussa, Villaviera), ognuna delle quali ha qualcosa di particolare da offrire.

A Ca' Corniani si trova la Chiesa di San Giovanni Battista dell'inizio del secolo scorso, è di dimensioni ridotte ma all'interno è conservata una statua lignea del Santo di particolare importanza, che un tempo veniva portata in processione.

Nella frazione di Ca' Cottoni è interessante visitare la Chiesa parrocchiale della Resurrezione costruita nel 1720 e restaurata agli inizi degli anni duemila, è costituita da tre navate con altrettanti altari di legno, inoltre in cima al portone d'ingresso è ancora presente lo stemma del vescovo che la fece realizzare.

La piccola frazione di San Gaetano è conosciuta per la presenza del Barone Franchetti, il quale fece costruire un complesso agricolo comprendente la villa e l'oratorio recentemente restaurato. Queste terre sono state frequentate anche da personaggi famosi, come lo scrittore Ernest Hemingway e l'attore Henry Fonda, spesso ospiti nella dimora del barone.

Nella frazione di Brussa è presente il castello omonimo, il quale fu usato come base per i soldati nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale vista la sua collocazione favorevole, attualmente è di proprietà di privati e quindi non è visitabile internamente.

Annone Veneto

Annone Veneto²⁴³ è un piccolo paese, in cui si può vedere la vecchia chiesa parrocchiale di San Vitale costruita nuovamente nel XVIII secolo al posto della precedente del Quattrocento. All'interno è presente un grande altare maggiore finemente decorato e un affresco della Crocifissione, invece la tela raffigurante San Vitale è stata spostata nella nuova chiesa del paese. Accanto all'edificio, si trova il campanile risalente al Cinquecento, al quale successivamente furono sormontati la cuspide e il pinnacolo.

Merita di essere citato anche l'affresco denominato "Madonna col Bambino in trono tra San Rocco e un altro Santo" presente nel portico di Casa Gianotto, risalente al XV secolo e attribuita al pittore friulano Gianfrancesco da Tolmezzo.

Nella frazione di Spadacentra sorge Villa Polvaro²⁴⁴ costruita nel 1681, insieme alla vicina barchessa e cappella privata, dai nobili Polvaro. Dal 2009 è diventata un'azienda agricola

²⁴³ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 87, 88; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 331-334; <https://www.comune.annoneveneto.ve.it/it>; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 210-218

²⁴⁴ <https://www.tenutapolvaro.com/it/>

per la produzione vitivinicola e una location accogliente per ospitare numerose tipologie di eventi.

Pramaggiore

Nel comune di Pramaggiore²⁴⁵ è possibile visitare la Chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista, costruita in stile romanico durante il XIV secolo. Le pareti interne sono decorate con vetrate colorate e affreschi, tra cui spiccano quello denominato “Madonna con Bambino tra i Santi Sebastiano e Rocco” riscoperto il secolo scorso dietro ad un altare, e i tondi dedicati a San Marco, San Francesco e Santa Chiara. Nelle vicinanze si trova Villa Altan²⁴⁶, fatta edificare nel XV secolo dall’omonima famiglia nobile. Attualmente, è di proprietà privata ed è stata restaurata nel 2003, comprese anche la barchessa e la cappella privata sul ciglio della strada.

Nella frazione di Blessaglia si trovano: la Chiesa di Santa Maria Assunta costruita nel XVI secolo al posto della precedente, la quale presenta all’interno le pareti interamente affrescate con scene riguardanti la vita della Madonna e i Dodici Apostoli, due altari di marmo con le rispettive pale e la statua lignea della Vergine; Villa Muschietti²⁴⁷ è una villa veneta del XVIII secolo costruita su tre lati attorno ad una corte centrale, è caratterizzata dalla presenza di una colombaia e di una cappella privata che possiede un altare con decorazioni raffinate proveniente da Venezia, attualmente è un’azienda agricola dedita alla produzione di vini appartenenti alla denominazione DOC Lison - Pramaggiore.

Nella frazione di Belfiore è stato ristrutturato il complesso costituito da Villa Dalla Pasqua e dal mulino. La villa risalente all’Ottocento e appartenuta a due famiglie nobili veneziane è ora stata convertita in cinque miniappartamenti; mentre, il mulino del XIII secolo è stato trasformato in Museo Etnografico, il quale al piano terra ospita le macine originali e gli ingranaggi che muovono la ruota esterna ricostruita, al primo piano presenta una raccolta di attrezzi e oggetti rappresentativi della vita contadina e infine all’ultimo piano è stato deciso di riservare lo spazio per la realizzazione di mostre o laboratori didattici.

Cinto Caomaggiore

Prima di raggiungere il centro di Cinto Caomaggiore²⁴⁸, si può vedere la piccola Chiesa della Madonna dell’Immacolata Concezione, in cui sono presenti l’altare marmoreo che sorregge

²⁴⁵ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 87-90; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 326-330; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>

²⁴⁶ <http://www.studioraffin.it/progetti/2003-restauro-di-villa-altan-a-pramaggiore-ve/>

²⁴⁷ <https://villamuschietti.wordpress.com/>

²⁴⁸ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 90-92; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 322-325; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; <http://www.comune.cinto.ve.it/hh/index.php>; <http://web.cheapnet.it/cinto/>; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 180-186

la statua lignea della Madonna e un affresco del Seicento riscoperto grazie ai lavori di restauro.

Nel territorio comunale sono presenti due ville: Villa Trevisan, costruita nel XVIII secolo per la famiglia agiata dei Trevisan originaria del posto, è caratterizzata dalle diverse forme delle finestre sulla facciata principale; Villa Bornancini edificata nello stesso periodo all'interno di un vasto parco recintato da mura merlate.

La chiesa principale di Cinto è dedicata a San Biagio e risale al XV secolo, anche se la facciata è stata interamente ricostruita nel 1937 a causa del crollo della precedente. In questo luogo sono conservate alcune importanti opere, tra cui: la fonte battesimale in marmo scolpita da Giovanni Antonio Pilacorte alla fine del Quattrocento, la pala con il dipinto della Crocifissione realizzata da Gregorio Lazzarini, maestro del famoso artista Tiepolo, e la statua in legno della Madonna di Valentino Pancera conosciuto con il nome di Besarel.

Altro edificio di rilevanza storica è il Mulino della Sega, collocato nel punto in cui il fiume Caomaggiore confluisce nel Reghena. In antichità era usato come segheria e arrivò addirittura ad avere otto ruote che sfruttavano la potenza della corrente dell'acqua, inoltre davanti all'ingresso è presente anche un altro elemento d'interesse, ossia un gelso ultracentenario.

Nella frazione di Settimo sorge la Chiesa di San Giovanni Battista edificata nel 1458, nella quale è presente un pregevole ciclo di affreschi realizzati da pittori differenti, come Gianfrancesco da Tolmezzo, il Calderari allievo della scuola del Pordenone, Cristoforo Diana e il Padovanino. I temi principali rappresentati sono la vita di Giovanni Battista, l'Adorazione dei Magi, la Madonna del Latte e il Martirio di San Sebastiano e Sant'Antonio.

Portogruaro

Portogruaro²⁴⁹ è uno dei maggiori centri del Veneto Orientale e si distingue per l'eccezionale conservazione della struttura urbanistica medievale concentrata attorno al fiume Lemene, su cui si affacciano ancora oggi i ricchi palazzi nobiliari. La città, anticamente cinta da mura di cui restano solo le tre porte d'accesso (Porta San Giovanni, Porta San Gottardo e Porta Sant'Agnese), è costellata di opere d'arte che si possono vedere anche solo osservando le pareti esterne degli edifici, le quali conservano parti di affresco o elementi dell'architettura romana inseriti durante la costruzione. Il cuore della città è Piazza della Repubblica, dove sorge il Municipio del XIV secolo con la facciata costruita in mattoni e bordata da una merlatura a forma di coda di rondine. Accanto, si trova il pozzo in marmo realizzato dal Pilacorte, sormontato da due gru in bronzo poste all'inizio del secolo scorso in sostituzione delle precedenti rubate durante la Prima Guerra Mondiale, inoltre, al centro della piazza è

²⁴⁹ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 92, 93, 125-138; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 199-269; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; <https://www.comune.portogruaro.ve.it/it>

collocato il Monumento ai Caduti. La chiesa principale è il Duomo di Sant'Andrea Apostolo, che fu edificato tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo sopra il precedente edificio distrutto, anche se la facciata non è mai stata completata. Al suo interno sono custodite varie opere d'arte, tra cui le pale d'altare, numerose tele dipinte e una statua lignea della Madonna ospitata in una cappella laterale. Il campanile romanico risale al XIV secolo ed è stato calcolato che abbia una pendenza di un metro. In città sono molti gli edifici sacri di grande rilevanza, si possono citare: la Chiesa dell'Annunziata di piccole dimensioni e risalente al Seicento; la Chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi, la quale risulta essere la chiesa più antica della città, dato che in passato era la cappella privata del castello che qui sorgeva; la Chiesa di Sant'Agnese, edificata nel XV secolo insieme al monastero adiacente, al suo interno sono presenti vari affreschi tra cui le immagini a mezzobusto di alcuni santi francescani; la Chiesa di San Giovanni Evangelista, eretta nel 1338, conserva numerosi affreschi suddivisi in quattro fasce ognuna delle quali rappresenta dei personaggi sacri differenti, inoltre sono presenti anche alcune statue della Madonna e di Cristo; l'Oratorio della Pescheria, costruito in legno nel XVII secolo da parte dei pescatori di Caorle, i quali commerciavano qui i propri prodotti; l'Oratorio di Sant'Ignazio, eretto nel XVII secolo, era un tempo appartenente al complesso della Villa Comunale; l'Oratorio di San Giuseppe, edificato nel XV secolo, è stato in passato la tomba della famiglia Maderò; l'Oratorio dello Spirito Santo, che è quanto rimane della struttura risalente al 1407 nei pressi del ponte che attraversa il Lemene; l'antico battistero, ancora visibile ma non più utilizzato. Il centro storico è ricco di palazzi che hanno conservato nel tempo lo stile veneziano soprattutto per la presenza al pian terreno dei portici aperti verso la strada, infatti spesso questi ambienti erano usati come magazzini, mentre a partire dal primo piano si trovavano le stanze dell'abitazione vera e propria. In aggiunta, i portici erano abbelliti dagli affreschi che in passato erano visibili su tutti gli edifici cittadini, di cui oggi ne sono rimasti solo alcuni frammenti. Tra i palazzi più importanti di Portogruaro si ricordano: Palazzo Pari del Cinquecento, usato come magazzino del sale; Palazzetto Degani del XIV secolo con alcuni frammenti di affreschi parietali visibili; Palazzo Marzotto del XVI secolo, unico in città a conservare intatti sulla facciata gli affreschi raffiguranti dei personaggi mitologici; Palazzo Dal Moro sul cui muro sono stati inseriti durante la costruzione il basamento di una colonna e la parete laterale di un sarcofago di epoca romana; Palazzo Altan Venanzio risalente al Quattrocento che ha dato i natali al pittore futurista Luigi Russolo; altri edifici tutti risalenti tra il XV e il XVI secolo, come Palazzo Muschietti, Longo, De Götzen, Pasqualis, Impallomeni, Nadali, Scarpa Bonazza, i quali condividono le caratteristiche architettoniche e la presenza di parti di affresco ancora visibili sulle pareti. Si possono aggiungere anche la Villa Comunale costruita nel Cinquecento in stile rinascimentale, ora sede degli uffici comunali, della biblioteca e del Museo Paleontologico, nel quale si possono vedere più di 2.000 fossili di animali e piante; e il

Palazzo Vescovile, antica dimora dei vescovi di Concordia e attualmente sede dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. In città sono presenti anche i Giardini dell'Abbazia, ossia il primo giardino che fu reso pubblico all'interno del territorio comunale, dove sono visibili una fontana centrale e un busto bronzeo di Ippolito Nievo, in ricordo del suo amore per questo posto. Altro punto focale di Portogruaro è il fiume Lemene, un tempo trafficata via di comunicazione, dove si trovano il Ponte Sant'Andrea, costruito nel 1353 e salvato dalla distruzione dell'esercito austriaco nel 1918, e i due mulini già esistenti all'inizio del XII secolo, i quali sono stati restaurati e trasformati in una galleria d'arte contemporanea. Si possono annoverare due ulteriori musei: il primo è il Museo della Città, ospitato nella parte superiore della Torre di Sant'Agnese, in cui sono raccolti i reperti medievali che raccontano la storia della città, come stemmi, sculture, manoscritti, ceramiche, utensili, fotografie; il secondo è il Museo Nazionale Concordiese inaugurato nel 1888, il quale custodisce la maggior parte dei ritrovamenti di epoca romana di tutto il territorio del Veneto Orientale, tra cui sculture di marmo, parti di pavimenti mosaicati, steli e urne funerarie, epigrafi, sarcofagi, monete, suppellettili in bronzo, ceramiche e frammenti di affreschi.

La frazione di Summaga conserva un importantissimo monumento: l'Abbazia di Santa Maria Maggiore. Risulta essere l'ultimo edificio rimasto del monastero benedettino risalente al X secolo, anche se fu ricostruita nel Duecento nel luogo dove sorgeva la precedente. L'interno è impreziosito da numerosi affreschi che ricoprono le pareti e l'abside, inoltre nella costruzione è stato inglobato un sacello lì presente, anch'esso affrescato e contenente un piccolo altare.

Nella frazione di Lison è presente la Chiesa di Santa Maria, edificata nel 1565, in cui sono conservati degli affreschi raffiguranti la Madonna, Gesù e San Giovanni Battista, ma la peculiarità risiede nel fatto che sono incorniciati da archi di marmo con iscrizioni in greco risalenti al IV-V secolo e provenienti dall'antica città di Costantinopoli, da dove furono probabilmente portati via per mano di un mercante veneziano.

A Pradipozzo sorge la Chiesa dedicata a San Martino del XV secolo, la cui caratteristica principale è rappresentata dagli affreschi che impreziosiscono la semplice facciata, tra questi si riconoscono le figure di San Cristoforo, San Francesco di Paola, San Martino e le scene della Crocifissione e dell'Annunciazione.

La frazione di Portovecchio ospita la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Purificazione risalente al XII secolo e costruita in stile romanico, in cui sono presenti numerosi affreschi da poco restaurati, raffiguranti la vita della Vergine, gli Evangelisti, la fuga dall'Egitto e l'Adorazione dei Magi. In aggiunta si può vedere Villa Bombarda, residenza di nobili veneziani del Seicento, immersa in un parco di 5 ettari che accoglie un bosco planiziale relitto. Fanno parte del complesso anche una cappella privata e due mulini sul fiume Lemene.

Concordia Sagittaria

Concordia Sagittaria²⁵⁰ è stata un'importante colonia romana con il nome di *Iulia Concordia*, situata nel punto in cui la Via Annia e la Via Postumia si incrociavano.

Durante gli scavi iniziati il secolo scorso, sono state riportate alla luce numerose testimonianze archeologiche delle epoche passate, che sono visitabili percorrendo a piedi o in bicicletta le vie della città. Si parte dai resti delle basiliche paleocristiane, ossia una serie di edifici sovrapposti nello stesso luogo: il primo è un'antica *domus* romana di cui sono rimasti alcuni frammenti di mosaico; il secondo è definito *trichora*, dato che possedeva tre absidi, e fu costruito nel IV secolo in memoria dei 72 martiri uccisi nei pressi del fiume durante la persecuzione contro i cristiani indetta da Diocleziano; il terzo è la *Basilica Apostolorum* edificata alla fine del Trecento per custodire le reliquie di cinque Apostoli provenienti dall'Oriente, di questa struttura sono stati ritrovati i pavimenti decorati con mosaici geometrici in bianco e nero. Quest'ultimo edificio fu distrutto da un incendio e in seguito ricoperto dai depositi delle alluvioni fluviali, così come il restante territorio cittadino. Altri resti arrivati fino ad oggi sono: un tratto della pavimentazione della Via Annia, su cui si possono ancora scorgere le tracce del passaggio dei carri; i magazzini romani per la conservazione di varie tipologie di prodotti e merci; una arcata del ponte romano del I secolo a.C. che attraversava un corso d'acqua non più esistente; una parte delle mura romane di cinta della città; due ambienti delle terme romane risalenti al II secolo; il sito dove era collocato il teatro che si stima fosse molto ampio per ospitare fino a 5.000 persone; i pavimenti mosaicati e i pozzi di due *domus* romane, in quella meglio conservata sono visibili tre mosaici raffiguranti delle decorazioni geometriche in bianco e nero risalenti al I secolo a.C.; una necropoli formata da più di 200 sarcofagi, i quali furono trasferiti nel Museo di Portogruaro a causa del costante allagamento del sito che fu ricoperto.

Nel centro cittadino sorge la Cattedrale di Santo Stefano Protomartire eretta tra il X e l'XI secolo, in cui sono conservati dei frammenti di affreschi, i dipinti del Settecento raffiguranti il martirio descritto in precedenza e le relative reliquie custodite all'interno di un sarcofago di marmo depresso nella Cappella dei Martiri. Dietro a questo edificio si trova il Battistero, edificato tra l'XI e il XII secolo, interamente affrescato all'interno con le immagini sacre di Cristo, degli angeli, degli Evangelisti e dei Santi. Nella parte opposta della piazza sono presenti il Palazzo Vescovile costruito nel Quattrocento per volere del vescovo, e il Municipio che ospita il Museo Civico in cui sono esposti molti reperti rinvenuti durante gli scavi archeologici, ad esempio colonne romane, urne e steli funerarie, frammenti di mosaici e di affreschi, ceramiche, anfore, tubature in piombo, lastre di marmo con iscrizioni e decori.

²⁵⁰ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 93-100; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 270-283; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; https://www.comune.concordiasagittaria.ve.it/myportal/C_C950/home; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 136-146

Poco fuori Concordia, si trova Villa Soranzo fatta costruire nel XVII secolo dall'omonima potente famiglia veneziana. Comprende la struttura abitativa affacciata sul Lemene, la cappella privata, la barchessa e il parco, che sono stati oggetto di un recente restauro e della creazione del centro didattico denominato "La villa della storia" per lo svolgimento di laboratori e attività con gli alunni delle scuole.

Nella frazione di Cavanella è stato istituito un Museo Etnografico che raccoglie attrezzi, oggetti e materiali tipici della vita contadina, oltre che la ricostruzione degli ambienti delle case o delle botteghe del mondo rurale.

Gruaro

Gruaro²⁵¹ è un piccolo paese, ma conserva preziose testimonianze della storia antica. Partendo dalla piazza centrale si può vedere il Municipio, costruito agli inizi del Novecento con l'intenzione di rievocare la struttura dell'antico castello della città del X secolo e ora scomparso. Nelle vicinanze sorge la Chiesa parrocchiale di San Giusto realizzata nel Quattrocento, la cui peculiarità principale è rappresentata dalla facciata sulla quale si possono ancora scorgere i frammenti di due affreschi di notevoli dimensioni raffiguranti San Giusto e San Cristoforo. Anche all'interno si trovano ulteriori affreschi, ma l'elemento più significativo è il rosone che raffigura il Miracolo avvenuto in questa località nel 1294, quando una donna si accorse, che dalla tovaglia dell'altare che stava lavando, uscì del sangue proveniente da un'ostia consacrata rimasta tra le pieghe del tessuto. Le reliquie si trovano ora nella chiesa di Valvasone, mentre a Gruaro sono rimaste, in memoria del miracolo, una stele ricoperta da un mosaico raffigurante la scena e il lavatoio di legno dove la donna si accorse dell'avvenimento. Nei pressi del confine del paese si trova la Chiesetta di Sant'Angelo, risalente al XVI secolo e danneggiata in particolar modo durante la Prima Guerra Mondiale, nonostante ciò al suo interno è ancora visibile un affresco di Sant'Antonio Abate del 1616.

Nella frazione di Boldara si trova l'Oratorio di Santa Elisabetta edificato nel XVI secolo, il quale contiene un importante ciclo di affreschi del Seicento, capolavoro del portogruarese Cataldo Ferrari. Più conosciuto è il mulino sul fiume Lemene, costruito nel Quattrocento e usato fino agli anni Sessanta del secolo scorso per macinare il grano e segare il legname. Attualmente non è visitabile all'interno, ma è possibile percorrere il sentiero sulle sponde del fiume per godere dell'ambiente naturale in cui è inserito.

Al centro della frazione di Bagnara è presente la Chiesa romanica di San Tommaso Apostolo, molto affascinante internamente dato che le pareti e l'abside sono interamente affrescati con

²⁵¹ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 122-125; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 284-289; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; <http://www.comune.gruaro.ve.it/c027029/hh/index.php>; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 187-198

scene di vita dei Santi risalenti al XV secolo. Inoltre, nel 1981 è stato scoperto un sarcofago, ancora oggi visibile, presumibilmente di epoca romana tra il IV e V secolo d.C., a dimostrazione del fatto che queste terre erano già abitate e sfruttate nell'antichità. Anche in questa località si trovano degli opifici idraulici, si tratta dei Mulini di Stalis. Sono due mulini posizionati lungo il corso del fiume Lemene risalenti al Quattrocento e all'Ottocento, sono stati ristrutturati e trasformati in un museo in cui è possibile vedere le macine mosse dalle ruote a pale, mentre al secondo piano si trova una mostra con pannelli esplicativi e mappe riguardanti la storia dell'opificio.

La frazione di Gaii ospita la Chiesa di San Giovanni, eretta nel 1912 sulle rovine della precedente risalente all'inizio del XIV secolo. Poco distante si trovano due case nobiliari: Casa Zulian, uno dei più antichi edifici della località appartenuta ai nobili Soardi; Villa Ronzani edificata nel Settecento di proprietà della famiglia aristocratica dei Sbrojavacca, è attualmente la sede della biblioteca.

Teglio Veneto

Nel piccolo comune di Teglio Veneto²⁵², in cui si contano poco più di 2.000 abitanti, si può ammirare l'Oratorio di Sant'Antonio Abate risalente al XIII secolo, antico punto di ritrovo per i capifamiglia che dovevano risolvere i problemi della città e custode del dipinto "La morte di San Giuseppe" del 1738. Poco distante si trova la Chiesa di San Giorgio costruita alla fine dell'Ottocento in stile neoclassico, al suo interno sono conservati alcuni arredi che provengono dalla precedente chiesa del XVI secolo, ad esempio la fonte battesimale e gli altari lignei, la pala d'altare e il gruppo scultoreo in legno raffigurante la Croce con la Madonna e Giovanni Battista ai suoi piedi.

Nel centro cittadino sono presenti quattro ville²⁵³ costruite tra il Seicento e il Settecento da famiglie nobili veneziane, si tratta di Villa Dell'Anna, Villa Cecchinato, Villa Borghesaleo e Villa Rais, quest'ultima è la più rappresentativa di questa tipologia grazie alle pareti esterne affrescate con rombi rossi e bianchi.

Nella frazione di Cintello sorge la Chiesa di San Giovanni Battista²⁵⁴, collocata vicino ad un'ansa del fiume Lemene ed eretta tra l'XI e il XII secolo. Presenta all'interno un affresco romanico risalente alla stessa epoca di costruzione, un mosaico creato nella famosa scuola friulana di Spilimbergo e tre statue lignee raffiguranti San Giovanni Battista, San Rocco e San Sebastiano, inoltre si dice che fosse anticamente circondata da un recinto, denominato *centa*, che avrebbe dato il nome alla località.

²⁵² Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 120, 121; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 320, 321; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; <http://www.comune.teglioaveneto.ve.it/hh/index.php>; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 199-206

²⁵³ <http://www.portogruaro.net/localita/minisito.php?localita=19>

²⁵⁴ <https://digilander.libero.it/Cintello/arte.html>

Fossalta di Portogruaro

Fossalta di Portogruaro²⁵⁵ è un paese che possiede una gran quantità di elementi storici e artistici provenienti dalle varie dominazioni che si sono susseguite nel tempo. Il fulcro è rappresentato da Piazza Risorgimento, attorno a cui sono collocati il Municipio, Casa Bornacin ossia il più antico edificio del paese, Palazzo Sidran risalente al Settecento, e la Chiesa di San Zenone. Quest'ultima, edificata nel 1896, è suddivisa in tre navate e contiene molte opere d'arte che erano presenti nella precedente chiesa risalente al 1034, come le pale d'altare e le tele dipinte, l'altare in marmo con la statua della Madonna, la fonte battesimale in legno, i tabernacoli e le acquasantiere. Si può visitare anche il Museo Etnografico, che propone la ricostruzione di molte stanze tipiche di un'abitazione rurale dell'inizio del secolo scorso, ad esempio la stalla, la scuderia, il lavatoio, la cantina, la colombaia, dove sono conservati anche oggetti di uso comune come gli attrezzi agricoli o i giochi dei bambini.

La frazione di Alvisopoli fu creata dal nobile veneziano Alvise Mocenigo tra il XVIII e il XIX secolo, con lo scopo di fondare una città completamente autosufficiente. Per questo motivo, furono costruiti la villa padronale, il palazzo dell'amministrazione, le case per i contadini, la chiesa, la farmacia, la locanda, il convitto, la tipografia, ma purtroppo non ebbe il successo sperato. Oggi la villa è una residenza privata, perciò il complesso si può visitare solo esternamente, aggirandosi nella piazza di fronte alla villa circondata da due barchesse, inoltre è possibile visitare il parco un tempo molto curato e oggi diventato un'oasi WWF, oppure la Chiesetta dedicata a San Luigi al cui interno sono custodite alcune opere, come gli affreschi, le sculture, i dipinti, la preziosa acquasantiera e le lapidi di commemorazione dei membri della famiglia Mocenigo.

La frazione di Fratta è famosa per essere stata citata nel romanzo "Le confessioni di un italiano" di Ippolito Nievo, in particolare per la ricca descrizione del castello. Oggigiorno il maniero non esiste più, ma si è certi della sua presenza nel XII secolo per volere dei vescovi di Concordia. Il sito è stato sottoposto a scavi archeologici che hanno portato alla luce la posizione della parte centrale, della cinta muraria e del fossato; inoltre, è stato creato il Parco di Marte e Flora comprendente, oltre ai resti del castello, la vegetazione che doveva essere presente in questo luogo durante il periodo medievale. Affianco a questo complesso si trova il Cortino di Fratta, ossia un edificio del Quattrocento trasformato in museo per poter ospitare i reperti trovati durante gli scavi e la sezione dedicata a Ippolito Nievo, nella quale sono conservati oggetti e vestiti appartenuti allo scrittore, così come tutte le edizioni stampate del suo romanzo e le relative traduzioni. In questo piccolo paese meritano di essere visitati

²⁵⁵ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 115-119; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 308-319; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; <http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/hh/index.php?jvs=0&acc=1>; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 162-168

anche la Chiesa di San Bernardino del XV secolo, il Sacello di Santa Sabida e l'Oratorio di San Carlo del XVII secolo, tutte finemente affrescati al loro interno.

Gorgo è una piccola frazione dove sono stati scoperti i resti delle antiche fortificazioni murarie che la circondavano e la base di una torre di avvistamento. Nelle vicinanze si trovano anche la casa dominicale in passato residenza del vescovo, sulla cui facciata è ancora visibile lo stemma con la data 1482, e la Chiesa di Santa Cristina che attualmente non è usata per le funzioni religiose, ma che conserva gli affreschi del XVI secolo tra cui spicca il Crocifisso dipinto in una finta nicchia.

Anche le altre frazioni possiedono delle attrazioni da visitare: la Chiesa della Madonna della Neve a Stiago mostra le pareti interne decorate con stucco e marmorino; la Chiesa di San Matteo, presente a Vado fin dal Quattrocento, custodisce una statua lignea della Madonna e un organo meccanico dell'Ottocento; a Villanova Sant'Antonio è presente una quercia plurisecolare dalle dimensioni ragguardevoli, ben 16 metri di altezza e 7 di circonferenza, con un particolare tronco cavo e ritorto, riconosciuta da tempo come Monumento Naturale d'Interesse Nazionale; la Chiesa di Villanova Santa Margherita, costruita nel 1912, fu utilizzata come magazzino durante la Prima Guerra Mondiale e in seguito abbellita con numerose opere d'arte.

San Michele al Tagliamento

San Michele al Tagliamento²⁵⁶ è il comune che occupa l'estremità orientale del territorio veneto al confine con il Friuli Venezia Giulia. Durante le due guerre mondiali fu completamente distrutto, quindi tutti gli edifici presenti nel centro storico sono stati ricostruiti successivamente, tra cui anche l'attuale Chiesa di San Michele Arcangelo edificata tra il 1952 e il 1954, in cui è esposto il crocifisso ligneo situato nel precedente edificio sacro. È ancora presente il cimitero militare²⁵⁷ in cui sono stati deposti 483 soldati austriaci deceduti in questo luogo durante la Prima Guerra Mondiale, inoltre nelle immediate vicinanze si trova anche la Chiesa di Santa Elisabetta nella quale si sono conservati due affreschi parietali risalenti al Cinquecento. Nei pressi del Tagliamento sorge Villa Biaggini-Ivancich fatta costruire nel XVI secolo dalla famiglia di nobili veneziani Mocenigo, complesso che comprendeva la villa, le barchesse, la cappella privata e un grande giardino all'inglese. Durante il secolo scorso ospitò numerosi letterati, tra cui si ricordano Ezra Pound ed Ernest Hemingway, però durante la Seconda Guerra Mondiale fu distrutta dai bombardamenti, che ne lasciarono solo le pareti esterne delle barchesse e otto statue in pietra nel parco

²⁵⁶ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, pp. 106-115; Semenzato C. (a cura di), *cit.*, pp. 426-441; <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/storia%20cultura.pdf>; <https://www.comunesanmichele.it/home>; Pegoraro G. (a cura di), *cit.*, pp. 169-177

²⁵⁷ <http://www.itinerarigrandeguerra.it/code/28099/Cimitero-austro-ungarico-di-San-Michele-al-Tagliamento>

circostante. Non è visitabile all'interno, ma viene utilizzata per ospitare eventi e manifestazioni durante il periodo estivo.

All'interno del territorio comunale si possono elencare numerosi edifici sacri di valore, tra cui: l'Oratorio della Beata Vergine del Rosario nella frazione di San Mauro costruito dai coniugi Galasso in ricordo dei figli morti in guerra, all'interno è presente una statua lignea della Madonna del XVI secolo che viene portata in processione all'inizio di ottobre; la Chiesa di San Tommaso Apostolo nella frazione di Villanova della Cartera edificata nel XVII secolo e ricca di sculture e tele; l'Oratorio dedicato a Sant'Antonio da Padova nella frazione di Malafesta risalente alla seconda metà del XVII secolo, che presenta una forma ottagonale; l'Oratorio dei Santi Bellino e Matteo nella località di San Mauretto edificato al posto del precedente distrutto dalla piena del fiume e contenente dei pregiati affreschi; la Chiesa di San Giorgio Martire nella frazione di San Giorgio al Tagliamento risalente al XVIII secolo, che custodisce alcune opere, come la pala d'altare, la statua dell'omonimo santo e la fonte battesimale del Pilacorte, inoltre nella stessa località è presente anche l'Oratorio di Santa Sabata di origine medievale; l'Oratorio di San Filippo nell'omonima località, edificato all'inizio del Novecento, sostituisce la precedente cappella appartenente al complesso di una villa veneziana; la Chiesa di San Nicolò Vescovo nella frazione di Cesarolo costruita l'anno precedente allo scoppio della prima guerra.

Merita di essere ricordato anche l'esempio di archeologia industriale che si trova a Villanova della Cartera. Vicino al fiume sono ancora visibili i resti del mulino, in seguito trasformato in una cartiera per la produzione di una pregiata tipologia di carta al servizio della Repubblica di Venezia. L'edificio è stato sottoposto ad un recente restauro per poterlo convertire in museo. Nella frazione di Bibione, famosa località balneare, durante degli scavi archeologici all'inizio degli anni Novanta sono state rinvenute, ai piedi del rilievo denominato Mutteron dei Frati, le fondamenta di un'antica villa romana²⁵⁸, di cui si sono conservati i pavimenti mosaicati, che si possono vedere facendo un'escursione a piedi o in bicicletta. Infine, nei pressi della foce del Tagliamento sorge il faro di 21 metri di altezza. Anch'esso fu abbattuto durante il Primo Conflitto Mondiale e in seguito ricostruito, è possibile raggiungerlo percorrendo il sentiero litoraneo a piedi o in bicicletta.

3.3 Il ruolo delle nuove mobilità

Oggi, nel settore turistico è fondamentale prendere in considerazione da parte di una destinazione le forme di mobilità alternativa, dato che sono sempre di più i turisti interessati alla tipologia dello *slow tourism*, incentrato sul movimento lento, sulla capacità di

²⁵⁸ <http://www.residencebibione.it/val-grande-bibione-scavi-villa-marittima-mutteron-dei-frati/>

godere appieno del paesaggio circostante e sulla produzione del minimo impatto ambientale possibile attraverso la scelta di mezzi di trasporto sostenibili.

Esistono vari esempi di mobilità ecologica che possono essere applicati a scopo turistico, offrendo l'opportunità di vivere un'esperienza indimenticabile grazie all'uso di mezzi inconsueti per percorrere un itinerario immerso nella natura e nella cultura, tra questi si possono citare: la bicicletta, il cavallo, i natanti minori.

La bicicletta è il mezzo più adatto per vivere pienamente un territorio, visto che permette di raggiungere luoghi altrimenti non visitabili in altro modo. Per quanto riguarda il Veneto Orientale sono stati costruiti 500 km di piste ciclabili²⁵⁹, frutto dei miglioramenti apportati nel territorio durante gli ultimi anni, in risposta alle nuove necessità dei turisti ma anche dei cittadini stessi. Inoltre, sul mercato viene presentata una quantità sempre maggiore di libri e testi che propongono nuovi itinerari ciclabili da provare nelle suddette località, di cui ne verranno descritti di seguito alcuni.

Nella zona litoranea è possibile compiere differenti percorsi²⁶⁰, che portano i visitatori a scoprire angoli nascosti che altrimenti non avrebbero la possibilità di conoscere.

Nella località di Bibione si possono percorrere 23 km lungo un tracciato circolare (Fig. 23), che parte dal centro cittadino per poi dirigersi verso Porto Baseleghe, attraversare il litorale fino alla foce del Tagliamento e, infine, ritornare al punto di partenza correndo lungo la riva destra del fiume. I visitatori potranno vedere molti ambienti naturali, come la Pineta e la Lecceta di Bibione, ma anche i resti dei mosaici della villa di epoca romana e arrivare fino ai piedi del grande faro.

Figura 23: Itinerario ciclabile a Bibione



²⁵⁹ https://www.vegal.net/public/allegati/conferenza-dei-sindaci/concorso_illustrazione/Masterplan_impaginato.pdf

²⁶⁰ Krüger R., Castelli L., *Le lagune del Veneto Orientale. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2008, pp. 44-79, 118-125, 148-166

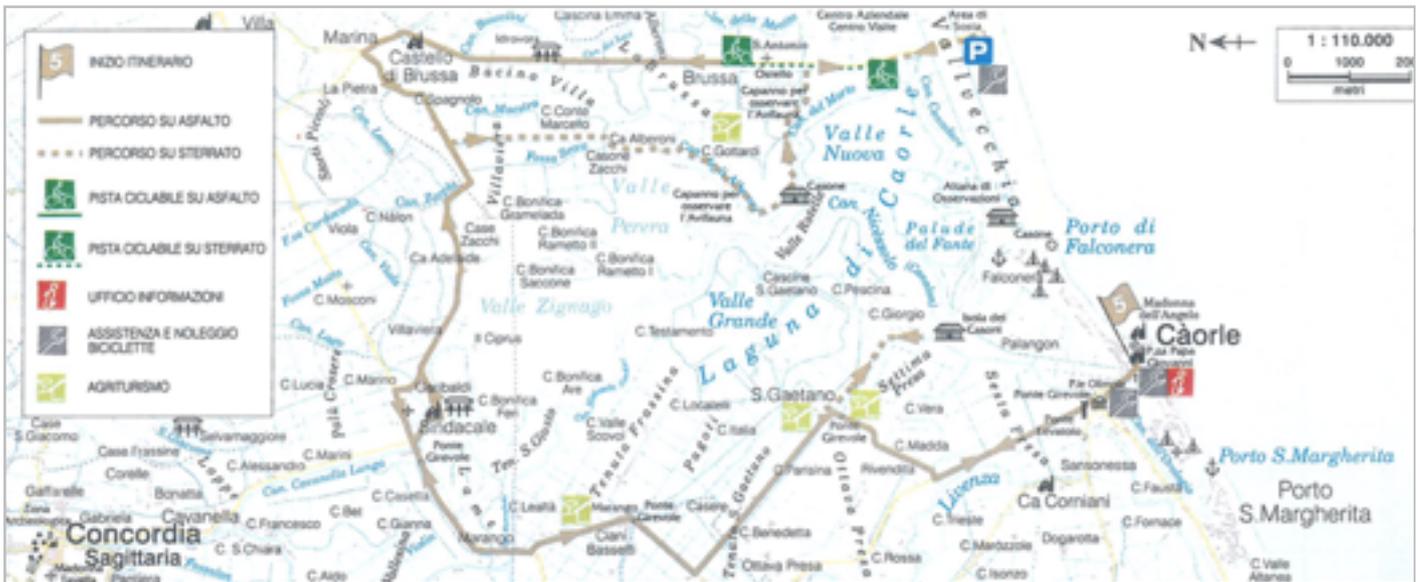
L'isola di Vallev ecchia offre un itinerario di 13 km (Fig. 24), grazie a cui è possibile visitarla in tutti le sue parti, dai campi bonificati e coltivati al piccolo boschetto, dalla zona umida rinaturalizzata al Museo di Educazione Ambientale, fino alle torrette di avvistamento che permettono di avere una spettacolare vista dall'alto del luogo.

Figura 24: Itinerario ciclabile a Vallev ecchia



Il territorio di Caorle presenta numerose possibilità di escursioni in bicicletta. È possibile seguire le sponde della laguna percorrendo un tragitto di 69 km (Fig. 25), durante il quale si potrà godere del paesaggio naturale che contraddistingue questa estesa zona umida, toccando le località di San Gaetano, Ottava Presa, Marango, Sindacale e Brussa. Si può optare, viceversa, per un percorso più breve di soli 11 km (Fig. 26), che dal centro di Caorle porta alla scoperta dell'Isola dei Pescatori lungo il canale Nicesolo, dove sono collocati una quindicina di casoni, ottima opportunità di visita per conoscere in modo più approfondito lo stile di vita lagunare.

Figura 25 e 26: Itinerari ciclabili a Caorle

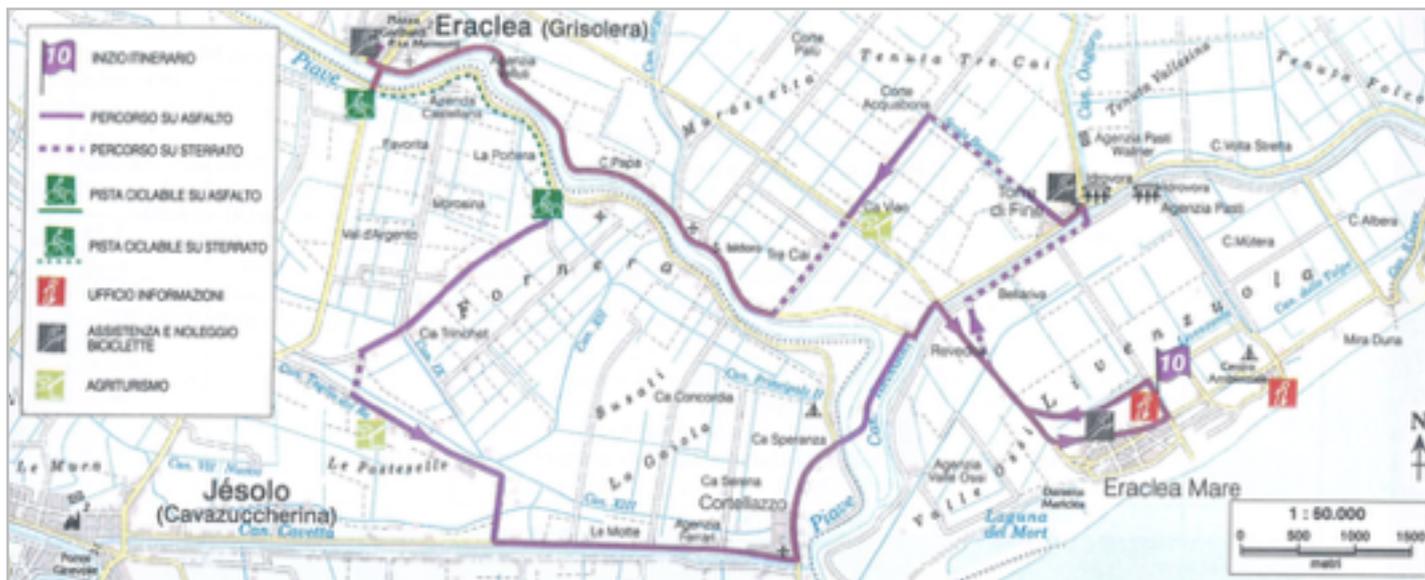


Fonte: Krüger R., Castelli L., *Le lagune del Veneto Orientale. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, pp. 62, 118

Nella zona di Eraclea sono stati studiati differenti itinerari da percorrere in bicicletta per visitare sia il litorale sia l'entroterra. Il primo itinerario da citare è lungo 29 km (Fig. 27) e parte dal centro di Eraclea Mare per dirigersi successivamente verso Torre di Fine passando accanto all'omonima idrovora; in seguito, si costeggia il fiume Piave fino al paese interno di Eraclea, da cui si prosegue lungo i canali Taglio del Re e Cavetta per ritornare al punto di partenza. Il secondo tragitto misura 12 km (Fig. 28) ed è incentrato sull'ambiente naturale della Laguna del Mort, che può essere ammirato in tutto il suo splendore mentre si pedala; in

seguito, si fiancheggia il canale Revedoli fino a raggiungere il Centro di Educazione Ambientale di Eraclea Mare, dove termina il percorso.

Figura 27 e 28: Itinerari ciclabili a Eraclea



Fonte: Krüger R., Castelli L., *Le lagune del Veneto Orientale. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, pp. 148, 158

Il territorio di Jesolo offre un itinerario di 38 km (Fig. 29)²⁶¹, che partendo dal Lido segue la linea del litorale fino a Cortellazzo, per poi seguire il corso del Piave attraversando i due centri di Eraclea e Jesolo Paese, durante il quale è possibile godere della vista delle

²⁶¹ Krüger R., Castelli L., *La laguna di Venezia. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2008, pp. 8-18

campagne nate in seguito agli interventi di bonifica e degli edifici rurali che punteggiano la zona.

Figura 29: Itinerario ciclabile a Jesolo



Fonte: Krüger R., Castelli L., *La laguna di Venezia. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, p. 8

Allo stesso modo, l'entroterra del Veneto Orientale offre numerosi percorsi ed escursioni da fare in bicicletta per poter visitare in maniera alternativa l'ambiente naturale e cittadino, forse apprezzandolo maggiormente dato che lo si visita con uno sguardo più ravvicinato. Tra questi, si possono citare i quattro più rappresentativi.

Il primo²⁶² riguarda la scoperta del comune di San Michele al Tagliamento percorrendo un tragitto di 41 km (Fig. 30). La partenza avviene dal centro di Bibione per arrivare poi al canale Lugugnana, che deve essere costeggiato fino a giungere in località Terzo Bacino; si prosegue, in seguito, verso Prati Nuovi fino al paese di San Michele al Tagliamento, da cui si ritorna al punto di partenza percorrendo la strada che passa per le località di San Filippo, Cesarolo e Marinella. I turisti, grazie a questo itinerario, possono acquisire una visione più completa del paesaggio veneto, dato che potranno conoscere l'ambiente lagunare, le terre della bonifica attraverso le tre idrovore che si incontrano durante il percorso, e la storia per mezzo dei centri storici e del fabbricato industriale abbandonato dell'ex zuccherificio Eridania.

²⁶² Supino S., *Venezia Orientale in bicicletta: dal mare all'entroterra*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2012, pp. 138-145

Figura 30: Itinerario ciclabile da Bibione a San Michele al Tagliamento



Fonte: Supino S., *Venezia Orientale in bicicletta: dal mare all'entroterra*, p. 143

Il secondo itinerario²⁶³ misura 29 km (Fig. 31) e inizia nella piazza centrale di Portogruaro per poi dirigersi verso Summaga e Pradipozzo, si svolta quindi in direzione Lison fino a raggiungere il fiume Loncon, dopo aver percorso un tratto lungo l'argine si gira verso la località di Teson e infine si giunge all'ultima meta presso la città di Concordia Sagittaria. Si tratta di un percorso completamente immerso nella storia, che è testimoniata dai numerosi monumenti di Portogruaro, Summaga e Concordia Sagittaria dei quali i più antichi risalgono all'epoca romana, inoltre si ha la possibilità di vedere un relitto della grande foresta che ricopriva la regione, ossia il Bosco di Lison, per non parlare della grande idrovora Sette Sorelle e dell'idrovora Lison che con il loro costante funzionamento riescono a tenere asciutti migliaia di ettari di terreno.

²⁶³ Supino S., *cit.*, pp. 18-29

Figura 31: Itinerario ciclabile circolare da Portogruaro a Concordia Sagittaria

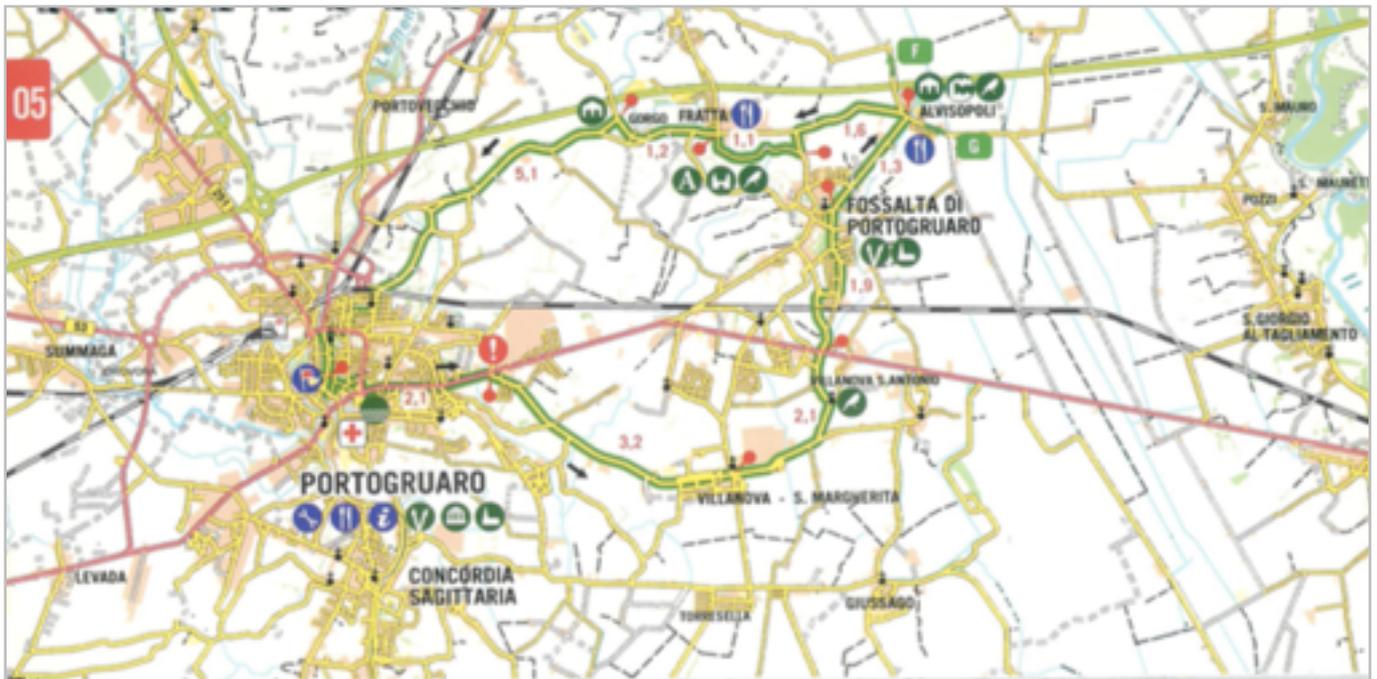


Fonte: Supino S., *Venezia Orientale in bicicletta: dal mare all'entroterra*, p. 19

Il terzo percorso²⁶⁴ è lungo 19 km (Fig. 32) e parte anche in questo caso da Portogruaro, ma si prosegue verso est fino a Villanova Santa Margherita e poi a Villanova Sant'Antonio, si continua in direzione di Fossalta di Portogruaro, passando in seguito attraverso le frazioni di Alvisopoli, Fratta e Gorgo per rientrare infine al luogo di partenza. Lungo il tragitto si possono ammirare i centri storici delle città, il borgo costruito da Alvise Mocenigo, il castello di Fratta elogiato dallo scrittore Ippolito Nievo e la quercia secolare testimonianza dell'antica flora locale.

²⁶⁴ Supino S., *cit.*, pp. 62-71

Figura 32: Itinerario ciclabile da Portogruaro a Fratta



Fonte: Supino S., *Venezia Orientale in bicicletta: dal mare all'entroterra*, p. 63

Il quarto²⁶⁵ è l'itinerario che si sviluppa nel territorio compreso tra la cosiddetta Piave Vecchia e il fiume Piave per una lunghezza di 53 km (Fig. 33). Si parte dal Lido di Jesolo e si pedala lungo l'argine della Piave Vecchia fino a raggiungere Jesolo Paese, in seguito si continua lungo la sponda sinistra del corso d'acqua fino all'altezza di Caposile, dopodiché si prosegue verso Chiesanuova arrivando sulle rive del nuovo corso del Piave fino alla città di San Donà, infine si riprende la strada per il ritorno passando per il piccolo paese di Passarella. Durante questo percorso è possibile vedere molti elementi del paesaggio sia naturali, come la flora e la fauna tipiche dell'ambiente fluviale, sia artificiali, tra cui gli interventi attuati per modificare il corso del fiume Piave, ma anche i cambiamenti apportati dalle bonifiche sul territorio e le rovine archeologiche della Torre Caligo e della Cattedrale romanica di Santa Maria Maggiore.

²⁶⁵ Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 20-38

Figura 33: Itinerario ciclabile da Jesolo Lido a San Donà di Piave

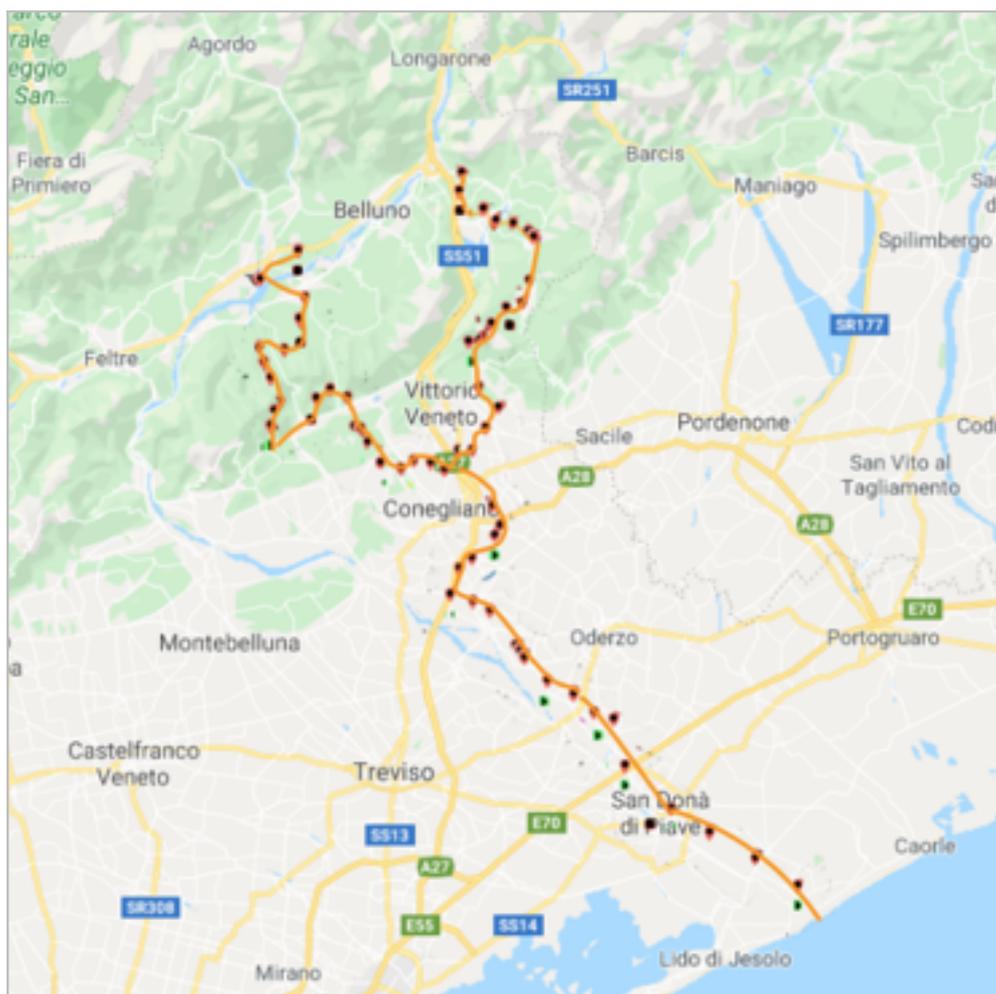


Fonte: Krüger R., Castelli L., *La laguna di Venezia. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, p. 20

Il cavallo può essere definito come un ulteriore mezzo alternativo per scoprire un territorio soprattutto dal punto di vista naturalistico, dato che solitamente le ippovie si snodano lungo sentieri che attraversano parchi, boschi, fiumi, laghi e valli. Oltretutto, questa modalità di spostamento rientra anche nella tipologia del turismo esperienziale, visto che il turista non si scorderà mai un'escursione di questo genere. Nel Veneto Orientale sono segnalati solo due percorsi a cavallo: il primo è l'Ippovia del Piave²⁶⁶ che si sviluppa per 266 km lungo il corso dell'omonimo fiume partendo dalla foce di Cortellazzo e successivamente attraversando 25 comuni, ma giunto in prossimità di San Michele di Piave lascia le rive del corso d'acqua per spingersi verso l'entroterra e biforcarsi in due tragitti, uno diretto al Lago di Santa Croce e l'altro verso la frazione di Trichiana (Fig. 34); il secondo è l'itinerario ad anello di 13 km nell'isola di Valvecchia che può essere percorso, oltre che in bicicletta, anche a cavallo. In entrambi i casi, il turista potrà visitare il territorio in maniera differente dal solito, osservando il paesaggio e le sue bellezze in modo più tranquillo e rilassato.

²⁶⁶ <https://www.marcadoc.com/turismo-equestre-ippovia-del-veneto/>; <http://www.i-ve.it/index.php>

Figura 34: Itinerario Ippovia del Piave



Fonte: <http://www.giscover.com/tours/tour/display/5366>

Un ulteriore mezzo di trasporto, il cui uso attualmente non è molto diffuso, riguarda i natanti minori²⁶⁷, ossia le imbarcazioni che venivano utilizzate nei tempi passati secondo la tradizione del territorio. Si dovrebbe dare a livello regionale un nuovo impulso al recupero delle imbarcazioni tradizionali ormai in disuso oppure alla loro ricostruzione, in modo da poterle destinare all'uso turistico e ricreativo, assieme anche alla possibilità di ricevere da parte dei turisti interessati delle lezioni specifiche riguardo alla modalità di navigazione, come la voga, la vela o la propulsione con la pertica. Si potrebbe, inoltre, pensare di impiegare questo tipo di natanti sia per l'uso individuale da parte dei singoli turisti, sia di gruppo con una guida specializzata che racconti la storia e le tradizioni relative alla specifica imbarcazione, così come dei punti d'interesse che si possono ammirare sulle sponde dei

²⁶⁷ Vallerani F., *Tra Colli Euganei e laguna veneta. Dal Museo della Navigazione al turismo sostenibile*, Regione Veneto, Venezia, 2013, pp. 99-109

corsi d'acqua. Alcune delle imbarcazioni che si potrebbero recuperare per il turismo sono²⁶⁸: il *bragozzo*, una barca a vela di dodici metri di lunghezza con il fondo piatto adatta per l'attività di pesca anche dove i fondali sono poco profondi; la *caorlina*, tipica imbarcazione a remi della città di Caorle di nove metri di lunghezza con la prua e la poppa esattamente simmetriche, è dotata di fondo piatto per praticare la pesca o trasportare pesanti carichi; il *sandolo*, una barca lunga e stretta a fondo piatto, solitamente in passato era condotta a remi e usata per l'attività di pesca; il *saltafossi*, un natante di piccole dimensioni a fondo piatto, di solito manovrato tramite una pertica e adatto per spostarsi in acque basse; il *burchiello*, un'imbarcazione molto grande che veniva usata per trasportare passeggeri e merci, ma anche mezzo preferito dai nobili per raggiungere le proprie dimore sulla terraferma; il *burcio*, fino agli anni Sessanta utilizzato per spostare grandi quantità di merci lungo i fiumi e la laguna, grazie al fondo piatto e alla possente mole che arrivava fino ai 35 metri di lunghezza. Sono numerosi i tragitti che potrebbero essere percorsi a bordo di questi natanti, a partire dai fiumi principali fino ai piccoli canali che si intrecciano sulla pianura, ovviamente prima di tutto bisognerebbe sistemare i corsi d'acqua eliminando ogni possibile ostacolo e rendendoli adatti alla navigazione, così come si dovrebbero installare nuovi moli e banchine per dare la possibilità di ormeggiare e scendere a terra per visitare i dintorni. Un itinerario molto interessante e ricco di storia che potrebbe essere promosso con l'utilizzo dei natanti tradizionali è la Litoranea Veneta²⁶⁹ (Fig. 35). Si tratta di un'antica via d'acqua già usata in epoca romana, che collega la laguna di Venezia alla foce del fiume Isonzo in Friuli Venezia Giulia. Si sviluppa su un percorso interno, molto favorevole dato che si trova al riparo dal moto ondoso e dai venti del mare aperto, su una lunghezza di 127 km che parte dalla località del Cavallino e congiunge, tramite i numerosi canali, i fiumi Sile, Piave, Livenza, Lemene, Tagliamento, Stella e Isonzo, passando anche attraverso le lagune di Caorle, Bibione, Marano e Grado.

²⁶⁸ <https://www.conoscerevenezia.it/?p=39870>

²⁶⁹ Krüger R., Castelli L., *cit.*, pp. 191-193; <https://www.caorle.it/it/guida-alla-citta/news/369-navigare-lungo-la-litoranea-veneta>

Figura 35: Tracciato della Litoranea Veneta



Fonte: Krüger R., Castelli L., *Le lagune del Veneto Orientale. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, p. 193

In conclusione, si può affermare che le possibilità turistiche di spostarsi con mezzi di trasporto alternativi in questo territorio sono molteplici e suggestive, offrendo inoltre l'opportunità di creare nuovi itinerari collegando i tragitti e dando ai turisti l'occasione di usare più mezzi, ad esempio prima la barca e poi la bicicletta, per visitare le varie località e immergersi maggiormente nella cultura e nelle tradizioni del luogo.

3.4 La potenzialità della rete idrografica

La rete idrografica del Veneto Orientale²⁷⁰ è un intrico di corsi d'acqua comunicanti, tra questi si possono annoverare i quattro fiumi principali, Piave, Livenza, Lemene e Tagliamento, e i numerosi canali come Grassaga, Brian, Livenza Morta, Revedoli, Largon, Commessera, Saetta, Nicosolo, Riello, Loncon, Fosson, Malgher, Reghena, Caomaggiore, Versiola, Lugugnana, Taglio Nuovo, Lovi e Cavrato.

²⁷⁰ http://repository.regione.veneto.it/tutela-ambiente/fig_3_1_Corpi_Idrici.pdf

Nei secoli passati i corsi d'acqua sono stati di fondamentale importanza, infatti rappresentavano la maniera più efficace per spostarsi all'interno del territorio²⁷¹. Diventarono, già a partire dall'epoca romana, delle vie di comunicazione intensamente trafficate per motivi commerciali, per il trasporto di soldati o passeggeri e per i bisogni quotidiani delle popolazioni locali. Soprattutto durante il dominio della Repubblica di Venezia, i collegamenti attraverso i fiumi divennero indispensabili per potersi tenere costantemente in contatto con le città della terraferma e degli Stati confinanti. Le merci d'importazione e d'esportazione che qui transitavano erano numerose, tra cui spezie, sale, legumi, tessuti, prodotti agricoli ma anche ferro, pece, polvere da sparo, ghiaia, pietre e legname. Quest'ultimo, proveniente dai boschi di montagna, era di enorme importanza per la Serenissima, dato che veniva utilizzato per differenti scopi come l'edilizia, il riscaldamento, la manifattura, ma in special modo nei cantieri navali dell'Arsenale per la costruzione della potente flotta, tanto che si stima che ogni anno arrivassero in laguna 200.000 alberi. Il trasporto lungo i fiumi principali, in particolare del legname, iniziava con la fluitazione dei tronchi lungo i tratti montani più stretti e impervi, in seguito venivano tagliati in tavole e posti sulle zattere manovrate con pertiche fino al raggiungimento del punto in cui il corso d'acqua diventava navigabile con le imbarcazioni tradizionali che si dirigevano, infine, verso Venezia. Quelle maggiormente utilizzate per le tratte finali erano i burchi²⁷², soprattutto lungo il Piave, per trasportare fino a 2.500 quintali di merci; nel caso in cui si fossero presentate delle difficoltà di navigazione, le imbarcazioni venivano trainate tramite funi da cavalli, asini o buoi lungo la via alzaia, ossia la sponda del fiume. A questo proposito, è legata la presenza del Porto Fluviale di Noventa di Piave risalente al X secolo, in cui si riparavano le imbarcazioni, si frantumavano le rocce trasportate per ottenere ghiaia e avvenivano gli scambi di mercanzie da far ripartire successivamente. Un ruolo di grande rilevanza è stato ricoperto dalla città di Portogruaro, il cui porto fluviale sul Lemene costituiva il punto di passaggio obbligato per i commerci tra Venezia e la Germania, visto che le merci giunte in questo luogo dovevano essere spostate dalle imbarcazioni ai mezzi terrestri per proseguire il viaggio. Inoltre, il prestigio della città era legato anche al fatto che la Serenissima decretò che il ferro proveniente dagli Stati nordici poteva passare solo attraverso Portogruaro, per questa

²⁷¹ Orlando E., *Governo delle acque e navigazione interna. Il Veneto nel Basso Medioevo*, Rivista Reti Medievali v. 12 n. 2, Firenze University Press, 2011, pp. 254, 289; Vallerani F., *Praterie vallive e limpide correnti. Uomini e paesaggi tra Livenza e Tagliamento in epoca veneta (sec. XVI-XVIII)*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1992, pp. 16, 135, 136; Vallerani F. (a cura di), *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia storica ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, Portogruaro, 2008, pp. 46, 47; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *Terre delle Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2007, pp. 128, 129; Bondesan A., Caniato G., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *Il Piave*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2004, pp. 221, 226, 307, 309; Marson G., *Il fiume Livenza*, Editrice Canova, Treviso, 1997, pp. 40, 43; Bianco F., Bondesan A., Paronuzzi P., Zanetti M., Zanferrari A. (a cura di), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2006, pp. 343, 344, 380, 381, 393, 398, 399

²⁷² Martini B., Bonetto L., Fogagnolo P., *Noventa di Piave Ricordi*, Grafiche Noventa, Noventa di Piave, 1994, pp. 19-23; <https://www.fondoambiente.it/luoghi/l-antico-porto-ora-parco-fluviale?gfa>

ragione erano sempre molto intensi i traffici commerciali nel suddetto porto. Il trasporto fluviale subì un forte declino²⁷³, fino alla completa scomparsa, a partire dal periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale a causa dell'avvento del trasporto su gomma e delle linee ferroviarie, che permisero degli spostamenti più veloci e sicuri.

Oggi, è possibile ridare vita ai corsi d'acqua grazie al turismo fluviale e alle varie attività che si possono praticare lungo le sponde²⁷⁴. Sebbene questo tipo di opportunità ricreative siano ancora molto limitate, sono sempre di più le persone che sentono il bisogno di avvicinarsi a questi luoghi per trascorrere il proprio tempo libero all'insegna del relax e del senso di rigenerazione psicofisica, completamente immersi nella natura e lontani dal trambusto dei centri urbani. Tra le attività che sicuramente vale la pena svolgere nei pressi di un fiume si possono annoverare: la navigazione con canoa, kayak, natanti tradizionali, piccole imbarcazioni da diporto a motore o vela che ben si adattano allo svolgimento di escursioni lente lungo i corsi d'acqua per ammirare il paesaggio circostante; itinerari lungo le sponde o gli argini da percorrere a piedi o in bicicletta che offrono la possibilità di addentrarsi nel vicino paesaggio di bonifica ed osservare manufatti e opifici idraulici; la pesca sportiva per gli esperti o per coloro che desiderano provare un nuovo sport all'aria aperta; il riposo nelle spiaggette sabbiose che si creano lungo i fiumi, dove poter fare un bagno ed abbronzarsi lontani dalla folla che invade il litorale. Sicuramente, tutto ciò sarà di grande giovamento per i visitatori sia fisicamente sia culturalmente, dato che saranno in grado di conoscere zone che solitamente non fanno parte dei circuiti turistici e, quindi, spesso lasciate nel dimenticatoio, cosa che non permette di poter trasmettere le vere tradizioni territoriali ai turisti.

Di seguito, verranno presentate le caratteristiche geografiche dei quattro fiumi principali del Veneto Orientale e, inoltre, si delinearanno gli itinerari turistici esistenti lungo il loro corso, così come i vari punti d'interesse che si possono ammirare.

Piave

Il Piave²⁷⁵, Fiume Sacro alla Patria per il ruolo difensivo svolto durante la Prima Guerra Mondiale, nasce sul Monte Peralba e arriva alla foce di Cortellazzo dopo un percorso lungo 220 km, ma si deve ricordare che il suo corso è stato oggetto di numerose modifiche durante

²⁷³ Vallerani F., *Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel Paese del cemento*, Edizioni Unicopli, Milano, 2013, cap. 2

²⁷⁴ Vallerani F., *Tra Colli Euganei e laguna veneta. Dal Museo della Navigazione al turismo sostenibile*, Regione Veneto, Venezia, 2013, pp. 99-109; Vallerani F., *La scoperta dell'entroterra. Nuovi turismi tra Veneto Orientale e Pordenonese*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1994, pp. 52-56, 59, 60, 108, 117-119; Bondesan A., Caniato G., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *cit.*, pp. 435-447

²⁷⁵ Fassetta L., *La bonifica nel Basso Piave: vita e vicende dei Consorzi di Bonifica riuniti di San Donà di Piave nella trasformazione del territorio fra Sile e Livenza*, Unione Provinciale degli Agricoltori di Venezia, 1977, pp. 10-14; Feltrin I., *La via del Piave. Lungo il fiume tra natura, arte e storia*, Camillo Pavan Editore, Treviso, 2002, pp. 1-7; Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, p. 54; <http://www.fiumepiave.it/il-piave.php>

i secoli. In origine il fiume sfociava all'interno della laguna di Venezia, però, essendo sempre stato molto pericoloso per le violente piene e inondazioni, sul finire del VI secolo in seguito ad un'alluvione eccezionale il Piave deviò il proprio percorso andando a gettarsi in mare vicino all'attuale località di Jesolo, ossia il tratto oggi conosciuto con il nome di Piave Vecchia. Purtroppo, i cospicui sedimenti trasportati dalle acque contribuivano all'interramento della laguna, quindi la Serenissima decise di attuare una serie di interventi idraulici, tra cui l'escavazione di nuovi canali, per impedire il proseguimento di questo fenomeno e spostare definitivamente la foce in un luogo più distante, ossia a Cortellazzo. Nel Seicento fu scavata la grande deviazione rettilinea del corso del fiume, ma ancora una volta il Piave esondò allagando le terre circostanti e creando il cosiddetto Lago della Piave. Dopo questo avvenimento le acque si incanalarono, creandosi il proprio percorso verso la foce attuale.

Esiste la possibilità per i turisti di conoscere questo fiume più da vicino attraverso i percorsi ciclabili che si snodano lungo le sue sponde. In particolare nell'area presa in considerazione, il tragitto²⁷⁶ di 26 km si sviluppa lungo l'argine destro del Piave (Fig. 36), consentendo ai visitatori di potersi immergere nella natura e nella storia del territorio. Si parte dal paese di Fossalta di Piave e successivamente vengono toccate le seguenti località: Noventa di Piave, Musile di Piave, San Donà di Piave, Passarella, Eraclea, fino al raggiungimento della foce a Marina di Cortellazzo.

²⁷⁶ Fiorin A., *Piave in bicicletta. Itinerari tra natura e memoria sulle tracce della Grande Guerra*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2014, pp. 127-138

Figura 36: Itinerario ciclabile lungo l'argine del Piave



Fonte: Fiorin A., *Piave in bicicletta. Itinerari tra natura e memoria sulle tracce della Grande Guerra*, pp. 130, 131

Pochi anni fa è nato, dall'impegno di tre giovani ragazzi sandonatesi, un progetto di ecoturismo fluviale denominato "I love Piave"²⁷⁷, grazie al quale è possibile noleggiare delle piccole barche elettriche per un massimo di sette passeggeri o delle canoe e navigare lungo il tratto del Piave che parte da Salgareda fino a Cortellazzo, compresa anche la parte che include il percorso della Piave Vecchia. Si tratta dell'unica iniziativa di navigazione turistica lungo questo fiume, che offre ai visitatori una splendida modalità di viaggio e scoperta di luoghi di grande bellezza naturale che altrimenti rimarrebbero nascosti. Inoltre, nel mese di agosto di quest'anno è stata annunciata la realizzazione di sei nuovi pontili lungo il corso del Basso Piave per incentivare lo sviluppo del turismo fluviale²⁷⁸. Verranno dotati di impianto idrico, elettrico, d'illuminazione e di un sistema multimediale per le informazioni turistiche, in aggiunta verranno adattati per l'ormeggio sia di piccole imbarcazioni come le canoe, sia di dimensioni maggiori come le houseboat. I comuni oggetto dell'iniziativa, in cui avverrà

²⁷⁷ <https://ilovepiave.it/>

²⁷⁸ De Bortoli D., *Sei nuovi pontili sul Basso Piave per far decollare il turismo fluviale*, Il Gazzettino, 23/08/2020

l'installazione entro un mese, sono: Fossalta di Piave nei pressi dell'attuale ponte di barche; Eraclea vicino alla bilancia da pesca; Jesolo di fianco al ponte; Noventa di Piave nella zona golenale e nella frazione di Romanziol; Musile di Piave nei pressi del ponte.

Percorrendo questi tragitti sia in bicicletta sia in barca è possibile ammirare alcuni punti d'interesse lungo il corso del Piave²⁷⁹, che verranno elencati di seguito. Iniziando il percorso dalla foce, è possibile vedere sui lati rispettivamente la spiaggia di Cortellazzo e la spiaggia del Mort, proseguendo sono presenti alcune bilance da pesca sorrette da argani, che calano queste enormi reti nelle acque del fiume per catturare i pesci; nelle vicinanze si trova uno dei rari ponti di barche a pagamento ancora esistenti che collega i comuni di Jesolo ed Eraclea. Si avanza lungo il corso tortuoso del fiume fino ad arrivare al Ponte di Eraclea che porta al centro città e punto d'inizio del tratto artificiale rettilineo del XVII secolo, il quale è attraversato nei pressi di San Donà dal Ponte Granatieri di Sardegna²⁸⁰ lungo quasi 500 metri, inoltre al suo termine si trova la Chiusa Intestadura che separa l'attuale corso del Piave dalla Piave Vecchia, infatti fu costruita proprio con lo scopo di deviare le acque verso il nuovo alveo realizzato. Successivamente, si giunge al Ponte della Vittoria, grande ponte di ferro dipinto di blu, che unisce Musile a San Donà, sul cui lato sorge il Monumento al Bersagliere²⁸¹ costruito nel 1963. Quest'ultimo è la copia di un'altra statua collocata a Roma presso Porta Pia, in memoria dei soldati italiani che respinsero i nemici sulla linea del Piave durante la Prima Guerra Mondiale, ed è stata realizzata appositamente con il bronzo di alcuni cannoni dell'epoca. Sempre nel comune di San Donà, sulla riva del fiume si trova il Parco Fluviale²⁸², una vasta area verde con una rigogliosa vegetazione che viene usata dai cittadini e dai ciclisti per fare passeggiate e picnic. Proseguendo l'itinerario si arriva al ponte di barche tra Fossalta e Noventa, con pedaggio per i veicoli, che occupa il luogo dove un tempo si trovava un cosiddetto "passo barca", ossia il punto in cui si traghettavano le persone o le merci da una riva all'altra con una barca o una zattera. Nelle vicinanze è presente il cippo commemorativo del luogo in cui fu ferito il famoso scrittore Ernest Hemingway, quando era volontario della Croce Rossa durante la Prima Guerra Mondiale.

Vale la pena durante questo itinerario effettuare anche delle brevi deviazioni per vedere da vicino alcune idrovore, le quali continuano ancora oggi a funzionare ininterrottamente per mantenere asciutti i terreni circostanti. Tra queste si possono citare come esempio di archeologia industriale²⁸³: l'idrovora di Torre di Fine edificata nel 1926 sul canale Revedoli, che possiede uno stile architettonico molto curato e affascinante; l'idrovora di Cittanova

²⁷⁹ Fiorin A., *cit.*, pp. 127-138

²⁸⁰ <https://www.maegspa.com/it/portfolio/ponte-granatieri-di-sardegna>

²⁸¹ <http://luoghi.centenario1914-1918.it/it/monumento/monumento-ai-caduti-della-prima-e-della-seconda-guerra-mondiale-4147>

²⁸² <http://www.turismovenezia.it/Jesolo-ed-Eraclea/Parco-fluviale-di-San-Don-150271.html>

²⁸³ Mancuso F. (a cura di), *Archeologia industriale nel Veneto*, Amilcare Pizzi Editore, Cinisello Balsamo, 1990, pp. 110, 112

risalente al 1905, che subì la distruzione da parte dell'esercito austriaco e la successiva ricostruzione nel 1920, attualmente ospita ben quattro pompe; l'impianto idrovoro lungo la Via Millepertiche a Musile di Piave, che nonostante sia di piccole dimensioni rispetto alle precedenti, aspira ed immette le acque nel canale sottostante il quale, in seguito, le sversa nell'alveo della Piave Vecchia.

Livenza

Il fiume Livenza²⁸⁴ nasce da due sorgenti carsiche, Gorgazzo e Santissima, ai piedi dell'Altopiano del Cansiglio a soli 40 metri sul livello del mare. Scorre per 112 km nelle regioni di Veneto e Friuli fino alla foce presso Santa Margherita di Caorle. Anche il suo corso è stato sottoposto a numerose modifiche²⁸⁵ realizzate da parte della Repubblica di Venezia nel XVII secolo, come conseguenza della necessità urgente di deviare il Piave verso est. Pertanto, all'altezza della località di San Giorgio si decise di sbarrare il ramo ovest, che oggi è conosciuto come Livenza Morta, e far defluire le acque a est nel canale Traghetto che sarebbe stato congiunto con il canale Cimane per creare il nuovo corso del fiume.

Nel 2007 è nato il progetto GiraLivenza²⁸⁶ (Fig. 37), un itinerario ciclabile lungo il basso corso dell'omonimo fiume da Caorle a San Stino per una lunghezza di 30 km. Si tratta di un tragitto di facile percorrenza adatto a tutti, inoltre è ben segnalato con una serie di pannelli che accompagnano i turisti durante tutto il percorso. Si parte dal centro di Caorle, da cui si prosegue lungo la riva della Livenza fino alla frazione di Ca' Corniani; si imbecca la strada sull'argine che attraversa Ca' Chiavica e porta al centro di Ca' Cottoni, da cui si può godere della vista circostante dei campi coltivati e dell'ambiente fluviale. Successivamente, si giunge al paese di San Giorgio di Livenza da cui ci si sposta lungo la riva del canale Brian, che si dovrà seguire fino alla frazione di Boccafossa. Si ritorna, quindi, a pedalare lungo il fiume Livenza fino alla località di Sant'Elena, da dove poco più avanti si raggiunge il centro del paese di Torre di Mosto. Si continua lungo una strada rettilinea e parallela al fiume fino ad arrivare al ponte che permette di potersi dirigere verso il centro di San Stino, tappa finale dell'itinerario.

²⁸⁴ Rigatti E., Supino S., *Livenza da scoprire. Itinerario ciclabile e navigabile dalle sorgenti al Mare Adriatico*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2013, pp. 10, 11; <http://www.bonificavenetorientale.it/assets/Uploads/VENETO-Deliverable-322-Scientific-Description-ITfinal2.pdf>

²⁸⁵ Marson G., *cit.*, pp. 51-61, 71-74; Vallerani F., *cit.*, pp. 86-90; Vallerani F. (a cura di), *cit.*, pp. 41, 42

²⁸⁶ <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=37>

Figura 37: Itinerario ciclabile GiraLivenza



Fonte: <https://www.vegal.net/catalogo/web/allegati/tavola3.JPG>

Esiste la possibilità di percorrere la Livenza in canoa o in kayak seguendo il percorso mappato di 46 km²⁸⁷, per vivere un'esperienza avventurosa e lontana dalla routine. Si parte poco dopo il centro di Motta di Livenza, attraversando in seguito i paesi di San Stino, Torre di Mosto, Boccafossa, San Giorgio, La Salute, Ca' Cottone, Ca' Corniani e Caorle. Il visitatore può decidere se proseguire la navigazione fino alla foce oppure svoltare all'interno del canale dell'Orologio, parallelo alla linea di costa, per vedere la città balneare da un'altra prospettiva. Questo percorso è immerso nella verdeggiante vegetazione che si trova lungo

²⁸⁷ Rigatti E., Supino S., *cit.*, pp. 148-157

gli alti argini del fiume, inoltre spesso si riescono ad intravedere anche i campanili dei centri abitati e i tetti delle vecchie case coloniche che spuntano alle loro spalle.

Le attrattive principali²⁸⁸ che gli escursionisti potranno ammirare lungo il corso della Livenza sono varie e verranno analizzate di seguito. Prendendo in considerazione come punto d'inizio la foce della Livenza, è possibile vedere ai lati i litorali di Porto Santa Margherita e Caorle, così come il Santuario della Madonna dell'Angelo sull'estrema punta orientale. Dopo aver percorso due larghe anse del fiume si raggiunge il Ponte delle Bilance, elemento molto suggestivo del paesaggio, funzionante attraverso il meccanismo levatoio; si prosegue in direzione di Ca' Corniani il cui borgo si affaccia direttamente sull'acqua, dove si può ammirare la Villa Padronale e i vari edifici che costituivano un centro abitato perfettamente autosufficiente. Nel tratto seguente si può osservare una grande bilancia da pesca e in seguito l'area naturalistica di Ca' Chiavica, caratterizzata dalla presenza di un isolotto nella zona in cui il fiume si allarga maggiormente, in cui si trova una vegetazione rigogliosa che protegge numerose colonie di uccelli. Si giunge, quindi, alla piccola frazione di Ca' Cottoni, di cui si può scorgere la Chiesa della Resurrezione che spunta da dietro l'argine; superati i centri di San Giorgio e La Salute, in prossimità di Boccafossa si trova un'altra bilancia da pesca, mentre poco distante si possono notare gli edifici dell'azienda vitivinicola del Conte Ferri de Lazara. Si raggiunge il centro abitato di Torre di Mosto dove si può vedere un segno dell'antica vita del fiume, ossia l'approdo "Antico Passo di Torre" che è stato uno dei più importanti "passi barca" per il passaggio di persone e merci da una sponda all'altra, inoltre è presente anche una fitta zona boschiva di salici sulle rive di questa località; in aggiunta, prospiciente al fiume, si può ammirare la raffinata dimora veneziana Villa Correr Agazzi risalente al XVII secolo. Prima di arrivare a San Stino gli escursionisti possono vedere il Ponte Provincia, ossia il vecchio ponte, non più in uso, costituito da quattro archi di cemento armato e risalente agli anni Cinquanta. Infine, nell'ultimo tratto è visibile un'ulteriore bilancia fluviale appartenente al comune di San Stino.

Nelle vicinanze del territorio bagnato dalla Livenza sorgono numerose idrovore, alcune delle quali sono interessanti da conoscere e visitare. Si tratta di: idrovora di Boccafossa, idrovora di Staffolo e idrovora del Termine in destra Livenza; idrovora di Ponte Saetta, idrovora di Ottava Presa e idrovora Sette Sorelle in sinistra Livenza. Tra queste, due sono le più interessanti sia dal punto di vista storico che architettonico. La prima è l'idrovora del Termine²⁸⁹, costruita nel 1920 assieme ai magazzini e alla casa del macchinista, la quale sversa le acque nella Livenza Morta che in seguito confluiscono nel canale Brian; la seconda è l'idrovora Sette Sorelle²⁹⁰, edificata nel 1928 e caratterizzata da una mole imponente che

²⁸⁸ Rigatti E., Supino S., *cit.*, pp. 64-97, 148-157; <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=37>

²⁸⁹ Mancuso F. (a cura di), *cit.*, p. 111

²⁹⁰ <https://iris.unive.it/retrieve/handle/10278/35604/202792/Cavallo%20Idrovora%20Sette%20Sorelle.pdf>

sovrasta il canale, inoltre, è stata suddivisa in due strutture denominate Principale e Sussidiaria, ulteriore elemento distintivo è la facciata che si contraddistingue per la presenza di due torri laterali e del frontone merlato su cui compare il nome dell'impianto.

Lemene

Il Lemene²⁹¹ nasce nella zona delle risorgive, più precisamente dalla Roggia Versa, nei pressi della località di Casarsa in Friuli Venezia Giulia. Dopo un percorso relativamente breve di 45 km sfocia nel canale Nicosolo all'interno della laguna di Caorle, nonostante ciò si tratta del fiume che attraversa i centri storici più importanti del Veneto Orientale. Deve essere sottolineato anche il fatto che tutto il suo corso, assieme a quello dell'affluente Reghena, è stato riconosciuto come zona SIC e ZPS proprio per la ricca flora e fauna ospitate²⁹².

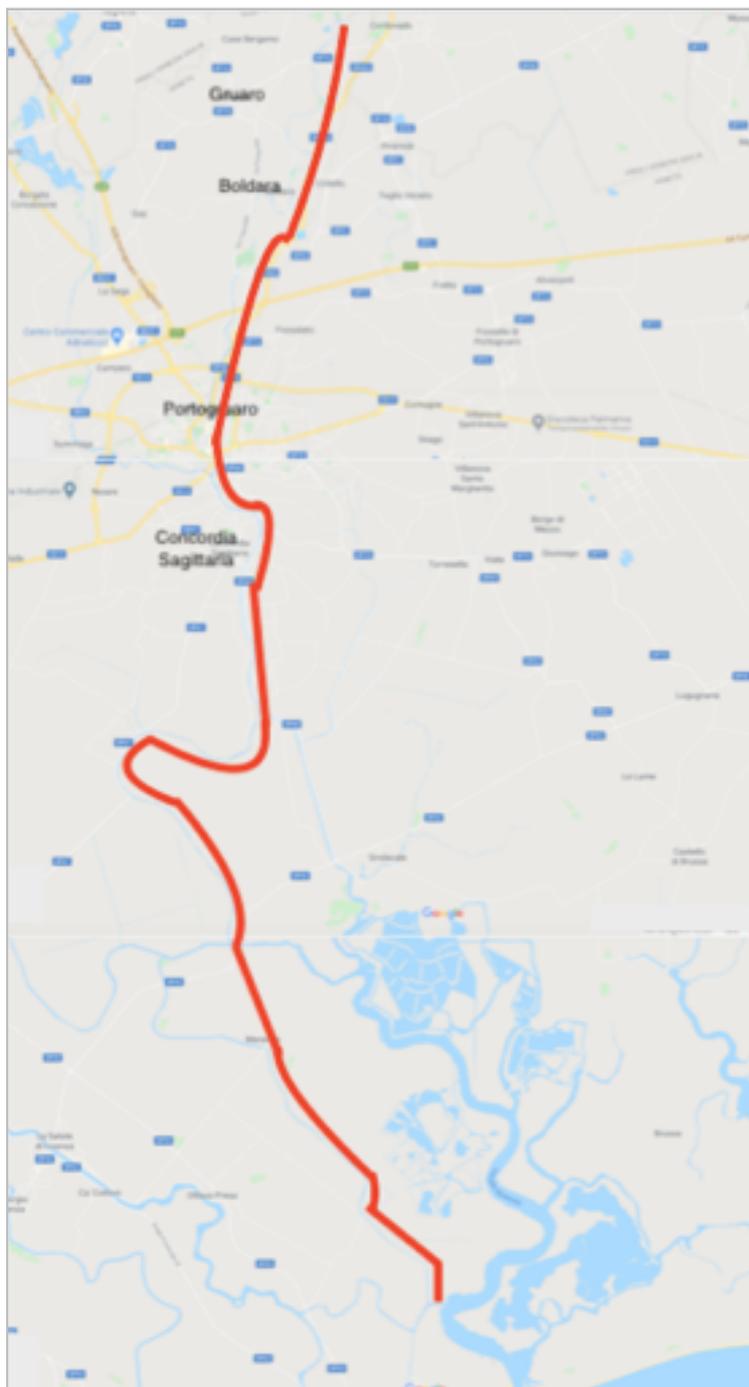
Nel 2013 è stato creato il progetto GiraLemene²⁹³ (Fig. 38), un percorso ciclabile che costeggia tutto il corso veneto del fiume per una lunghezza di 38 km. È costituito da tracciati in parte asfaltati e sterrati, sempre accuratamente segnalati a scopo turistico. Si tratta di un itinerario molto suggestivo che attraversa numerosi ambienti di spettacolare bellezza naturale e artistica. Partendo dal complesso dei Mulini di Stalis si prosegue lungo il corso d'acqua verso la località di Boldara; successivamente, si oltrepassa Portovecchio fino a raggiungere il magnifico centro storico di Portogruaro, da cui si arriva alla confluenza con il canale Reghena e si procede verso Concordia Sagittaria. Si continua il percorso fino a giungere nei pressi dei due centri di Marango e San Gaetano, a questo punto il percorso termina alla foce incrociando il canale Nicosolo.

²⁹¹ Regione del Veneto, *Progetto di valorizzazione delle produzioni ittiche locali del Fiume Lemene*, Comune di Concordia Sagittaria, 2010, pp. 11-13; <http://www.portogruaro.net/citta/contenuti/visualizza.php?menu=9&voce=37>

²⁹² Moriani G., Casetti E., *Individuazione e caratterizzazione delle zone ambientali omogenee del Veneto Orientale*, Progetto Tipi-Net, Starter srl, Porcia, 2006, pp. 43, 44

²⁹³ <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=379>

Figura 38: Itinerario ciclabile GiraLemene



Fonte: <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=379>

Il fiume Lemene scorre lentamente e tranquillamente, quindi gli escursionisti hanno la possibilità di percorrerlo anche con la canoa, il kayak o piccole barche a motore. Ogni anno, inoltre, vengono organizzate delle mini crociere giornaliere²⁹⁴ che partendo da Caorle portano i turisti a scoprire le due città di Concordia Sagittaria e Portogruaro, accompagnati

²⁹⁴ https://tvo.srl/wp-content/uploads/Programmi_Lemene.pdf

da una guida che illustra le principali vicende storiche accadute nel territorio e le attrattive di grande valore artistico. In alcuni casi, è anche previsto il rientro in bicicletta durante la sera. Per quanto riguarda i punti d'interesse²⁹⁵ dislocati lungo il corso del Lemene, proprio di fronte alla foce si trova l'Isola dei Pescatori dove sono ancora collocate decine di casoni, ossia le abitazioni tipiche dei pescatori della laguna di Caorle. Risalendo il corso d'acqua, si può notare che tutt'attorno sono presenti vaste distese di campi coltivati con alcune antiche case coloniche ben visibili dal fiume dato che non ci sono arginature elevate, fino a raggiungere la frazione di San Gaetano, attualmente in evidente stato di degrado, affacciata sull'acqua, dove il fiume è attraversato da un ponte girevole. Prima di arrivare al piccolo centro di Marango dove si trova un altro ponte girevole, si può vedere sulla sponda sinistra l'imponente facciata dell'Azienda Vitivinicola Casere, la quale assomiglia molto ad una villa veneziana, inoltre a pochi metri dal punto di confluenza del canale Loncon si cela un gioiello, ossia un piccolo ponte a bilanciere. Si prosegue lungo le placide acque del fiume immersi nel paesaggio della bonifica, nel quale si può vedere l'antica tenuta agricola Franzona; dopo il punto in cui il Lemene si incontra con il canale Nicesolo, si iniziano a vedere le file di abitazioni affacciate sul corso d'acqua che fanno parte della città di Concordia Sagittaria. Si giunge, quindi, a ridosso del centro storico in cui si possono ammirare il Municipio con una scalinata retrostante che si immerge nel fiume, il Battistero, la Chiesa di Santo Stefano e il complesso archeologico delle basiliche paleocristiane. Dopo essere usciti da Concordia, sulla sponda destra è presente la facciata di Villa Soranzo dipinta di color rosso mattone; successivamente alla confluenza dell'affluente Reghena, si arriva nel centro di Portogruaro caratterizzato dalle facciate degli antichi palazzi in stile veneziano affacciate direttamente sul fiume. Si possono osservare il famoso Municipio con la facciata abbellita dalle merlature, il Pozzo delle Gru, l'Oratorio ligneo della Pescheria, il Duomo, i Mulini e il Ponte di Sant'Andrea. Uscendo dalla città si incontra il ponte ferroviario in ferro e si raggiunge la località di Portovecchio, dove sulle sponde del fiume si possono vedere il Mulino e Villa Bombarda, immersa in un grande parco ricoperto da un fitto bosco. Si prosegue verso Boldara, di cui si vedono dal fiume la Chiesa di Santa Elisabetta e il suggestivo edificio del mulino abbandonato funzionante fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Si arriva così a Cintello dove si può ammirare, durante la navigazione, la facciata della Chiesa di San Giovanni Battista; infine, proprio al confine con il Friuli si trovano i Mulini di Stalis trasformati in museo. Durante quest'ultimo tratto le rive del Lemene sono ricoperte da una rigogliosa vegetazione, inoltre nei secoli scorsi sono stati costruiti numerosi opifici idraulici²⁹⁶ che

²⁹⁵ Vallerani F., *La scoperta dell'entroterra. Nuovi turismi tra Veneto Orientale e Pordenonese*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1994, pp. 73-105; Regione del Veneto, *cit.*, pp. 12-14; <http://www.portogruaro.net/citta/contenuti/visualizza.php?menu=9&voce=37>

²⁹⁶ Vallerani F. (a cura di), *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia storica ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, Portogruaro, 2008, pp. 47, 48

sfruttavano la forza dell'acqua per macinare i cereali, segare il legno, battere il ferro e follare i tessuti.

Nelle vicinanze del fiume si possono visitare anche vari impianti idrovori²⁹⁷, tra cui si ricordano: l'idrovora San Gaetano; l'idrovora Casere; l'idrovora Sindacale; l'idrovora Franzona; l'idrovora Palù Grande; l'idrovora Bandoquerelle; l'idrovora Selvamaggiore; l'idrovora San Giusto. Le prime due sono le più antiche e risalgono ai primi anni del Novecento, mentre le altre sono state edificate tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta, ma la più grande e potente in assoluto è l'idrovora Sindacale che riesce a drenare un bacino di 2.100 ettari con una portata di 12.000 litri di acqua al secondo.

Tagliamento

Il fiume Tagliamento²⁹⁸ nasce sul Passo della Mauria in provincia di Belluno, estendendosi per una lunghezza di 170 km nei territori del Friuli e del Veneto. Nel tratto finale segna il confine tra queste due regioni, sfociando tra le località balneari di Bibione e Lignano Sabbiadoro. Si ritiene che sia uno dei pochi fiumi in Europa a conservare l'elevato grado di naturalità, dato che il suo corso non è stato sottoposto ad interventi o modifiche e presenta ancora la tipica conformazione a "canali intrecciati", caratterizzata da un ampio alveo ghiaioso con numerosi corsi d'acqua che si intersecano all'interno. Inoltre, si deve sottolineare anche che l'ambito della Foce del Tagliamento è stata riconosciuta come area ZPS per la ricca flora e fauna presente²⁹⁹. Attualmente³⁰⁰, le sue caratteristiche naturali e selvagge rischiano di essere rovinare per sempre, visto che sono stati presentati dei progetti per la realizzazione di sbarramenti e raccordi autostradali lungo il suo corso, cosa che comporterebbe solo alterazioni irreversibili. Per questa ragione, durante gli ultimi mesi si sono mobilitate molte associazioni di ambientalisti e di imprenditori nel campo dell'ecoturismo, così come è stata creata una petizione per salvare il fiume e farlo riconoscere come Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la quale ha già raggiunto 10.000 firme tra cui anche partecipanti provenienti dall'estero, in particolare da Germania e Austria, e rappresentanti del mondo dello spettacolo e della scienza.

Nel 2013 è stato sviluppato il progetto GiraTagliamento³⁰¹ (Fig. 39), un itinerario ciclabile di 45 km che costeggia la parte veneta del fiume dalla foce fino ad Alvisopoli. Si tratta di un percorso su strada sterrata immerso nella bellezza del paesaggio fluviale e nella rigogliosa vegetazione tipica di queste zone, durante il quale si può godere di una suggestiva vista

²⁹⁷ <http://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/itinerari-turistici>

²⁹⁸ Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *cit.*, p. 114; <https://www.comunesanmichele.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/92>; http://www.biosost.com/hub/animali-e-habitat-a-rischio/623-19_03_19.html

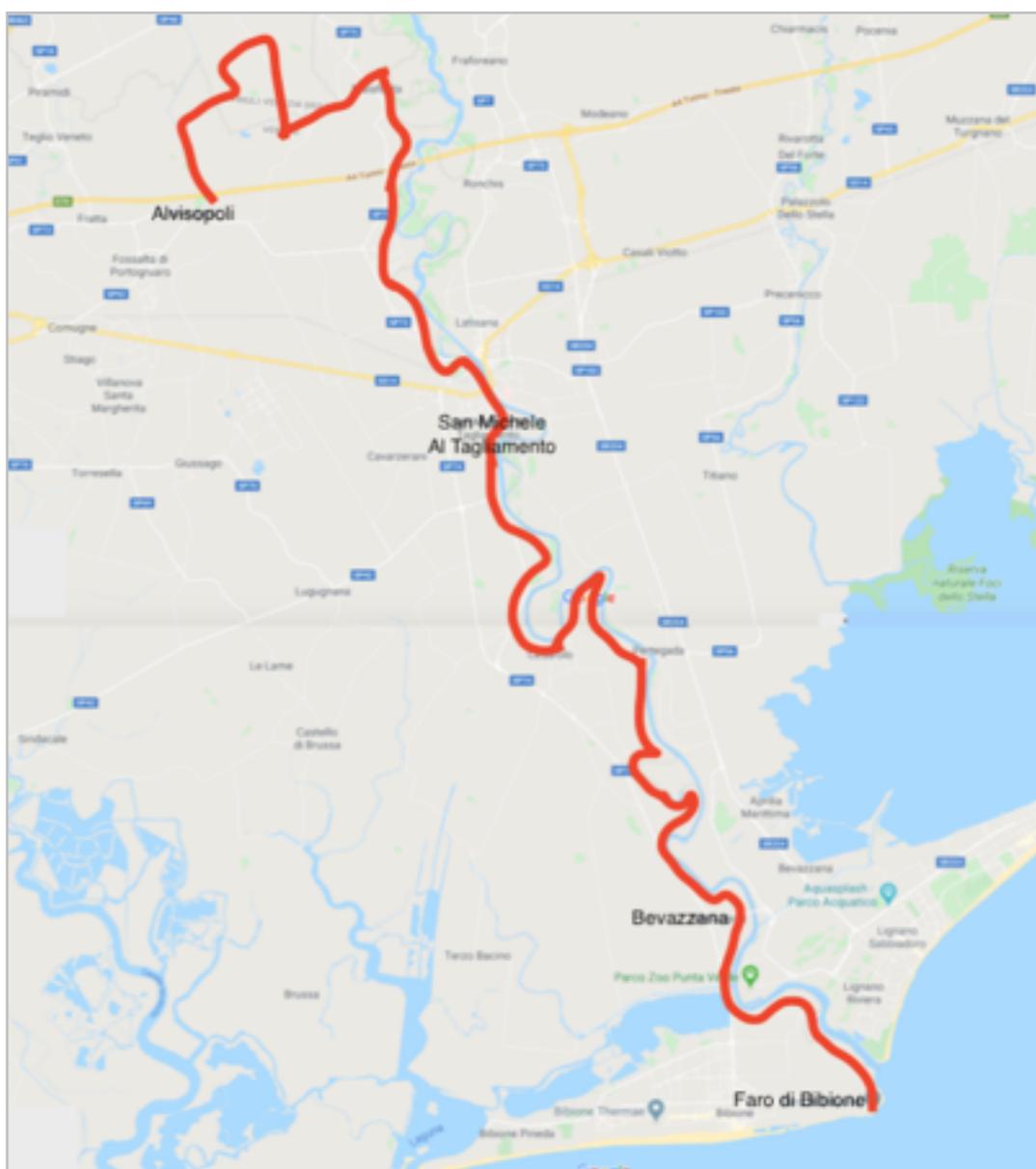
²⁹⁹ Moriani G., Casetti E., *cit.*, pp. 43, 44

³⁰⁰ Avoledo T., *La mia lotta per il Tagliamento, l'ultimo fiume selvaggio che c'è*, Il Corriere della Sera, 27/08/2020

³⁰¹ <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=377>

dall'alto nei tratti che si inerpicano sull'argine del fiume. Il punto di partenza è segnato dal faro di Bibione, da cui si procede seguendo la riva fino a raggiungere il margine estremo della laguna di Vallegrande; successivamente, si passa per le località di Bevazzana, Cesarolo e San Filippo fino a giungere nel centro cittadino di San Michele al Tagliamento. Si prosegue attraverso la frazione di San Giorgio fino al limite estremo con la regione confinante segnato dalla località di Villanova della Cartera, da cui si rientra verso l'entroterra pedalando in direzione del borgo di Alvisopoli. Il parco, riconosciuto come Oasi WWF, costituisce il punto di arrivo dell'itinerario, che può essere terminato in bellezza con una visita della villa e degli edifici circostanti costruiti dal nobile Alvise Mocenigo.

Figura 39: Itinerario ciclabile GiraTagliamento



Fonte: <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=377>

Il basso corso del Tagliamento fa parte dell'idrovia navigabile della Litoranea Veneta³⁰², quindi spesso è attraversato da piccole imbarcazioni da diporto. Durante gli ultimi anni, si è deciso di creare nuovi punti di approdo e ormeggio per le barche, con lo scopo di rilanciare il turismo fluviale lungo questo fiume, dato che i turisti potrebbero arrivare via acqua e poi scendere a terra per visitare le varie località, percorrere gli itinerari ciclopedonali o raggiungere gli agriturismi locali³⁰³. Nel 2019, inoltre, è stato inaugurato il Marina Azzurra Resort³⁰⁴ situato a circa due chilometri dalla foce. Si tratta di un villaggio di houseboat galleggianti sul fiume adibite a scopo turistico, infatti è possibile alloggiare direttamente sull'acqua circondati da un panorama incantevole e vivere così un'esperienza balneare alternativa in un ambiente silenzioso e rilassante lontano dalle spiagge affollate. Esiste anche la possibilità di noleggiare sul posto delle imbarcazioni elettriche o delle canoe per potersi spostare e visitare i dintorni.

I punti d'interesse e le attrattive principali che i visitatori possono ammirare lungo il Tagliamento sono varie e verranno descritte di seguito. Il primo edificio che si scorge a sinistra della foce del fiume è il faro, raggiungibile a piedi o in bicicletta anche dalla terraferma, inoltre ai due lati sono riconoscibili le distese sabbiose dei litorali di Bibione e Lignano. Proseguendo il percorso, si vedono a breve distanza l'uno dall'altro due porticcioli turistici situati sulla riva friulana e comunicanti con le acque del Tagliamento, mentre dalla parte opposta si può osservare l'estremità della zona umida di Vallegrande e il punto di confluenza con il canale Lugugnana. Un elemento di particolare interesse da tenere in considerazione riguarda l'ambiente naturale che circonda le sponde fluviali, costituito da campi coltivati, alberi e arbusti che lambiscono le acque. All'altezza del centro abitato di Bevazzana si trova una bilancia da pesca sospesa sul fiume, mentre proseguendo si costeggia Isola Picchi che costituisce un'enclave, dato che appartiene alla regione del Friuli ma è raggiungibile solo dalla parte del Veneto. Proseguendo in direzione di Cesarolo, di cui si può scorgere la sommità del campanile da dietro l'argine, si arriva ad una stretta ansa del fiume che presenta un boschetto di recente piantumazione, così come quello visibile sulla riva opposta alla località di San Filippo. Si raggiunge, quindi, il comune di San Michele al Tagliamento collegato alla città friulana di Latisana da due ponti, di cui uno ferroviario, nelle cui vicinanze sorge Villa Biaggini-Ivancich, dimora nobiliare che ospitò lo scrittore Ernest Hemingway, ma che fu distrutta dai bombardamenti risparmiandone solo le barchesse laterali. La restante parte del fiume in direzione nord comincia già a mostrare la caratteristica dei "canali intrecciati", dato che l'alveo si allarga e la profondità e la portata d'acqua diminuiscono rispetto al tratto vicino alla foce.

³⁰² <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/infrastrutture-lavori-pubblici/infrastrutture-logistica-trasporti/FOGLIA7/>

³⁰³ Mauro P., *Nuovi approdi sul Tagliamento: la chiave per il rilancio turistico*, Messaggero Veneto, 07/02/2016

³⁰⁴ <https://www.marinazzurraresort.com/>

Nella parte inferiore del fiume sono presenti anche tre impianti idrovori³⁰⁵, che i turisti potrebbero visitare per conoscere da un punto di vista differente il paesaggio dell'entroterra, si tratta di: idrovora di Bibione realizzata nel 1932; idrovora di Cesarolo del 1926; idrovora di Bevazzana risalente allo stesso periodo e con la maggiore portata d'acqua, circa 7.100 litri al secondo.

In conclusione, si può affermare che per incentivare il turismo fluviale lungo i citati corsi d'acqua sono necessari numerosi interventi³⁰⁶ per la rimozione di eventuali ostacoli alla navigazione, la realizzazione di banchine di approdo e punti di sosta, la creazione di percorsi turistici segnalati da appositi cartelli esplicativi e il restauro dei manufatti idraulici presenti, i quali potrebbero essere nuovamente utilizzati come attrazioni turistiche. Solo con queste iniziative sarà possibile lo sviluppo di un turismo alternativo e sostenibile lungo i fiumi.

³⁰⁵ <http://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/itinerari-turistici>

³⁰⁶ Vallerani F., *cit.*, pp. 51, 59, 63, 122, 124

Capitolo 4

Il VeGAL come attore territoriale strategico

4.1 I compiti istituzionali

L'acronimo GAL identifica il Gruppo di Azione Locale³⁰⁷, ossia un ente di gestione costituito da un insieme di soggetti pubblici e privati che si occupa di incoraggiare lo sviluppo delle aree rurali maggiormente sfavorite attraverso la presentazione del cosiddetto Piano di Azione Locale, i cui obiettivi vengono realizzati sul territorio grazie all'uso dei Fondi Europei. In Veneto³⁰⁸ sono presenti nove GAL, tra cui verrà preso in particolare considerazione il VeGAL.

Il VeGAL (Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale)³⁰⁹ è nato nel 1995 con lo scopo di incentivare lo sviluppo del settore rurale e del turismo sostenibile in 22 comuni del Veneto Orientale. Attualmente, ha sede nella città di Portogruaro e proseguirà le proprie attività fino al 31 dicembre 2050. Si tratta di un'associazione senza scopo di lucro, che mira a far dialogare i vari attori presenti sul territorio, come comuni, enti culturali e turistici, associazioni di categoria, istituti di ricerca ed enti pubblici, in modo da poter dare vita a nuovi progetti che valorizzino e stimolino lo sviluppo dell'offerta e delle risorse locali.

In particolare, i compiti ufficiali svolti sono: la realizzazione dell'analisi territoriale per identificare i punti di forza e di debolezza, in modo da poter definire una strategia su misura; l'attività di supporto alla produzione dei Piani di Azione Locale finalizzati allo sviluppo rurale attraverso l'applicazione dell'innovazione e delle nuove tecnologie; il supporto all'ideazione e alla commercializzazione di nuovi servizi e prodotti; la creazione di occupazione in ambito rurale; il potenziamento della solidarietà e della sensibilizzazione nella popolazione locale per garantire un maggiore sviluppo futuro; la formazione di una rete per divulgare più efficacemente l'identità locale e le attività culturali come fattore di attrazione turistica; l'incentivazione dello sviluppo grazie ad attività di formazione professionale, al sostegno ai piccoli imprenditori e agli artigiani, alla creazione di nuovi servizi e prodotti di qualità realizzati direttamente in loco e alla tutela dell'ambiente e dell'identità rurale.

Ad oggi i partner associati a VeGAL sono 43, suddivisi in 21 amministrazioni comunali, 9 enti privati (Confederazione Agricola ed Agroalimentare AGRI Venezia, Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE Venezia, Confederazione Italiana Agricoltori CIA di Venezia, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa CNA di Venezia, Coldiretti di Venezia, Confagricoltura Venezia, Confcommercio di Venezia, Consorzio

³⁰⁷ <https://www.pcssviluppo.com/g-a-l-cose-un-gruppo-di-azione-locale/>

³⁰⁸ <http://piave.veneto.it/web/enti/gal>

³⁰⁹ <https://www.vegal.net/>

insieme, Fondazione Think Tank Nord Est), 7 società ed enti pubblici (Azienda Trasporti Veneto Orientale A.T.V.O. SpA, Ambiente Servizi Venezia Orientale A.S.V.O. SpA, Consorzio di Bonifica Veneto orientale, Jesolo Patrimonio Srl, Portogruaro Interporto SpA, Università di Padova Facoltà di Agraria, Polo Innovazione Strategica Srl) e 6 associazioni e fondazioni impegnate nei campi della ricerca, della cultura e della formazione (Associazione culturale Dimensione Cultura, Associazione LegaAmbiente Volontariato Veneto, Associazione Strada Vini DOC Lison Pramaggiore di Venezia, Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica della CIA - CIPAT, Fondazione Musicale Santa Cecilia, Fondazione Portogruaro Campus).

A questi enti appena citati vengono rivolti dei particolari servizi svolti da VeGAL, tra cui si ricordano lo sviluppo di nuove idee o iniziative che vengono messe in circolazione nelle reti di imprese, l'attività di assistenza per partecipare a bandi di gara od ottenere dei finanziamenti pubblici finalizzati ad un miglioramento della realtà rurale, l'organizzazione di incontri tra istituzioni per realizzare progetti innovativi e complessi. Inoltre, è prevista anche l'erogazione di due ulteriori tipologie di servizi: i primi sono gratuiti e destinati all'intero insieme di soggetti pubblici e privati, come l'accesso alle Banche Dati, la possibilità di ricevere una prima assistenza riguardante l'ottenimento di finanziamenti pubblici, oppure l'opportunità di partecipare a seminari, corsi o convegni indetti da VeGAL; i secondi sono a pagamento per chiunque li necessiti, ad esempio lo studio e l'elaborazione di progetti, l'attività di indagine territoriale, lo svolgimento di corsi formativi, l'organizzazione di convegni o seminari riguardanti tematiche specifiche e rivolti ad un ampio pubblico.

4.2 Collaborazioni e progetti

Il gruppo VeGAL ha realizzato fino ad oggi 356 progetti in distinti campi³¹⁰, come il turismo, l'enogastronomia, l'impresa, la formazione, il patrimonio storico, gli eventi culturali, l'ambiente e il patrimonio forestale. In generale, il tema conduttore riguarda lo sviluppo delle aree rurali dell'entroterra del Veneto Orientale in modo da renderle attrattive per i turisti, grazie al restauro di numerosi edifici, musei, palazzi e opifici, alla valorizzazione dei prodotti tipici locali con l'organizzazione di varie iniziative e fiere, al recupero delle aree naturali incontaminate e alla creazione di itinerari che possano connettere i punti d'interesse.

³¹⁰ Buggin A., *Segni sull'acqua. Il paesaggio della bonifica del Veneto Orientale*, IUAV Giornale dell'Università n. 1391, Grafiche Veneziane, Venezia, 2014, pp. 4, 5; <https://www.vegal.net/index.php?area=2&menu=81&page=223&lingua=4>

I progetti sono il risultato dell'elaborazione dei Piani di Sviluppo Locale da parte del gruppo, basandosi sugli obiettivi che l'Unione Europea si propone di raggiungere attraverso i fondi messi a disposizione agli stati³¹¹.

Il più recente Piano di Sviluppo Locale promosso da VeGAL per il periodo 2014-2020 è intitolato "Punti Superfici Linee nella Venezia Orientale" e coinvolge 16 comuni³¹². L'obiettivo principale riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro per la comunità locale, in particolare per i giovani, attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e agroalimentari tipiche, in modo da impedire lo spopolamento del territorio. Il PSL prevede la realizzazione di 102 progetti, principalmente incentrati su due "progetti chiave", di cui si tratterà più approfonditamente nel paragrafo successivo: il primo è denominato "Itinerari" e prevede l'attuazione di 19 iniziative per rimodernare e promuovere i quattro percorsi ciclabili già esistenti (GiraLivenza, GiraLemene, GiraTagliamento, GiraLagune), con lo scopo di generare maggiore occupazione grazie allo sviluppo di imprese e servizi che possano accogliere un numero più cospicuo di turisti; il secondo si chiama "Parco Alimentare" e include la realizzazione di due iniziative principali che possano valorizzare i prodotti enogastronomici locali in modo da renderli il fulcro da cui partire per accrescere l'attrattività turistica e sviluppare l'economia dell'entroterra. In aggiunta, è prevista anche la collaborazione del VeGAL con altri 5 GAL del Veneto per la realizzazione del progetto "Veneto Rurale"³¹³, con l'obiettivo di rafforzare le azioni di promozione e sviluppo locale incentrate sulla tematica del turismo rurale e sostenibile. In particolare, è stato deciso di girare un Docufilm con lo scopo di descrivere e raccontare le ricchezze delle aree rurali, creando così un'immagine unitaria di questi territori.

Il VeGAL ha redatto nel corso degli anni anche altri Piani di Sviluppo Locale, realizzando numerosi progetti.

Tra il 1994 e il 1999 è stato elaborato il Piano di Azione Locale denominato "Innovazione rurale nella Venezia Orientale", comprendente 13 comuni dell'area³¹⁴. Lo scopo principale era riuscire a integrare ed interconnettere l'area dell'entroterra con la costa frequentata per via delle località balneari, in particolare era necessario stimolare lo sviluppo del turismo rurale e ambientale attraverso la valorizzazione delle imprese enogastronomiche, adeguare le imprese esistenti per soddisfare la domanda turistica e crearne delle nuove, assieme alla possibilità di fornire una formazione di qualità in ambito turistico alle risorse umane impiegate. In totale, sono stati realizzati 124 progetti sia da parte di enti pubblici sia privati,

³¹¹ <https://www.vegal.net/index.php?area=1&menu=17&page=164&lingua=4>

³¹² Annone Veneto, Caorle, Cavallino Treporti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto

³¹³ https://www.vegal.net/public/allegati/psl/Rapporto_Atтуazione_Progetti_PSL-Febbraio-2020.pdf

³¹⁴ Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto

tra questi si possono citare: l'avvio di un corso sulla cucina rurale tipica per formare degli esperti in grado di lavorare in ristoranti e agriturismi di elevata qualità; l'organizzazione di convegni, visite e concorsi per promuovere il formaggio Montasio; la creazione di un corso per migliorare le attività di comunicazione e marketing legate al turismo rurale.

Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2006 è nato il Piano di Sviluppo Locale intitolato "Dal Sile al Tagliamento", che coinvolgeva 19 comuni nelle province di Venezia, Padova e Treviso³¹⁵. L'obiettivo centrale era la creazione di una *greenway* che collegasse il Sile al Tagliamento sfruttando i vari corsi d'acqua esistenti, come fiumi, canali e lagune, in modo da incentivare la mobilità lenta e sostenibile a scopo ricreativo. In aggiunta, tutto ciò avrebbe portato alla conoscenza e allo sviluppo dell'entroterra con la realizzazione di 42 progetti, riguardanti soprattutto la nascita dei primi itinerari ciclabili lungo i fiumi (GiraSile e GiraLivenza), il restauro di edifici di particolare interesse, l'organizzazione di mostre ed eventi culturali, il ripristino e la protezione di aree naturali di rilevanza strategica, la creazione di nuove aziende turistiche come cantine per la degustazione o fattorie didattiche.

Tra il 2007 e il 2013 è stato sviluppato il Piano di Sviluppo Locale denominato "Itinerari Paesaggi e Prodotti della Terra", comprendente 16 comuni³¹⁶. Il punto focale era rappresentato dalla creazione di itinerari innovativi che riuscissero a collegare le risorse culturali, naturali e agroalimentari, già sottoposte ad azioni di recupero e valorizzazione, ma che continuavano a rimanere isolate, sia nell'entroterra sia lungo la costa. I progetti realizzati in totale sono stati 73, orientati specialmente verso: la creazione dei tre itinerari GiraLagune, GiraLemene e GiraTagliamento; il restauro di numerosi edifici rurali come mulini e casoni, ma anche chiese e musei; l'istituzione di percorsi naturalistici in ambienti di pregio come Valvecchia o la Pineta di Eraclea; la ristrutturazione di agriturismi e fattorie didattiche; la promozione di prodotti enogastronomici tipici; l'avvio di corsi e seminari di formazione destinati agli imprenditori locali; l'organizzazione di attività di promozione e comunicazione turistica mediante fiere, convegni e la pubblicazione di una guida multimediale. Erano previsti all'interno del PSL anche due progetti in collaborazione con altri GAL: il primo chiamato "Paesaggi italiani" è stato svolto assieme a due GAL friulani con lo scopo di valorizzare le aree rurali comprese tra Veneto e Friuli, incentivando una nuova tipologia di turismo alternativo; il secondo denominato "Piave Live" è stato sviluppato da un insieme di quattro GAL veneti con l'intenzione di promuovere le attrattive presenti lungo il corso dei fiumi Piave e Livenza, creando degli itinerari e delle iniziative di valorizzazione turistica.

³¹⁵ Caorle, Cessalto, San Michele al Tagliamento, Torre di Mosto, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Morgano, Piombino Dese, Quarto d'Altino, Quinto di Treviso, Roncade, Silea, Treviso, Vedelago, Fossalta di Piave, Meolo, Salgareda, Zenson di Piave

³¹⁶ Annone Veneto, Caorle, Cavallino Treporti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto

Il VeGAL ha collaborato per realizzare ulteriori progetti riguardanti la tematica turistica assieme ad altri Gruppi di Azione Locale veneti. Tra il 2000 e il 2006 è stato sviluppato il Programma “Obiettivo 2”³¹⁷, che coinvolgeva le aree con un minor grado di sviluppo socio-economico del Veneto, tra cui anche i comuni della Venezia Orientale, al fine di potenziarle. Il VeGAL ha realizzato in quest’ambito 3 progetti, il cui l’obiettivo principale era promuovere le zone dell’entroterra dove il turismo è ancora marginale rispetto ai flussi diretti verso la costa, la montagna o le città d’arte. A questo proposito, sono stati realizzati degli inventari contenenti i beni culturali, artistici, ambientali e folkloristici censiti nei comuni di riferimento, oltre che la creazione di nuove imprese nel campo della ristorazione, della ricettività, della gestione dei beni e dell’assistenza ai turisti, con tanto di interviste e pubblicazione di un volume contenente le esperienze di successo.

Il gruppo VeGAL dal 2012 si occupa anche di attività per lo sviluppo della costa veneziana inerenti alla pesca e all’acquacoltura³¹⁸. Il primo Piano di Sviluppo Locale denominato “Pesca ed innovazione sulla costa veneziana” era stato realizzato per il periodo compreso tra il 2012 e il 2015 ed interessava 6 comuni³¹⁹. L’obiettivo principale mirava a mantenere viva l’occupazione nel settore della pesca, cercando delle modalità innovative per gestirla in maniera differente e collegarla al sistema turistico. In totale sono stati portati a termine 17 progetti, tra cui si ricordano: l’introduzione di nuove attrezzature e strumenti innovativi per incentivare la diversificazione; lo sviluppo di maricoltura e acquacoltura sostenibili; l’uso di sistemi informatici per garantire la tracciabilità del pescato; l’integrazione con il mondo del turismo e la valorizzazione dell’ambiente naturale e dei prodotti ittici attraverso attività di pescaturismo, ittiturismo ed ecoturismo.

Il secondo Piano di Azione Locale in tema di pesca, sviluppato per il periodo tra il 2014 e il 2020, è intitolato “Promuovere lo sviluppo dell’economia marittima e lagunare della costa veneziana” e coinvolge gli stessi comuni del precedente. Sono stati svolti 12 progetti per raggiungere i tre obiettivi principali, tra questi si possono citare: la protezione degli ambienti naturali lagunari e costieri; la valorizzazione delle produzioni ittiche locali; l’introduzione di processi innovativi per svolgere le attività di produzione; il supporto alle imprese per incentivare la diversificazione; la fornitura di servizi culturali in grado di connettere il mondo della pesca a quello turistico. In aggiunta, è prevista anche la realizzazione di iniziative in cooperazione con altri Gruppi di Azione Locale appartenenti ad altre regioni o nazioni. Tra questi merita di essere citato il progetto “Pesca-Ittiturismo”, che offre un’opportunità nuova agli addetti del settore ittico per diversificare e rafforzare la propria offerta, grazie all’avvicinamento al mondo del turismo. Infatti, i pescatori potranno ospitare sulle proprie

³¹⁷ <https://www.vegal.net/index.php?area=1&menu=85&page=227&lingua=4>

³¹⁸ <https://www.vegal.net/index.php?area=1&menu=13&page=136&lingua=4>

³¹⁹ San Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino Treporti, Venezia

imbarcazioni i turisti desiderosi di assistere ad una battuta di pesca, di imparare come debbano essere svolte le varie fasi del lavoro, di conoscere più da vicino il territorio lagunare e costiero altrimenti inaccessibile.

4.3 Intermediazione tra economia locale e imprese turistiche

La comunicazione e la messa a sistema dei vari attori esistenti rappresenta l'elemento basilare per garantire lo sviluppo del territorio, traguardo che non potrà mai essere raggiunto lavorando separatamente ma solo attraverso la collaborazione.

Per questa ragione, il VeGAL si propone di intervenire come mediatore nell'area del Veneto Orientale affinché i soggetti coinvolti possano avere l'opportunità di dialogare tra loro.

Per approfondire questa tematica, ho condotto un'intervista al Dottor Marco Dal Monego, responsabile dell'ufficio comunicazione di VeGAL, il quale ha presentato i quattro metodi usati per favorire la comunicazione tra gli attori territoriali.

Innanzitutto, si deve sottolineare che alla base di quest'attività è presente il cosiddetto approccio dal basso "bottom-up", che coinvolge direttamente tutti i partner associati di VeGAL, tra cui enti pubblici, privati, associazioni di categoria ed istituti di ricerca, con lo scopo di mettere in contatto le differenti realtà che costituiscono l'economia locale.

Il primo metodo, che risulta essere lo strumento maggiormente utilizzato per instaurare un dialogo tra i vari soggetti, è rappresentato dall'attuazione di progetti finanziati grazie ai fondi regionali. All'inizio del periodo di programmazione delle strategie di sviluppo locale, VeGAL organizza una serie di incontri sul territorio tra gli *stakeholders*, eventi che possono essere richiesti anche per volontà di quest'ultimi, in modo tale da poter raccogliere tutte le esigenze presenti e cominciare a studiare una possibile strategia per soddisfarle. Nasce, in questo modo, il Piano di Sviluppo Locale contenente le attività che potrebbero essere realizzate per soddisfare le necessità espresse, inoltre vengono anche elencati i bandi promossi da VeGAL e finanziati secondo le misure stabilite a livello regionale, a cui i vari soggetti possono aderire per dare vita a determinati progetti. Alcuni casi di istanze espresse durante gli incontri, hanno rivelato ad esempio la propensione dei turisti stranieri al maggiore utilizzo della bicicletta, oppure la sensibilizzazione delle persone al problema dell'inquinamento e alla conseguente scelta di mezzi sostenibili per spostarsi. Tutto ciò, ha condotto alla nascita del progetto chiave "Itinerari", all'interno del quale gli enti pubblici hanno partecipato ai bandi per la realizzazione di infrastrutture lungo i percorsi ciclabili, mentre i privati hanno creato nuovi spazi per ospitare i turisti nelle aziende agricole, nei *Bed&Breakfast* e negli agriturismi, oppure hanno deciso di migliorare la propria offerta introducendo servizi innovativi come il noleggio di biciclette per incentivare la mobilità lenta.

Il secondo metodo è costituito dai Distretti del Commercio, che rappresentano degli ambiti territoriali specifici in cui tutti gli *stakeholders* coinvolti si riuniscono per prendere delle decisioni a riguardo delle attività e delle operazioni da attuare con lo scopo di sostenere e promuovere l'ambito economico, commerciale, turistico e sociale nell'area considerata. Ad esempio, attorno all'itinerario GiraLemene esiste il "Distretto Commerciale del GiraLemene"³²⁰ costituito dai comuni di Portogruaro, Concordia Sagittaria e Caorle, con l'obiettivo di valorizzare le attività turistiche e commerciali dell'area attraverso miglioramenti infrastrutturali, di comunicazione e marketing.

Il terzo metodo è rappresentato dalla Conferenza dei Sindaci³²¹, per la quale il VeGAL svolge compiti di segreteria e di supporto tecnico. Si tratta di una riunione tra i 22 comuni del Veneto Orientale per organizzare una serie di progetti da realizzare in collaborazione al fine di garantire lo sviluppo del territorio, i quali vengono in seguito inseriti nel Documento Programmatico d'Area (DPA) e suddivisi per tematica e località. L'anno scorso è stato finanziato il Masterplan della Mobilità Sostenibile³²², che ha visto il coinvolgimento di molti soggetti, non solo di ambito turistico, ma anche associazioni, industrie ed enti pubblici. Il progetto ha l'obiettivo di incentivare la mobilità lenta e sostenibile nelle terre della Venezia Orientale, attraverso il miglioramento della rete ciclabile urbana grazie all'introduzione di un collegamento tra la città di Mestre e San Michele al Tagliamento, oltre che la creazione del "Parco Cicloturistico" ossia un sistema di itinerari attrezzati da percorrere in bicicletta che connetta tutti i punti d'interesse del territorio, dalla costa, ai fiumi, all'entroterra.

Il quarto metodo è rappresentato dai Progetti Interreg, che saranno approfonditi in seguito. Si tratta di iniziative di cooperazione transnazionali, in questo caso con i paesi di Slovenia e Croazia, nel campo dello sviluppo sociale ed economico. In particolare, si può citare il progetto "Interbike" in cui si sono verificati numerosi contatti tra l'economia locale e il mondo turistico, ad esempio è nato il filone denominato "Adria Bikes Hotel"³²³, ossia un insieme di alberghi e agriturismi collocati lungo la pista ciclabile Ravenna—Kranjska Gora che forniscono una serie di servizi dedicati al mondo del cicloturismo; oppure, l'attivazione di ulteriori servizi come la mobilità combinata bicicletta-barca-autobus e l'installazione delle colonnine per la ricarica delle e-bike, che stanno ottenendo sempre più successo.

A dimostrazione dell'opera di intermediazione tra le imprese locali e il turismo, si possono descrivere due iniziative svolte da imprese private del territorio, le quali hanno deciso di aderire ai bandi promossi da VeGAL all'interno del Piano di Sviluppo Locale per valorizzare la propria offerta dal punto di vista turistico.

³²⁰ <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=81&page=223&CTLGIDC=1&CTLGIDP=381>

³²¹ <https://www.vegal.net/index.php?area=1&menu=11&page=134&lingua=4>

³²² https://www.vegal.net/public/allegati/conferenza-dei-sindaci/concorso_illustrazione/Masterplan_impaginato.pdf

³²³ <https://www.adriabikeshotel.com>

La prima riguarda l'Azienda Agricola nel borgo di Ca' Corniani³²⁴, dove sono stati attuati diversi interventi tra cui il restauro della cantina, l'allestimento di nuove aree dedicate alla piantumazione e all'impollinazione, l'installazione di tre grandi opere d'arte, l'organizzazione di eventi estivi come mostre, rassegne teatrali e cinematografiche, e soprattutto la creazione di 30 km di pista ciclabile all'interno della tenuta con annessa una ciclostazione per ospitare i visitatori e noleggiare le biciclette, in modo da far vivere loro un'esperienza indimenticabile immersi nelle bellezze del paesaggio rurale.

La seconda riguarda la Società Agricola "La Fagiana"³²⁵ a Torre di Fine specializzata nella coltivazione del riso carnaroli, la quale ha deciso di investire nell'attività turistica attraverso l'organizzazione di tour ciclabili interni all'azienda, con lo scopo di far visitare il territorio e promuovere i propri prodotti agroalimentari. In più, al termine della giornata i visitatori vengono invitati ad un aperitivo per degustare alcune specialità o ad uno *show-cooking* per assistere alla preparazione di deliziose ricette a base di riso.

4.4 I progetti Interreg

I progetti Interreg³²⁶ sono stati istituiti per la prima volta nel 1990 da parte del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR, con l'obiettivo di incentivare la cooperazione transfrontaliera tra i vari Stati dell'Unione Europea nel campo dello sviluppo economico e sociale, eliminando di fatto le barriere e le differenze esistenti tra i territori. Nel corso del tempo sono stati promossi vari progetti di questo tipo ciascuno della durata di sei o sette anni, si ricordano soprattutto le iniziative Interreg I 1990-1993, Interreg II 1994-1999, Interreg III 2000-2006, Interreg IV 2007-2013, l'attuale Interreg V 2014-2020 e il futuro Interreg VI 2021-2027.

Il gruppo VeGAL ha ricoperto un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo dei progetti Interreg per quanto riguarda il territorio del Veneto Orientale³²⁷, infatti sono state portate a termine 3 iniziative di cooperazione tra il 1994 e il 1999, 15 tra il 2000 e il 2006, 5 tra il 2007 e il 2013 e 4 tra il 2014 e il 2020.

Per quanto riguarda il programma Interreg II Italia-Slovenia, si possono citare i seguenti progetti:

³²⁴ <https://www.cacorniani.it/>

³²⁵ <https://www.lafagiana.com/it>

³²⁶ <https://www.interregeurope.eu/>; https://www.grwwipptal.it/index.php?id=133&no_cache=1&L=1#:~:text=INTERREG%20C3%A8%20un'iniziativa%20comunitaria,%C3%A8%20promossa%20tramite%20questa%20iniziativa

³²⁷ <https://www.vegal.net/index.php?area=1&menu=80&page=246&lingua=4>

- “Edizione volume *Iulia Concordia dal periodo protostorico all'età moderna*”: è stato elaborato tra il 1998 e il 1999 con lo scopo di pubblicare il nuovo volume intitolato *Concordia 3000 anni di storia* in cui venivano descritte le nuove scoperte archeologiche e le innovative metodologie utilizzate, le quali avevano fatto luce sulla rilevanza del ruolo della città di Concordia Sagittaria durante il periodo protostorico, soprattutto per quanto concerne le relazioni che le popolazioni paleovenete avevano intessuto con gli insediamenti presenti in Carinzia e Slovenia;
- “Promozione, integrazione della cooperazione e scambio storico-culturale tra l'Italia e la Slovenia”: è stato realizzato tra il 1999 e il 2000 coinvolgendo dei gruppi di studenti veneti, friulani e sloveni, a cui è stato chiesto di compilare un questionario per individuare i tratti comuni riguardanti lo stile di vita e le abitudini, in modo da poter organizzare successivamente delle iniziative culturali che fossero finalizzate a diffondere il rispetto e la valorizzazione delle tradizioni e consuetudini differenti dalle proprie;
- “Sviluppo di rapporti tra enti musicali del Veneto Orientale e della Slovenia”: si è svolto tra il 2000 e il 2001 attraverso 21 concerti di musica classica, che si sono tenuti soprattutto all'interno di chiese venete grazie alla partecipazione di più di 200 musicisti tra cui anche membri provenienti dalla Slovenia. Quest'iniziativa è stata possibile per mezzo della collaborazione tra la Fondazione Musicale Santa Cecilia e la Radio-Televisione Slovena di Lubiana, che hanno voluto creare delle innovative opportunità di attrazione turistica nel territorio.

Il progetto Interreg III Italia-Slovenia contiene le seguenti iniziative:

- “*Acque Antiche. Il percorso della Litoranea Veneta*”: risale al periodo compreso tra il 2003 e il 2004 e si tratta della pubblicazione della suddetta opera, in cui sono stati raccolti e studiati i vari punti d'interesse lungo i corsi d'acqua della Litoranea Veneta, da Cavallino fino alle coste slovene, dal punto di vista storico, culturale, archeologico e naturalistico, creando così un inventario completo che potrebbe essere replicato anche in altre località;
- “Ciak Girando”: si tratta di un progetto complesso, svoltosi tra il 2006 e il 2007, comprendente quattro iniziative, ossia la creazione della prima guida turistica del territorio in questione denominata *Terre della Venezia Orientale*, la nascita dello Sportello Informativo per il Turismo Ambientale, la realizzazione del Documentario intitolato *Il Veneto Orientale tra terra e mare*, e della Rassegna Cinematografica. Tutto ciò, aveva lo scopo di raccontare come mai prima di allora l'entroterra veneto con la sua cultura, arte e popolazione, in modo da incoraggiare i turisti a visitare questi luoghi;
- “Festival del teatro in strada - La luna nel pozzo”: riguarda l'ottava edizione del festival tenutasi a Caorle tra il 2003 e il 2004, che è riuscita a coinvolgere un numero elevato di artisti di strada e compagnie teatrali sloveni rispetto agli anni precedenti, in questo modo si

è raggiunto l'obiettivo di migliorare l'integrazione tra le località e attrarre i turisti durante i periodi di bassa stagione;

- “Lo sviluppo rurale nelle aree di confine”: si è svolto tra il 2003 e il 2004 con la realizzazione di una banca dati contenente possibili programmi di cooperazione tra Italia e Slovenia per lo sviluppo delle aree rurali frontaliere, grazie al precedente studio rivolto alle singole politiche e iniziative attuate da Veneto, Friuli Venezia Giulia e Slovenia all'interno dei propri territori;
- “L'area tra Caporetto e il Piave nella prima guerra mondiale”: si tratta di un insieme di iniziative realizzate tra il 2003 e il 2004 comprendenti due mostre fotografiche, una rassegna di canti corali e due cd multimediali, per valorizzare il periodo storico della Prima Guerra Mondiale e sensibilizzare allo stesso tempo la popolazione riguardo a queste tematiche storiche;
- “Lagune”: riguarda l'iniziativa svolta tra il 2005 e il 2006 per la valorizzazione dell'ambiente lagunare adriatico su cui si affaccia anche la Slovenia, cercando di definire nuovi itinerari turistici immersi nella natura che permettano il collegamento dei vari ambienti e la loro fruizione;
- “Lio Piccolo”: è stato realizzato tra il 2004 e il 2006 e comprende l'inventario del patrimonio culturale presente sull'isola di Lio Piccolo che era entrato a far parte del comune di Cavallino, inoltre sono stati elaborati una serie di progetti di gestione e restauro di alcuni siti da parte di studenti universitari italiani e sloveni;
- “Offerta Turistica Locale ed itinerari tematici”: si tratta di un progetto realizzato tra il 2005 e il 2006 in collaborazione con il Centro Regionale di Sviluppo di Capodistria, per la creazione di quattro itinerari (storico, naturale, fluviale ed enogastronomico), una mostra fotografica, quattro eventi letterari e la partecipazione a varie fiere incentrate sul turismo, con lo scopo di valorizzare e promuovere la scoperta dell'entroterra del Veneto Orientale e delle zone transfrontaliere da parte dei visitatori;
- “Prodotti di qualità”: si tratta di un'iniziativa realizzata tra il 2003 e il 2005 incentrata sulla valorizzazione dei prodotti alimentari tipici veneti e sloveni, attraverso la creazione di una mappa che rappresenta i vari luoghi di produzione e la pubblicazione di un studio contenente la descrizione delle caratteristiche che rendono i prodotti eccellenti e i procedimenti da seguire per ottenere le certificazioni internazionali di qualità;
- “Produzioni alieutiche tipiche di qualità”: è stato realizzato tra il 2004 e il 2005 e comprende la creazione di un inventario riguardante le produzioni ittiche tipiche della laguna veneta e slovena, accompagnato da alcune manifestazioni in cui i cuochi locali hanno utilizzato questi prodotti per cucinare gustose ricette;
- “Progettazione e gestione delle attività di cooperazione e di formazione per l'Europa centro-orientale e balcanica”: si tratta di uno studio condotto tra il 2002 e il 2004, terminato

con la pubblicazione del relativo volume, riguardante la conoscenza del mondo dell'istruzione e del lavoro nei territori del Veneto Orientale e della Slovenia, in modo da garantire la migliore integrazione possibile tra i vari percorsi e la mobilità transfrontaliera dei soggetti coinvolti;

- “Rete di iniziative per la promozione dei prodotti tipici tra le Alpi e l’Adriatico - TIPI-NET”: tra il 2006 e il 2007 è stato portato a termine il progetto TIPI-NET, che prevedeva la realizzazione di un “Parco Alimentare” all’interno dei comuni del Veneto Orientale per valorizzare i prodotti enogastronomici locali assieme alle peculiarità ambientali, in modo da creare nuove iniziative di attrazione turistica per i visitatori, inoltre sono state ristrutturate anche alcune strutture preposte al commercio dei prodotti tipici nella zona di confine tra Friuli e Slovenia;
- “Strada dell’imperatrice. Itinerari del gusto e della cultura tra Veneto, Friuli e Slovenia”: si tratta dell’identificazione di un itinerario che si snoda tra i centri delle antiche corti risalenti al periodo della Serenissima e della Corona d’Asburgo, incentrato sull’esaltazione degli elementi del patrimonio storico e ambientale così come dei prodotti enogastronomici e vinicoli locali, in modo da poter raggiungere lo sviluppo delle aree rurali grazie ai nuovi flussi turistici;
- “Turismo Senza Frontiere: Viaggio tra Colori, Note e Sapori”: si tratta di un’iniziativa realizzata tra il 2005 e il 2006, con lo scopo di creare e promuovere dei pacchetti turistici basati su itinerari che riuscissero a connettere eventi e prodotti agroalimentari tipici incentivando il turismo nell’entroterra. Nel territorio veneto sono stati creati in particolare nuovi percorsi fluviali, un evento enogastronomico e uno musicale, e la pubblicazione di una carta nautica tradotta in cinque lingue relativa alle lagune di Caorle, Bibione, Venezia e il Delta del Po;
- “Vie del Gusto”: si tratta di un progetto svolto tra il 2003 e il 2004 per creare dei percorsi enogastronomici in grado di collegare le varie iniziative sul territorio veneto e sloveno, come sagre, feste o serate, finalizzate a promuovere i prodotti agroalimentari locali.

All’interno del programma Interreg IV Italia-Slovenia, si possono annoverare i seguenti progetti:

- “Interbike”: è stato realizzato tra il 2011 e il 2015 con lo scopo di creare una pista ciclabile che collegasse Ravenna alla città slovena di Kranjska Gora, ristrutturando i tratti già presenti e costruendo quelli mancanti, inoltre è stato accompagnato dalla costituzione di una banca dati, di un sito web e di una guida ciclistica;
- “Rete transfrontaliera per la gestione sostenibile dell’ambiente e la biodiversità - SIGMA2”: si tratta di un progetto svolto tra il 2009 e il 2012 per la costruzione del Centro delle Culture Mediterranee presso Capodistria finalizzato alla protezione degli ambienti naturali e della biodiversità, attraverso studi e analisi che permettano di migliorare la gestione di

queste aree, la delimitazione di zone di conservazione delle specie animali e vegetali, la riduzione dell'inquinamento causato dall'utilizzo degli antiparassitari;

- “SIIT - Strumenti interattivi per l'identificazione della biodiversità”: si tratta di un progetto basato sull'interattività sviluppato tra il 2011 e il 2014 con l'implementazione di guide multilingue e applicazioni consultabili su smartphone e adatte anche agli utenti disabili, che permettono di identificare e conoscere la biodiversità del luogo costituita da animali e piante, utilizzabili a scopo turistico, didattico e per il monitoraggio territoriale;
- “Study Circles - Laboratorio transfrontaliero di sviluppo delle risorse umane e delle reti di cooperazione per la valorizzazione delle risorse del territorio”: è stato sviluppato tra il 2011 e il 2013 ed è incentrato sulla realizzazione di Circoli di Studio in contesti rurali per educare la popolazione alla valorizzazione dei saperi tradizionali del territorio, coinvolgendo le imprese, gli operatori e la comunità locale ad eventi, convegni o visite transfrontaliere;
- “Valorizzazione e promozione di itinerari turistici - Slow Tourism”: è stato sviluppato tra il 2010 e il 2013 e prevede la creazione di percorsi turistici che colleghino le aree rurali italiane e slovene ricche di grande bellezza naturale, in modo che possano essere usufruite dai visitatori secondo la modalità del turismo lento, spostandosi ad esempio in bicicletta o seguendo i corsi d'acqua, con lo scopo di attrarre anche turisti internazionali.

Per quanto riguarda il programma Interreg V, sono stati sviluppati tre progetti tra Italia e Slovenia e uno tra Italia e Croazia:

- “Interbike II - Sviluppo delle connessioni multimodali lungo la ciclovia Adriabike”: è stato sviluppato tra il 2017 e il 2020 come perfezionamento dell'omonimo precedente progetto, è finalizzato a ristrutturare i tratti di percorso malmessi, promuovere e sensibilizzare la popolazione del Veneto, Friuli e Slovenia alla mobilità sostenibile e realizzare nuovi metodi di trasporto combinato tra bicicletta, autobus e barca;
- “Lo sviluppo sostenibile del patrimonio della prima guerra mondiale tra le Alpi e l'Adriatico - WalkOfPeace”: è un'iniziativa cominciata nel 2018 e che sarà terminata nel 2021, ha l'obiettivo di promuovere e proteggere allo stesso tempo il patrimonio storico transfrontaliero legato alla Prima Guerra Mondiale, rendendolo fruibile per il turismo sostenibile;
- “Primis - Viaggio multiculturale tra Italia e Slovenia attraverso il prisma delle minoranze”: si tratta di un progetto iniziato nel 2019 e che si prevede essere terminato nel 2021, riguarda la valorizzazione del patrimonio tipico delle minoranze italiane e slovene dal punto di vista linguistico, culturale e naturale, attraverso la creazione di quattro Centri Multimediali, una piattaforma e una guida digitale, eventi culturali e formativi;
- “FairSea - La pesca nella regione Adriatica - un approccio condiviso all'ecosistema”: si tratta di un'iniziativa cominciata nel 2019 e che terminerà nel 2021 incentrata sul tema

della pesca nel Mare Adriatico. Prevede la creazione di una piattaforma innovativa per pianificare e gestire al meglio le attività di pesca rendendole sostenibili, dato che permetterà di esaminare contemporaneamente i numerosi fattori biologici, chimici, ecologici ed economici che intervengono in questo campo.

4.5 Caso studio: i progetti chiave

4.5.1 GiraLagune

L'itinerario ciclopedonale "GiraLagune"³²⁸ fa parte del progetto chiave denominato "Itinerari" contenuto nell'attuale Piano di Sviluppo Locale 2014-2020, la cui realizzazione, però, era già iniziata con il PSL precedente ed in seguito è stato rimodernato durante gli ultimi anni. Il progetto ha coinvolto i cinque comuni litoranei del Veneto Orientale, richiedendo un costo totale di € 623.000, di cui i finanziamenti hanno contribuito a coprire le spese per il 97%.

Si è scelto di creare un percorso di questo tipo per il fatto che il cicloturismo sta diventando sempre più apprezzato e praticato dai turisti, perciò potrebbe rappresentare per l'entroterra del Veneto Orientale un elemento di rinnovamento dell'offerta turistica e un'opportunità di sviluppo per le aree rurali.

Si tratta di un itinerario lungo 107 km (Fig. 40), che è possibile percorrere in più giorni alloggiando nelle strutture ricettive o negli agriturismi tipici della zona. Parte dalla località di Punta Sabbioni nella penisola del Cavallino, attraversando in seguito i comuni di Jesolo, Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento, fino al punto finale segnato dalla frazione di Bibione. Durante il tragitto, il turista può ammirare numerosi ambienti naturali di grande bellezza, come alcuni settori della Laguna Nord di Venezia, la Laguna del Mort, la Laguna di Caorle, la Pineta di Eraclea, l'isola di Vallevicchia, la foce del Tagliamento, e attraversare i tratti finali dei grandi fiumi della pianura, ossia Sile, Piave, Livenza, Lemene e Tagliamento. Oltretutto, da questo percorso c'è anche la possibilità di congiungersi con altri itinerari come il GiraLemene, il GiraTagliamento e la Litoranea Veneta da percorrere sia in bicicletta sia in barca.

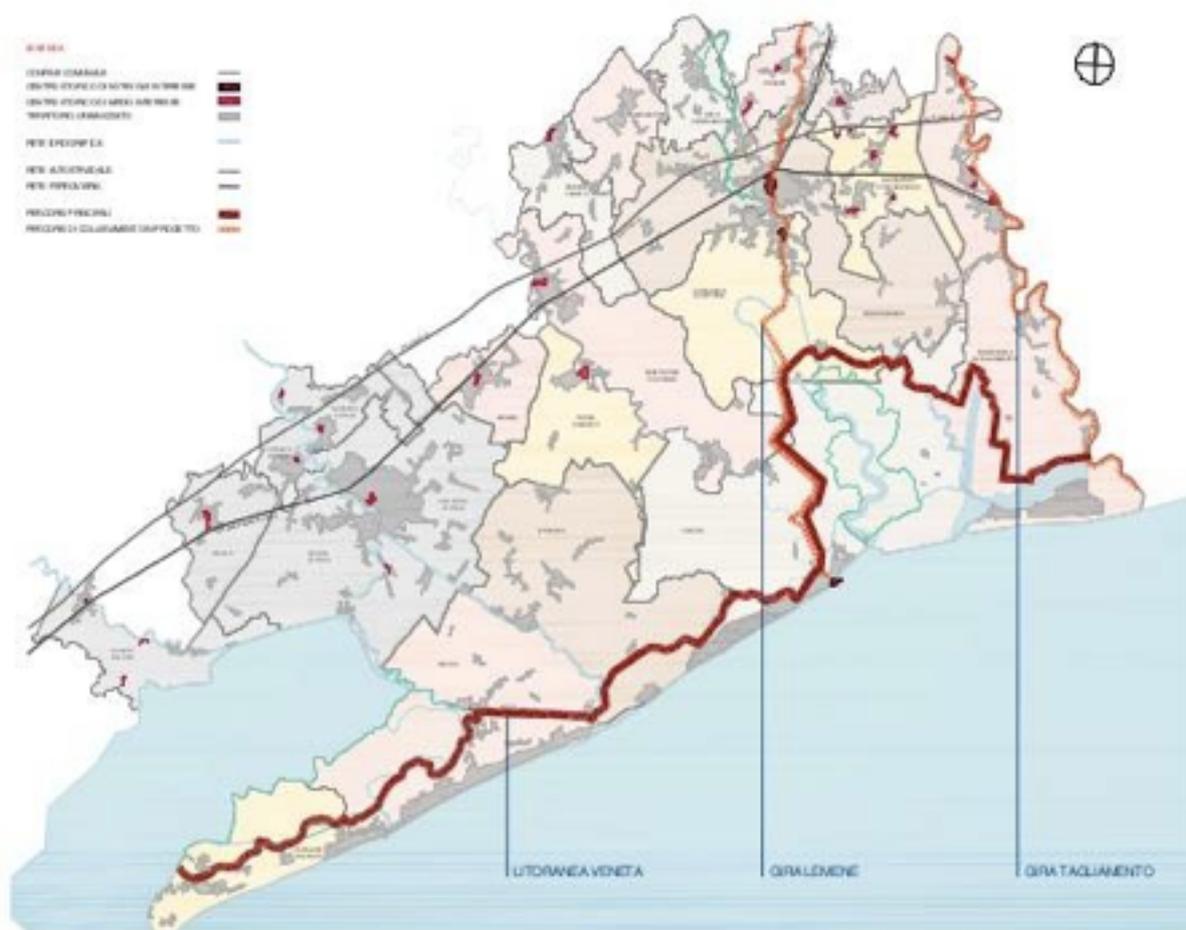
Sono stati molteplici gli interventi compiuti sul territorio per garantire la migliore fruibilità possibile da parte dei turisti, tra questi si devono citare le attività di recupero e restauro di edifici rurali, musei, centri storici, opifici idraulici e aree verdi per valorizzare le varie attrattive

³²⁸ <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=307>; Pegoraro G. (coord.), *Punti Superfici Linee nella Venezia Orientale*, Programma di Sviluppo Locale, VeGAL, 2016, pp. 116-122, 126-130

turistiche dell'entroterra e permetterne la scoperta e il godimento con delle brevi deviazioni di percorso.

Gli interventi infrastrutturali principali sono stati: l'installazione di un apparecchio conta-passaggi e di un pontile galleggiante nel punto di unione con la Litoranea Veneta, la creazione di tre aree di sosta con inclusa un'officina per la manutenzione dei mezzi all'interno del comune di Cavallino; la realizzazione di un altro pontile galleggiante e di un'area di sosta, il posizionamento della segnaletica turistica, il miglioramento delle condizioni di un precedente punto di accesso all'itinerario presso il ponte sul Sile nel territorio di Jesolo; la separazione tra la pista ciclabile e la carreggiata di Viale dei Fiori ad Eraclea; la realizzazione di un'area di sosta attrezzata nel comune di Caorle; l'installazione di ulteriori segnali direzionali e informativi per i turisti nell'area di Bibione.

Figura 40: Itinerario GiraLagune



Fonte: <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=307>

4.5.2 Parco Alimentare

L'iniziativa denominata "Parco Alimentare"³²⁹ rappresenta il secondo progetto chiave dell'attuale Piano di Sviluppo Locale 2014-2020, anche se il primo prototipo era già stato studiato a partire dal 2006 all'interno del progetto "Tipi Net: Rete di iniziative per la promozione dei prodotti tipici tra le Alpi e l'Adriatico". Il progetto coinvolge tutti i 22 comuni del Veneto Orientale, ed ha ottenuto un finanziamento pari a € 2.020.000 di risorse pubbliche per essere realizzato.

Il "Parco Alimentare" rappresenta un progetto ideato con lo scopo di valorizzare e promuovere le risorse locali del Veneto Orientale, specialmente nel settore enogastronomico, in modo da stimolare lo sviluppo turistico ed economico dell'area. Infatti, spesso accade che i prodotti tipici siano poco conosciuti all'esterno della zona presa in considerazione e anche scarsamente pubblicizzati o promossi in contesti commerciali più ampi. Per questa ragione, si è proceduto con il censimento di oltre 70 prodotti agroalimentari e 200 aziende agricole, collocate all'interno dei 22 comuni (Fig. 41), che diventeranno parte del paniere di risorse del Parco. Nella seguente tabella sono riportati tutti i prodotti selezionati³³⁰:

Vini	DOC Prosecco, DOC Venezia, DOC Piave (Cabernet, Pinot, Merlot, Tocai, Raboso, Verduzzo, Sauvignon), DOC Lison-Pramaggiore (Merlot, Cabernet, Sauvignon, Verduzzo, Tocai, Pinot, Chardonnay, Riesling, Refosco), DOCG Malanotte Piave, DOCG Lison
Bevande	Liquore Prugna, Liquore all'uovo, Grappa Veneta
Ortaggi	Pomodoro del Cavallino, Radicchio Verdon, Fagiolo Verdon, Bruscardoli, Fagiolino Meraviglia di Venezia, Insalatine da taglio, Cren, Carciofo Violetto di Sant'Erasmus, Asparago verde amaro Montine, Asparago bianco di Bibione, Asparago Violetto amaro Montine

³²⁹ Pegoraro G. (coord.), *Punti Superfici Linee nella Venezia Orientale*, Programma di Sviluppo Locale, VeGAL, 2016, pp. 122-125, 131; Buset M., Corò G., Moriani G. (a cura di), *Studio di fattibilità per la realizzazione del Parco Alimentare della Venezia Orientale*, Progetto TIPI-NET, Interreg III Italia-Slovenia, 2006, pp. 6, 7, 129-132; <https://www.vegal.net/index.php?lingua=4&area=2&menu=1&page=124&CTLGIDC=1&CTLGIDP=202>

³³⁰ Pegoraro G. (coord.), *cit.*, pp. 122, 123; Buset M., Da Giau C., Guala S., Tizianel L., Volpi G. (a cura di), *Prodotti e produttori del Parco Alimentare della Venezia Orientale*, Progetto TIPI-NET, Interreg III Italia-Slovenia, Starter srl, Porcia, 2006, pp. 30-60

Frutta	Noce dei grandi fiumi, Susina gialla di Lio Piccolo, Mele Dall'Olio, Mele Campanino, Mele Decio, Mele Abbondanza, Giuggiolo del Cavallino, Pesca bianca di Venezia, Pere del Veneziano, Pera Moscatella
Formaggi	Imbriago, Montasio DOP
Carni	Gallina robusta maculata, Galletto nano di corte veneta <i>pepoi</i> , Gallina robusta lionata, Gallina ermellinata, Tacchino ermellinato, Tacchino comune bronzato, Anatra mignon, Anatra germanata veneta, Faraona camosciata, Lengual, Vitellone padano, Vitellone ai cereali, Coniglio veneto
Prodotti ittici	Vongola di Caorle, Schilla della Laguna di Venezia, Cozza biologica di Caorle, Moscardino di Caorle, Moeca, Masaneta, Anguilla del Livenza, Prodotti delle valli da pesca venete, Gambero di fiume della Venezia Orientale
Cereali	Farina di mais Badoera, Farina di mais rosso San Martino, Farina di mais Biancoperla, Riso Carnaroli, Farina di mais Dente di Cavallo
Prodotti da forno	Fave alla Veneziana, Galani, Crostoli, Torta Nicolotta, Dolce di Sant'Andrea, Zaletti, Torta Pinza, Subioti all'ortica, Frittelle veneziane, Pan biscotto veneto, Torta San Martino, Biscotti Baicoli, Biscotti Bussolai, Fugassa veneta
Miele	Miele di Barena
Alghe	Ulva Lactuga, Lattuga di Mare, Salsola soda, Roscano

Affinché il progetto possa soddisfare il suddetto obiettivo, incentivando la creazione di una rete che unisca tra loro le risorse del territorio, è stato dato vita ad un insieme di iniziative di diversa natura che verranno descritte di seguito.

Innanzitutto, il paesaggio dal punto di vista naturale e storico deve essere considerato un elemento fondamentale che influisce completamente nella percezione e nella comunicazione della qualità dei prodotti agroalimentari locali, quindi sono state previste delle azioni di tutela delle risorse naturali e rurali. Tra queste, verranno attuati degli interventi per recuperare le strutture rurali già esistenti, che saranno in seguito riutilizzate per ospitare alcuni eventi espositivi o dei punti di promozione e commercializzazione dei prodotti. Attualmente, sono stati conclusi due restauri entrambi riguardanti la ristrutturazione di antiche latterie, la prima ad Annone Veneto e la seconda nel comune di Pramaggiore, al fine di poterle usare come

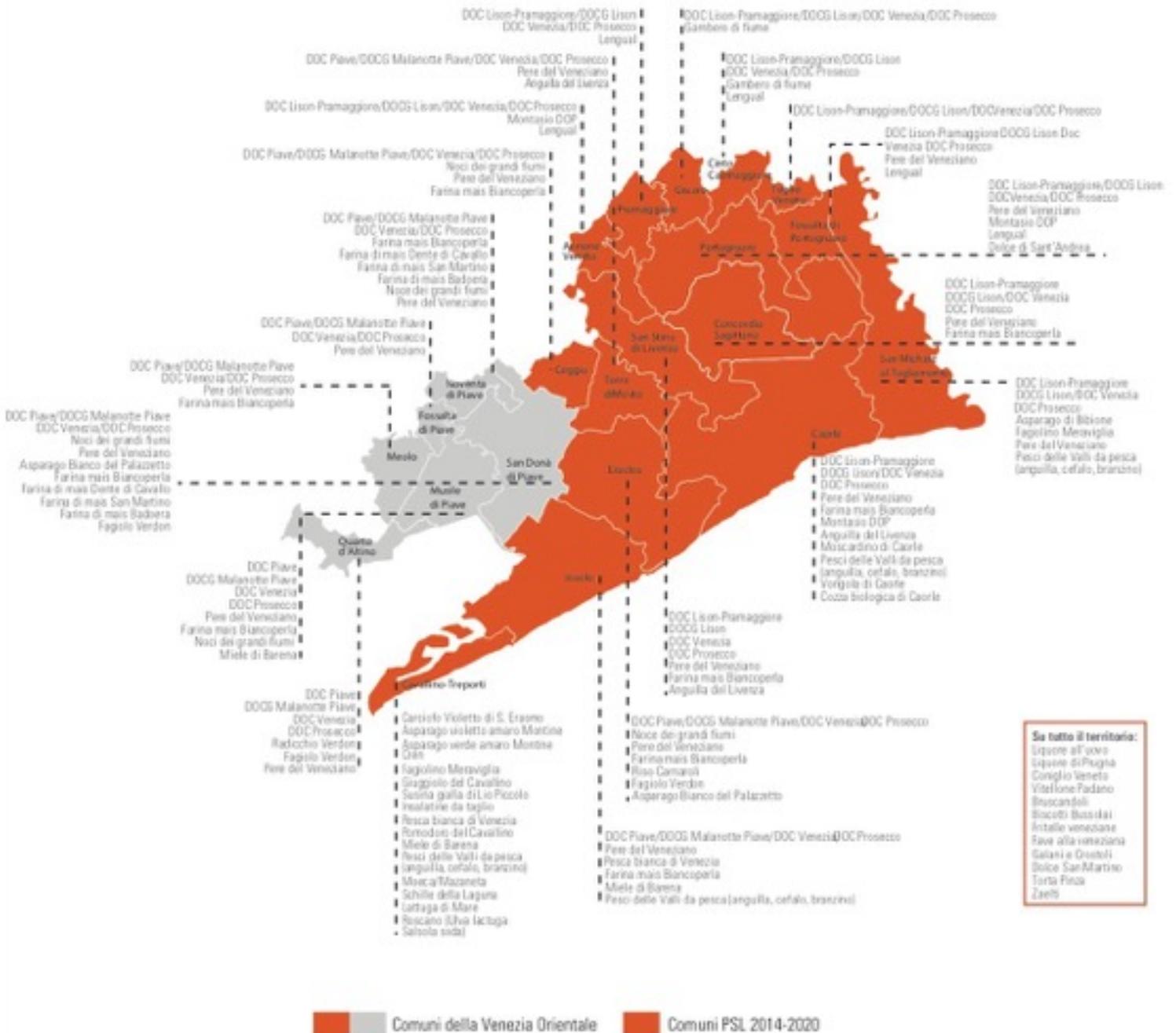
luogo destinato all'attività imprenditoriale e di promozione, oppure come sede del bio-distretto del Veneto Orientale.

Si è pensato, oltre a ciò, di coinvolgere le aziende agricole nella realizzazione delle cosiddette "filiera corte", ossia un rapporto commerciale diretto tra il produttore e il consumatore, in modo che quest'ultimi percepiscano l'elevata qualità dei prodotti agroalimentari e del territorio circostante, evitando così che si possa perdere questo importante fattore di attrattiva se fossero venduti in modo anonimo sugli scaffali dei supermercati.

Tutto ciò diventa di estrema rilevanza in campo turistico, dato che si creerebbero nuovi flussi di visitatori verso l'entroterra. Infatti, tra le iniziative del Parco si trova la realizzazione di itinerari ciclopedonali e navigabili che portano alla scoperta dei prodotti enogastronomici e delle aziende tipiche della zona, dei luoghi dove le materie prime vengono coltivate e lavorate, così come del paesaggio circostante costituito da centri storici, monumenti e siti archeologici. Inoltre, le imprese vengono spinte a diversificare la propria offerta attraverso l'erogazione di servizi di ospitalità turistica, che può essere esercitata anche in edifici ristrutturati e adibiti a piccoli agriturismi sostenibili e in perfetta armonia con l'ambiente naturale. In questa maniera, si riuscirebbero ad attrarre le categorie di turisti interessati alla cultura, alla natura, allo sport e specialmente al cibo, avendo così la possibilità di fare delle degustazioni e comprare i prodotti direttamente in loco. Per di più, si conseguirebbe l'obiettivo di rafforzare e valorizzare l'entroterra come risorsa turistica aggiuntiva al già consolidato turismo balneare, contribuendo a diversificare l'offerta del Veneto Orientale rispetto ad altre mete concorrenti.

Figura 41: Mappa dei prodotti agroalimentari nei vari comuni

I PRODOTTI DEL PARCO ALIMENTARE DELLA VENEZIA ORIENTALE



Fonte: <https://www.vegal.net/index.php?area=1&menu=51&page=176&lingua=4>

Conclusioni

In base a ciò che è stato esposto nel presente elaborato, si può affermare che l'entroterra del Veneto Orientale offra numerose opportunità di visita, tra cui si annoverano le lagune, i corsi d'acqua, la ricca flora e fauna, i monumenti come ville, palazzi, musei, chiese, abbazie, manufatti ed opifici idraulici, i paesaggi della bonifica, i luoghi letterari, adatte alle più disparate categorie di turismo, come quello culturale, ambientale, enogastronomico, sportivo e anche allo *slow tourism*, caratterizzato dall'utilizzo di mezzi sostenibili che permettono di vivere i luoghi in maniera più tranquilla e rispettosa della natura, seguendo gli itinerari in bicicletta, a piedi, a cavallo o in canoa che sono stati proposti precedentemente.

Purtroppo, le potenzialità rilevabili nel territorio non sono ancora pienamente conosciute e adeguatamente promosse all'interno di un sistema turistico, né diffusamente apprezzate dalla stessa comunità locale, non essendo ancora presente la definizione di un'immagine uniforme e compatta delle attrattive turistiche offerte. Tutto ciò, risulta essere un fattore di fondamentale importanza per poter promuovere la destinazione e fare in modo di collegarla al litorale, dove è già consolidato il turismo balneare, il quale potrebbe essere valorizzato come punto di partenza per incentivare i turisti a scoprire l'entroterra, a soggiornarvi e visitarlo.

È possibile affermare che durante gli ultimi decenni si sia cercato di investire maggiormente sul tema dello sviluppo rurale nel Veneto Orientale, come si è potuto notare dai progetti realizzati da parte di VeGAL (Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale), il cui ruolo risulta di rilevante importanza in quest'ambito. Tra questi, possono essere citati a titolo esemplificativo i due progetti chiave, denominati "Itinerari" e "Parco Alimentare", sviluppati negli ultimi anni e contenuti nel Piano di Sviluppo Locale 2014-2020, che hanno permesso la creazione di percorsi ciclopeditoni lungo i fiumi e le lagune, così come la valorizzazione e promozione dei prodotti agroalimentari tipici delle località dell'entroterra, con lo scopo di diffondere la conoscenza delle peculiarità dei luoghi ancora nascosti ed incentivare i flussi turistici a spostarsi dalla costa verso nuove prospettive turistiche.

La strada per raggiungere i risultati sperati è ancora lunga, infatti c'è molto su cui lavorare ed intervenire, a partire dalla necessaria collaborazione di tutti i soggetti presenti sul territorio sia pubblici sia privati, i quali dovrebbero riuscire a comprendere il vantaggio che comporta la creazione di una rete per poter arrivare all'obiettivo comune. Solo attraverso la cooperazione si possono risolvere le problematiche ed individuare i punti deboli, che dovranno essere rafforzati e migliorati grazie allo sforzo collettivo per poter puntare in seguito allo sviluppo e alla crescita territoriale sia dal punto di vista turistico, sia economico, sia sociale.

Bibliografia

- Acquasana V., Borri C., “L’ecomuseo”, in Poli D. (a cura di), *Territori rurali in transizione. Strategie e opportunità per il Biodistretto del Montalbano*, SdT Edizioni, 2018
- Agriform, *L’analisi dei fabbisogni del settore agrituristico*, Roma, 2004
- Akan Y., Arslan I., Isk C., *The impact of tourism on economic growth: the case of Turkey*, Centre for Mountain Tourism and Hospitality Studies, Journal of Tourism Volume IX, Turkey, 2007
- ARPAV, *Carta dei Suoli del Veneto*, Servizio Osservatorio Suoli e Rifiuti, Dipartimento Prov. di Treviso, 2005
- Artesi G., *Jesolo storia, arte e società civile dal 700 ad oggi*, Gaspari Editore, Udine, 2013
- Avena G., *Gli impatti del turismo sull’ambiente e gli effetti del danno ambientale sull’organizzazione turistica*, Rivista di Scienze del Turismo, Università di Messina, 2010
- Avoledo T., *La mia lotta per il Tagliamento, l’ultimo fiume selvaggio che c’è*, Il Corriere della Sera, 27/08/2020
- Baldo G. (a cura di), *Il paesaggio ritrovato. Vocazioni della Venezia Orientale*, Grafiche Colorama, San Donà di Piave, 2015
- Baldo G. (a cura di), *Terre Nuove. Paesaggi di bonifica nel Veneto Orientale*, Cicero Editore, Venezia, 2011
- Benvegnù F., Merzagora L. (a cura di), *Mal aere e acque meschizze: malaria e bonifica nel Veneto dal passato al presente*, Mazzanti Editori, Venezia, 2000
- Bernardi U., Bresolin F., Feltrin P., Rigoni Stern M., Turri E., *Fondamenti del buon governo del territorio. Carta di Asiago*, Regione Veneto-Giunta Regionale, Assessorato alle politiche per il territorio, 2004
- Biagianti I., “La legislazione sulle bonifiche nell’Italia unita”, in Imberciadori I., *Rivista di storia dell’agricoltura. Le bonifiche in Italia*, n. 2, Accademia Economico Agraria dei Georgofili, Firenze, dicembre 1987
- Bianco F., Bondesan A., Paronuzzi P., Zanetti M., Zanferrari A. (a cura di), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2006
- Bivi G., Cicuttin A., Del Sal C., Galasso M., Gobbato N., Rogato W., Romanin F., *Comune di San Michele al Tagliamento 1807-2007*, ediRisma, San Michele al Tagliamento, 2007
- Bondesan A., Caniato G., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *Il Piave*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2004
- Bondesan A., Levorato C. (a cura di), *I geositi della Provincia di Venezia*, Servizio Geologico e Difesa del Suolo, SIGEA, Venezia, 2008
- Bortoletto T., *Le tre Venezie: una rivista per promuovere e valorizzare storia, cultura, arte, turismo*, a. VIII n. 5, Grafiche Antiga, Cornuda, 2001

- Breda N., “Rassegna: Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto”, in Sanga G., *Erreffe La ricerca folklorica n. 53*, Grafo, San Zeno Naviglio, 2006
- Bruscinò A., *Il turismo sostenibile*, Edizioni Libreria Universitaria, Padova, 2011
- Buggin A., *Segni sull'acqua. Il paesaggio della bonifica del Veneto Orientale*, IUAV Giornale dell'Università n. 1391, Grafiche Veneziane, Venezia, 2014
- Buset M., Corò G., Moriani G. (a cura di), *Studio di fattibilità per la realizzazione del Parco Alimentare della Venezia Orientale*, Progetto TIPI-NET, Interreg III Italia-Slovenia, 2006
- Buset M., Da Giau C., Guala S., Tizianel L., Volpi G. (a cura di), *Prodotti e produttori del Parco Alimentare della Venezia Orientale*, Progetto TIPI-NET, Interreg III Italia-Slovenia, Starter srl, Porcia, 2006
- Cacciari P., *Il paesaggio lastricato*, Il Manifesto, 22/08/2013
- Cagnazzi D., Nardo G., Bonetto L., *Una terra ricca di memorie. Noventa di Piave*, Amministrazione Comunale Noventa di Piave, 1980
- Calzati V., *Nuove pratiche turistiche e slow tourism: il caso della Valnerina in Umbria*, Franco Angeli, Milano, 2016
- Cárdenas-García P. J., Sánchez-Rivero M., Pulido-Fernández J. I., *Does Tourism Growth Influence Economic Development?*, Journal of Travel Research, Sage, Spagna, 2015
- Cavallo F. L. (a cura di), *Wetlandia. Tradizioni, valori, turismo nelle zone umide italiane*, Cedam, Padova, 2014
- Cibir F., *Jesolo cinquant'anni di storia in foto*, Zambon Edizioni, Jesolo, 2020
- Confalonieri M., *Il turismo sostenibile*, Giappichelli Editore, Torino, 2013
- Corvo P., *I mondi nella valigia. Introduzione alla sociologia del turismo*, Vita e Pensiero, Milano, 2003
- Csapò J., “The role and importance of cultural tourism in modern tourism industry”, in Kasimoglu M., Aydin H., *Strategies for tourism industry: micro and macro perspectives*, InTech, Croazia, 2012
- Cuchetti C. A., Padovan A., Seno S., *La storia documentata del Litorale Nord*, Edizioni del Vento, Cavallino, 1995
- D'Eramo M., *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, Milano, 2017
- De Bortoli D., *Sei nuovi pontili sul Basso Piave per far decollare il turismo fluviale*, Il Gazzettino, 23/08/2020
- Del Bò C., *Etica del Turismo: Responsabilità, sostenibilità, equità*, Carocci, Roma, 2017
- Du D., Lew A., *Tourism and economic growth*, Northern Arizona University, Journal of Travel Research, USA, 2017
- Erbanì F., *Il Delta del Po a rischio cemento*, La Repubblica, 20/09/2008

- Fassetta L., *La bonifica nel Basso Piave: vita e vicende dei Consorzi di Bonifica riuniti di San Donà di Piave nella trasformazione del territorio fra Sile e Livenza*, Unione Provinciale degli Agricoltori di Venezia, 1977
- Feltrin I., *La via del Piave. Lungo il fiume tra natura, arte e storia*, Camillo Pavan Editore, Treviso, 2002
- Fiorin A., *Piave in bicicletta. Itinerari tra natura e memoria sulle tracce della Grande Guerra*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2014
- Franzin R. (a cura di), *Casoni dalle lagune di Caorle e Bibione a Cavarzere*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2004
- Fregolent L., Tonin S., Zambon I., "Urban shrinkage e sprawl: due dinamiche a confronto nel Veneto centrale", in Coletta M. (a cura di), *Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente*, International Journal of Urban Planning vol. 12 n. 1, Università degli Studi Federico II di Napoli, 2019
- Furlan F., *Città della Moda, cantieri al palo*, La Nuova di Venezia e Mestre, 10/11/2010
- Galvagno M., Giaccone S. C., *Il turismo creativo. Fondamenti teorici ed esperienze di valorizzazione del territorio*, Giappichelli Editore, Catania, 2017
- Garibaldi R., *Il turismo culturale europeo - Prospettive verso il 2020*, Franco Angeli, Milano, 2012
- González Fonseca F., *Challenges and opportunities in the world of tourism from the point of view of ecotourism*, Higher Learning Research Communications Journal vol. 2 n. 4, México, 2012
- Heinrich P., *Impacts of mass tourism and communication on the image of a destination: the case of Barcelona*, Modul University, Vienna, 2018
- ISPRA, *Carta di Rimini*, Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile, Rimini, 2001
- ISPRA, *Québec Declaration on Ecotourism*, World Ecotourism Summit, Canada, 2002
- Krüger R., Castelli L., *La laguna di Venezia. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2008
- Krüger R., Castelli L., *Le lagune del Veneto Orientale. Itinerari in bicicletta nel paesaggio lagunare veneto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2008
- Maga A. A., Nicolau P. E., *Conceptualizing educational tourism and the educational tourism potential (evidence from ASEAN countries)*, Advances in Economics Business and Management Research (AEBMR) vol. 39, Atlantis Press, 2018
- Maggi E., Fredella F. L., *The carrying capacity of a tourist destination. The case of a coastal Italian city*, European Regional Science Association, ERSA conference papers, Sweden, 2011
- Mancuso F. (a cura di), *Archeologia industriale nel Veneto*, Amilcare Pizzi Editore, Cinisello Balsamo, 1990

- Marcolin C., Simonella I., Zanetti M., *Le lagune del Veneto Orientale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2004
- Marson G., *Il fiume Livenza*, Editrice Canova, Treviso, 1997
- Martini B., Bonetto L., Fogagnolo P., *Noventa di Piave Ricordi*, Grafiche Noventa, Noventa di Piave, 1994
- Mauro P., *Nuovi approdi sul Tagliamento: la chiave per il rilancio turistico*, Messaggero Veneto, 07/02/2016
- Mihalic, T., "Tourism and Economic Development Issues", in Sharpley R., Telfer, D. J., *Tourism and Development. Concepts and Issues*, Channel View Publications, Toronto, 2014
- Moriani G., Casetti E., *Individuazione e caratterizzazione delle zone ambientali omogenee del Veneto Orientale*, Progetto Tipi-Net, Starter srl, Porcia, 2006
- Munafò M. (a cura di), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019*, Report SNPA, Roma, 2019
- Musolino G., *Storia di Caorle*, La Tipografica, Venezia, 1967
- Napoli F., *Vivere tra cielo e terra. Architetture sugli alberi ed ecoturismo*, Aracne Editrice, Canterano, 2017
- Nuzzolo A., Calderon E., Bertolini L., Fistola R., Galderisi A., Gargiulo C., Mazzeo G., *Landscapes of urban sprawl*, Journal of land use, mobility and environment vol. 5 n. 1, TEMALab Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio Università degli Studi di Napoli Federico II, 2012
- OECD, *OECD Tourism Trends and Policies 2018*, OECD Publishing, Parigi, 2018
- Orlando E., *Governo delle acque e navigazione interna. Il Veneto nel Basso Medioevo*, Rivista Reti Medievali v. 12 n. 2, Firenze University Press, 2011
- Passariello M., *Metti un weekend da vivere in una botte. Se la "strada del vino" non vi basta*, La Repubblica, 06/06/2018
- Pavan L., Ortoncelli L. (a cura di), *Terre delle Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2007
- Pegoraro G. (a cura di), *Veneto Orientale Studi e sviluppo. Itinerari, paesaggi e prodotti della terra*, VeGAL, Matrioska Edizioni, Portogruaro, 2011
- Pegoraro G. (coord.), *Punti Superfici Linee nella Venezia Orientale*, Programma di Sviluppo Locale, VeGAL, 2016
- Pegoraro G., *Itinerari, paesaggi e prodotti della terra. I risultati del Piano di Sviluppo Locale*, VeGAL, Portogruaro, 2015
- Policek A., *C'era una volta: breve storia di Jesolo*, Tipografia A. Bolzonella, Padova, 1966
- Prandin I., *Jesolo nella storia e nel paesaggio*, Corbo e Fiore Editori, Venezia, 1990

- Prevarin G., *Caorle cinquant'anni di storia in bianco e nero*, Edizioni Arti Grafiche Conegliano spa, Susegana, 1994
- Prevarin G., *Conoscere Caorle. La nostra storia, la nostra cultura, le leggende e l'attualità*, Edizioni PubbliCaorle, Caorle, 2000
- Puggelli F. R., Covelli V., *Le motivazioni alla scelta di una forma di turismo alternativo: l'ecoturismo*, Rivista di Turismo e Psicologia, Padova University Press, Padova, 2007
- Redazione, *La regione più amata dai turisti stranieri: il prestigioso riconoscimento va al Veneto*, PadovaOggi, 12/10/2019
- Regione del Veneto, *Bollettino socio-economico del Veneto. Edizione straordinaria sull'impatto della pandemia Covid-19*, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, maggio 2020
- Regione del Veneto, *Documento preliminare. Relazione, Allegato A1 alla Dgr. n. 2587 del 07/08/2007*, Assessorato alle Politiche per il Territorio, Segreteria Regionale Ambiente e Territorio, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, 2007
- Regione del Veneto, *Le zone umide del Veneto*, Carlo Delfino editore & C., Venezia, 2005
- Regione del Veneto, *Progetto di valorizzazione delle produzioni ittiche locali del Fiume Lemene*, Comune di Concordia Sagittaria, 2010
- Regione del Veneto, Università IUAV, *L'evoluzione dei boschi veneti. Analisi delle dinamiche spaziali dei popolamenti forestali regionali*, Venezia, giugno 2011
- Regione Veneto, *Rapporto Statistico, Percorsi di crescita 2014*, Zaccaria Editore, Veneto, 2014
- Rigatti E., Supino S., *Livenza da scoprire. Itinerario ciclabile e navigabile dalle sorgenti al Mare Adriatico*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2013
- Rizzo L. S., Rizzo R. G., Tizzani P., *Consumo di suolo e cementificazione nel Veneto Occidentale. Emergenze, svantaggi e riflessi sull'assetto del territorio. Un'analisi GIS*, 13a Conferenza Italiana Utenti ESRI, Conference Paper, 2012
- Savoja L., *Turismo sostenibile e stakeholder model*, Notizie di Politeia n. 85, Editore Tipolito Subalpina, Milano, 2007
- Semenzato C. (a cura di), *Itinerari culturali nel Veneziano: dal Sile al Tagliamento*, Corbo e Fiore Editori, Venezia, 1990
- Sezgin E., Yolal M., "Golden Age of Mass Tourism: Its History and Development", in Kasimoglu M., *Visions for Global Tourism Industry. Creating and Sustaining Competitive Strategies*, IntechOpen, 2012
- Shakouri B., Yazdi S.K., Nategian N., Shikhrezaei N., *The Relation between International Tourism and Economic Growth*, Islamic Azad University, Journal of Tourism & Hospitality vol. 6, Tehran, 2017

- Silvestri F., Caldelli A., Alvisi C., Barone V., “La valorizzazione dell’ambiente come strumento di riqualificazione del turismo balneare: il caso dei parchi costieri e marini”, in *La gestione integrata delle coste e il ruolo delle Aree Protette*, Ancona, 2001
- Supino S., *Venezia Orientale in bicicletta: dal mare all’entroterra*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 2012
- Tessari S., *Antica e nuova Eraclea. La spiaggia*, Galleria Veneta, Padova, 1995
- Theobald W. F., *Global Tourism*, Elsevier, USA, 2005
- Timothy D. J., Boyd S. W., *Heritage e turismo*, Hoepli, Milano, 2007
- Tozzi P., Harari M., *Eraclea veneta. Immagine di una città sepolta*, Compagnia Generale Ripresearee Editore, Parma, 1984
- Triarchi E., Karamanis K., *Alternative tourism development: a theoretical background*, World Journal of Business and Management Vol. 3 No.1, Macrothink Institute, USA, 2017
- Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (a cura di), *Studio Analisi del Sistema turistico del Veneto: la domanda, l’offerta, l’impatto economico, sociale e ambientale*, Regione del Veneto, novembre 2018
- Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *Rapporto Statistico 2018: Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta*, Regione del Veneto, Fotolito Moggio srl, 2018
- UNWTO, *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, 13a Assemblea Generale della OMT, Santiago del Cile, 1999
- Vallerani F. (a cura di), *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia storica ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal ‘500 ad oggi*, Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, Portogruaro, 2008
- Vallerani F., *Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel Paese del cemento*, Edizioni Unicopli, Milano, 2013
- Vallerani F., *La scoperta dell’entroterra. Nuovi turismi tra Veneto Orientale e Pordenonese*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1994
- Vallerani F., *Praterie vallive e limpide correnti. Uomini e paesaggi tra Livenza e Tagliamento in epoca veneta (sec. XVI-XVIII)*, Ediciclo Editore, Portogruaro, 1992
- Vallerani F., *Tra Colli Euganei e laguna veneta. Dal Museo della Navigazione al turismo sostenibile*, Regione Veneto, Venezia, 2013
- Vallerani F., Varotto M., *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Edizioni Nuova Dimensione, Università degli studi di Padova, 2005
- Viola F., “Foreste della Serenissima: frammenti di storia forestale”, in Cherubini G., *Rivista di storia dell’agricoltura*, n. 1, Accademia dei Georgofili, Firenze, giugno 2013
- Violi C., *Forme alternative di sviluppo turistico: l’esperienza brasiliana*, Università degli Studi di Trieste, Trieste, 2006-2007

- Volpi G. (a cura di), *Manifestazioni locali e prodotti tipici in provincia di Venezia*, Programma Interreg Italia-Slovenia 2000-2006, 2005
- Wahab S., Pigram J. J., *Tourism, Development and Growth: the challenge of sustainability*, Routledge, London, 2005

Sitografia

- <https://www.arpa.veneto.it/>
- <https://www.regione.veneto.it/>
- <http://statistica.regione.veneto.it/>
- <https://www.venetoinside.com/it/>
- <https://www.veneto.eu/>
- https://www.museicivici.sandonadipiave.net/myportal/C_H823_MUSEO/home
- <http://www.bonificavenetorientale.it/>
- <https://www.minambiente.it/>
- <https://www.vegal.net/>
- <http://www.comune.cordovado.pn.it/index.php?id=20273>
- https://www.sandonadipiave.net/myportal/C_H823/home
- <https://www.comune.noventadipiave.ve.it/it/page/arte-e-storia>
- <http://www.comune.jesolo.ve.it/home>
- <http://www.torredimosto.it/c027041/hh/index.php>
- <https://www.comune.eraclea.ve.it/index.php?area=4&menu=39&page=286&lingua=4>
- <https://www.sanstino.it/index.php?lingua=4>
- <https://www.comune.caorle.ve.it/index.php?lingua=4>
- <https://www.comune.annoneveneto.ve.it/it>
- <http://www.comune.cinto.ve.it/hh/index.php>
- <http://www.comune.teglio Veneto.ve.it/hh/index.php>
- <http://www.comune.gruaro.ve.it/c027029/hh/index.php>
- <http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/hh/index.php?jvs=0&acc=1>
- <https://www.comune.portogruaro.ve.it/it>
- <https://www.comunesanmichele.it/home>
- https://www.comune.concordiasagittaria.ve.it/myportal/C_C950/home
- <https://www.caorle.it/it/guida-alla-citta/news/369-navigare-lungo-la-litoranea-veneta>
- <http://www.portogruaro.net/citta/contenuti/visualizza.php?menu=9&voce=37>
- <https://jesolo.it/>
- <https://www.visitjesolo.it/storia-di-jesolo.html>
- <http://www.jesolo.com/>
- <https://www.caorleonline.eu/it/storia.php>
- <https://www.caorle.eu/it>
- <https://www.bibione.com/it/>
- <http://propordenone.org/wp-content/uploads/2017/01/7-20.pdf>
- <https://www.marcadoc.com/>

- <http://www.salute.gov.it/portale/home.html>
- <https://lab24.ilsole24ore.com/home/>
- <https://www.confartigianatovicenza.it/covid-19-turismo-in-veneto-tra-marzo-aprile-e-maggio-un-buco-da-45-milioni-di-arrivi-e-125-milioni-di-presenze-il-674-stranieri/>
- https://www.ilgazzettino.it/nordest/primopiano/turismo_giugno_dati_spiagge_veneto_friuli-5320488.html
- <https://www.veneziatoday.it/attualita/alberghi-crollo-turismo-estate-2020.html>
- <https://www.cnaveneto.it/notizie/impatto-economico-del-covid19-le-prospettive-leconomia-e-il-turismo-del-veneto#.X0twiNMzbq0>
- <http://www.eraclea.us/laguna-del-mort-isola-jesolo.html>
- http://whc.unesco.org/en/list/?search=&id_states=it&order=region
- <https://doc.studenti.it/appunti/ricerche/impatto-turismo.html>
- <http://www.federturismo.it/it/i-servizi/news/566-news/news-2019/15979-wttc-il-turismo-e-secondo-solo-al-manifatturiero-per-incidenza-pil-mondiale.html>
- https://www.lifegate.it/persona/news/2_1992_rio_de_janeiro_summit_della_terra_su_ambiente_e_sviluppo1
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/agenda-21/>
- <https://www.corriere.it/speciali/nevesostenibile/popcarta.shtml>
- <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- <http://www.ermes.net/turismo-sostenibile.php>
- <https://www.unwto.org/sustainable-development>
- <https://www.tuttogreen.it/turismo-sostenibile-le-regole-imprescindibili/>
- <http://www.alternativasostenibile.it/articolo/turismo-sostenibile-10-consigli-per-rendere-il-viaggio-piu-green-.html>
- <https://www.gqitalia.it/lifestyle/viaggi/2017/06/27/10-regole-fondamentali-per-praticare-turismo-sostenibile>
- <https://ecobnb.it/blog/>
- <https://www.biohotelcolombia.com/servicios/>
- <https://www.avenc.com/es>
- <https://www.biospheretourism.com/en/blog/17-sustainable-tourism-examples-for-this-2017/2>
- <https://www.expedia.it/explore>
- <https://www.ukessays.com/essays/tourism/alternative-tourism-and-ecotourism-tourism-essay.php>
- <https://born2invest.com/articles/alternative-tourism-new-form-of-travel/>
- <https://www.differencebetween.com/difference-between-mass-tourism-and-vs-alternative-tourism/>

- <https://truebulgaria.wordpress.com/alternative-tourism/>
- <http://anandasanyal.blogspot.com/2016/05/alternative-tourism.html>
- <https://www.monografias.com/trabajos-pdf5/ponencias-biodiversidad-y-turismo-9/image001.jpg>
- http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Seminario_Il_valore_del_patrimonio_culturale_idee_a_confronto
- <https://www.tesionline.it/glossario/3545/turismo-culturale>
- <https://www.marketing-turistico.com/il-fenomeno-del-turismo-culturale.html>
- http://www.cooperiamoinsieme.it/res/site405/res222140_2.7_definizioni_-20e_glossario_IT.pdf
- <https://www.tesionline.it/tesi/brano/definizione-di-ecoturismo/24103>
- <https://www.ecoage.it/ecoturismo.htm>
- <http://www.ellytravel.com/ecoturismo/>
- <https://villaggiosostenibile.wordpress.com/2011/03/12/ecoturismo-nascita-definizione-e-caratteristiche/>
- <https://www.notizie.it/cose-il-turismo-davventura/>
- https://www.webitmag.it/turismo-davventura-boom-unwto_14963/
- <https://tourismnotes.com/adventure-tourism/>
- <https://organizzailtuoviaggio.it/2019/03/06/il-turismo-davventura/>
- <http://www.salonedelturismorurale.it/cose-il-turismo-rurale/>
- <https://www.sardegnaimpresa.eu/it/node/3233>
- <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/27/agricoltura-e-turismo-nuove-reciprocita-aree-svantaggiate-del-mediterraneo>
- <https://www.studentville.it/viaggiare/cose-il-turismo-rurale-ecco-10-esempi/>
- <https://wwwoof.net/>
- <https://www.veneto360.land/blog/150-elenco-delle-tipologie-di-turismo#a016>
- <https://curacaochronicle.com/tourism/educational-tourism-a-new-opportunity-for-the-industry/>
- <https://www.igi-global.com/dictionary/virtual-tours-and-serious-game-for-promoting-educational-tourism-using-non-intrusive-human-computer-interfaces/39288>
- <https://academy.formazioneturismo.com/glossario-del-turismo/turismo-scolastico/>
- <https://scuoleallaperto.com/2019/07/23/il-turismo-educativo-cultura-in-movimento-convegno-a-rimini/>
- <https://www.futuremarketinsights.com/reports/educational-tourism-sector-outlook>
- <https://www.giratlantide.net/turismo-scolastico/turismo-scolastico.asp>
- <https://www.formazioneturismo.com/sviluppare-destinazione-turismo-creativo/>
- <https://www.sharingtourism.it/dove-va-il-mercato/turismo-creativo/>

- <https://www.vinosano.com/il-turismo-fluviale-in-italia/>
- https://friulinnovazione.it/media/atlas/uploads/files/UNIONCAMERE_VENETO_experience_tourism.pdf
- <https://www.libertyvenice.com/destinazioni/laghi/>
- http://alberghieroriccione.edu.it/upload/images/materiali/comunicazioni/Forme_di_turismo_Marco_Gasperoni_1F.pdf
- <https://siviaggia.it/viaggi/europa/turismo-fluviale-viaggiare-fiume/136557/>
- <https://www.touringclub.it/viaggiare/turismo-fluviale-in-houseboat-fra-natura-e-arte-0>
- https://www.alpha-croisiere.com/it/turismo_fluviale.aspx
- <https://accogliamoleidee.wordpress.com/2018/09/15/il-consumo-di-suolo-nel-veneto/>
- <https://www.lazione.it/Attualita/VENETO-record-di-consumo-di-suolo>
- <http://www.trevisotoday.it/attualita/consumo-del-suolo-dati-treviso-18-settembre-2019.html>
- <https://www.venetoeconomia.it/2019/09/consumo-suolo-veneto-maglia-nera/>
- <http://www.confagricolturave.it/naz/1276-consumo-di-suolo-uscito-il-rapporto-2019-veneto-al-primo-posto-per-incremento-2018-del-consumo-di-suolo>
- <http://fascinointellettuali.larionews.com/litalia-nuda-francesco-vallerani-viaggio-nel-paese-del-cemento/>
- <http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/2004/04lr0011.html>
- <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=199559>
- <https://ideas.stantec.it/blog/consumo-di-suolo-rinaturalizzazione-veneto-pioniere-nella-difesa-del-territorio>
- <http://www.cngeologi.it/wp-content/uploads/2018/10/Veneto.pdf>
- <https://venetocity.it/it/il-progetto>
- <https://cosecase.it/2019/02/06/un-resort-urbano-a-venezial/>
- <http://www.sapere.it/enciclopedia/V%C3%A8neto.html>
- <https://www.virosacmagazine.it/triveneto-da-scoprire/citta-murate-veneto/>
- <http://www.venetograndeguerra.it/home>
- <http://www.unii.org/itinerari/navigazione-fiumi/>
- <https://www.houseboat.it/home>
- <http://venetoagricoltura.it/content.php?IDSX=2&SIDSX=47>
- <http://www.museomarmoladagrandeguerra.com/>
- <https://lagazuoi.it/IT/Conoscere-La-Storia-page4-Il-Museo-all-aperto-del-Lagazuoi>
- <http://www.itinerarigrandeguerra.it/>
- <https://www.marosticascacchi.it/>
- <https://www.palio10comuni.it/>
- <https://www.grottedioliero.it/il-territorio/la-valbrenta/le-zattere/palio-delle-zattere/>
- <https://www.vinitaly.com/>

- <https://www.arena.it/arena/it>
- <https://www.parchiletterari.com/tesi/scienze-politiche-03-fondazione-ippolito-nievo-parchi-letterari.php>
- <https://www.grandeguerrabassopiave.it/home/comuni/Noventa/Biografie/Poeta-Giacomo-Noventa.html>
- <http://www.laguerradihemingway.it/progetto.html>
- <http://www.parcolagunare.it/visita-il-territorio/>
- <http://www.ilalby.com/alla-scoperta-dei-casoni-di-caorle>
- http://www.veneziabike.it/perc_pdf/Regghena_Lemene.pdf
- <http://www.tour-italia.com/Veneto/Veneto-Storia.html>
- <https://www.zainoo.com/it/guida-italia/veneto/storia>
- <http://www.ilpendolino.it/>
- <http://www.elevamentealcubo.it/delleBave/PonteStradale.htm>
- <https://resistenzasandona.liceoggalilei.gov.it/home/villa-de-faveri>
- <https://www.aquadro.net/ponte-della-vittoria/>
- <https://www.paesionline.it/italia/guida-jesolo>
- <http://museomilitarevidotto.it/>
- <https://www.museojesolo.org/>
- <https://perfectoponte.liceoggalilei.gov.it/itinerari/i-ponti-della-via-annia>
- http://www.feiffereraimondi.com/portfolio_page/oratorio-bragadin-ceggia-2/
- <https://www.villamarcelloloredanfranchin.it/>
- <https://museodelpaesaggio.ve.it/>
- <https://www.ilridotto.info/it/content/la-madonna-del-latte-di-boccafossa>
- <https://www.villacorreragazzi.it/>
- <https://www.tenutapolvaro.com/it/>
- <http://www.studioraffin.it/progetti/2003-restauro-di-villa-altan-a-pramaggiore-ve/>
- <https://villamuschietti.wordpress.com/>
- <http://web.cheapnet.it/cinto/>
- <http://www.portogruaro.net/localita/minisito.php?localita=19>
- <https://digilander.libero.it/Cintello/arte.html>
- <http://www.residencebibione.it/val-grande-bibione-scavi-villa-marittima-mutteron-dei-frati/>
- <http://www.i-ve.it/index.php>
- <http://www.giscover.com/tours/tour/display/5366>
- <https://www.conoscerevenezia.it/?p=39870>
- http://repository.regione.veneto.it/tutela-ambiente/Fig_3_1_Corpi_Idrici.pdf
- <https://www.fondoambiente.it/luoghi/l-antico-porto-ora-parco-fluviale?gfa>
- <http://www.fiumepiave.it/il-piave.php>

- <https://ilovepiave.it/>
- <https://www.maegspa.com/it/portfolio/ponte-granatieri-di-sardegna>
- <http://luoghi.centenario1914-1918.it/monumento/monumento-ai-caduti-della-prima-e-della-seconda-guerra-mondiale-4147>
- <http://www.turismovenezia.it/Jesolo-ed-Eraclea/Parco-fluviale-di-San-Don-150271.html>
- <https://iris.unive.it/retrieve/handle/10278/35604/202792/Cavallo%20drovora%20Sette%20Sorelle.pdf>
- https://tvo.srl/wp-content/uploads/Programmi_Lemene.pdf
- <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/infrastrutture-lavori-pubblici/infrastrutture-logistica-trasporti/FOGLIA7/>
- <https://www.marinazzurraresort.com/>
- <https://www.viaggi-estate.com/veneto/eraclea-mare/>
- <https://www.pcsviluppo.com/g-a-l-cose-un-gruppo-di-azione-locale/>
- <http://piave.veneto.it/web/enti/gal>
- <https://www.interregeurope.eu/>
- https://www.grwwiptal.it/index.php?id=133&no_cache=1&L=1#:~:text=INTERREG%20%C3%A8%20un'iniziativa%20comunitaria,%C3%A8%20promossa%20tramite%20questa%20iniziativa
- <https://www.adriabikeshotel.com>
- <https://www.cacorniani.it/>
- <https://www.lafagiana.com/it>